IL PICCOLO

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato della natura.

Anno 111 / numero 168 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata
Giornale di Trieste
Mercoledì 22 luglio 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) Necrologie L. 4500-9000 per parola.

MOMENTI CONCITATI DURANTE LA CERIMONIA PER GLI AGENTI DI SCORTA UCCISI

Palermo urla tutta la sua rabbia

Tafferugli al passaggio del Presidente Scalfaro - Fini assalito - La gente grida: «Fuori la mafia dalla chiesa»

Pappalardo esorta: «Non adagiarsi al fatalismo e alla sconfitta»

La vedova di uno degli agenti della scorta assassinati piange sulla tomba del marito.

PALERMO — E' stato quasi trascinato via di peso fra due cordoni di polizia e carabinieri: Oscar Luigi Scalfaro ha vissuto nuovamente i terribili momenti dei funerali di Nino Cassarà quando, nel 1985, da ministro degli Interni, dovette subire l'assalto della folla indignata. Il Capo dello Stato ha dovuto abbandonare la Cattedrale di Palermo dopo la dura contestazione degli agenti di scorta. Quando al termine della cerimonia il cardinale Pappalardo ha benedetto le bare, è bastato l'urlo disperato di alcuni familiari perchè anche uno degli agenti del servizio scorte perdesse il controllo e urlasse rivolto al presidente della Repubblica, al prefetto Parisi, al presidente del Consiglio. Sono scoppiati dei tafferugli per l'intervento dei carabinieri e dei poliziotti incaricati dell'ordine. All'esterno dell'altra navata centinaia di persone davano l'ultimo saluto alle bare degli agenti. La folla ha quindi assalito il segretario del Msi Gianfranco Fini lanciandogli insulti, palline di carta e monetine. «Fuori la mafia dalla chiesa», ha continuato a gridare la folla, «Gli onesti stanno fuori e dentro ci stanno gli assassini».

Nella sua omelia, il cardinale Pappalardo ha detto che la rabbia, lo scoramento, la protesta non devono avere il sopravvento sull'impegno positivo ad ogni livello perchè la salvezza deve venire da tutti: la Stato nelle sue articolazioni e i cittadini. «Alzati Palermo, non adagiarti nel fatalismo, non rassegnarti alla sconfitta. E' da noi che dobbiamo attenderci un momento di coraggio e di speranza per superare le tenebre e non smettere di anelare alla luce».

A pagina 2

TRA LE BARE QUELLA DI EDDIE COSINA

«Viva Trieste!»

«Lo scriva, la Sicilia non è soltanto mafia»

Dall'inviato
Paolo Rumiz

PALERMO — La bara di Eddie vola letteralmente, sopra il mare di teste, nella navata; come le altre, è stata strappata all'altare, i compagni d'armi hano voluto riappropriarsi del loro caduto, dopo la violenta contestazione a Scalfaro (nella foto) e ad Amato. Grida rauche, una donna sviene, il caldo è soffocante nella chiesa. Come le altre, la bara di Eddie esce da sola, ma il suo nome passa di bocca in bocca. «Questo qui è venuto da fuori, meschino», dice una donna. «Si chiama Cosini, è della questura di Trento», conferma un poliziotto. «Ma no, è di Trieste», corregge un compagno. Loro preferiscono chiamarlo Walter, è un nome più settentrionale. «Viva Trieste!» urla qualcuno al passaggio del feretro. La folla si avvicina al feretro di Eddie Cosina, e qualcuno grida che «quel caduto Palermo l'ha nel cuore», e qualcun altro dice: «Lo scriva, dica alla sua città che la Sicilia non è soltanto la mafia». A Punta Raisi c'è un volo speciale per Trieste, lì i parenti saranno finalmente soli con il loro dolore. «Spero che il sacrificio di mio fratello possa servire», dice Edna Cosina.

In Trieste

'LASCIA' ANCHE IL SINDACO DI PALERMO

Protesta dei magistrati e le prime dimissioni

PALERMO — Alcuni magistrati contestano il loro capo, Pietro Giammanco, le cui dimissioni sono state sollecitate dai familiari di Giovanni Falcone, si sentono esposti e sotto il mirino, si ritengono abbandonati dal governo, vogliono protestare e ritengono che in questo momento la strada migliore sia di dimettersi dai ruoli professionali. Il primo ad uscire allo scoperto è stato il sostituto procuratore Vittorio Teresi, si è dimesso dalla Direzione distrettuale antimafia di Palermo per controbilanciare, ha spiegato «le mancate dimissioni di tanti altri: io chiedo con forza le dimissioni del ministro degli Interni, del capo della polizia, del prefetto e del questore di Palermo». Altri suoi colleghi stanno valutando se seguire questa linea.

E la strada delle dimissioni l'ha scelta anche il sindaco di Palermo, Aldo Rizzo (indipendente del Pds). Un gesto di protesta per denunciare la «gravissima tragedia» che vive Palermo e per «provocare una nuova e diversa attenzione verso le tante emergenze cittadine che richiedono pronte risposte istituzionali e sociali».

A pagina 2-3

VIA AL DECRETO

E rinasce la commissione antimafia

ROMA — La rapida approvazione del decreto Scotti-Martelli, con le modifiche inserite dal Consiglio dei ministri, l'entrata in vigore della Superprocura e il via libera alla costituzione di una nuova commissione parlamentare antimafia. Questo «pacchetto» rappresenta la prima risposta del governo all'ennesima strage di Palermo. Il decreto dovrebbe venire licenziato dal Senato entro venerdì, e poi passerà subito alla Camera. Tra le novità modifiche al processo penale per maggiore efficacia contro i mafiosi.

A pagina 3

IL GIUDICE SAPEVA

Borsellino: «L'esplosivo è già in Sicilia»

PALERMO — Borsellino era consapevole del pericolo che correva. A Giuseppe Tricoli, ex deputato del Msi, che ieri ne ha parlato, aveva confidato poche ore prima di morire che «l'esplosivo della mafia» a lui destinato era già arrivato in Sicilia. Ciò nonostante — e lo testimonia Antonio Caponnetto — il giudice era sereno. Ma com'è stato possibile colpirlo, se lui stesso e altri sapevano? Sono risposte che per il momento non è possibile dare.

A pagina 2

DA PIU' PARTI SMENTITA LA NOTIZIA DI UNA SUA UCCISIONE

Saddam, la resa dei conti

Altro attacco contro l'Iraq se saranno negate le ispezioni dell'Onu

NEW YORK — E' stata diramata ieri pomeriggio da Kuwait City la notizia che Saddam Hussein era stato ucciso da una sua guardia del corpo. Non c'erano particolari, non si sono avute conferme, per contro si sono avute parecchie smentite anche dal fatto che la radio irachena, captata in Israele, non ha modificato affatto i suoi programmi. Altrettante smentite sono anche giunte dalla Giordania. Lo stesso George Bush, interrogato dai giornalisti, ha detto di non saper niente di più di quanto letto su un dispaccio d'agenzia.

All'Onu intanto fonti diplomatiche hanno fatto sapere che i bombardieri americani e dei loro alleati sono pronti ad attaccare nuovamente Baghdad se Saddam Hussein non si piegherà alle risoluzioni dell'Onu e continuerà ad impedire le ispezioni nell'edificio del suo ministero dell'agricoltura dove si pensa che siano nascostii piani per la produzione di armi chimiche e nucleari.

Tutti ritengono che il comportamento del rais iracheno sia estremamente provocatorio e che violando le condizioni poste dal Consiglio di sicurezza abbia fatto cadere le condizioni del cessate il fuoco. Una prova di forza, insomma, appare inevitabile ed anche a tempi brevi, sollecitata anche dal Kuwait e dall'Arabia Saudita.

A pagina 8

Lira e Borsa in crisi

Un leggero recupero e un nuovo calo
La «burrasca» spossa i mercati

IN ECONOMIA

Ritocchi alla manovra

Per le privatizzazioni si profila la liquidazione dell'Iri e dell'Eni

A PAGINA 6 E IN ECONOMIA

Delitti Deotto-Zanin

Effettuato un arresto, numerose perquisizioni disposte a Trieste

A PAGINA 10

NUOVO DIALOGO

Rabin al Cairo «Disgelo» Israele-Egitto

IL CAIRO — Missione-lampo di Yitzhak Rabin in Egitto mentre il segretario di Stato Baker tesse di nuovo la sua tela con una serie di contatti nelle capitali arabe. Il dossier Medio Oriente torna in primo piano dopo l'offensiva diplomatica lanciata dal nuovo premier israeliano, sin dal momento del suo insediamento alla Knesset. Rabin ha ripreso il filo del dialogo invitando il presidente Mubarak a Gerusalemme e il 'rais' ha accettato.

A pagina 8

CARRINGTON A MANI VUOTE

Bosnia: Milosevic non si impegna

BELGRADO — Missione fallita per Lord Carrington, ancora una volta a Belgrado per trattare con Milosevic: il leader serbo non può impegnarsi a far sì che cessino i combattimenti in Bosnia (ormai accertata la responsabilità di tutte le parti in conflitto nel fallimento dell'ultima tregua, concordata a Londra venerdì scorso), ma soprattutto non vuole accettare una conferenza internazionale anche sul Kosovo, sostendo che si tratta di un problema interno. Carrington è preoccupato per la sorte della maggioritaria componente albanese di quella regione e teme che dopo Croazia e Bosnia ora tocchi proprio al Kosovo un sanguinoso destino di guerra.

Mentre a Sarajevo si combatte ancora, il presidente bosniaco si è recato a Zagabria per un incontro con il leader croato. Intanto nuovi convogli di profughi bosniaci stanno lasciando il martoriato Paese. Si tratta di quattromila persone che dovrebbero trovare rifugio nell'Europa occidentale.

E' scoppiata nel frattempo un'accesa polemica nel Palazzo di vetro fra il segretario generale dell'Onu Ghali e il Consiglio di sicurezza in merito al piano siglato a Londra per la cui esecuzione si dovrebbero muovere soltanto i caschi blu delle Nazioni Unite.

A pagina 8

Appello di Liz

AMSTERDAM — Mentre prosegue la conferenza mondiale sull'Aids, ad Amsterdam ha fatto la sua comparsa anche Liz Taylor che, in lacrime, ha denunciato l'indifferenza di quanti non hanno capito il drammatico annuncio che va ripetendo da anni, e cioé che l'Aids è una maledizione che sta minacciando l'intera umanità.

A pagina 7

DUE MATRIMONI E TRE FIGLI, SECONDO UNA TEOLOGA

Gesù non morì sulla croce

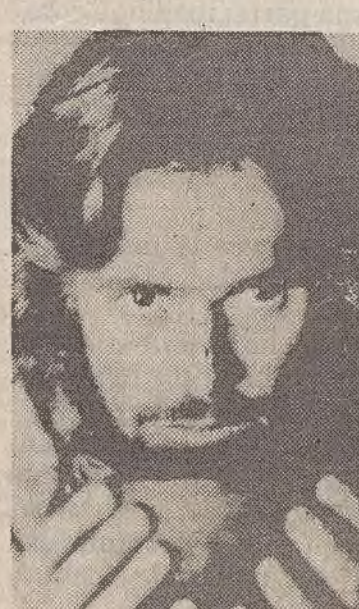
Ricordate il film di Scorsese «L'ultima tentazione di Cristo» (dal romanzo di Kazantzakis), presentato tra vivaci polemiche nel 1988 a Venezia, dove si narrava di un Gesù (interpretato da Willem Dafoe, nella foto) che rifiuta la croce e si sposa con Maria Maddalena (che era Barbara Hershey), avendone numerosi figli? Beh, è il caso di dire che la fantasia diventa realtà. Almeno a sentire l'insegnante australiana di teologia Barbara Thering, che afferma di aver trovato nei «rotoli del Mar Morto» la vera storia di Gesù. Barbara Thering ha dedicato vent'anni della sua vita a studiare gli antichi testi degli Esseni tornati alla luce dopo 19 secoli nel 1947 negli scavi di Qumran, a circa 40 chilometri da Gerusalemme, e ha pubblicato un libro intitolato «Jesus, the Man».

La teologa sostiene di aver identificato Gesù in un membro della comunità essena, una setta di asceti ebrei diffusa in Palestina dal secondo al primo secolo avanti Cristo. Gesù si sarebbe sposato con Maria Maddalena, dalla quale avrebbe avuto tre figli, una femmina e due maschi. La moglie lo avrebbe abbandonato e lui avrebbe poi sposato una giovane di nome Lidia. Il Gesù raccontato dalla teologa avrebbe sì subito il supplizio della crocifissione, ma non sarebbe morto, anzi avrebbe vissuto altri 30 anni continuando a diffondere il suo messaggio che, afferma la teologa, diede origine alla religione cristiana.

g. t. c.

AI FUNERALI DEGLI AGENTI UCCISI AGGREDITO IL CAPO DELLA POLIZIA

«Fuori la mafia dalla chiesa»

Insulti anche al presidente Scalfaro - Solo il giudice Ayala riesce a scongiurare il peggio

PALERMO — Pugni al Capo della polizia, insulti al presidente della Repubblica, e slogan di fuoco contro i politici: «buffoni, buffoni», «fuori la mafia dalla Chiesa». Funerali di guerra per le ultime vittime della mafia: Emanuela Loi, di 24 anni, Agostino Catalano, Claudio Traina, Walter Cosina, Vincenzo Li Muti, agenti di scorta saltati in aria assieme all'ultima speranza della lotta antimafia, il giudice Paolo Borsellino. Stavolta la tensione non si è fermata neanche di fronte all'altare. La rabbia di parenti, amici, ma soprattutto di colleghi degli agenti uccisi, durante la cerimonia officiata nella cattedrale dal cardinale Pappalardo si è fatta protesta violenta e mentre il presidente Oscar Luigi Scalfaro e il capo della polizia Vincenzo Parisi si affrettavano ad uscire sono volati schiaffi e insulti.

Un pugno ben assestato ha raggiunto il Capo della Polizia alla tempia. Solo la mediazione del giudice Ayala, applaudito a lungo ieri e invocato come futuro ministro degli Interni, ha impedito che si arrivasse al peggio. Al grido di «Di-mi-ssio-ni» Parisi è stato travolto, spintonato e colpito al volto. «Fuori la mafia dallo stato» insistevano alcuni poliziotti in borghese, turbati dalle ultime rivelazioni: Borsellino e i suoi agenti potevano essere salvati. Il capo della Polizia era paonazzo, Scalfaro pallido come un cencio. Ayala li ha raggiunti e ha fatto loro da scudo, aprendo le braccia con un gesto protettivo simbolico. La rabbia ha ceduto il passo al rispetto e il capo dello Stato è potuto uscire mentre il padre di un agente ucciso nell'89, afferrava il microfono. «Signori, un pò di calma» ha pregato l'anziano signore dalla foltissima barba bianca «mi raccomando la calma. Tra di noi non dobbiamo fare questo vi prego ragazzi, voi tutti figli miei, ci vuole la calma, la giustizia deve arrivare, calmatevi». Nella concitazione sono saltate tutte le procedure del cerimoniale presidenziale. Il capo dello Stato è stato infilato in un'automobile che attendeva a motore acceso e il segretario generale della presidenza della repubblica, Gaetano Gifuni, ha perso il corteo presidenziale.

Più tardi Scalfaro ha dichiarato «Siamo andati a fare il nostro dovere di partecipazione molto sentita a questa sofferenza». Non ha ricordato i momenti terribili in cui, ministro degli Interni, nel 1985 subì un analogo assalto della gente indignata durante i funerali dell'agente Ninni Cassarà. Stavolta qualcosa di simile si temeva. Transenne e tre cordoni di poliziotti avevano impedito alle migliaia di palermitani giunti sul sagrato di entrare nella cattedrale. In molti avevano forzato il blocco costrigendo gli agenti a caricare. Era intervenuto anche l'ex sindaco di Palermo Leoluca Orlando, osannato dalla folla, chiedendo a Parisi di revocare l'ordine agli agenti di polizia che tuttavia testimoniavano la propria solidarietà ai colleghi in rivolta. Niente da fare.

Se l'obiettivo da raggiungere con la triplice barricata era di non turbare le esequie non è servito. «A-ssa-ssi-ni, a-ssa-ssi-ni» hanno scandito fuori e dentro la chiesa. «Questi morti sono i nostri» hanno urlato continuando ad applaudire in onore delle salme. E mentre qualcuno scagliava contro le massime autorità dello Stato una sedia gli altri gridavano: «Fuori-i-politici», «Bu-ffo-ni, bu-ffo-ni». Contestatissimo anche il leader missino Fini, un lancio di monetine e spruzzate di acqua minerale hanno accolto la sua uscita dalla chiesa.

La calma tornava, e solo in parte, solo alla vista del giudice Ayala, compagno di lavoro di Paolo Borsellino e Giovanni Falcone e loro intimo amico dai tempi del pool antimafia. Per lui abbracci, ringraziamenti, entusiasmo. Qualche striscione chiedeva che lui prendesse il posto del ministro degli Interni Mancino. Madido, e quasi in trance, il neoparlamentare repubblicano non si è risparmiato nel difficilissimo ruolo di paciere. Ha zigzagato durante la celebrazione fra parenti delle vittime, e autorità, giunte solo ad omelia iniziata perchè la folla in rivolta all'esterno impediva il passaggio del corteo presidenziale. Instancabile calmava i più inferociti, parlava con tutti, abbracciava i disperati. E' stato lui a sorregere la vedova Schifano, quella ragazza minuta e sconvolta che durante i funerali di suo marito, morto per proteggere Giovanni Falcone aveva mandato a dire ai mafiosi «vi perdono ma vi dovete inginocchiare». Durante la celebrazione Rosaria si è alzata, ha raggiunto il cardinale Pappalardo, lo abbracciato, baciato e ha detto piangendo: «glielo dovete dire voi di pentirsi, glielo dovete dire adesso, da questo altare». Poco prima le immagini di un altro dolore straziante si erano impresse per sempre nella memoria dei presenti: la preghiera della sorella di Emanuela Loi, prima poliziotta uccisa dalla mafia.

Brunella Collini

I familiari e gli amici di uno degli agenti della scorta di Borsellino seguono in lacrime la bara del proprio caro ucciso dalla mafia.

IL MAGISTRATO UCCISO SAPEVA DI ESSERE NEL MIRINO DI COSA NOSTRA

«L'esplosivo per uccidermi è già qui»

PALERMO — Borsellino era consapevole del pericolo che correva. La sua esperienza glielo suggeriva, il lavoro di intelligence svolto da vari corpi dello Stato glielo aveva confermato, spezzoni di indagini relative a movimenti di esplosivi in Sicilia gli facevano presagire una fine imminente. A Giuseppe Tricoli, ex deputato del Msi, che ieri ne ha parlato, aveva confidato poche ore prima di morire che «l'esplosivo della mafia» a lui destinato era già in Sicilia.

Ciò nonostante - e lo testimonia Antonino Caponnetto - il procuratore della Repubblica era sereno e felice per i risultati che la collaborazione data da alcuni pentiti gli facevano presagire. Ci si chiede come sia stato possibile allora colpire il magistrato, visto che lui stesso e tanti altri sapevano. E non ci sono risposte possibili.

Oltre le immancabili e scontate polemiche resta il fatto che due Kennedy sono stati uccisi, che due Ghandi sono stati uccisi, che un Papa che ha contribuito a rivoltare il mondo come un guanto è sfuggito per un soffio all'esito finale dei colpi di pistola che lo hanno raggiunto tra la gente, pur circondato da un servizio d'ordine eccezionale. Le scorte solo a questo servono: complicare il lavoro dei macellai.

L'inchiesta sulla strage di via Mariano D'Amelio sta puntando tutte le sue carte ad identificare i «basisti» che da ben protetti «covi» hanno

Lo aveva confidato poche ore prima di morire all'ex deputato dell'Msi Giuseppe Tricoli. Le indagini non lasciavano dubbi

«curato» per settimane, forse per mesi, Paolo Borsellino ed hanno identificato l'anello debole del suo servizio di protezione proprio nelle periodiche visite all'abitazione della madre. Proprio la casualità delle visite indica, in modo ineludibile a giudizio degli investigatori, la presenza di una «talpa» che ha consentito di collocare in tempi brevissimi 80 chili di Sintex sotto una delle macchine in sosta davanti lo stabile dove abita la madre di Borsellino.

E tuttavia non si tratta di una macchina scelta a caso, ma di una Ibiza che il suo proprietario, dirimpettaio della madre di Borsellino, non spostava da molti giorni. Nello scegliere l'auto, dunque, sotto la quale nascondere il «sintex» ad alto potenziale gli attentatori hanno dimostrato di conoscere alla perfezione le abitudini degli abitanti di via D'Amelio. Ma c'è dell'altro ancora.

Il ritrovamento tra le macerie provocate dall'esplosione di un amplificatore di potenza denuncia che chi ha premuto il pulsante, anche per motivi di personale sicurezza, doveva trovarsi ad una certa distanza dal fuoco dell'esplosione e comunque in un raggio massimo di 300 metri. Questo altro dato di fatto, per la topografia stessa dei luoghi, sembra suggerire che gli attentatori abbiano avuto a disposizione un «covo» ai piani alti di uno dei palazzi che circondano la via D'Amelio.

Infine si sta cercando di capire se la mafia abbia violato una delle centraline della Sip che servono via D'Amelio ed abbia ascoltato le conversazioni sul telefono della madre di Borsellino. Questo lavoro di intercettazione al momento appare l'unico in grado di preavvisare i killer della visita di Borsellino in via D'Amelio. Per cercare di stanare i killer di Cosa nostra, allora, gli investigatori stanno sottoponendo ad una forte pressione tutti gli ambienti criminali (dunque non soltanto quelli mafiosi) alla ricerca di una fenditura nel muro dell'omertà. Molti infatti «sanno», molti devono avere notato l'intensa attività di «intelligence» esplicata dalla mafia per colpire Paolo Borsellino.

Rino Farneti

A BALI IN VACANZA

Fiammetta sa: papà e morto

ROMA — «Bali è meravigliosa, mi sto divertendo un mondo. Mamma e papà come stanno»? Silenzio dall'altra parte del filo. Poi una voce rotta dal pianto rivela l'atroce verità: papà è stato ucciso. Fiammetta Borsellino ha saputo ieri della tragedia. Solo domenica mattina, proprio poche ore prima dell'attentato, lo aveva sentito al telefono e gli aveva comunicato di essere arrivata nell'isola indonesiana dove avrebbe dovuto trattenersi fino al 31 luglio.

Rincorsa inutilmente da appelli televisivi e radiofonici, la più giovane delle figlie del magistrato ha conosciuto la tremeda verità dalla sua famiglia alla quale ha telefonato nel pomeriggio. Immediatamente, mentre ancora probabilmente era tramortita dalla terribile fine del suo papà, le è stato detto di mettersi in contatto con l'ambasciata d'Italia a Giakarta e con il console onorario a Bali che stava coordinando le ricerche della ragazza.

Ma come spesso accade quando si è in vacanza Fiammetta non ha letto giornali o guardato la tivù che ha trasmesso in continuazione le immagini della strage e ripetuto i

Fiammetta Borsellino

messaggi dell'ambasciata italiana. Oggi si metterà in viaggio per Palermo: stasera prenderà un volo della Geruda via Francoforte che la riporterà a casa. E domani si potranno svolgere i funerali del giudice in forma privata come chiesto dalla famiglia che ha invitato il capo dello Stato, Oscar Luigi Scalfaro, e il segretario del Movimento Sociale, Gianfranco Fini.

Dopo continui annunci e successive smentite la conferma alla notizia che la figlia di Borsellino era stata messa al corrente dell'assassinio è arrivata dal console italiano a Giakarta, Rinaldo Malachiano: «Con la ragazza non ho parlato — ha detto — meno male che non viaggiava da sola, ma con amici di famiglia. Penso che l'abbiano mandata a letto con dei tranquillanti».

In casa Borsellino da giorni si viveva nell'attesa della telefonata di Fiammetta che ieri è arrivata mentre lei era ancora all'oscuro di tutto. Tante le testimonianze di cordoglio e solidarietà: ieri, fra i primi a recarsi dalla famiglia per portare più che parole una affettuosa presenza, l'ex consigliere istruttore di Palermo, Antonino Caponnetto. Adesso si potranno svolgere le esequie che saranno celebrate nella chiesa di Santa Maria Luisa di Marillac, vicina all'abitazione del magistrato. «In questo tempio — ricorda il parroco Alessandro Manzone — il procuratore aggiunto si recava ogni domenica per assistere alla messa. Era un uomo che riusciva ad abbinare fede e professione, testimoniando il suo essere cristiano e i valori in cui credeva anche nel lavoro».

r. i.

IL SINDACO ALDO RIZZO (PDS) LASCIA LO SCRANNO DI PRIMO CITTADINO

«Mi dimetto per rinnovare Palermo»

«Un atto - ha detto - di solidarietà con la magistratura» - Il capoluogo siciliano nel caos politico

PALERMO - Il sindaco di Palermo si dimette per solidarietà nei confronti della magistratura e della polizia e per richiamare l'attenzione del governo di Roma sull'emergenza mafia e sugli altri gravi problemi del capoluogo siciliano. Aldo Rizzo (Pds, indipendente), ha annunciato il suo clamoroso gesto di protesta per denunciare la «gravissima tragedia» che vive Palermo soprattutto dopo il massacro del giudice Borsellino e della sua scorta. «Per corrispondere alla grande e composta rivolta morale della città - ha affermato - e provocare una nuova e diversa attenzione verso le tante emergenze cittadine che richiedono pronte risposte istituzionali e sociali, ritengo doveroso rassegnare le mie dimissioni ed aprire un ampio dibattito cittadino».

«Questo ulteriore e gravissimo fatto - aveva affermato domenica sera il sindaco Rizzo subito dopo la strage di via D'Amelio - dimostra chiaramente che in questa città non governa la democrazia, qui governa la strategia del terrore e della morte». «Ognuno deve prendersi le proprie responsabilità», ho sottolineato Aldo Rizzo, «Non si può continuare così. Palermo vuole vivere in pace, in serenità, ed è invece costretta a ripiombare in un buio profondo».

Le dimissioni annunciate dal sindaco rendono ancora più grave la situazione di Palermo a causa dei vuoti di potere che si tranno creando. «Io ero animato di buoni propositi, - ha spiegato Rizzo - i problemi di questa città sono molti. Io credo che ognuno deve fare la sua parte per il bene di Palermo. Non possiamo vivere oggi nel dramma sperando che fra cinque anni ci possa essere un diverso futuro. E allora sulla base di questa esigenza io avevo chiamato a raccolta tutte le forze di Palermo che credono al cambiamento e ciascuno ha fatto le proprie scelte. Dinanzi a questa tremenda tragedia credo che la storia politica di Palermo si deve scrivere obbligatoriamente in termini completamente nuovi».

L'iniziativa del sindaco di Palermo ha avuto il plauso del Pds. L'on. Pietro Folena ha definito le dimissioni di Aldo Rizzo «un atto serio che rimette nelle mani del governo nazionale la responsabilità della drammatica situazione di Palermo». La decisione del sindaco, ha ricordato Folena, è stata presa dopo l'occupazione pacifica di Palazzo delle Aquile da parte di consiglieri dell' opposizione avvenuta la scorsa notte. Folena ha chiesto lo scioglimento del consiglio comunale e nuove elezioni «nelle quali il fronte antimafioso si possa unire per ridare una speranza di governo ai palermitani onesti». A chiedere le dimissioni della giunta comunale è stato anche il deputato regionale del Psi Turi Lombardo. I consiglieri della Rete e del movimento cattolico «Città per l'uomo» hanno intanto interrotto l'occupazione dell'aula consiliare.

b. c.

L'IPOTESI DI MANCINO

Il telefonino del magistrato intercettato dai suoi killer

ROMA - Un cellulare per una strage. Il ministro degli Interni Nicola Mancino ipotizza che i sicari di Cosa Nostra, attraverso un telefono cellulare, possano essere venuti a conoscenza dei movimenti di Paolo Borsellino nella tragica domenica dell'attentato. In un'intervista, il responsabile del Viminale ha chiarito l'idea che si è fatto in questi giorni sulle possibili modalità seguite dai killer nel sanguinoso agguato in via D'Amelio.

«Quando - racconta il ministro - insieme a Martelli e Andò mi sono recato in visita dalla moglie del giudice, sono stato informato che il giorno prima dell'agguato Borsellino doveva assistere la madre che si doveva sottoporre ad una visita medica. Il dottore ha dovuto posticipare l'appuntamento e lo ha comunicato presumibilmente da un telefono cellulare. Questo è uno strumento che può essere intercettato. E' quindi possibile che sia stato sfruttato dai mafiosi che sapevano dove trovare il giudice». Mancino ha ammesso che il luogo dove è stato fatto l'attentato poteva forse essere posto sotto controllo in precedenza.

Il ministro intende poi affrontare il problema delle scorte. Come è noto, domenica, giunto a Palermo insieme al capo della polizia Parisi, Mancino ha dovuto subire una dura contestazione degli agenti adibiti alla sicurezza delle personalità, che si sono detti stufi di essere utilizzati come «carne da macello». Per risolvere il problema, o perlomeno per ridare fiducia agli uomini impegnati in quella pericolosa e logorante attività, il responsabile del Viminale ha convocato per venerdì il Comitato dell'ordine e della sicurezza pubblica. All'ordine del giorno appunto «la verifica selettiva dei servizi di protezione». Nel comunicato che annuncia la riunione si parla di un «più severo codice di comportamento delle personalità protette».

Altro scopo del vertice è naturalmente l'analisi della situazione nel capoluogo palermitano. Si studieranno alcune misure per cercare di prevenire in futuro i tragici episodi che, come domenica scorsa, hanno insanguinato la città.

g. o.

L'INTERA NAZIONE HA SOSTATO DIECI MINUTI PER NON DIMENTICARE LA STRAGE DI PALERMO

Ore 11 il silenzio: l'Italia si è fermata in onore dei morti

ROMA — Ore 11: l'Italia si ferma. Sulle città per dieci minuti piomba un silenzio innaturale. Nessuno strepita. Gli automobilisti sotto il sole infuocato aspettano perchè sanno. Gli italiani, tutti, sanno che quegli istanti sono per le vittime della mafia: per il giudice Paolo Borsellino e per la sua scorta.

Da Palermo a Milano il tam tam dei sindacati è stato accolto: gli uffici giudiziari interrompono l'attività come la Borsa di piazza Affari, al trasporto pubblico e privato viene dato lo stop, i negozi abbassano le saracinesche, la tivù si oscura e appare una foto del magistrato.

Neanche un borbottio, la gente capisce e approva: sostiene la protesta simbolica contro la ferocia di Cosa Nostra. E' stata una manifestazione spontanea quella di ieri che ha visto una grande partecipazione di tutto il paese: le persone vi hanno preso parte con semplicità e senza distinzione di colori politici o sindacali.

Nel capoluogo siciliano le chiese si sono affollate di fedeli in meditazione e preghiera. Gruppi di giovani hanno continuato a deporre fiori in via Notarbartolo davanti "all'albero Falcone" e via D'Amelio è stata meta di analogo pellegrinaggio. Banche e uffici deserti. Palermo ha vissuto il giorno dei funerali della nuova strage con una partecipazione corale. Tanti i manifesti che sono apparsi sulle strade della città, molti realizzati artigianalmente in casa. Ciascuno ha un suo messaggio o un incisivo slogan e tutti insieme dicono che la città è esausta e stremata.

Anche Roma si è fermata: bloccate le auto, i taxi, gli autobus e la metropolitana. "Qui in centrale - dicono alla sala operativa dei vigili urbani - ci siamo commossi. Non abbiamo ricevuto segnalazioni di malumori o disappunto tra gli automobilisti. La gente ha capito". "L'adesione - dice Claudio Minelli della Cgil - è stata massiccia. I negozi intorno a piazza Vittorio hanno abbassato le saracinesche, la nostra sede ha interrotto i lavori e siamo tutti scesi in strada per testimoniare la nostra solidarietà".

E in piazza si sono dati appuntamento in 15 mila a Milano: in silenzio, accompagnati dalla sinfonia "Eroica" di Beethoven hanno attraversato il centro della città. Pochissimi i cartelli, nessuno slogan: uniti dietro un enorme striscione bianco lavoratori, agenti, cittadini hanno marciato composti.

Il comune di Nogara, in provincia di Verona, invece, ha deciso di non ammainare la bandiera a lutto issata per l'uccisione del giudice Paolo Borsellino e dei poliziotti fino a quando "non sarà individuato almeno uno dei responsabili degli eccidi impuniti che hanno insanguinato l'Italia dal 1969 in avanti". Nogara auspica che altri comuni facciano altrettanto "e si attivino autonomamente in ogni forma utile a far crescere la coscienza democratica di quella parte di popolo oggi mortificato, ma ancora ricco di risorse morali necessarie a ricostruire su basi più solide una pacifica convivenza civile".

Chiara Raiola

VERSO UNA RAPIDA APPROVAZIONE DEL DECRETO SCOTTI-MARTELLI

Via all'antimafia, con prudenza

Niente misure speciali o leggi di guerra - Il decreto verrà licenziato dal Senato entro venerdì

ROMA — La rapida approvazione del cosiddetto decreto Scotti-Martelli con l'inserimento delle modifiche decise dal Consiglio dei ministri di ieri, lo sblocco dell'entrata in vigore della tanto invocata Superprocura e il via libera alla costituzione di una nuova commissione parlamentare antimafia. Questo «pacchetto» rappresenta in pratica la prima risposta che il governo dà all'emergenza nata dopo l'ennesima strage di Palermo costata la vita domenica pomeriggio al giudice Paolo Borsellino e a cinque agenti di scorta. Oltre naturalmente alla decisione resa nota già lunedì di impegnare anche un migliaio di soldati nelle operazioni di presidio del territorio. Niente leggi speciali e misure di guerra — come forse qualcuno si aspettava — ma solo uno sforzo forse decisivo per far entrare a regime quegli strumenti per la lotta alla mafia di cui si parla da mesi, ma che per vari motivi erano finora rimasti fermi al palo.

Il Capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro aveva chiesto già nelle ore successive alla strage un impegno deciso di tutte le istituzioni, le forze politiche e sociali, e ieri mattina ha convocato al Quirinale il presidente del Consiglio Giuliano Amato, i ministri degli Interni Nicola Mancino, della Giustizia Claudio Martelli, della Difesa Salvo Andò e il vicepresidente del Csm Giovanni Galloni. Da loro ha voluto essere messo al corrente delle novità decise per rendere ancora più efficaci le norme previste dal decreto in discussione che lo stesso Borsellino aveva definito come una sorta di «linea del Piave», ed ha dato il suo placet.

Vista poi anche la disponibilità del Pds e del Pri, si aprono ottime prospettive per il tanto atteso provvedimento che attraverso nuovi strumenti investigativi, maggiori poteri alle forze dell'ordine e una politica a favore dei pentiti, dovrebbe schiudere una nuova fase della lotta alle cosche.

L'esame al Senato del decreto e del maxiemendamento deciso dal governo è iniziato ieri pomeriggio alla commissione Giustizia. Domani arriverà in aula e già nella mattinata di venerdì potrebbe essere approvato per passare subito alla Camera per un esame altrettanto rapido. Magari facendo ricorso ad un voto di fiducia.

Entro metà della prossima settimana il decreto potrebbe quindi diventare legge dello Stato a tutti gli effetti e oltre a confermare le misure stabilite dal testo base entrate in vigore dall'8 giugno scorso, diverrebbero operative anche quelle più «severe» decise lunedì sera. E pare che nello stesso contesto potrebbe infine «risuscitare» la commissione parlamentare antimafia.

Se n'è parlato favorevolmente ieri durante la conferenza dei capigruppo del Senato e anche il governo — attraverso il sottosegretario alla presidenza Fabio Fabbri — ha espresso parere positivo.

Ma vediamo ora quali sono le principali novità inserite nel maxiemendamento che è stato illustrato ieri pomeriggio a Palazzo Madama. Oltre alla riapertura dei termini per la Superprocura e la nascita della figura del sostituto procuratore nazionale aggiunto di cui ci occupiamo più dettagliatamente altrove, ci sono una serie di misure per rendere più efficace il lavoro degli investigatori e delle forze dell'ordine anche attraverso modifiche mirate al nuovo processo penale. Modifiche studiate da un'apposita comissione presidentuta proprio dal «padre» del nuovo codice, Giandomenico Pisapia, e che vengono anche incontro alle esigenze sollevate nei giorni scorsi dalle associazioni degli avvocati.

Ecco quindi la possibilità di utilizzare verbali di prove di altri provvedimenti, un più facile ricorso alle intercettazioni telefoniche anche preventive, la possibilità di perquisire interi blocchi di edifici, misure di prevenzione e sequestro dei beni per i mafiosi, termini processuali più lunghi per i processi di mafia. E poi ancora la possibilità di «infiltrazioni» nelle cosche, maggiori aiuti ai pentiti anche nel costruirsi una nuova vita cambiando identità e il rito «per direttissima» per il reato di detenzione di armi.

Valerio Pietrantoni

Ayala, requiem per il sistema

ROMA - «Mi hanno voluto con loro, lì in Chiesa, a piangere quei giovani morti. E quando la rabbia si è scatenata contro il capo della Polizia e io ho cercato di fermare e di arginare quella rabbia, i familiari delle vittime mi hanno trascinato indietro dicendomi: tu devi stare con noi, non con quelli».

Giuseppe Ayala ha la voce rotta, stanca e affaticata per la grande tensione. In meno di due mesi ha visto morire due grandi amici con i quali aveva condiviso una stagione forse irripetibile nella storia della lotta contro la mafia. E' stanco, Ayala.

Molti di quei giovani colleghi dei cinque agenti della scorta di Borsellino le hanno chiesto di tornare a fare il giudice, di lasciare il Parlamento. Che cosa risponde?

«Mi sono sentito in quella cattedrale, tra quella gente, una responsabilità che non merito e non sono in grado probabilmente di soddisfare. Io ho fatto una scelta perchè credo fermamente che la lotta alla mafia si faccia oggi — anche se non soprattuto — in Parlamento. Il problema non è quello di avere un giudice in più in organico. Il problema è quello di spezzare un perverso meccanismo».

Quale?

«Quello che porta ad avere un governo, come quello attuale, che è in tutto e per tutto figlio di quel sistema che nel voto del 5 e 6 aprile è stato sconfitto. La partita è politica proprio perchè non c'è più la politica, ma solo un sistema che autoalimenta se stesso. Che può fare quella degna persona di Mancino, che può fare quella persona onesta di Amato? Promettono. Ma come posso credere alle loro promesse quando vedo che il governo di cui fanno parte o che presiedono si fonda da un lato su una sconfitta e dall'altro su quel voto di scambio nelle regioni meridionali che ha consentito al vecchio quadripartito di portare in Parlamento quindici deputati in più? E' questa la svolta che ci si aspettava?».

Ma Borsellino e Falcone la pensavano come lei?

«Totalmente. Devo dire che soprattutto Giovanni Falcone, ma anche Paolo Borsellino, hanno condiviso la mia scelta di candidarmi alle elezioni. Su questo da loro non ho mai ricevuto critiche, mai avvertito perplessità».

Lei più volte ha detto che questo Paese si permette di avere magistrati come Falcone e Borsellino, di lasciarli uccidere e contemporaneamente di subire magistrati ammazzasentenze. Ma si è chiesto perché?

«Certo che me lo sono chiesto. Perché? Perché così vuole il sistema. Se lo ricorda lei quando quei 17 membri del Csm dissero che io ero "incompatibile" con la città di Palermo? Ebbene avrei voluto che quei diciassette signori fossero dentro la cattedrale: si sarebbero resi conto che loro sono incompatibili con la città di Palermo, con quei giovani, con quella gente. Sono loro i morti, i cadaveri. E non se ne rendono conto. E' questo sistema che è morto, ma nessuno lo vuole ammettere».

Riccardo Bormioli

Giuseppe Ayala

DIMISSIONI A CATENA NELL'ARIA, CHIESTO L'ALLONTANAMENTO DEL MINISTRO DEGLI INTERNI

Palermo a pezzi, la rabbia dei magistrati

PALERMO — Alcuni magistrati contestano il loro capo, Pietro Giammanco, le cui dimissioni sono state sollecitate ieri dai familiari di Giovanni Falcone, si sentono esposti e sotto il mirino, si ritengono abbandonati dal governo, vogliono protestare e ritengono che in questo momento la strada migliore sia di dimettersi dai ruoli professionali. Hanno tante ragioni dalla loro parte e tuttavia oggi Palermo è a pezzi, ma non solo perchè squarciata dal tritolo della mafia.

Questi giudici che salgono sul colle per dare dall'alto uno sguardo su Palermo insanguinata avrebbero anche voluto celebrare un contro-funerale nella chiesa parrocchiale dietro casa Borsellino. Ma il cardinale ha detto no. In chiesa si va per pregare — questo il succo di un garbato rifiuto — le iniziative politiche trovino sedi più adeguate.

Il primo ad uscire allo scoperto è stato il sostituto procuratore Vittorio Teresi. Si è dimesso dalla direzione distrettuale antimafia di Palermo per controbilanciare — ha spiegato — «le mancate dimissioni di tanti altri: io chiedo con forza le dimissioni del Ministro degli Interni, del capo della polizia, del prefetto e del questore di Palermo». Altri suoi colleghi stanno valutando se seguire questa linea; tra questi il fratello della moglie di Falcone Alfredo Morvillo, Antonio Ingroia, Ignazio De Francisci, Roberto Scarpinato e Teresa Principato.

Spiega Teresi: «La mia non è una resa. Già prima dell'uccisione di Falcone avevo chiesto il trasferimento ad altro incarico. Poi, dopo il trasferimento di Falcone a Roma e la nomina di Borsellino a procuratore aggiunto, mi sembrava che ci fossero le condizioni per lavorare bene ed ero tornato sui miei passi. Ma adesso il rapporto tra i rischi personali e i risultati delle inchieste è troppo sbilanciato. Si rischia di morire senza avere ottenuto alcun riscontro sul piano giudiziario».

Secondo il giudice, è «sconcertante quanto inspiegabile» il fatto che la zona dell'eccidio non sia stata presa in considerazione come luogo da sorvegliare. Era noto che il magistrato andasse in via D'Amelio spesso. Non ci voleva molto, quindi, a capire che in un'area sotto vigile controllo mafioso, dove, al civico 68, venne individuato un «covo» del clan Madonia, sarebbe stato necessario quanto meno predisporre il divieto di sosta e una «zona rimozione». Poi un attacco complessivo alla «politica» del Viminale a Palermo: «La sicurezza dei magistrati è gestita ha detto Teresi - con scelte approssimative o poco efficaci».

Un altro sostituto della Direzione distrettuale antimafia, Giovanni Ilarda, non ha ancora fatto la scelta del collega: «Io non ho ancora deciso di rassegnare le dimissioni, anche se questa è una eventualità che comincio a valutare. Non certo per paura. Manca la volontà politica di sbarrare il passo alla mafia e nessun ministro ha avuto il pudore e la decenza di rassegnare le dimissioni».

Maria Vittoria Randazzo non è d'accordo con le dimissioni annunciate da alcuni suoi colleghi. «Rimango senza parole: questo non è certo il momento per dividersi. Le condizioni in cui lavoriamo sono difficili, più volte abbiamo avanzato richieste per poter svolgere la nostra funzione. Ma hanno cercato di non farci lavorare prima con il nuovo codice di procedura penale e oggi con le stragi».

Rino Farneti

NON SI CANDIDERA' PER LA SUPERPROCURA

Secco il «no» di Vigna a Martelli

FIRENZE — Pier Luigi Vigna, procuratore di Firenze, dice «no» al ministro di Grazia e Giustizia che voleva candidarlo alla Superprocura. Un «rifiuto» motivato, deciso, senza ripensamenti. Vigna è apparso piuttosto seccato quando ieri mattina alcuni giornali riportavano la sua candidatura alla Superprocura nazionale e non ha avuto un attimo di esitazione a parlare con i giornalisti interessati a conoscere il suo parere. Eccolo.

«Come sapete non ho presentato alcuna domanda. Le ragioni fondamentali di questa mia scelta stanno nel fatto, come ho detto più volte anche in passato, che credo molto nelle attività delle procure distrettuali che vanno potenziate al massimo, mentre ho delle perplessità sulla istituzione o meglio sulla configurazione del procuratore nazionale antimafia».

Da cosa nascono le sue perplessità?

«Ho delle perplessità sulla configurazione del procuratore nazionale perchè viene introdotto nel nostro ordinamento giudiziario una figura del tutto nuova che difficilmente si inquadra nel nostro ordinamento giudiziario. Inoltre il Consiglio superiore della magistratura ha operato le sue scelte anche in presenza di una domanda di Giovanni Falcone. Ritengo quindi che il csm debba procedere nella via che ha intrapreso».

Vigna si riferisce alle scelte del Consiglio superiore che indicò il procuratore della Repubblica di Palmi Agostino Cordova, mentre Martelli puntava su Falcone. Martelli insiste perche si riaprano i termini del concorso per la carica di superprocuratore. In corsa sono rimasti, secondo le vecchie regole, il procuratore di Palmi Cordova e quello di Civitavecchia Lojacono. «Quello è un incarico che ha bisogno di una qualificazione diversa», dice il guardasigilli.

Dottor Vigna, secondo lei qual'è lo strumento adatto per combattere la criminalità mafiosa? Non è giunto il momento di attaccare?

«Per un magistrato attaccare vuol dire essere in grado di fare indagini penetranti. Gli interventi normativi ci sono stati. Credo molto nelle strutture della Direzione distrettuale. Non so esattamente quanti siano in Italia i magistrati della direzione Distrettuale antimafia. Ma essendo ventisei le procure distrettuali dovrebbero essere circa centrotrenta. Troppo pochi. Un numero veramente esiguo. Solo una funzionalità attiva delle Procure distrettuali può essere a mio parere un ottimo strumento di repressione della criminalità mafiosa con una banca dati giudiziari fra le varie procure distrettuali che consenta una lettura unificata dei vari procedimenti».

Si realizzerebbe, secondo Vigna, quel sospirato coordinamento — attraverso lo scambio di dati — invocato da tutti ma che per ora resta solo sulla carta. Se il coordinamento fra le varie procure funzionò durante gli anni del terrorismo non si capisce perchè non dovrebbe dare buoni risultati per combattere il «terrorimo mafioso».

Serena Sgherri

Pier Luigi Vigna

Perché era indifesa la via della strage? Via Iovine e Giammanco, vuole Martelli

ROMA — La protesta degli agenti, le dimissioni di membri del nucleo antimafia della procura palermitana e — soprattutto — le nette affermazioni del ministro di Grazia e Giustizia, Claudio Martelli, fanno tremare i responsabili delle forze dell'ordine e della magistratura nel capoluogo siciliano. In particolare, il guardasigilli, in un'intervista a un quotidiano, ha posto la questione senza mezzi termini: un ricambio ai vertici palermitani — ha dichiarato — è quanto mai necessario, aggiungendo che bisogna procedere con determinazione. Le possibili vittime di questa richiesta di «azzeramento» potrebbero essere il prefetto Iovine e il procuratore Giammanco.

Claudio Martelli

Mario Iovine

L'operato del prefetto è stato messo in discussione immediatamente dopo l'attentato. Perché — hanno fatto notare vari commentatori — la strada dove abita la madre di Borsellino non è stata sgombrata delle auto in sosta? Un attentato al giudice era da ritenersi un evento improbabile? E' stata dunque ventilata l'ipotesi di leggerezza da parte di Iovine.

Sul procuratore capo dei magistrati palermitani pende un'«accusa» antecedente la strage di domenica. Alcuni presunti contrasti fra Giammanco e Borsellino erano stati pubblicizzati. Dopo il «bombardamento» di via D'Amelio, il malumore dei sostituti in forza al Palazzo di Giustizia, professionalmente e affettivamente legati a Borsellino, è esploso in tutta la sua veemenza.

Ieri alcuni magistrati siciliani, in segno di protesta per la mancata rimozione del loro superiore, si sono dimessi. Il Csm, per bocca del suo vicepresidente, il democristiano Gipovanni Galloni, ha però ribadito l'appoggio dell'organo di governo dei giudici verso il vertice della procura di Palermo.

Segno che, nonostante la crescente protesta di settori della magistratura palermitana e la richiesta di «provvedimenti esemplari» da parte dell'opinione pubblica, il Csm è poco incline a drastiche iniziative? Non si sa. Il tema è stato probabilmente affrontato nel vertice svoltosi ieri al Quirinale, dove il presidente Scalfaro ha ricevuto il capo del governo Giuliano Amato, Martelli, il ministro degli Interni Nicola Mancino e il ministro della Difesa Salvo Andò. Ad essa ha significativamente partecipato anche Galloni.

E' possibile che in quella sede il guardasigilli abbia ribadito la propria tesi: è necessario mandare al Paese un segnale forte per far capire che questa volta il governo non scherza. Come? Per iniziare facendo "volare le teste" di Iovine e Giammanco.

Galloni può tuttavia, con una certa efficacia, aver ribattuto che in questo momento, con la questione del vertice della Superprocura ancora da definire, poteva essere controproducente un'iniziativa che poteva provocare malumore all'interno del Csm e far riemergere per l'ennesima volta il totale contrasto fra Martelli e l'organo di autotutela dei giudici.

Alla fine, dunque, nella giornata di ieri non si è registrato nessun atto di dimissione da parte dei maggiori rappresentanti dello stato in Sicilia. L'unico che sembra aver accolto l'invito, minimamente rivolto a lui, ad andarsene è stato il sindaco di Palermo Aldo Rizzo che, per solidarietà con i magistrati che contestano Giammanco, si è dimesso. E' possibile tuttavia che, nei prossimi giorni, i responsabili nazionali di forze dell'ordine e magistratura provvedano senza troppo clamore a cambiare i titolari della prefettura e del Palazzo di Giustizia.

Giovanni Orfei

Due prove di fuoco per il debole governo Amato

ROMA — Il governo Amato è di fronte ad una duplice prova del fuoco. Fino ad una settimana fa il maggiore e più urgente problema che era chiamato ad affrontare era quello della manovra economica, impostata in tutta fretta, dopo i mesi di paralisi seguiti alle elezioni del 5 aprile. Dopo l'uccisione di Borsellino l'orlo del baratro, al quale Amato aveva fatto riferimento, sembra essere ancora più vicino. All'emergenza economica si è sommata l'emergenza dell'ordine pubblico, preesistente, ma messa pericolosamente in evidenza dal nuovo episodio criminale.

I segnali di scollamento, con la protesta delle forze di polizia in tutto il Paese, i tafferugli di Palermo durante i funerali dei poliziotti uccisi assieme al magistrato, gli schiaffi al capo delle Polizia, con le immagini di quanto accaduto diffuse più e più volte dalle emittenti televisive, richiedono dal governo e dai partiti un'assunzione di resposabilità che stenta a trovare corpo. Il governo Amato è nato debole ed è chiamato dalle forze politiche, anche quelle che ufficialmente gli si oppongono, a risolvere problemi che richiederebbero più forza, più coesione, un più ampio consenso. Ma i partiti tradizionali, sui quali potrebbe fare leva e ai quali si è chiaramente rivolto Scalfaro con il suo appello all'unità sono scossi dalle conseguenze dello scandalo delle tangenti e dal distacco, per non dire peggio, che ormai esiste tra essi e l'opinione pubblica.

Un esempio: il più grande partito politico, la Dc, è guidato, in questo momento, da un segretario dimissionario e non riesce a trovare un accordo su un possibile successore. Il consiglio nazionale, che doveva essere convocato entro la fine del mese, complice anche l'uccisione di Borsellino sembra ormai slittare ai primi d'agosto, nella confusione di idee sul che fare. E le voci di un possibile rinvio all'autunno, se non al '93, della soluzione del problema sono ormai prevalenti.

Così tocca al governo Amato andare avanti. Un risultato sembra averlo ottenuto, al prezzo della vita di Borsellino e della sua scorta, così come Scalfaro fu eletto presidente sull'onda emotiva dell'uccisione di Falcone. Il decreto antimafia, modificato dal consiglio dei ministri di lunedì notte, sarà approvato dal Parlamento (in settimana al Senato, subito dopo alla Camera) in tempi rapidi, fino a ieri impensabili e quasi certamente da una maggioranza più ampia di quella risicata del pentapartito. Il Pds, per le parole di Occhetto e di D'Alema sembra pronto a fare la sua parte, pur dall'opposizione. Lo stesso si dica per il Pri. All'appello di Forlani, La Malfa, che ha chiesto un colloquio ad Amato, ha ripetuto che la situazione è molto grave, ma che bisogna accertare se le forze di governo «si aprono» solo per paura e perchè si rendono conto che è necessaria una svolta. Nell'immediato, il Pri voterà il decreto antimafia. «Se lo inaspriranno, tanto meglio», ha detto Gorgoni. E lo stesso segretario dell'Edera, sulla «Voce repubblicana» scrive che «non basta il decreto».

Non bastano le assicurazioni sui tempi della Dia né le precisazioni di Galloni sulle responsabilità del Csm nei ritardi della nomina del superprocuratore. «Il governo aveva ed ha il dovere di mettere in atto una risposta alle stragi, che dia palpabilmente il segno di una svolta».

Anche Carlo Vizzini, segretario del Psdi, un partito della maggioranza, ha chiesto ieri direttamente ad Amato qualcosa di più del decreto, qualcosa di più delle parole. E lo ha scritto sull'Umanità, l'organo del partito. «E' un problema di volontà politica che deve essere forte e determinata e che nel passato non sempre c'e stata. Vizzini chiede anche che i provvedimenti contro la mafia 'siano applicati rigidamente', e che il governo faccia anche funzionare la Dia e la Superprocura, chiamando ognuno alla propria responsabilità».

Debole invece la rèazione socialista, di un partito che appare ancora sotto shok per le vicende milanesi. C'è solo una dichiarazione di Intini, che attribuisce a «corvi e irresponsabili» le azioni criminali che trovano linfa nella delegittimazione del sistema politico «compiuta irresponsabilmente da una campagna che punta a distruggere» e che «è tra le cause dell'esplosione criminale».

Neri Paoloni

STORIA: DOCUMENTI

Sire, la realtà è romanzesca. Fate la grazia

Recensione di
Piero Spirito

«Un mondo di collere e di imprevisti»: è questa la definizione che la storica francese Natalie Zemon Davis dà delle «lettres de rémission», le domande di grazia rivolte al re e ai suoi tribunali da persone colpevoli di omicidio nella Francia del Cinquecento. Erano, le «lettres de rémission», veri e propri racconti non privi di una loro coerenza letteraria, documenti che oggi offrono allo studioso una finestra privilegiata per gettare uno sguardo sulla vita come si svolgeva nelle città, nelle contrade, nelle case, botteghe e piazze del XVI secolo.

Natalie Zemon Davis, docente di storia alla Princeton University e autrice di pregevoli saggi quali «Il ritorno di Martin Guerre» (Einaudi), ha scavato per anni negli archivi leggendo centinaia di «lettres de rémission», in una ricerca continua e appassionata delle «connessioni ricorrenti tra storia, letteratura e diritto», dove il «centro dell'analisi» erano gli aspetti «narrativi» delle richieste di grazia. Da tale lunga e approfondita analisi è nato un saggio pubblicato ora da Einaudi: «Storie d'Archivio» (pagg. 221, lire 32 mila), ovvero «Racconti di omicidio e domande di grazia nella Francia del Cinquecento».

Di queste domande di grazia, di queste suppliche, «io — scrive la Zemon Davis nell'introduzione — miro piuttosto a raccogliere testimonianze di come gli uomini e le donne del Cinquecento raccontavano storie (nel caso speciale dei racconti di grazia); cosa pensavano fosse una buona storia, come esponevano un tema, e come attraverso la narrazione davano un senso all'imprevisto e costruivano una coerenza nell'esperienza immediata».

Dalla vicenda di Thomas Manny che nell'agosto nel 1530, in preda a un «attacco di violenta collera» uccise a sassate la moglie sorpresa a letto con un altro (e il re accettò la supplica e lo scarcerò senza processo), fino a quella di Bonne Goberde, che nel maggio del 1540 uccise «passivamente» con un coltello il marito che la picchiava, la Zemon Davis indaga le «strategie narrative» seguite da contadini, artigiani, gente del popolo, ma anche nobili e persone colte per convincere il re e i suoi tribunali a concedere la grazia. A delitto compiuto le domande di grazia venivano stilate secondo schemi precisi dai segretari del re, e «chi voleva presentare una supplica (...) arrivava nell'ufficio del notaio regio già con una storia in testa e forse addirittura con un abbozzo scritto, se era in grado di leggere e scrivere», stilato magari con l'aiuto — a pagamento — di un procuratore legale. Ma il fatto che il resoconto del «fattaccio» dovesse essere compilato secondo rigide regole notarili, almeno nei preamboli, nulla toglie all'autenticità e alla freschezza dei racconti, anche perché tra i compiti del notaio c'era proprio quello di mettere «giù il caso come è accaduto».

Ed ecco emergere, significative, tragiche e curiose, antiche storie di cronaca nera, spesso organizzate secondo moduli narrativi estrapolati dalla letteratura dell'epoca, dalle domande di supplica di uomini e donne. Proprio alle donne la Zemon Davis dedica un intero capitolo, spiegando come il gentil sesso avesse vita assai più difficile nel giustificare i propri atti di violenza: furono poche, in rapporto ai maschi, le donne che ottennero la grazia, e tra i reati meno perdonabili c'erano la stregoneria e l'infanticidio, benché in quest'ultimo caso «nei secoli XIV e XV alcune donne (nonché un uomo) siano state perdonate». In conclusione, osserva Natalie Zemon Davis, «il movimento del racconto di grazia ci ha mostrato come informazioni, valori e abitudini di linguaggio potessero superare barriere di classe e di cultura».

E di tempo, possiamo aggiungere, poiché oggi queste storie, «che sovente hanno lasciato dietro di sé dolore, terrore e rammarico», conservano intatto il loro fascino affabulatorio derivato da quel misto tra documento giudiziario e creazione letteraria.

BIOGRAFIA / SPENDER

E poi danzammo sul vuoto

Gli anni '30, un gruppo d'intellettuali ribelli, politica e letteratura in Inghilterra

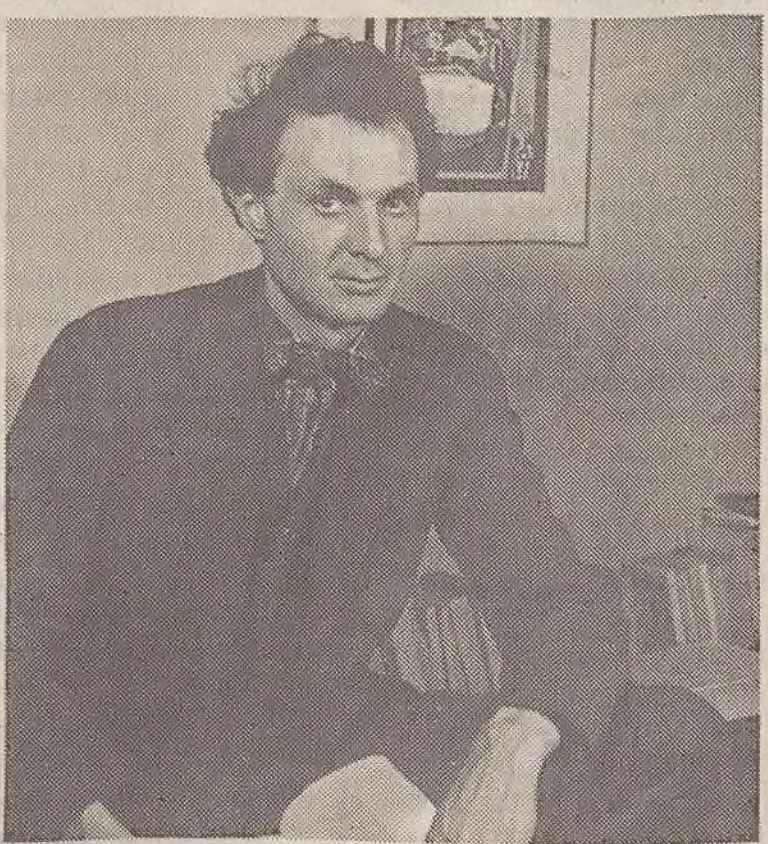
Servizio di
Roberto Francesconi

«Un mondo nel mondo» è il più celebre dei volumi autobiografici di questo poeta, oggi ultraottantenne (qui sotto, in una foto di Gisèle Freund). Rievocando il decennio 1928-1939 spiega il «libertarismo» sessuale che animò i suoi amici (accanto, Auden visto da Beaton), il marxismo, la Spagna.

L'obiettivo, dichiarato e ambizioso, era quello di «raggiungere la maturità dell'anima». Trovare il sistema, però, non era facile. Del resto chi, come Stephen Spender, era nato all'inizio del Novecento in Inghilterra, doveva fare i conti con le contraddizioni di un paese non più vittoriano e non ancora moderno, e soprattutto con gli esiti del primo conflitto mondiale, «una guerra che aveva strappato il pavimento della sala da ballo da sotto i piedi della classe media britannica, sospendendola a mezz'aria mentre fingeva di danzare ancora».

In qual modo Spender cercò di tener fede al suo proposito è l'argomento centrale di «Un mondo nel mondo», il più celebre tra i tanti volumi autobiografici del poeta oggi ultraottantenne, appena tradotto dal Mulino (pagg. 375, lire 42 mila). Il racconto abbraccia un arco temporale abbastanza ristretto — dal 1928 al 1939 -, ma ormai ritenuto cruciale per comprendere le linee di sviluppo della cultura inglese del XX secolo, impegnata ad abbattere una soffocante torre d'avorio e a darsi un nuovo statuto artistico e politico».

Sotto questo profilo Spender e i suoi celebri amici (Auden, Isherwood, Connolly, Mac Neice e Day Lewis) rappresentano un gruppo particolarmente significativo. Furono infatti proprio loro a introdurre elementi di marxismo nei circoli d'avanguardia letteraria, inventando nel contempo un nuovo ritmo per versi non più debitori nei confronti dell'estetica ottocentesca o dell'avanguardia di ascendenza parigina.

Ma la testimonianza di Spender va ricordata anche per un altro motivo: perché si tratta di uno dei primi testi nei quali si afferma a chiarissime lettere che la conquista della maturità dell'anima non può prescindere da una effettiva liberazione sessuale. L'idea aveva ben poco in comune con quelle difese da D.H. Lawrence, mentre affondava salde radici nell'omosessualità (più o meno latente) dell'intero gruppo.

Scelte politiche e amicizie maschili erano, dunque, legate a doppio filo. Scrive Spender: «L'omosessualità rappresentava in certo senso un canale di rapporti interclassisti, una via d'uscita dalla separatezza costruita sul privilegio in cui vivevamo». Se in Inghilterra non era possibile realizzare questo progetto, la Germania rappresentava la via d'uscita. E infatti alla fine degli anni Venti Auden e gran parte dei suoi amici furono ad Amburgo o a Berlino per periodi più o meno lunghi alla ricerca di quella pace dei sensi e dell'intelletto ritenuta peccaminosa a Londra. «Il sole — puntualizza il poeta — era una forza sociale primaria in Germania. Migliaia di persone affollavano le piscine all'aperto, le rive dei fiumi o dei laghi dove si sdraiavano nude, e i ragazzi dal corpo mogano scuro si aggiravano tra i bagnanti ancora pallidi come sovrani tra i loro cortigiani. Le loro vite, poi, confluivano con naturalezza nei movimenti artistici, letterari e pittorici. Tutto era nuovo, ingannevolmente nuovo».

Nel libro di Spender le considerazioni di carattere teorico si mescolano con i ritratti in presa diretta di molte figure ormai leggendarie. In primo luogo Auden, il più colto e sofisticato del gruppo, a volte crudele al punto di mettere un amico contro l'altro per puro gusto sadico. «Aveva due anni più di me che ne avevo diciotto quando ci conoscemmo a Oxford — osserva Spender —. Ha esercitato su di me una profonda influenza, e quello scarto d'età l'ho sentito, curiosamente, per tutta la vita, come se lui rimanesse sempre il più grande».

Altrettanto conflittuale risulta il legame con Isherwood. «Christopher era un dominatore nato. Ti dava sempre l'impressione di essere il suo miglior amico, aveva uno spaventoso bisogno dell'attenzione di tutti. Era un maestro nell'arte dell'adulazione con cui dominava gli altri. Inoltre era anche un critico ferocissimo, l'unico di cui Auden si fidasse al punto di tagliare un verso se Christopher diceva che era brutto. Salvo poi ripensarci, e magari utilizzare il verso perduto in un'altra poesia».

Poiché il narcisismo rappresentava una delle caratteristiche non secondarie del gruppo, non ci si può sorprendere che Virginia Woolf abbia più volte messo sotto accusa Auden e i suoi compagni, impegnati, a suo dire, nell'impresa di «frustare un cavallo morto». Ma la società britannica tra le due guerre era poi davvero tanto debole e indifesa? Non pare, vista la reazione all'impegno politico della sinistra marxista. Che, va precisato, si divideva piuttosto rigidamente in due tronconi: da un lato figuravano gli intellettuali un po' bohèmienne alla Spender, e dall'altro quelli di estrazione proletaria o piccolo-borghese come Orwell.

Quando comunque venne il momento di passare dalla teoria alla pratica nessuno si tirò indietro, tutti si misero in viaggio verso la Spagna per affiancare i repubblicani in lotta contro Franco e i fascisti. «Può darsi che certe volte sia meglio fare qualcosa di sbagliato e di grottesco piuttosto che non far niente del tutto», osserva Spender ritornando a posteriori con la memoria agi anni dell'impegno diretto. Certo, più tardi anche lui (come Orwell) sottolineò le aberrazioni dei teoremi staliniani applicati a Madrid. Ma allora simili problemi apparivano inutili sofismi, e ben pochi rifiutarono quel viaggio in Spagna.

Che con il resoconto di quella esperienza si chiuda in pratica l'autobiografia è logica conseguenza di quanto appena detto. Dopo la Spagna e un breve flirt con il comunismo, Spender fece proprie altre idee, entrando a far parte assieme a Silone e Koestler del gruppo passato a mettere sotto accusa Stalin e i suoi seguaci. Ma questa è una storia degli anni Quaranta e Cinquanta, e il poeta l'ha narrata altrove.

Non c'è invece grande spazio per la politica nei «Journals 1939-1983» di Spender da poco riproposti a Londra dalla Faber. Il poeta preferisce ritrarsi nei panni dell'infaticabile organizzatore culturale tra l'ufficialità del Pen Club e la quotidiana routine nella redazione di «Encounter», la rivista da lui diretta fino al 1967. Lasciate da parte le tensioni etiche, Spender offre spazio ai resoconti un po' piatti di una serie quasi interminabile di pranzi e serate mondane che lo hanano condotto di fronte a stelle di prima grandezza del panorama artistico contemporaneo: da T.S. Eliot (di cui analizza i gusti in fatto di formaggi) a Stravinskij, da Denis de Rougemont a Oppenheimer.

In un libro che fatto dire a un malizioso recensore che Spender a dispetto del suo ruolo di «minor poet» è tuttavia un «major luncher», spiccano almeno due medaglioni. E' infatti graffiante il ricordo di una cena romana con un Faulkner scontroso e maleducato che gioca al personaggio del rozzo contadino del Mississippi, mentre decisamente malinconica è la cronaca delle ore passate a Mosca con Burgess, la spia che tradì per l'Urss.

Molto più interessante rispetto ai «Journals» è invece «The Temple» (ancora Faber), un romanzo di esplicito impianto omosessuale composto da Spender nel 1929 ma lasciato a dormire per oltre mezzo secolo negli archivi di una università americana, dai quali è emerso per puro caso. Parallelo per molti aspetti a «Un mondo nel mondo», il libro narra le avventure in Germania di un inglese fresco di studi universitari che, grazie a un amico tedesco, entra in contatto con ragazzi di vita di stampo quasi pasoliniano. Benché non sia certo tra i capolavori misconosciuti della letteratura contemporanea, «The Temple» è un documento interessante sotto il profilo sociologico, degno di figurare accanto ai volumi autobiografici.

BIOGRAFIA

Irlanda da sogno

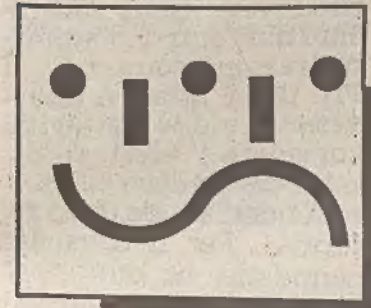
Portata a termine nel 1915 in occasione del cinquantesimo compleanno, l'autobiografia di William Butler Yeats («Fantasmi d'infanzia e di gioventù», Theoria, pagg. 124, lire 22 mila) narra soprattutto di un'Irlanda magica e fatata, dove folletti e altre presenze soprannaturali convivono in piena armonia con esseri umani interamente consapevoli della stranezza del luogo che li ospita. Conquistato «dal potere delle cose non vissute, dalla malia di quelle perdute e dall'aspirazione a crearle», il poeta si sofferma in particolare sull'incanto dei luoghi, descritti anche nelle sue poesie: il promontorio di Rosses, ricco di fortificazioni preistoriche, e due montagne (Ben Bulben e Knochnarea) legate a una lunga serie di leggende popolari.

C'è quindi spazio per l'insolita famiglia Yeats, con un padre nello stesso tempo positivista e preraffaellita, un irruento e intransigente nonno armatore, una madre affascinata dalle chiacchiere delle mogli dei pescatori, uno zio in contatto con uomini e donne in grado di disporre della «seconda vista». Nella parte centrale del volume Yeats rievoca poi il concente dolore del trasferimento a Londra. «Ciò che mi separava da quei compagni britannici — scrive — era la nostra differenza di idee. Leggevo i loro libri che mi stimolavano, ma se leggevo di qualche vittoria inglese non credevo di leggere le gesta della mia stessa gente».

r. f.

MITTELFEST / PROSA

Vago processo nei bassifondi

La versione degli Ha Divadlo cecoslovacchi non rende le cupezze kafkiane

Servizio di
Roberto Canziani

CIVIDALE — Non è di Kafka quest'aria così solare, non sono suoi i cieli tersi che da quattro giorni rinfrancano invece il suo pubblico, e assicurano al cartellone del Mittelfest uno svolgimento pacifico, fra i Kafka formato-musica e i Kafka formato-teatro, aspettando, non senza curiosità, l'ancóra impensabile formato-danza.

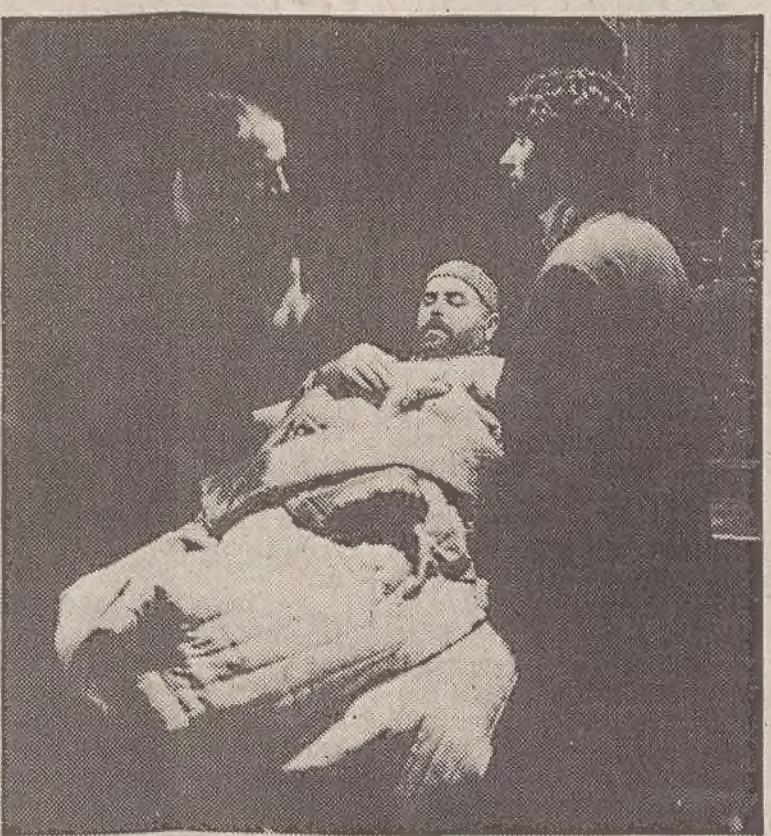
Kafka è scrittore d'ombre: bastano le prime righe del «Castello» o l'incipit di qualche racconto a definirne la tavolozza. Colori che il teatro si incarica di rendere ancor più drammatici, tanto che l'oscurità si estende anche altrove, anche a panorami e interni che sulla pagina potrebbero sembrare almeno un po' chiari, d'un lindore magari borghese e un po' astratto.

Così, ad esempio, la «bella mattina» in cui due misteriosi individui piombano nella stanza del signor Josef K. annunciandogli lo stato d'arresto, diventa la caligine di un bassofondo male illuminato nella versione teatrale del «Processo» che la compagnia Ha Divadlo di Brno ha presentato con la regia di Arnošt Goldflam.

Su certi aspetti del teatro cecoslovacco ci eravamo già espressi lo scorso anno, quando per l'edizione '91 del Mittelfest la compagnia del Teatro Nazionale aveva importato da Praga una «Festa agreste» dell'ex presidente Havel. Scopriamo adesso che le considerazioni, riservate allora a un gruppo d'alto prestigio istituzionale, possono estendersi, oltre quei palcoscenici, anche alle formazioni del cosiddetto «teatro aperto», una volta d'opposizione, spesso impegnate nella ricerca.

La messinscena — dicevamo allora— si subordina sempre a valori del testo. E agli occhi smaliziati di pubblici più occidentali, che cercano ovunque le seduzioni del vedere, gli allestimenti cecoslovacchi appaiono approssimati e poveri, con l'aggravante di una lingua poco diffusa, e nella quale si deve immaginare concentrata tutta la forza dello spettacolo.

Perciò il bassofondo scuro dove Goldflam ricostruisce il romanzo di Kafka non basta a comunicarci l'originalità che da autorevoli opinioni cecoslovacche viene all'allestimento. Albergo dei poveri, e stamberga un po' malsana, la struttura di legno, con i suoi letti a castello e le sue presenze cunicolari e sempre incombenti, non basta a restituirci le ragioni di uno spettacolo che — assicurano ancora gli amici cecoslovacchi — offre una valida e originale interpretazione per il calvario del signor K. condannato, suo malgrdo, ai rigori di una Legge di cui non conosce né fondamenti né dispositivi.

Una nuova e divina indifferenza ispirerebbe qui il signor K. (l'attore è Ján Sedal), nelle intenzioni di Goldflam davvero lontano dalla tradizione di tanti e ortodossi signori K. (non ultimo quello di Orson Welles, da seguire nel «Processo» che apre dopodomani il versante filmico del Mittelfest).

Una scena dal «Processo» di Kafka proposto dalla compagnia cecoslovacca: molto apprezzato in patria, qui convince meno.

MITTELFEST / PROGRAMMA

Luce sul diario di un insonne

Un linguaggio surreale per il Kafka più privato

CIVIDALE — Questo il programma di oggi al Mittelfest. Per la musica: alle 19, nella chiesa di San Francesco, «Kafkiana 3», con Klemens Schnorr (organo) e Abbie Conànt (trombone). Tutti compositori contemporanei, (Kiesewetter, Ligeti, Schnittke, Eben, Berio, Kagel e Ives) con musiche dedicate a Kafka, fra cui, in prima esecuzione assoluta, l'«Eco» per trombone e organo di Peter Kiesewetter.

Alle 18, al Teatro Impero, appuntamento con lo spettacolo di marionette: «Mastro Pethelin» di un anonimo del Cinquecento, proposto (in sostituzione di «Buio a mezzogiorno» di Koestler, «saltato» a causa della malattia d'un autore) dal regista croato Zlatko Bourek. E' tratto da una farsa, di cui mantiene lo spirito fresco e originale.

Alle 23, alla Porta medioevale, «Diario di un insonne» di Manfred Killer, tratto dai «Diari» di Franz Kafka e prodotto dal Theaterlabor di Monaco. Attraverso effetti di colore, luce, fumo, Killer crea oggetti sospesi, lame di luce, che raccontano con un linguaggio visivo e surreale episodi e ricordi rubati alle più belle pagine dei diari di Kafka.

Infine, alle 21.30, si replica in piazza Duomo il balletto composto da due brani, «Sognando Kafka» e «L'ora della fantasia».

MITTELFEST / MUSICA

«Jess», tre fratelli viennesi in perfetto accordo

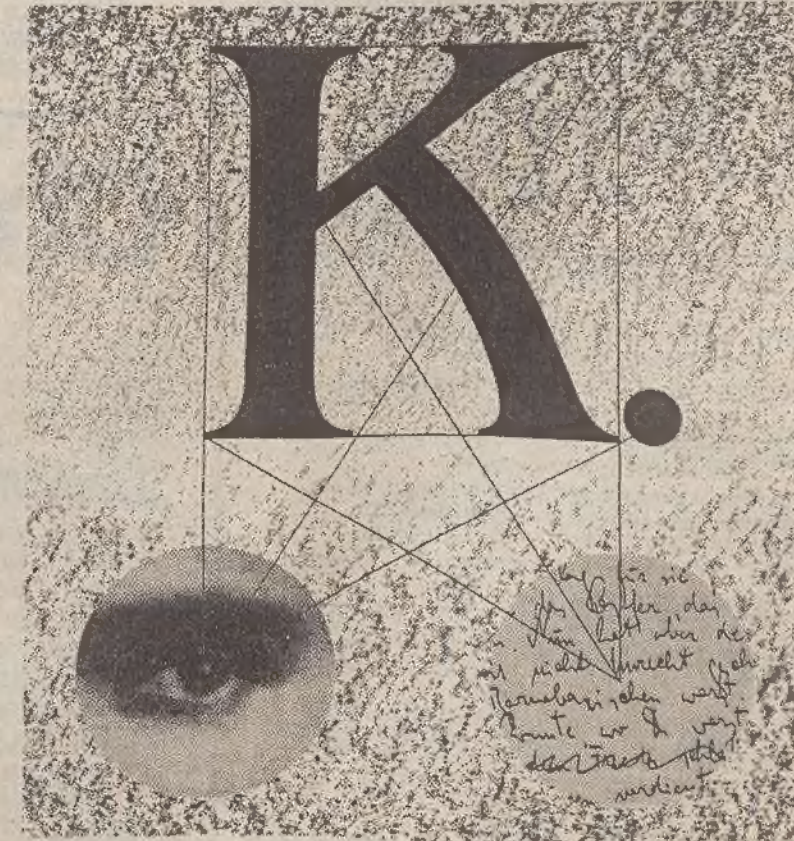
Servizio di
Fedra Florit

CIVIDALE — Che oramai lo Jess Trio Wien abbia nella nostra regione un suo nutrito gruppo di accesi estimatori lo si è visto anche l'altra sera al Mittelfest. Pubblico numeroso e ben disposto, già sicuro che con i tre fratelli Kropfitsch avrebbe partecipato a una festa della musica, avrebbe diviso con loro la gioia di un «musizieren» fatto di signorile naturalezza, di amabilità preziosa e di una intensità emozionale tanto spontanea quanto strenuamente sorretta da una coscienza segreta e originale della forma.

Del modo di creare il suono e di porgere il fraseggio dei tre fratelli viennesi — il duttile Johannes al pianoforte, l'incantevole Elisabeth al violino e lo straordinario Stefan al violoncello — in fin dei conti ci pare di conoscere quasi tutto: l'assiduità delle loro presenze a Monfalcone li ha portati a eseguire pian piano ogni pagina del repertorio di trio e parecchi altri capolavori per organici cameristici un po' più ampi (lo stesso programma offerto per il Mittelfest era ripreso da una serata monfalconese di un paio d'anni fa).

Ma proprio per questo oggi guardiamo alle loro interpretazioni con rinnovato entusiasmo e con una maggiore lucidità. Non sono più dei promettenti ragazzini, benzì un Trio solido, dotato di una propria fisionomia, equilibrato nel plasmare un dialogo unitario, ma perfettamente in grado di non sacrificare i connaturati entusiasmi o le singole personalità. Gli archi sono cresciuti... Nei primi tempi il pianista pareva il vero motore. Oggi la sua intelligenza musicale suggerisce con maestria, senza prevaricare (anzi, nella Chiesa cividalese — probabilmente per un disagio dovuto all'acustica — appariva quasi sacrificato, esageratamente contenuto, carente di «affondo»), e imprime all'esecuzione l'eleganza sulla quale il canto limpido, sempre emozionato, di Elisabeth si staglia con fermezza.

Ma poi il vero «colpo di genio» viene dalla sensibilità del violoncellista, perfetto non solo dal punto di vista strettamente strumentale, quanto piuttosto per l'adesione interpretativa varia, fragrante, nobile nelle sortite cantabili e calibratissima ma intensa anche nelle più sottovalutate parti d'accompagnamento. E lo si è sentito soprattutto nel Dumky-Trio di Dvořák, affidato al colore del violoncello, e dove la bellezza del suono di Stefan ha lasciato sgorgare la vena maliosa dell'ispirazione rapsodica senza fraintenderne l'enfasi: un'esecuzione fremente, che ha contrapposto con gusto momenti di pungente vitalità al fiammeggiante ardore popolare e alle infinite, magiche interiorizzazioni malinconiche.

Altri due nomi comparivano nel programma dello Jess Trio, per tratteggiare un breve spaccato d'ambientazione céca (Kafkiana 1): Smetana (Trio op. 15) e Martinu (5 Pièces breves). Pagina non certo bella, il Trio di Smetana è sembrato carente di credibilità, nonostante lo slancio interpretativo; ineccepibile, invece, l'adesione agli scarni rilievi di Martinu. Successo calorosissimo, due bis.

BEN 550 LE PROPOSTE DI CAMBIAMENTI

Manovra: pioggia di emendamenti

Presentate modifiche su casa, equo canone e privatizzazioni. Si parla di liquidazione per Iri ed Eni

Franchigia di 50 milioni nella patrimoniale

per la casa-abitazione, esenzioni per gli Iacp.

Cgil, Cisl e Uil: abrogazione dell'aumento

dei contributi previdenziali per i dipendenti

ROMA — Liquidazione di Iri ed Eni. Nella patrimoniale sugli immobili franchigia di 50 milioni per la casa di abitazione. Esenzione a favore degli alloggi Iacp. Chiarimenti sull'equo canone, con la specificazione che il limite di reddito dei 50 milioni annui è da intendersi come imponibile. Riduzione dei contributi previdenziali che i lavoratori dipendenti sono chiamati a pagare. Ecco i principali, tra i ben 550 emendamenti presentati, cambiamenti che ieri il governo e la maggioranza hanno deciso di apportare alla manovra varata nei giorni scorsi.

Oggi il decreto comincerà a essere discusso in commissione. E ci sarà, oltre a un vertice dei tre ministri economici, un incontro tra i sindacati e la maggioranza. Per quanto riguarda la Borsa il ministro delle Finanze Giovanni Goria, che ieri ha scritto al presidente del consiglio Giuliano Amato, ha escluso un inserimento nel decreto di norme sui capital gain: "abbiamo una delega e un eventuale ritocco sarà fatto in quest'ambito; è una questione di serenità, si tratta di intervenire con equilibrio e chiarezza".

Ieri in Parlamento Cgil Cisl e Uil hanno chiesto cinque correzioni: abrogazione dell'aumento dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti; introduzione di una fascia esente dalla patrimoniale sulla casa, per i possessori di abitazioni con un valore commerciale fino a 250-300 milioni e allargamento della patrimoniale ai terreni; modifica del provvedimento sulle pensioni; revisione della patrimoniale sui depositi bancari con il calcolo delle giacenze in un arco di tempo di tre mesi; no al blocco della contrattazione sul pubblico impiego e disponibilità a rispettare i tassi di inflazione programmata.

I sindacati hanno anche chiesto l'abolizione dell'anonimato per i possessori di titoli pubblici.

In questi giorni folli di violenza il governo comincia a tastare il terreno delle verifiche sul campo. Goria si è detto sostanzialmente soddisfatto del vertice con la maggioranza. Anche se il governo è stato "ricattato" da nove deputati democristiani che rivendicano la certezza di 24 miliardi come interventi straordinari per il Mezzogiorno, minacciando in caso contrario di votare contro il decreto. Ha detto Goria: "non è tempo di imboscate; altrimenti ce ne andiamo tutti a casa. Qui", ha aggiunto, "c'è una situazione di emergenza che non ha precedenti nell'ultimo decennio". Rifondazione comunista ha comunque annunciato che farà ostruzionismo contro il decreto economico, opponendo una "resistenza disperata" contro quella che viene chiamata "una svolta involutiva" nel modello di sviluppo dell'economia italiana. Rifondazione ha anche sottolineato il rischio di "una svolta di tipo autoritario" nel Paese.

Privatizzazioni. Proposti emendamenti democristiani, liberali, repubblicani e pidiessini. In particolare si suggerisce di passare direttamente al ministero del tesoro la partecipazione nelle sei società interessate (Iri, Eni, Ina, Enel, Imi, Bnl). Il Pli chiede l'abolizione di fatto dell'Intersind e propone un vincolo di almeno il 50% al ripiano del deficit statale per quanto riguarda la destinazione delle entrate ottenute con le obbligazioni convertibili. Il Pds vorrebbe applicare a tutte le operazioni il regime fiscale introdotto con la legge Amato per le banche pubbliche. E con un altro emendamento prevede lo scioglimento di Iri ed Eni entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge. Questa ipotesi viene vista con favore anche nella maggioranza.

L'OPPOSIZIONE FRENA UN'IMPORTANTE INNOVAZIONE

Immunità, prima sconfitta

ROMA — Nonostante l'astensione del Pds, gli altri gruppi di opposizione sono riusciti a bocciare un emendamento della maggioranza per la riforma dell'immunità parlamentare. A favore della proposta hanno votato tutti i partiti della maggioranza (194 voti) ma con moltedefezioni: contro hanno infatti votato diversi deputati della Dc e del Pds. Contrari, inoltre, tutti i gruppi di opposizione (211): Rifondazione comunista, Rete, Verdi, Msi, Lega, Pri e gruppo Pannella. Il Pds (103 voti) si era astenuto.

La proposta bocciata, messa a punto dopo giorni di lavoro nella speranza di trovare una intesa con le opposizioni, prevede che la magistratura può portare a termine le indagini su un parlamentare e, prima dell'esercizio dell'azione penale, deve dare comunicazione alla Camera di appartenenza. Quest'ultima, entro il termine perentorio di 90 giorni, deve decidere «se disporre con deliberazione motivata e a maggioranza assoluta dei votanti la sospensione (del procedimento penale, ndr) per la durata del mandato» del parlamentare inquisito. Secondo le norme in vigore, invece, è previsto che senza l'autorizzazione del Parlamento nessun suo membro può essere inquisito.

Il Pds ha deciso di astenersi perché, pur condividendo l'eventuale sospensione del giudizio penale per i parlamentari in carica, voleva che la decisione venisse presa a maggioranza assoluta degli aventi diritto e non a maggioranza assoluta dei votanti, come richiesto dalla commissione.

Tutti gli altri gruppi di opposizione, invece, avevano chiesto che fossero ristrette al minimo le limitazioni delle iniziative della magistratura. La bocciatura della proposta della maggioranza è stata commentata con amarezza dal relatore del provvedimento, il democristiano Carlo Casini: «Coloro che volevano riformare troppo si sono alleati con coloro che non volevano riformare niente».

Sia i leghisti che i missini, Rifondazione comunista, Rete e Verdi hanno votato contro ritenendo che l'emendamento della maggioranza peggiorasse le norme sulle autorizzazioni a procedere. Anche Marco Pannella ha votato contro, sostenendo che la riforma dell'immunità, così come voluta dalla commissione speciale, è «rischiosa» e nasce da «un senso di colpa».

e. s.

TANGENTI / L'EX SEGRETARIO DI SIGNORILE

Rinvio a giudizio per Trane

L'avvocato dovrà rispondere

del reato di concussione

per due episodi relativi

alla concessione di appalti

ROMA — L'avvocato Rocco Trane è stato rinviato a giudizio per l'accusa di concussione: a distanza di circa sei anni — i fatti risalgono al 1986, quando Trane era segretario particolare del ministro dei Trasporti Claudio Signorile — la quarta sezione penale della Corte di appello di Roma, accogliendo un ricorso del sostituto procuratore generale Antonino Abbate, ha trasmesso gli atti al tribunale di Roma affinchè processi l'esponente politico per due episodi relativi alla concessione di appalti.

Il primo riguarda la ristrutturazione dell'aeroporto di Venezia, «Marco Polo», il secondo l'assegnazione di una convenzione con il ministero dei Trasporti.

La vicenda giudiziaria che ha coinvolto Trane risale al 1986: un anno dopo, il 5 giugno dell'87, il segretario particolare del ministro Signorile, venne arrestato (era la vigilia delle elezioni politiche e Trane era candidato per il Psi). L'esponente politico ottenne la libertà circa un mese dopo.

Fin dall'inizio contro Trane la magistratura aveva mosso l'accusa di concussione per aver chiesto ad un imprenditore, Giuseppe Guaraldo, di impegnarsi a versare una tangente di 200 milioni in cambio dell'assegnazione dei lavori per la costruzione dell'aerostazione al «Marco Polo». Successivamente l'imprenditore consegnò a Trane 50 milioni come acconto.

Il secondo episodio di concussione — che risale tra l'83 e l'84 — è invece legato alla convenzione stipulata tra il ministero dei Trasporti e la società «Italirport». Anche in questo caso la tangente richiesta da Trane — altrimenti, secondo l'accusa, avrebbe minacciato di non dar corso all'accordo — è versata dal consulente dell'impresa, Emilio Matta, fu di 50 milioni.

Circa due anni fa l'inchiesta si concluse con una archiviazione ordinata dal giudice istruttore Augusta Jannini, che ritenne di contestare all'imputato l'accusa di truffa (al posto della concussione), un reato che era però coperto da amnistia. Per questo motivo il procedimento venne archiviato dallo stesso giudice istruttore. il provvedimento venne però impugnato dalla procura generale e, nei giorni scorsi, la quarta sezione della Corte di appello, accogliendo i motivi del ricorso curati dal sostituto procuratore generale, abbate, ha disposto il rinvio a giudizio di Rocco Trane affinchè risponda dell'accusa di concussione.

Rocco Trane

TANGENTI / NAPOLI

Funzionario regionale condannato a 4 anni

NAPOLI — Quattro anni di reclusione è la condanna inflitta a Mariano Barresi, di 57 anni, funzionario dell'assessorato all'Industria della Regione Campania. Il funzionario, coordinatore dell'«Ufficio cave», è stato riconosciuto responsabile di concussione per aver chiesto tangenti a un imprenditore, Agesilao Caraccio, in cambio della concessione dell'autorizzazione per l'attività estrattiva in una cava nel Beneventano.

La sentenza è stata emessa ieri dal giudice dell'udienza preliminare Maria Di Addea, che ha accolto le richieste del pubblico ministero Nicola Quatrano. Il procedimento è stato celebrato secondo il «rito abbreviato» che consente all'imputato uno sconto di pena.

Nei prossimi giorni, davanti al Gip di Addea, si svolgerà l'udienza preliminare a carico delle altre persone coinvolte nella vicenda: i funzionari Silvio Radice, Giovanni Vicinanza e Mario Lupacchini, tutti accusati di concussione, e l'assessore socialista Giovanni La Mura, imputato di favoreggiamento.

IL «NUOVO» SINDACO

Elezione diretta: Dc favorevole

Lo Scudocrociato tuttavia

la vorrebbe sganciata

da quella dell'assise comunale.

Concordi Psi e parte del Pds

ROMA — L'elezione diretta del sindaco divide ancora le forze politiche e una conferma è venuta ieri dalla presentazione di una nuova proposta, che si aggiunge ad altre nove, presentata da alcuni deputati Dc alla commissione affari costituzionali.

Nello stesso tempo, però, Guido Bodrato, che è intervenuto alla discussione in commissione, ha annunciato una svolta nella posizione della Dc, favorevole, ha spiegato, all'elezione diretta del sindaco non collegata all'elezione del consiglio comunale. «Questa proposta — ha detto Bodrato — è la più innovativa rispetto alle altre in campo». I tempi della discussione sono così slittati e il presidente Adriano Ciaffi, che è anche relatore, dovrà attendere domani prima di mettersi al lavoro su un testo base.

Il governo, come aveva annunciato Amato nel discorso alla Camera, non ha una sua posizione ma il sottosegretario all'Interno Claudio Lenoci ha reso noto che nell'esecutivo emerge «la propensione a privilegiare l'elezione diretta del sindaco senza svuotare i poteri di programmazione e di controllo del consiglio comunale». L'elezione diretta del sindaco, ha spiegato, deve assicurare «il coagulo di una maggioranza visibile di programma per la quale è necessaria una procedura di elezione che consenta o al sindaco, già eletto al primo turno, di guidare questa maggioranza, o il coagulo di liste su una candidatura e su un programma ben definito».

Il governo, ha precisato Lenoci, vede in questa direzione «il percorso della riforma possibile». Attorno a questa posizione si ritrovano il Psi e una parte del Pds e della Dc. D'accordo il Pds, ha spiegato Alfonsina Rinaldi, sull'elezione diretta del sindaco come capo di una maggioranza.

Nel progetto del Pds, il sindaco sceglie i suoi assessori, procede alle nomine, ed ha l'autorità di rimuovere dagli incarichi i dirigenti dell'amministrazione comunale. Il Pri, per il quale è intervenuto Adolfo Battaglia, considera l' elezione diretta del sindaco «il punto fondamentale della riforma». Per il consiglio comunale, ha detto, resta il sistema proporzionale ma senza un accordo sull'elezione diretta del sindaco «non c'è riforma: se non c'è accordo — ha spiegato Battaglia — si spaccano la commissione e il Parlamento. Il rischio evidente è l'apertura di un nuovo conflitto fra parlamento e società che delegittimirebbe ulteriormente partiti e istituzioni».

Anche per Francesco D'Onofrio (Dc), l'elezione diretta del sindaco, svincolata dall'elezione del consiglio comunale, è «il punto nevralgico della riforma». Su questo obiettivo D'Onofrio si è detto convinto che tutte le forze minori sono pronte a convergere, perchè verrebbero garantite nella loro rappresentanza al consiglio comunale da un meccanismo di voto che prevede collegi uninominali e sistema proporzionale.

TANGENTI / CONTINUANO GLI INTERROGATORI

Ligresti resta 'dentro'

MILANO — L'imprenditore Salvatore Ligresti, arrestato giovedì scorso dai magistrati che indagano sullo scandalo delle tangenti a Milano, resterà ancora in carcere. Il giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti, infatti, ha respinto ieri la richiesta di scarcerazione avanzata dai legali di Ligresti, Ennio Amodio e Raffaele Della Valle. Secondo il magistrato con la scarcerazione dell'imprenditore vi sarebbe il rischio di inquinamento delle prove.

Ligresti era stato interrogato nuovamente in carcere per oltre due ore in mattina dal pm Antonio Di Pietro. Al centro del colloquio le tangenti per un miliardo e 40 milioni che l'imprenditore ha ammesso di aver pagato per appalti alla metropolitana milanese. Polemico è stato l'avvocato Amodio nei confronti dei magistrati.

«Si stanno ripetendo atti — ha sostenuto — che non hanno giustificazione per le indagini, ma servono a prolungare la carcerazione. La mia ipotesi — ha aggiunto — è che si utilizzi questa situazione per ampliare il raggio d'azione dell'indagine. Il mio commento è che è del tutto ingiustificato che dopo aver dato tutti i chiarimenti richiesti, non sia stata ancora disposta la scarcerazione».

L'avvocato di Ligresti, Ennio Amodio, parla della conduzione di alcuni atti dell'inchiesta «ai limiti dell'arbitrio». «Sono state chieste precisazioni — ha sostenuto — sulla vicenda della metropolitana e in particolare sui rapporti con la precedente gestione e sui ruoli dei diversi manager. La Procura parla di ulteriori indagini e approfondimenti. I difensori non capiscono che altro c'è da cercare dopo le ammissioni fatte, sono proseguite le perquisizioni in tutta Italia anche presso società partecipate da Premafin con piccole quote: siamo ai limiti dell'arbitrio perché in quelle sedi nessuno ha un ufficio e non c'è nulla da cercare».

Non si è ancora tenuto intanto il confronto, prospettato nei giorni scorsi, fra lo stesso imprenditore e l'amministratore delegato della «Grassetto costruzioni», società del gruppo Ligresti, Giovan Battista Damia, anche lui in carcere da giovedì. «Il confronto non c'è stato — sostiene Amodio — perché non ce n'era alcuna ragione. Infatti le cose dette collimano».

Per quanto riguarda infine le condizioni di Ligresti, giunto al sesto giorno di carcerazione, il legale ribadisce che è «molto sereno e molto determinato. Continua a pensare alla situazione economica del gruppo e si chiede perché non può uscire, tornare a lavorare, rimanendo a disposizione dei magistrati per ogni necessità».

TANGENTI / NOVARA

«Messo» si toglie la vita: prestanome miliardario

NOVARA — Giuseppe Rosato, 35 anni, messo comunale di Trecate (Novara), si è tolto la vita alle prime ore dell' alba di martedì. Lo ha trovato un infermiere dell' ospedale di Novara, dove l' uomo era ricoverato da alcuni giorni per disturbi neurologici. Rosato era sconvolto per il coinvolgimento nello scandalo tangenti: era stato, infatti, appurato che l'uomo aveva aveva un patrimonio immobiliare di oltre un miliardo di lire. I magistrati novaresi sospettano che l' uomo sia stato il prestanome di personaggi più importanti.

Nell' inchiesta, infatti, oltre a imprenditori e a uomini d' affari, risultano inquisiti l' ex sindaco di Trecate Giuseppe Borando e l' ex assessore al Commercio Giuseppe Siviero, entrambi socialisti: avrebbero intascato «mazzette» per consentire la costruzione di una piattaforma per lo smaltimento dei rifiuti e di un capannone da adibire a magazzino.

TANGENTI / MONZA

Biraghi confessa ma non fa nomi

MONZA — Italo Angelo Biraghi, l'imprenditore monzese arrestato lunedì dai carabinieri per concorso in concussione, ha confessato ai sostituti procuratori della repubblica presso il Tribunale di Monza Alessandra Dolci e Walter Mapelli di avere intascato un centinaio di milioni in tangenti.

L'uomo, accusato di avere fatto da intermediario tra gli imprenditori che volevano ottenere il rilascio di concessioni edilizie o varianti di progetti già esistenti e un politico monzese già in carcere per lo stesso reato, non ha però confermato nomi e circostanze. Si è limitato a dichiarare che le tangenti servivano per il pagamento dell'affitto per i locali del «Centro Marcora», un ritrovo culturare dei democristiani monzesi di proprietà dello stesso Biraghi. Nella sua abitazione i carabinieri hanno sequestrato della documentazione.

I magistrati hanno inoltre interrogato nel carcere di Desio Natale Erba, anche lui arrestato per concorso in concussione. E' stato lo stesso Erba, leader del movimento popolare in Brianza, a chiedere l'incontro.

Intanto il sindaco democristiano dimissionario Giancarlo Gatti, è stato invitato dal prefetto a convocare il Consiglio per l'elezione di sindaco e giunta. In mancanza di una convocazione entro il 31 luglio sarà lo stesso prefetto ad effettuarla. Il 7 agosto scadono poi i termini e si andrebbe ad elezioni anticipate.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 21 luglio 1992 è stata di 72.550 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

Chemioterapia al Papa? Sarebbe dannosa

ROMA — «Il Santo Padre non dovrà assolutamente sottoporsi a terapie. Tutt'al più, il suo medico potrebbe ordinargli una cura ricostituente. Il tumore è benigno, praticargli una chemioterapia sarebbe non soltanto inutile, ma addirittura delittuoso». Così ha detto, con tono un poco seccato, il preside della Facoltà di medicina dell'Università cattolica di Roma, prof. Luigi Ortona, evidentemente riferendosi al titolo «sparato» ieri mattina in prima pagina da un quotidiano romano che ipotizzava appunto la possibilità di sottoporre Giovanni Paolo II a un trattamento chemioterapico, quasi si trattasse di una forma tumorale con possibilità di riproduzione.

In effetti, Papa Wojtyla sta riprendendosi sorprendentemente bene dall'intervento chirurgico e dalla lunga degenza nella stanza al decimo piano del Policlinico «Gemelli»: l'evoluzione delle condizioni generali è decisamente ottima e dunque il decorso postoperatorio continua ad essere del tutto normale.

Sono trascorsi ormai sei giorni dall'intervento chirurgico e il Pontefice, benché ancora fasciato per tutto l'addome e con i punti chirurgici di sutura al loro posto fino a domani, compie tragitti sempre più lunghi a passettini intorno alla sua camera. C'è anche, sempre sotto stretto controllo medico, una ripresa graduale dell'alimentazione per via orale di sostanze liquide, in attesa di qualcosa di più sostanzioso che potrà venire, se continua in questa sua evoluzione positiva delle condizioni generali, abbastanza presto. Per il chirurgo prof. Crucitti, tutto va nel migliore dei modi, tanto che «non c'è più nulla da dire, il decorso è normale e io sono così tranquillo che ho ripreso tutte le mie normali attività. Dal Papa sono salito questa mattina, sta bene, ora può mangiare».

Ma quando potrà uscire dall'ospedale? Bè, qui c'è un minimo di cautela in più. Lo stesso chirurgo ha avanzato un'ipotesi, questa: «Il Papa potrebbe anche decidere di rimanere qualche giorno in più, tanto per riprendere completamente le forze». E il cardiologo Maseri: «Ha avuto una ripresa ottima, sia ieri che oggi l'ho trovato veramente bene». Sprizzano ottimismo da tutti i pori, i clinici che domani toglieranno i punti di sutura dall'addome del Papa.

Ma allora, come sono le prossime scadenze? A sentire la Radio Vaticana, si può pensare che giovedì vengano levati i punti e che nei giorni successivi il Papa possa lasciare l'ospedale».

Emilio Cavaterra

Il piccolo Farouk Kassam è tornato in Sardegna

OLBIA — Il piccolo Farouk Kassam, il bimbo di 8 anni rapito il 15 gennaio scorso e rilasciato venerdì 10 luglio dopo il pagamento di un riscatto, è tornato con i genitori e la sorellina nella villa di Pantogia a Porto Cervo. La famiglia, dopo la vacanza in Francia, è rientrata in Sardegna all'aeroporto «Costa Smeralda» con il volo proveniente da Nizza. All'aeroporto per evitare a Farouk, al padre Fateh, alla madre Marion Bleriot ed alla sorellina Nour-Marie la ressa dei curiosi, agenti della Polizia li hanno accompagnati alla caserma dei vigili del fuoco dove li attendeva un amico che li ha condotti a Porto Cervo.

CONVEGNO MONDIALE AD AMSTERDAM

Religioni anti-Aids

Le Chiese possono influenzare i comportamenti sessuali

AMSTERDAM — Forse un po' deluso da Montagnier, che ha riconfermato che il vaccino non potrà essere disponibile prima del Duemila, chi è in ansiosa ricerca di messaggi rassicuranti è corso ieri mattina ad ascoltare l'altro profeta dell'Aids, Robert Gallo. Ahimè! Anche lo scienziato americano non aveva messaggi di speranza da fare, ma solo una comunicazione di rigoroso interesse scientifico: lo studioso ha infatti esposto un dettagliato resoconto dei suoi studi che attualmente mirano a dimostrare la dipendenza del sarcoma di Kaposi dalla immunodeficienza, fenomeno già noto, ma non dimostrato scientificamente. Ha anche accennato alla possibilità di una terapia «genica».

Cosa si può fare, allora, di qui al Duemila per proteggersi dall'epidemia dell'Aids?

Qualcuno sembra aver riscoperto la religione, beninteso senza fare differenza fra l'una o l'altra confessione. Se ne parlerà oggi nel corso di una tavola rotonda alla quale parteciperanno esponenti di varie religioni, compreso un esponente della Charitas internazionale inviato qui dal Vaticano. Si tratta di vedere come i rappresentanti dello spirito possano contribuire a rallentare e fermare l'epidemia; non è una sorta di «ultima spiaggia», ma il fatto che la principale via di trasmissione dell'Hiv sia rappresentata dal sesso, è un problema che coinvolge necessariamente le usanze ed i costumi della società. Ed in molte società (quasi per tutte) nella formazione dei costumi le religioni hanno hanno giocato o giocano tuttora un ruolo fondamentale e possono quindi svolgere un'azione positiva o negativa non solo nella prevenzione dell'infezione, ma anche nella cura e nel sostegno ai malati ed alle loro famiglie.

Gli episodi che appaiono più significativi, per chiarire quanto importante possa essere l'azione delle varie Chiese, si riferiscono a due grandi religioni monoteiste: la cristiana e la musulmana. Della prima parlerà Kwame Asiedu, che si occupa del progetto «Speranza/Aids» nel Malawi, dove i cristiani sono stati spinti dalla gravità della situazione ad accettare l'uso del profilattico; e su questo che dovrà esprimersi l'inviato del Vaticano, Robert J. Vittilo. Per la religione musulmana sarà presente il marocchino Hakimaa Himmich, che appartiene anche all'Associazione marocchina per la lotta contro l'Aids: ai musulmani si vuole raccomandare soprattutto di modificare le tecniche relative alla circoncisione, e si offrono corsi specifici da far seguire dai leader religiosi.

Montagnier conferma: «Vaccino solo nel Duemila»

Sul fronte della cronaca, due gli avvenimenti da segnalare: Elizabeth Taylor, da anni impegnata nella lotta contro l'Aids tramite una sua specifica fondazione che lei finanzia personalmente, è intervenuta ad Amsterdam come già aveva fatto lo scorso anno a Firenze: ha denunciato l'indifferenza di quanti non hanno ancora recepito il drammatico annuncio che lei va ripetendo da anni e cioè che l'Aids è una maledizione che sta minacciando l'intero pianeta e l'umanità tutta.

L'altro fatto da segnalare è apparentemente di interesse esclusivamente nordamericano ma impone riflessione a tutti: un gruppo di donne statunitensi ha manifestato davanti alla sede della conferenza per sollecitare le autorità americane a modificare le norme che danno diritto ad essere curati negli ospedali pubblici. Attualmente è possibile essere curati soltanto se l'Aids è arrivato alla sue più vistose manifestazini, il che limita di molto le possibilità di un significativo prolungamento della vita.

La richiesta è di modificare l'attuale regolamento e stabilire che si ha diritto alla terapia almeno da quando i linfociti CD4 sono scesi al di sotto dei 200. A questo livello si dovrebbe considerare come conclamata la malattia; va ricordato che in realtà si considera già seria la condizione di chi ha meno di 500 linfociti CD4.

Intanto tutta la stampa mondiale sembra aver accentrato la sua attenzione sul problema delle donne, sempre più colpite dal virus dell'Aids. L'attenzione della stampa, d'altra parte, corrisponde a quella degli addetti ai lavori, che anche domani torneranno sul tema.

TRAGEDIA A MEDICINA, VICINO BOLOGNA

Fratellini annegano nel canale

Gloria, 13 anni, e Roberto, 9, si erano immersi per sfuggire alla calura

BOLOGNA — Erano andati sulle rive del canale, poco distante dalla loro casa, come tutti i giorni, per vincere l'afa della campagna bolognese. Avevano lasciato i loro vestitini e le due biciclette sulla riva, in prossimità delle scalette che scendono in acqua.

Si sono immersi, ma le acque profonde e melmose del canale di irrigazione emiliano-romagnolo li hanno inghiottiti. Il corpo di Gloria Lunghini, una bambina di 13 anni, è riaffiorato lunedì nel tardo pomeriggio. Quello del piccolo Roberto, di 9 anni, invece, è stato recuperato soltanto ieri sera alle 18,30 quando i sommozzatori lo hanno trovato nel fondale melmoso del canale a 500 metri di distanza dal luogo nel quale si erano immersi.

La tragedia si è compiuta in un attimo lunedì pomeriggio a Fiorentina di Medicina, una piccola frazione del comune alle porte di Bologna, nelle vicinanze della casa colonica dei due bambini dove il papà Luciano di 39 anni e la madre Laura Stupazzoni di 34 anni lavorano il fondo agricolo. L'allarme è stato dato probabilmente dopo parecchio tempo dall'annegamento, quando un pescatore alle 19,15 ha visto il corpo della ragazzina risalire alla superficie, a circa due chilometri dal punto in cui sono state ritrovate le biciclette e i vestiti.

Il corpo di Roberto è stato trovato dopo un giorno e mezzo di estenuanti ricerche. I soccorritori erano certi che anche lui fosse annegato con la sorellina. I sommozzatori lo hanno trovato a 4 metri di profondità, nello strato melmoso del canale.

Il canale emiliano-romagnolo, che taglia la pianura toccando le province di Ferrara, Bologna, Ravenna e Forlì, nel quale vengono immesse le acque del Po. Da sempre è considerato pericoloso per i bagnanti, di solito ragazzi, tanto che il consorzio del canale ha affisso cartelli lungo il suo percorso di divieti d'accesso «per sponde scivolose e acqua profonda».

IL SENATORE STA BENE

Ematoma al cervello rimosso a Bobbio

TORINO — Il senatore a vita Norberto Bobbio è stato operato ieri al cervello, al Cto di Torino. Ne ha dato notizia il direttore sanitario dell'ospedale, Carmelo Del Giudice, che in un comunicato ha precisato: «il senatore Norberto Bobbio è stato sottoposto a un esame Tac che ha dimostrato la presenza di un ematoma, presumibilmente di natura traumatica. E' stato immediatamente operato per l'evacuazione e il drenaggio dell'ematoma dal neurochirurgo Carlo Forni».

Bobbio, che ha 82 anni, «ha superato brillantemente l'intervento» ed è ora ricoverato presso la Divisione di neurochirurgia del Cto. Secondo quanto precisa ancora la nota del direttore sanitario, l'ematoma potrebbe essere dovuto ad un trauma cranico accidentale avvenuto circa un mese fa.

Del giudice ha precisato che Norberto Bobbio potrebbe essere dimesso entro 3-4 giorni. L'ematoma è la conseguenza di una caduta avvenuta in un albergo di Roma, quando il senatore a vita partecipava alle votazioni per l'elezione del presidente della Repubblica.

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Emilia Kos ved. Turini

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio SILVIO, la nuora NERINA e i nipoti FEDERICA e MARCO, la cognata, i cognati e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al dott. ANTONELLO e a tutto il personale della Clinica Neurologica - ospedale di Cattinara.

I funerali avranno luogo domani giovedì 23.7.1992 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 luglio 1992

Si associano al lutto EMILIA, SERENA, LIVIO, SILVANA e famiglie.

Trieste, 22 luglio 1992

Partecipa al lutto EMILIO MINUZZI.

Trieste, 22 luglio 1992

Partecipa al lutto famiglia RUZZIER.

Trieste, 22 luglio 1992

Sono vicini a SILVIO i colleghi dell'ufficio infortunistica-edilizia.

Trieste, 22 luglio 1992

Partecipano al dolore della famiglia i condomini dello stabile di via F. Severo 71/1.

Trieste, 22 luglio 1992

Ciao nonna: FEDERICA e MARCO.

Trieste, 22 luglio 1992

†

Ci ha lasciati

Rodolfo Zerjal Rudi

Ne danno il triste annuncio la moglie ANGELA, le figlie VANJA e SANDRA con JERRY e FRANCO, gli adorati nipoti VALENTINA, IGOR e JADRANKA, i fratelli e i parenti tutti.

Si ringrazia il medico curante dott. ROBERTO LASPERANZA, e il personale tutto della clinica Igea.

I funerali partiranno il 23 luglio alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Bagnoli.

Bagnoli, 22 luglio 1992

Si associa al dolore la famiglia MINGOT.

Bagnoli, 22 luglio 1992

Partecipano al lutto della famiglia i soci e i dipendenti della Mingot Snc.

Trieste, 22 luglio 1992

Partecipano al dolore le famiglie POSTOGNA, ZUDICH e DE LORENZIS.

Muggia, 22 luglio 1992

Partecipa al lutto la famiglia ROSSETTI.

Muggia, 22 luglio 1992

ERRATA CORRIGE

I funerali di

Mario Vellich

si svolgeranno giovedì 23 luglio 1992 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 luglio 1992

La famiglia GIORGI partecipa al dolore per la perdita del suo caro congiunto.

Trieste, 22 luglio 1992

L'ALBERO DEL PANE si unisce al dolore della famiglia.

Trieste, 22 luglio 1992

†

La nostra cara

Alice Benci ved. Poles

ha raggiunto il suo amato CARLO.

Ne danno il triste annuncio il figlio FRANCO con CLAUDIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 23 alle ore 12 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 22 luglio 1992

Partecipano al lutto ROMANO e MARIA, MAURIZIO e famiglia.

Trieste, 22 luglio 1992

Partecipano al lutto: zio TONI, NORMA, GARRONE, ONDINA e BARBARA.

Trieste, 22 luglio 1992

Zia ROSINA, TATIANA, LUCIO e PERLA partecipano al lutto.

Trieste, 22 luglio 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Elda Bossi in Pipan

Ne danno il triste annuncio il marito DUSAN, il figlio GIORGIO, la nuora SONIA, il nipote GIULIO e i parenti tutti.

Un sentito grazie al medico curante dott. FABIO FANNA.

I funerali seguiranno giovedì 23 luglio alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di Servola.

Trieste, 22 luglio 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Silvia Gandolfo ved. Rabar

Addolorati lo annunciano i figli PAOLO, IGOR, le nuore NERINA, SONIA, la nipote LORIANA e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. MARINO MARCON, alla Casa di riposo Susanna e a quanti parteciperanno al dolore dei familiari.

Trieste, 22 luglio 1992

Partecipano al lutto WALTER, BARBARA, BRUNA.

Trieste, 22 luglio 1992

Partecipano al dolore i nipoti ELIA e GABRIELLA con famiglia DE FERRARIS.

Trieste, 22 luglio 1992

Partecipano al lutto IDA, BRUNO MASSARO, MARIAGRAZIA e NINO UDOVICICH.

Trieste, 22 luglio 1992

I familiari di

Raffaele Biasoli

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 22 luglio 1992

ANNA e CLAUDIO ringraziano tutti coloro i quali hanno partecipato alla perdita di

Anita Flego ved. Raseni

Trieste, 22 luglio 1992

†

Il giorno 21 luglio, dopo breve malattia, è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Savarin (Carletto)

Ne danno il triste annuncio la moglie ALBINA, il figlio CLAUDIO, la nuora ANITA, i nipoti ANDREA, HENRICK e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 23 corr. alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 luglio 1992

†

La nostra cara

Marija Terčič ved. Ukmar

(fioraia di Roiano)

non è più con noi.

Con immensa tristezza lo annunciano le figlie IRENE e VESNA, la sorella DORA, generi, nipoti.

Un grazie di cuore a quanti ci saranno vicini.

Il funerale seguirà giovedì 23 luglio alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di Prosecco.

Trieste, 22 luglio 1992

†

E' salita al Cielo

Renata Vitek

Lo annunciano addolorati la figlia EVA con il marito GIORGIO, i nipoti, la sorella.

I funerali seguiranno giovedì 23 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 luglio 1992

†

Improvvisamente è mancato

Norino Iacobucci

lasciando nel dolore la moglie SANTINA, la figlia NORINA con LIVIO, i fratelli e parenti tutti.

Si ringrazia il personale dell'ospedale Maggiore e in particolare il prof. CAMERINI e l'équipe dell'Unità coronarica.

I funerali seguiranno domani 23 corrente alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 22 luglio 1992

Norino

sarai sempre nei nostri cuori.

MARIO con ROSA, ADRIANO con GIUSEPPINA e nipoti tutti.

Trieste, 22 luglio 1992

Sono vicini nel dolore di SANTINA e NORINA per la perdita di

Rino

le sorelle MIRANDA e MARGHERITA, il cognato OLIVIERO, i nipoti SILVINO, GIANFRANCO, LAURETTA e LUCA.

Trieste, 22 luglio 1992

Partecipano al dolore di SANTINA e NORINA per la perdita del caro

Rino

famiglie KORB, MORETTIN, COGLIATI.

Trieste, 22 luglio 1992

Partecipa al dolore ANTONINO.

Trieste, 22 luglio 1992

Partecipano al lutto dei familiari i dirigenti e atleti dell'U.S. SERVOLANA.

Trieste, 22 luglio 1992

Dirigenti, allenatori e atlete della PALLACANESTRO INTERCLUB MUGGIA partecipano al lutto per la scomparsa del presidente regionale FIP

CAV.

Iacobucci

Muggia, 22 luglio 1992

L'U.S. DON BOSCO PALLACANESTRO partecipa al lutto per la scomparsa del presidente del comitato regionale FIP

CAV.

Norino Iacobucci

Trieste, 22 luglio 1992

I dirigenti, gli allenatori, i collaboratori e gli atleti della PALLACANESTRO TRIESTE STEFANEL si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del

CAV.

Norino Iacobucci

stimato presidente del comitato regionale FIP.

Trieste, 22 luglio 1992

MARIA e LUCIANO STOCH piangono l'amico

Rino Iacobucci

e sono affettuosamente vicini al dolore di SANTINA e NORINA.

Trieste, 22 luglio 1992

Ciao

santolo Rino

non ti dimenticheremo mai.

MAURO e ALESSANDRA.

Trieste, 22 luglio 1992

L'Associazione Pallacanestro Club - Košarkarski Klub BOR e l'A.S. CICIBONA BASKET partecipano al dolore della famiglia.

Trieste, 22 luglio 1992

In questa triste circostanza il presidente, i consiglieri e tutti i soci della SOCIETA' GINNASTICA TRIESTINA si uniscono al dolore della famiglia per l'improvvisa morte dell'amico

Norino

che lascia un grande vuoto nei nostri cuori e una grave perdita per tutto lo sport triestino.

Trieste, 22 luglio 1992

Profondamente addolorato per l'improvvisa morte di un amico e di un grande uomo di sport, mi associo al lutto della famiglia anche a nome della FEDERAZIONE GINNASTICA D'ITALIA e di tutte le società regionali di ginnastica.

ROBERTO TANDOI, PRESIDENTE COMITATO REGIONALE F.G.I.

Trieste, 22 luglio 1992

La delegazione regionale del CONI si associa al lutto della famiglia per la perdita del caro

Norino Iacobucci

per lunghi anni presidente della Federbasket e membro della giunta regionale del CONI.

Trieste, 22 luglio 1992

Il comitato provinciale CONI partecipa al grave lutto che ha colpito la famiglia IACOBUCCI e la FIP per la perdita del suo presidente.

Trieste, 22 luglio 1992

Partecipano al dolore le famiglie COSLOVICH PELLEGRINI BORSATTI.

Trieste, 22 luglio 1992

Partecipa al lutto A.S. SANTOS BASKET.

Trieste, 22 luglio 1992

Partecipano con affetto al dolore ROSINA, BRUNA, SILVANO.

Trieste, 22 luglio 1992

DANIELA e ITALO con le rispettive famiglie sono vicini a NORINA in questo doloroso momento.

Trieste, 22 luglio 1992

La Federazione italiana pallacanestro partecipa con dolore alla scomparsa dell'amico presidente regionale

CAV.

Norino Iacobucci

Si associa al dolore della famiglia il Presidente federale ENRICO VINCI assieme al Consiglio, il Presidente dei Revisori dei conti DUILIO DEGOBBIS con i componenti il Collegio.

Trieste, 22 luglio 1992

Il comitato regionale della Federazione italiana pallacanestro piange la scomparsa del suo presidente

CAV.

Norino Iacobucci

Si associano al dolore della famiglia il CIA e il CAF regionale, i comitati provinciali FIP, CAF e CIA di Gorizia, Pordenone, Udine e Trieste.

Il Comitato interzonale, le zone di Gorizia Udine e Trieste.

I consiglieri e collaboratori: ALFONSI, ALLEGRETTO, ASQUINI, BERTOLA, BON, DE GIOIA, DEGOBBIS, DI PRAMPERO, FABBRI, FANTINI, FEGAC, GERUZZI, GREGORI, MARTINI, MAURO, RIZZA, URIA.

Trieste, 22 luglio 1992

Il Presidente di Zona CLAUDIO FABBRI e i suoi Collaboratori SILVANO DI MAYO, VINICIO CALCINA, ENNIO CIAN, ROBERTO POPAZZI, ELISABETTA KOLAR, PATRIZIA TAUCAR, MAURO GREGORI, PAOLO FORZA partecipano al dolore della famiglia per la perdita improvvisa del loro caro

CAV.

Norino Iacobucci

Presidente Comitato Regionale FIP

Trieste, 22 luglio 1992

Il presidente interzonale ENRICO ALFONSI e i suoi Collaboratori RENATO GERUZZI, MANLIO MINIUSSI, FULVIO SEVERI, ELDA ALFONSI si uniscono al dolore dei familiari per la scomparsa del loro caro

CAV.

Norino Iacobucci

Presidente Comitato Regionale FIP

Trieste, 22 luglio 1992

AMEDEO SALERNO partecipa con infinito dolore al lutto della famiglia per la scomparsa dell'amico carissimo

Norino Iacobucci

Trieste, 22 luglio 1992

Partecipano commossi al dolore della famiglia:

— RENATA e ITALO PIGNATELLI

Trieste, 22 luglio 1992

DINO BONETTO e MATILDE COVRE si stringono a NORINA e mamma nel dolore per la scomparsa di

Norino Iacobucci

Trieste, 22 luglio 1992

CRISTINA, BARBARA, LUCA, NADIA BONETTO, LUVI e FABRIZIO GAGLIARDI, partecipano al lutto che ha colpito NORINA per la perdita del padre

Norino Iacobucci

Trieste, 22 luglio 1992

GABRIELE e DANIELA CHIESA, si uniscono al dolore dei familiari per la morte di

Norino Iacobucci

Trieste, 22 luglio 1992

ANTONIETTA e LORENZO MIOZZO partecipano al dolore di NORINA per la morte del padre

Norino Iacobucci

Trieste, 22 luglio 1992

LAURA, ANGELO PASINO con PATRIZIA si stringono a NORINA in questo momento per la perdita di

Norino Iacobucci

Trieste, 22 luglio 1992

MIRIAM, OTTAVIANO e ALESSIA COVRE, sono vicini a NORINA per la morte del padre

Norino Iacobucci

Trieste, 22 luglio 1992

GIANNI e ROSSELLA BUIATTI, partecipano al dolore di NORINA per la perdita del padre

Norino Iacobucci

Trieste, 22 luglio 1992

DARIO e FRANCA TAMBURIN partecipano al dolore di NORINA per la morte del padre

Norino Iacobucci

Trieste, 22 luglio 1992

†

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Smotlach

Lo piangono le figlie LIVIA e ANITA, i generi, nipoti, pronipoti, parenti tutti.

Si ringraziano il dott. AGOSTINO FALZONE e NADIA per l'assistenza prestata.

I funerali seguiranno domani alle 9.30 dalla Cappella del Maggiore per il Duomo di Muggia.

Muggia, 22 luglio 1992

†

Il 19 luglio si è spenta serenamente

Angela Benvegnù ved. Altin

Ne danno il triste annuncio la figlia VENERANDA, il genero RUGGERO ARMANI, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 luglio 1992

Nel trigesimo della scomparsa di

Armando Righi

e nel secondo anniversario della dipartita di

Paolo Righi

i familiari li ricordano con tanto amore.

Una S. Messa verrà celebrata lunedì 27 luglio alle ore 19 nella chiesa di Barcola.

Trieste, 22 luglio 1992

Ricordiamo sempre i nostri cari nonni

Ferruccio e **Giorgio**

MAURIZIO, PIERGIORGIO famiglie GOGLIANI e COLI'

Trieste, 22 luglio 1992

Gabriele Primosich

il tuo ricordo è sempre vivo in noi.

I tuoi cari

Trieste, 22 luglio 1992

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Gerin

Ne danno il triste annuncio la moglie ADELIA, i figli FABIO, DANIELA e ROSSELLA, i fratelli GIOVANNI, LIDIA, TULLIO, la cognata ETTA, cognati, nipoti e parenti.

Si ringrazia il personale tutto della Clinica medica di Cattinara, in particolare il prof. PONTE.

I funerali seguiranno domani alle ore 11.15 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di S. Anna.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno prendere parte al nostro dolore.

Trieste, 22 luglio 1992

Partecipano al dolore di ROSSELLA e famiglia titolari e dipendenti bar Rex.

Trieste, 22 luglio 1992

Partecipano al dolore: famiglie CREVATIN, BERTOLDI, MILIC.

Trieste, 22 luglio 1992

Ti ricorderò affettuosamente:

— SEBASTIANO

Muggia, 22 luglio 1992

Si associano le famiglie ZAGARIA e FRAGIACOMO.

Muggia, 22 luglio 1992

Partecipano al dolore di ROSSELLA e famiglia gli amici: ROBERTA, ELENA, SANDRO, JOLE, FIORELLA, MASSIMILIANO, ADRIANO, DANIELA, PAOLO, ASTRID, EUGENIO, DAVIDE, ARIELLA.

Trieste, 22 luglio 1992

Vicini a DANIELA: SANDRO, DONATELLA, FRANCO, CHICCA, MASSIMO, PAOLA, CORRADO, PAOLO, SANDRO, IVO, BRUNO TERRAZZAN, BOSSI.

Trieste, 22 luglio 1992

Gli organi sociali del CONSORZIO MIB e i colleghi partecipano al grande lutto che ha colpito EDNA COSINA per la scomparsa del fratello

Eddie Walter

Trieste, 22 luglio 1992

I colleghi della DIVISIONE ANTICRIMINE ricordano con affetto e commozione l'amico

Eddie

e si uniscono al dolore della famiglia.

Trieste, 22 luglio 1992

V ANNIVERSARIO

Walnea Palli

ti ricordiamo con tanto amore.

Mamma, papà DARIA e famiglia

Trieste, 22 luglio 1992

ANNIVERSARIO

ING.

Pio Crucil

Un ricordo eterno.

Moglie e figli

Monfalcone, 22 luglio 1992

XXX ANNIVERSARIO

Rodolfo Metlica

barbiere

La moglie, il figlio, la nuora, i nipoti Lo ricordano con affetto.

Trieste, 22 luglio 1992

A 2 anni dalla scomparsa di

Renato Flego

la moglie, i figli lo ricordano con immutato amore.

Trieste, 22 luglio 1992

MEDIO ORIENTE / IL 'RAIS' ACCETTA L'INVITO DI RABIN

Mubarak va in Israele

Clima ottimistico all'incontro con il nuovo premier israeliano

MEDIO ORIENTE / VISITA
Rabin rilancia il dialogo Ora tocca agli arabi

IL CAIRO — Rilancio del dialogo con gli Stati Uniti, ripresa in toni più amichevoli di quello con l'Egitto. Da una settimana sulla poltrona di primo ministro israeliano Yitzhak Rabin ha già dato concreta dimostrazione del suo stile di governo: minore loquacità e più fatti, meno ideologia e più pragmatismo. A uscirne sicuramente avvantaggiato è il processo di pace mediorientale, che appare ora ritrovare una dinamica dopo aver marcato il passo per mesi.

Il mutato clima politico — che è un'immediata conseguenza del democratico cambiamento di governo in Israele — ha avuto una concreta manifestazione nella visita del segretario di Stato americano, James Baker a Gerusalemme e in quella che rabin ha compiuto ieri al Cairo per colloqui con il presidente egiziano Hosni Mubarak.

Le visite hanno così riaperto due canali, quello con gli Usa e quello con l'Egitto, che Israele per molteplici ragioni considera di vitale importanza per i suoi interessi e per il futuro del processo di pace. Per quanto riguarda gli Usa, il cambiamento di clima è risultato evidente durante la visita di Baker che, a quanto è stato riferito, ha confessato «di provare grande piacere ad avere finalmente a che fare con un governo che è seriamente interessato a limitare gli insediamenti ebraici» nei territori occupati.

Rabin, a conferma della serietà dell'impegno preso anche con i suoi elettori, ha di fatto congelato nei giorni corsi tutti i piani edilizi nei territori fino ad un loro minuzioso riesame. Baker, in cambio, ha fatto capire che non ci sono più seri ostacoli alla concessione delle garanzie americane al prestito di dieci miliardi di dollari di cui Israele afferma di avere assoluto bisogno per l'assorbimento dell'immigrazione degli ebrei russi.

Il dialogo politico israelo-americano si inserisce anche nel contesto di una intensa attività diplomatica interaraba, in vista della prossima ripresa dei negoziati di pace israelo-arabi. Anche, ma non solo per questo motivo, accanto a quello con gli Usa, il canale egiziano assume maggiore rilievo per Israele in considerazione della particolare posizione di cui l'Egitto gode in seno al mondo arabo.

La visita di Rabin al Cairo — la prima di un premier israeliano dal 1986 — assume duplice importanza, sia per i suoi positivi riflessi sulle relazioni bilaterali — evidenziati dall'assenso del capo dello stato egiziano a visitare israele — sia perchè precede gli incontri che Mubarak avrà nei prossimi giorni con il presidente siriano Hafez Assad e con Re Hussein di Giordania, diretti interlocutori di Israele nei negoziati di pace.

Le tre ore di colloquio che Rabin e Mubarak hanno avuto ieri non hanno sicuramente annullato le diversità anche profonde nelle posizioni dei due paesi su questioni chiave nel processo di pace, ma, come ha detto Osama el Baz, consigliere politico di Mubarak, hanno gettato le basi «per sviluppi concreti nelle settimane a venire».

Né Rabin né Mubarak sono entrati nei particolari della conversazione avuta ieri, appare però probabile che si sia parlato del Golan. Rabin, verosimilmente, si attende infatti che l'Egitto eserciti un'influenza moderatrice sugli interlocutori arabi di Israele ai negoziati di pace.

IL CAIRO — Il presidente egiziano Hosni Mubarak ha accettato l'invito del primo ministro israeliano Yitzhak Rabin a recarsi nello Stato ebraico. Lo ha annunciato lo stesso Mubarak nella conferenza stampa tenuta insieme a Rabin dopo l'incontro svoltosi al Cairo.

Il leader egiziano ha sottolineato che i due paesi possono dare grande impulso al processo di pace, ma al tempo stesso ha esortato il suo interlocutore a fare qualcosa di più che non sospendere la costruzione degli insediamenti ebraici in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza.

Mubarak e Rabin si sono intrattenuti per un'ora e mezza in privato e poi hanno proseguito le consultazioni durante un pranzo di lavoro al palazzo presidenziale di Kubbah. Quello del Cairo è stato il primo vertice tra Egitto e Israele da sei anni a questa parte e la visita di Mubarak nello Stato ebraico sarà la prima dall'assassinio di Anwar Sadat nel 1981. Il premier israeliano era stato invitato al Cairo dopo che il suo governo aveva temporaneamente congelato la costruzione di nuovi insediamenti nei territori occupati.

Offre Il Cairo come sede dei prossimi negoziati di pace

Rabin risponde positivamente ma dopo la tornata di Roma

Nel corso della conferenza stampa il presidente egiziano si è detto disposto a ospitare i colloqui bilaterali arabo-israeliani. Rabin ha ricordato che il suo paese si è impegnato a riprendere le trattative a Roma, ma ha aggiunto che accoglierebbe con favore il successivo trasferimento del negoziato nella capitale egiziana. L'ex primo ministro israeliano Yitzhak Shamir aveva cercato senza risultato di spostare il processo di pace in Medio Oriente, ma gli arabi si erano sempre opposti.

Mubarak e Rabin si sono inoltre impegnati a proseguire sulla strada intrapresa nel 1979 con la conclusione del primo ed unico trattato di pace fra lo Stato ebraico e un paese arabo.

«Rabin mi ha invitato, ma francamente non ho bisogno di invito. Ogni qualvolta troverò utile andare, andrò. La mia risposta è positiva», ha affermato il presidente egiziano nell'annunciare la sua prossima visita in Israele. Mubarak aveva respinto in passato le aperture di Shamir, che criticava proprio per la politica seguita in materia di insediamenti.

Il capo dello Stato egiziano ha eluso le domande relative a eventuali accordi tesi a migliorare i rapporti bilaterali, ma ha risposto con un semplice «naturalmente» quando gli è stato chiesto se considerasse la visita di Rabin un nuovo capitolo nella storia delle relazioni fra i due paesi. I due leader si erano incontrati l'ultima volta il 18 settembre del 1989, quando Rabin si era recato al Cairo nella sua veste di ministro della difesa.

Mohammed Bassioyny, ambasciatore egiziano in Israele, ha espresso di nuovo la soddisfazione del suo governo per i passi già compiuti dal nuovo esecutivo israeliano. Dal canto suo, l'ambasciatore dello stato ebraico al Cairo, Epraim Dowek, ha sottolineato come Rabin abbia scelto l'Egitto per il suo primo viaggio all'estero «per l'importanza che annette ai rapporti tra le due nazioni e per il ruolo che l'Egitto può svolgere nel processo di pace».

MENTRE SI RIPARLA DI GUERRA

Saddam ucciso? E'subito smentita

NEW YORK — Mentre tutta l'attenzione in Medio Oriente era concentrata sulla missione del segretario di stato americano James Baker e sul vertice tra Mubarak e Rabin al Cairo, all'improvviso nella regione è circolata la voce che il presidente iracheno Saddam Hussein era stato assassinato da un suo guardia del corpo. Nessun particolare, nessuna conferma, molto scetticismo, ma l'informazione ha fatto comunque scalpore ed ha rubato per un attimo la ribalta ai protagonisti della diplomazia.

Alle 15.16 l'agenzia egiziana Mena diffonde un dispaccio da Kuwait City: nella capitale dell'emirato, dove è ancora fresco il ricordo dell'invasione irachena, circolano voci insistenti su un attentato, riuscito, contro il rais di Baghdad. Non ci sono conferme ufficiali, precisa l'agenzia, e il ministero dell'informazione aggiunge che i programmi della televisione e della radio irachena non hanno subito modifiche.

Pochi minuti dopo in Israele una radio riprende la voce e il radioamatore Michael Gurdus, un «orecchio» molto attento alla regione, conferma che nulla delle trasmissioni da Baghdad lascia pensare a qualcosa di anormale. Stesse informazioni dalla Giordania e da fonti in Kuwait. Poi da Washington il presidente George Bush 'snobba' la notizia e si limita a dire: «Non ne so nulla, ho visto solo una notizia di agenzia».

Quel che è certo, invece, è che i bombardieri degli Stati Uniti e dei loro alleati potrebbero attaccare l'Iraq entro pochi giorni se Saddam Hussein non si piegherà alle condizioni dettate dal consiglio di sicurezza dell'Onu. Secondo quanto affermano a New York fonti diplomatiche di vari paesi. «L'opzione militare non è esclusa», ha dichiarato lunedì sera l'ambasciatore britannico David Hannay, dopo una riunione a porte chiuse del Consiglio di Sicurezza in cui è stato preso atto del rifiuto dell'Iraq di fare entrare gli ispettori dell'Onu nel ministero dell'Agricoltura a Baghdad, dove si pensa che siano nascosti i piani per la produzione di armi nucleari e chimiche. Secondo le fonti gli Stati Uniti considerano inevitabile il ricorso alla forza e hanno chiesto la cooperazione di Francia e Gran Bretagna per sferrare un attacco aereo. I vicini dell'Iraq insistono anch'essi per una rapida azione punitiva. Tanto il Kuwait quanto la Turchia hanno messo a disposizione le loro basi aeree, mentre l'Arabia Saudita ha offerto i radar volanti 'Awac' per appoggiare l'operazione.

Gli ambasciatori all'Onu di Stati Uniti, Edward Perkins, e di Francia, Jean Bernard Merimee, hanno avvertito entrambi che l'atteggiamento iracheno «potrebbe avere conseguenze molto gravi».

Lunedì sera, durante una riunione del Consiglio di Sicurezza, ha rivelato una fonte, i rappresentanti di Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna hanno sostenuto una tesi identica: con il boicottaggio delle ispezioni ordinate dall'Onu l'Iraq ha violato le condizioni del cessate il fuoco, perciò la tregua non esiste più. A questo punto la risposta militare degli alleati diventa automatica e può essere sferrata in qualunque momento.

BALCANI / INUTILE VIAGGIO DEL MEDIATORE CEE A BELGRADO

Carrington, un'altra missione a vuoto

Milosevic rifiuta di discutere del Kosovo e intanto a Sarajevo si continua a sparare da tutte le parti

BELGRADO — Missione sostanzialmente fallita per Lord Peter Carrington a Belgrado. Nel tentativo di impostare una soluzione globale della crisi jugoslava (e forse anche per saggiare la buona fede dei suoi interlocutori), Carrington ha proposto ieri al presidente serbo Slobodan Milosevic una conferenza internazionale sul problema del Kossovo, la regione della Serbia abitata da una popolazione in grande maggioranza albanese. Ma ne ha ricevuto un secco rifiuto: «Il Kossovo è un problema interno serbo e non c'è motivo per trattarlo in un quadro internazionale» ha detto Milosevic.

Anche per quel che riguarda il conflitto bosniaco non ci sono stati grandi progressi. A Sarajevo si è continuato a sparare (seppur con minor intensità di ieri) e Lord Carrington ha dovuto constatare che a rompere la tregua sono tutte e tre le parti in causa.

Il diplomatico inglese lo ha sottolineato amaramente nella conferenza stampa che ha chiuso la visita a Belgrado. «Ho chiesto a Milosevic di intervenire presso i serbi della Bosnia perché cessino di violare l'accordo. Quanto ai musulmani, essi sono responsabili altrettanto, se non più, degli altri».

L'unico motivo di conforto Carrington lo ha tratto dal colloquio con Goran Hadzic, il presidente della cosiddetta «Krajina» serba in Croazia e in Bosnia. Per la prima volta, Hadzic ha accettato infatti di aprire trattative sul destino della sua terra senza porre come pregiudiziale il riconoscimento dell'indipendenza.

«E' senza dubbio un elemento incoraggiante» ha detto Carrington, il quale ha invece ammesso di essere «molto deluso» per la posizione presa dai serbi sul Kossovo. «Il Kossovo — ha spiegato — rischia di diventare il prossimo focolaio di violenza. Secondo la Comunità europea, deve essergli riconosciuta una larga autonomia, che tuteli pienamente i diritti umani della popolazione albanese. Occorre quindi che le autorità serbe intavolino un dialogo con i rappresentanti della comunità albanese».

Lord Carrington ha ricordato che il professor Ibraim Rugova, che presiede l'alleanza dei partiti etnici albanesi del Kossovo, ha annunciato di essere disposto a trattare senza condizioni. «Ma alla mia proposta di una conferenza internazionale — ha aggiunto — Milosevic ha opposto un no categorico. Secondo lui, quello del Kossovo sarebbe infatti un problema interno. Ma è una posizione incoerente e io non capisco come Belgrado possa rifiutare alla minoranza albanese in Serbia ciò che reclama per la minoranza serba in Croazia o in Bosnia».

Dalla Bosnia, intanto, arrivano notizie di un relativo miglioramento della situazione. I combattimenti non sono però cessati del tutto e il ponte aereo umanitario ha dovuto essere sospeso a due riprese, perché la sicurezza degli atterraggi non era garantita.

Il bilancio è di sei feriti. L'epicentro degli scontri è stato proprio il quartiere di Dobrinja, che è situato nei pressi dell'aeroporto, e il capo della forza di pace dell'Onu, generale Lewis Mackenzie« ha detto, in una conferenza stampa, di avere le prove che «a sparare sono entrambe le parti».

Secondo Mackenzie, il loro obbiettivo principale è di addossare la reponsabilità delle violazioni della tregua alla parte avversa. «E' una situazione davvero paradossale, la più strana che ho visto nella mia vita — ha aggiunto — se le due fazioni non la smettono, la guerra rischia di perpetuarsi, poiché per riportare la pace occorrerebbero, nella sola Sarajevo, almeno 40.000 caschi blu».

BALCANI / POLEMICHE AL PALAZZO DI VETRO E FRA ONU E CEE

Troppi rischi e solo per i Caschi blu

NEW YORK — Mentre all'Onu il primo ministro jugoslavo Milan Panic parla della pace e a Sarajevo si continua a sparare, le Nazioni Unite stesse sono alle prese con una polemica tra il Consiglio di sicurezza e il segretario generale. In una lettera al consiglio, Boutros Boutros-Ghali reagisce con irritazione alla scadenza «perentoria e troppo breve» postagli dallo stesso Consiglio per la presentazione di un programma d'azione Onu per attuare l'accordo raggiunto venerdì scorso a Londra dalle tre fazioni bosniache e Lord Carrington.

Nella stessa giornata di venerdì, il Consiglio ha fatto proprio il piano di pace, che affida ai Caschi blu il compito di disarmare le fazioni in lotta in Bosnia, chiedendo al segretario generale di presentare un rapporto entro lunedì. «Mi trovo così nella posizione poco invidiabile - afferma Boutros -Ghali - di dover dare consigli sull' attuazione di un mandato già approvato», ma poi aggiunge: «Il rapporto sarà presentato entro i tempi da voi stabiliti».

Definendo «non realistico» il piano di Londra, Boutros-Ghali rimprovera al Consiglio di averlo accettato troppo in fretta e senza il suo avallo. Rimprovera anche la Cee per aver affidato all'Onu un compito così gravoso senza essersi consultata prima e senza nemmeno aver chiesto un parere tecnico sulla fattibilità dell'operazione.

Intanto al palazzo di vetro Milan Panic offre assicurazioni di pace che non sembrano trovare riscontro nei fatti: in una conferenza stampa ha insistito che a combattere in Bosnia sono soltanto di «un pugno di teppisti». Panic ha annunciato che chiederà al segretario generale e al Consiglio di sicurezza di inviare osservatori nelle basi dell' esercito e della marina del suo paese per verificare che la Jugolsavia «non c'entra» nei combattimenti. «E' questa la mia prima iniziativa di pace», ha detto il nuovo primo ministro.

Egli ha riferito di aver parlato nei giorni scorsi con i leader europei, in particolare con quelli italiani. «Il ministro degli esteri Vincenzo Scotti mi ha detto che l' italia è disposta a fare ancora di più dell'Onu per quanto riguarda la sorveglianza delle armi consegnate», ha detto Panic. Intanto i collaboratori di Boutros-Ghali hanno fatto sapere che il rapporto sull' operazione per il disarmo dei combattenti è pronto, ma che lui non l' ha voluto presentare in polemica con lo stesso Consiglio. Secondo gli osservatori, il segretario generale considera l'Onu come l'autorità più adatta a condurre le trattative di pace. Nonostante l' abilità di Lord Carrington, affermano le fonti, egli è condizionato dalle posizioni europee mentre il peso e i rischi delle operazioni cadono sui caschi blu.

DAL MONDO

Troppe teen-ager incinte: riscopre la verginità il paese dei figli dei fiori

WASHINGTON - Spot in tv in favore della verginità? Per gli adolescenti californiani bombardati da montagne di pubblicità sexy, l'iniziativa del dipartimento per la salute e i problemi della famiglia è una vera e propria rivoluzione. Dedicata a ragazzi tra i 12 e i 14 anni, la campagna è stata curata dall'organizzazione «Family planning today, babies later» (pianificazione familiare oggi, bambini dopo). Obiettivo: evitare le centinaia di migliaia di gravidanze indesiderate (200 mila nella sola california), che costringono tante adolescenti ad abbandonare la scuola.

Un'attimo di tregua nei combattimenti consente a questo militare serbo di farsi la barba, senza mollare le armi.

BALCANI / ALTRI SFOLLATI

Abbraccio Bosnia-Croazia Izetbegovic a Zagabria

ZAGABRIA — Croazia e Bosnia-Erzegovina hanno esaminato ieri per la prima volta al massimo livello politico il drammatico conflitto che sconvolge le due repubbliche centro-settentrionali dell'ex Jugoslavia, ma hanno escluso la creazione formale di una alleanza militare.

Il presidente bosniaco Alija Izetbegovic è giunto ieri a Zagabria, viaggiando a bordo di un aereo canadese del contingente di pace delle Nazioni unite, alla guida di una delegazione del suo governo per una serie di incontri con il collega croato Franjo Tudjman. Parlando con i giornalisti, Tudjman ha affermato di aver discusso la situazione generale nelle due repubbliche ed una cooperazione a tutti i livelli.

Nel frattempo, quattromila musulmani provenienti dalla città di confine di Bonsanski Novi hanno intrapreso il loro viaggio della speranza che dalla Croazia dovrebbe portarli parte in Germania o Svizzera e forze anche in Austria o Italia.

Il presidente Izetbegovic ha detto ai giornalisti di non aver parlato con Tudjman di una alleanza «miltare formale», ma di una collaborazione di difesa che «esiste d' altronde già sul piano pratico da quando è scoppiata la guerra in bosnia».

Izetbegovic ha escluso il progetto di «cantonizzazione» del suo paese fra le tre etnie (musulmana, serba e croata), ma ha insistito su un paese unitario con uguali diritti per le tre popolazioni.

Osservatori indipendenti di Zagabria hanno fatto intendere che la prima visita di Izetbegovic in Croazia potrebbe significare una indiretta smentita alle voci sempre più diffuse e concrete, secondo le quali serbi e croati della Bosnia-Erzegovina avrebbero studiato alcuni mesi fa un piano per dividersi il paese lasciando al centro un'«isola musulmana».

Il presidente bosniaco che ripartirà oggi per Sarajevo, ha detto che dall'inizio del conflitto in Bosnia la Croazia ha fornito «un appoggio totale alle autorità di Sarajevo», una frase considerata a Zagabria come un appoggio indiretto alla campagna elettorale di Tudjman che si ripresenta candidato alla presidenza nelle votazioni del prossimo due agosto.

Una colonna di autobus e autovetture con a bordo quattromila musulmani di Bosanski Novi ha lasciato la città dopo che l'alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr) aveva ottenuto dalla Croazia il permesso di transito. Fonti dell'Onu non hanno fornito altri particolari su questo nuovo esodo.

CONDANNATO IL PORTABORSE DI ZHAO ZIYANG L'ALLORA «DELFINO DI DENG XIAOPING

Bao Tong, un burocrate sacrificato a Tienanmen

PECHINO — Nel tentativo di dare un colpo di spugna definitivo sulla tragedia di Tiananmen, la Cina ha concluso ieri in meno di quattro ore il suo ennesimo processo politico, portando dietro le sbarre un personaggio d' eccezione: sufficientemente importante per imputargli grandi responsabilità, ma non tanto da danneggiare la figura di Deng Xiaoping.

Uno dei principali esecutori della rivoluzione economica dell' era di Deng Xiaoping, Bao Tong è stato condannato a nove anni di reclusione, cinque per «incitamento alla controrivoluzione» e quattro per «divulgazione di segreti di stato». Di fatto dovrà scontarne ancora solo quattro. Nessuna clemenza, dice la figlia subito dopo il brevissimo processo, «mio padre è innocente e ricorrerà in appello».

Una mossa inutile, secondo tutti gli osservatori, perchè il destino di Bao Tong fu deciso nel lontano maggio del 1989, quando il suo capo, l' allora segretario generale del partito Zhao Ziyang, si oppose all' intervento dell' esercito per reprimere le manifestazioni popolari e per questo venne destituito. Uomo ombra di zhao, è opinione comune a Pechino che Bao Tong, 58 anni, stia pagando per lui.

Zhao Ziyang, che vive isolato da ormai tre anni, non è processabile, perchè inevitabilmente verrebbe personalmente coinvolto Deng Xiaoping che lo scelse come suo delfino, ma il partito aveva bisogno di un «colpevole».

Ci voleva cioè qualcuno cui imputare, seppur indirettamente, la morte delle centinaia di persone disarmate che caddero sotto i colpi di fucili o travolte dai carri armati dell' esercito popolare di liberazione il 4 giugno 1989 a Pechino. Per i dirigenti cinesi, l' intervento dell' esercito fu inevitabile per salvare il paese dal caos in cui l' avevano gettato persone come Zhao Ziyang e Bao Tong con il loro sostegno alle dimostrazioni studentesche, che avrebbero dovuto essere soffocate sul nascere. Se Zhao non si può toccare, Bao Tong è il colpevole ideale. Difficilmente qualche voce, a parte quelle della moglie e dei figli, si leverà a suo sostegno.

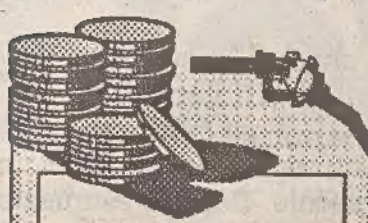
Per l' importanza del personaggio, il processo è quello politico di maggiore rilevanza dal 1981, quando comparvero sul banco degli imputati la vedova di Mao Zedong con i suoi «alleati», con la differenza che Bao Tong è per quasi tutti uno sconosciuto, sottolinea un osservatore cinese. Non è un leader, non un intellettuale famoso, non uno studente dissidente, è uno che non fa notizia, che non raccoglie nè simpatia nè rispetto. Prima del suo arresto, era solo uno dei molti burocrati e, a quanto raccontavano quelli che lavoravano con lui, arrogante e presentuoso. Aveva fatto una rapida carriera al fianco di Zhao, fino ad essere eletto nel comitato centrale e segretario dell' ufficio politico.

Bao Tong era odiato da molti, dice la famiglia, che vede nel processo una vendetta di «certe persone» a cui non piacevano la sua «schiettezza e la voglia di innovare, cambiare, riformare». Si tratta esclusivamente di una resa dei conti nel partito, rientra nei giochi della lotta di potere, dice un politologo cinese, secondo il quale la condanna di Bao Tong aiuterà a scagionare Zhao, il cui caso deve per forza essere risolto prima del prossimo congresso ad ottobre.

Il processo si è svolto a porte chiuse, per via dei « segreti di stato», probabile riferimento alle accuse rivoltegli di avere diffuso tra gli studenti il resoconto della riunione del Politburo in cui Zhao venne destituito.

Barbara Alighiero

RECUPERATI DALLE VORAGINI DEL CAPODISTRIANO 400 CHILI DI OSSA

Bambini nelle foibe

21 luglio 1992

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 14,97 Lire

CROAZIA
Dinari 1,00 = 4,93 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA
Talleri/litro 55,30 = 853 Lire/litro
(se pagata in Lire = 910 Lire/litro)

CROAZIA
Dinari/litro 170,00 = 866 Lire/litro
(se pagata in Lire = 910 Lire/litro, se acquistata in buoni = 770 Lire/litro)

CAPODISTRIA — Špirnica, Vilenca, Bremce, Sveta jama: sono alcuni dei nomi che compariranno sulla relazione degli speleologi sloveni a conclusione dei lavori di recupero dei resti umani dalle foibe del Capodistriano. Sono i nomi delle grotte e della cavità carsiche, molto numerose nella zona, specie lungo il costone roccioso che in un certo senso segue i confini comunali tra Capodistria e Sesana. Ma l'operazione recupero era mirata ad altri nomi, quelli delle tante persone gettate negli anfratti carsici. La commissione costituita due anni fa dall'assemblea comunale e l'istituto di medicina legale d Lubiana, hanno avuto proprio il compito di identificare i resti riportati alla luce, di datare la loro permanenza in grotta, la loro età al momento della morte, stabilire il sesso e quelle caratteristiche utili a capire di chi si tratti. Infatti, oltre al periodo della fine della guerra, non è escluso che nelle grotte ci siano scheletri posteriori al '45. Ma ci vorranno dei mesi, si parla di quattro, per racogliere queste informazioni e quindi fare un quadro, per quanto possibile esatto, su chi è stato infoibato e poter poi procedere, com'è stato richiesto varie volte, a una degna sepoltura.

L'operazione, durata una settimana, si è conclusa venerdì. Gli speleologi di Capodistria e i medici legali venuti da Lubiana hanno «ripulito otto grotte. Complessivamente sono stati recuperati i resti di circa 55 persone. Franc Malečkar, responsabile dell'operazione per la parte speleologica, precisa che sono state riportate alla luce 4 quintali di ossa. E' stato un lavoro duro e a tratti pericoloso. Nella prima cavità esplorata, la Špirnica, situata tra i paesini di Črnotiče e Petrinje, dopo l'entrata c'è un ghiaione contenente ossa ma anche rifiuti di vecchie automobili.

Spostando una carrozzeria arrugginita, per procedere all'individuazione delle ossa, tutto il ghiaione ha cominciato a spostarsi verso un precipizio di oltre 50 metri. Per fortuna il peggio è stato evitato. Sul fondo, a oltre 80 metri di profondità, sono stati poi trovati altri scheletri. Solo da questa voragine i medici legali hanno portato alla superficie 30 scheletri. Nel recuperare le ossa i medici legali hanno avuto il sospetto che nelle foibe siano stati gettati anche dei bambini. Alcuni resti lo farebbero supporre. Le analisi dovrebbero accertarlo. E' in questa grotta che sono stati trovati anche un orologio, un portamonete, delle lire. Sono effetti personali che dovrebbero risultare molto utili al riconoscimento.

Gli esperti hanno poi ritrovato dieci scheletri nella Bremce e otto nella Vilenca. In altre quattro cavità sono stati individuati i resti di una sola persona. Singolare il ritrovamento nella Grotta Santa di San Servolo dove gli indumenti rinvenuti accanto alle ossa fanno supporre possa trattarsi di un prete. In tutti questi casi ci sono evidenti i segni di successivi interventi per coprire le tracce dei drammatici episodi di mezzo secolo fa. In taluni casi si è arrivati persino a gettare bombe o a minare le grotte.

Un capitolo a parte riguarda un'altra foiba nei pressi di San Servolo. Qui sono stati individuati e recuperati i resti di alcuni individui. Ma in questa cavità tutto il fondo è coperto da uno spesso strato di materiale in decomposizione. Sono i resti di circa 5 vagoni di insaccati che responsabili del porto di Capodistria hanno fatto gettare anni fa proprio in questa grotta. Con il tempo la massa nauseaboda, che ha impedito il recupero di altri resti umani, sta diminuendo. Questo è però l'effetto delle acque che stanno «lavando» la cavità determinando anche un inquinamento della falda acquifera. Infatti le acque di San Servolo finiscono nel torrente Glinščica della Val Rosandra.

In definitiva gli esperti hanno recuperato più scheletri di quanto non si pensasse in un primo momento, si parlava di trenta. Ma è anche vero che le grotte carsiche del comune di Capodistria (non sono state toccate quelle del comune di Sesana di cui si sa, però, che contengono resti umani) nascondono altri segreti e altre vittime che si vorrebbero ricordare degnamente.

Loris Braico

Lo speleologo Franc Malečkar cerca di individuare fra i detriti di una foiba le ossa delle vittime, alcune delle quali sono chiaramente visibili in primo piano. (Foto Primožič)

IN BREVE

A Pinguente una Comunità degli italiani

PINGUENTE — Quella di ieri è stata una giornata storica per la città di Pinguente. Dopo numerosi altri centri anche questo borgo istriano potrà d'ora in poi usufruire di un sodalizio italiano. L'assemblea costituente della Comunità degli italiani si è svolta ieri sera in quella che viene ufficialmente detta «sala croata». Alle cerimonie hanno partecipato le autorità locali, quelle dell'Unione italiana e dell'Università popolare di Trieste. A Pinguente e dintorni vivono, secondo dati ufficiali, circa duecento cittadini di lingua e cultura italiana.

Elezioni, a Fiume 122 seggi per il voto

FIUME — I cittadini di Fiume aventi diritto al voto potranno recarsi il 2 agosto in 122 seggi elettorali per scegliere il presidente della Repubblica e i deputati al Sabor. Questo quanto reso noto nell'incontro con la stampa indetto ieri dal presidente delle commissioni elettorali comunali. Tutti i seggi elettorali avranno dei comitati elettorali, formati da 6 persone che potranno votare, ma che non appartengono a nessun partito.

In 7 giorni nel Quarnerino 75 incidenti stradali

FIUME — Negli ultimi sette giorni sul territorio di competenza della questura di Fiume si sono verificati 75 incidenti stradali, sette dei quali gravi. Fortunatamente non si sono avute vittime. Sette le persone che hanno riportato ferite gravi mentre sono soltanto due i feriti leggeri. I danni materiali complessivi ammontano a 16 milioni 200 mila dinari. Quattro gli ubriachi al volante che hanno provocato incidenti stradali, nei quali sono stati coinvolti 13 cittadini stranieri.

Comizio elettorale a Veglia del Partito cristiano democratico

VEGLIA — La sezione di Veglia del Partito cristianodemocratico organizza questa sera un comizio elettorale al quale interverrà anche il presidente del Partito, Ivan Cesar, nonché i candidati al Sabor per le circoscrizioni elettorali a Veglia, Cherso, Lussinpiccolo e Arbe. Il comizio avrà luogo a Veglia città con inizio alle 19.30. Domani alle 19 il Partito cristiano-democratico sarà di scena a Fiume. L'incontro avrà luogo in Piazza Jelačić, ex Piazza Scarpa.

Prodotti alimentari croati presentati a Fiume

FIUME — Promossa dalla Camera dell'economia regionale di Fiume ieri mattina nel capoluogo del Quarnero ha avuto luogo la presentazione dei prodotti alimentari della Croazia. Krsto Pavić, presidente della Camera di economia cittadina, ha rilevato lo scopo di tale manifestazione: cioè quello di instaurare una migliore collaborazione tra le varie regioni della Repubblica.

Riprendono i collegamenti via mare con Ragusa

FIUME — Ieri sera alle 18 dal porto di Fiume è salpata la nave «Slavija» della fiumana «Jadrolinije». In questo modo è stata ripristinata la temporaneamente interrotta linea marittima sul tragitto Curzola-Ragusa. Recentemente infatti tale collegamento era stato interrotto causa i costanti allarmi generali che interessavano la zona ragusea sempre nel mirino dei riservisti serbi. Ricordiamo che questi ultimi avevano preso di mira anche la nave «Slavije» e quindi per motivi di sicurezza si era ricorsi all'interruzione del collegamento marittimo nel tratto da Curzola a Ragusa.

DAL 3 AGOSTO

Capodistria ha deciso: fuori le automobili dal centro storico

CAPODISTRIA — Lunedì 3 agosto scatterà il decreto «anti-traffico» nel centro storico di Capodistria. L'assemblea comunale, nel corso della seduta di ieri, ha affrontato per l'ennesima volta l'argomento. Lo scopo dell'azione è quello di ripristinare l'ordine nelle calli cittadine e chiudere il centro a tutti coloro che non vi abitano, nè lavorano.

Più spazio ai pedoni, maggiore protezione dei monumenti storici, più spazio agli handicappati. Il progetto, se seguito alla lettera, rappresenterà per Capodistria un grande passo in avanti. I «capodistriani» riceveranno una tessera-abbonamento grazie alla quale potranno parcheggiare non lontano dalle proprie case. Lo stesso varrà per gli artigiani e i titolari di aziende operanti in città. La novità in assoluto è rappresentata dai parcheggi a pagamento, il cui prezzo varierà a seconda della postazione. Tali aree di sosta si troveranno sul Belvedere, presso il mandracchio della Porporella e in alcuni piazzali. Dove finiranno tutte le macchine che ancora oggi soffocano il centro? Negli enormi parcheggi che circondano il perimetro cittadino c'è ancora molto spazio, hanno rilevato i delegati assembleari. Comunque esiste anche l'autobus. Da ricordare infine che in via Verdi (di fronte all'omonimo teatro) la sosta sarà vietata.

a. c.

ELEZIONI, ATTRITI TRA PARTITO POPOLARE CROATO E ACCADIZETA

«Tudjman si sbaglia»

FIUME — L'Accadizeta di Franjo Tudjman, il partito che due anni fa scalzò dal potere in Croazia i comunisti-riformisti di Račan, ha sempre guardato con un occhio di rispetto il Partito popolare croato, nato nell'estate del '90 dalla dissoluzione della Coalizione d'intesa popolare che alle elezioni aveva conseguito risultati non proprio brillanti. Lo schieramento guidato dalla «pasionaria» Savka Dapčević-Kučar, una delle guide della primavera croata del '71 (venne fatta arrestare da Tito, insieme ad altri dirigenti croati con l'accusa di nazionalismo), si è da principio ritagliato un ampio spazio tra la popolazione croata. Uno spazio in cui gli strali contro la Comunità democratica croata non sono mai venuti meno.

A Fiume la popolarità di Savka Dapčević-Kučar e dei suoi seguaci è alta. I sondaggi pongono il Partito popolare tra i primi tre in graduatoria, assieme all'Accadizeta e ai liberali. Cediamo dunque la parola a Darko Gašparović, a capo del Ppc a Fiume e contemporaneamente direttore artistico del Teatro fiumano «Ivan Zajc».

In breve, idee e ambizioni del Partito popolare croato.

«Siamo per una Croazia sovrana nei confini che sono riconosciuti internazionalmente. Una Croazia democratica, libera, dove vanno attuate denazionalizzazione e privatizzazione. Siamo per una Croazia delle regioni, nella quale Fiume e l'Istria devono venir trattate allo stesso modo di Zagabria. Sì al regionalismo e no all'autonomismo e alla politica centralistica della metropoli zagabrese».

— I vostri rapporti con l'Hdz?

«A Fiume e nella regione sono stati per molto tempo improntati a correttezza e collaborazione. La campagna elettorale ha portato delle tensioni tra di noi che reputo però comprensibili. L'Accadizeta ha detto che il nostro è un partito di menzogneri che tende a distruggere tutto ciò che di buono c'è in Croazia. Noi rigettiamo queste accuse, affermando che invece la formazione di Tudjman ha perpetrato degli errori fondamentali nella politica interna. La venuta dei caschi blu e il loro controllo dei territori occupati presentano molti punti oscuri, mentre il sistema presidenziale, in cui quasi tutto il potere è concentrato nelle mani di un sol uomo, è davvero poco democratico».

— Chi vincerà la consultazione del 2 agosto?

«Non si scappa dal quadrilatero, che oltre a noi e all'Hdz, è formato anche dai liberali e dal Partito croato del diritto. A Fiume le nostre chances di vittoria sono numerose, in Istria mi sembra un po' eccessivo l'ottimismo della Dieta democratica istriana».

— Che farete in caso di affermazione?

«Abrogheremo il sistema presidenziale, dividendo nettamente le funzioni partitiche da quelle statuali. Libereremo tutte le zone occupate in Croazia, con o senza l'Unprofor. Ci faremo partecipi di una politica attiva verso le altre repubbliche dell'ex Jugoslavia e nei confronti della comunità internazionale. Basta con la corruzione e largo all'iniziativa privata. Fiume e Pola diverranno quello che erano sino all'inizio della prima guerra mondiale: dei forti centri marittimi mitteleuropei».

— Qualche mese fa, lei ha dichiarato che l'ingresso de «Il Piccolo» nella regione istroquarnerina significa in realtà la pericolosa infiltrazione dell'Italia in Croazia. Ci spieghi il concetto.

Alla domanda provocatoria, rispondo provocatoriamente. Mi è subito sembrato fuori posto l'entrata di un giornale straniero in ambito locale quando già la minoranza italiana ne aveva uno proprio. I miei timori si sono rivelati fondati: La Voce del Popolo è stata fagocitata dal quotidiano triestino. Mi chiedo chi copre la differenza del prezzo che invece di 75 dinari, dovrebbe essere 450».

Andrea Marsanich

DISCUSSO IL PIANO DI SVILUPPO DEI TRASPORTI

Ora Lubiana dà la precedenza alle autostrade del Litorale

LUBIANA — La commissione per i trasporti della Slovenia ha discusso in questi giorni il piano di sviluppo per i traffici ferroviario, stradale e aereo nella Repubblica, proposto dal ministero competente. Per quanto riguarda le strade, la strategia prevede un aumento del prezzo dei derivati del petrolio. Nei prossimi cinque anni la benzina subirà un rincaro del 17,1 per cento, ovvero costerà 9,4 talleri in più al litro. I mezzi così accumulati verranno versati nella cassa repubblicana per le strade e serviranno, in particolare, a terminare i tratti Slovenska Bistrica-Lendava e Divača-Capodistria-Sicciole con l'acquisto dei terreni in questione.

Nel quadro dei collegamenti autostradali, il piano ministeriale dà la precedenza alla bretella occidentale della Slovenia. «Quelle che ci collegano ai Balcani — è stato detto a Lubiana — possono aspettare, poiché c'è di mezzo la guerra». La prima autostrada in lizza è la Trieste-Lubiana-Lendava (confine ungherese). Si parla anche del porto di Capodistria nel piano ministeriale. Per lo scalo istriano è previsto un ampliamento delle possibilità ricettive, con nuovi magazzini e un «terminal». Costo dell'operazione 50 milioni di dollari, dei quali lo Stato ne fornirà 27. Grande rinnovo nell'aria anche per l'aeroporto di Brnik, che giornalmente può accogliere trecentomila passeggeri. Unica questione sulla quale la strategia dovrà ancora far luce è quella per lo sviluppo delle poste e dei servizi di telecomunicazione.

Riapre a Cigale l'hotel «Vespera»

CHERSO — La stagione turistica di quest'anno sulle isole di Cherso e Lussino (dove si trovano cica 5 mila ospiti) sarà più breve del solito in quanto inizierà soltanto con il mese di agosto, quando si dovrebbe avere un consistente afflusso di italiani, villeggianti tradizionali che giungono nel Quarnero per trascorrervi il Ferragosto.

Proprio in vista di Ferragosto l'azienda turistico-alberghiera «Jadranka» aprirà i battenti dell'albergo «Vespera» a Cigale. E buone notizie giungono proprio dalla suddetta azienda la quale ha stipulato i primi contratti con agenzie di viaggio di Germania e Austria, le quali spediranno sulle isole di Cherso e Lussino comitive di turisti.

Nel frattempo, da segnalare che a Crikvenica sono presenti 2.500 ospiti. I prezzi ribassati delle offerte della riviera di Crikvenica e Novi Vinodolski dovrebbero attirare altri ospiti.

ANALISI DEL MARE NEI PRESSI DELLA COSTA FIUMANA

Il cantiere inquina il Quarnero

FIUME — A Fiume già da parecchi anni ci si preoccupa dell'inquinamento del mare e della pulizia delle spiaggie. La qualità del mare viene appurata due volte al mese, ma in estate anche più spesso. Sempre nel corso della stagione più calda dell'anno vengono intensificati i controlli che vengono svolti dagli organi d'ispettorato alla sanità del Comune di Fiume e dal Fondo per le attività comunali.

Notevole l'interesse per lo stato di salute del mare del Quarnero, un golfo chiuso dove le correnti sono deboli e di conseguenza la circolazione dell'acqua è limitata. A Žurkovo è stata piazzata una barriera galleggiante lunga 500 metri la quale dovrebbe tenere lontani dalle spiagge rifiuti e altre impurità. La barriera è stata acquistata fuori dalla Croazia: un metro viene a costare 34 mila dinari (170 mila lire). Recentemente è stata danneggiata dai bagnanti e ora c'è il pericolo di inquinamento.

Ma chi sono i maggiori inquinatori del golfo del Quarnero? Sono le ditte cantieristiche, la Cartiera e l'Ina, mentre la Cockeria ha installato delle strutture che hanno portato al calo dell'inquinamento: cosa appurata dai rilevamenti del mare a Bakarac. L'ente portuale invece non si cura di salvaguardare l'ambiente marino e vi scarica ogni sorta di immondizie. Proprio la scorsa settimana sono stati fatti i soliti rilevamenti. Tutto sommato il mare è in salute dal punto di vista batteriologico a Bakarac, Kosterna e Preluka. Pericolosa invece la balneazione a Cantrida, la zona più inquinata, dove le spiagge non sono affatto mantenute; il servizio e cura spetterebbe al cantiere navalmeccanico «3 maggio».

Virna Bachich

ASPRE POLEMICHE SUL LIBRO DEL MINISTRO DELLA DIFESA SLOVENO

Le 'bugie' di Janša

CAPODISTRIA — Il ministro della difesa sloveno Janez Janša, certamente uno dei primi attori dell'indipendenza slovena, ha pubblicato un libro dal titolo «Premiki» (che in italiano non è testualmente traducibile: potremmo dire «passi in avanti», «svolta» o usare qualche altro termine in questo senso). La pubblicazione si riferisce al periodo, in cui ebbero luogo le prime avvisaglie, che in seguito portarono, attraverso l'intervento armato dell'anno passato, alla proclamazione della sovranità slovena.

E' un insieme di documenti, di impressioni e anche di constatazioni. La pubblicazione va, naturalmente, a ruba, ma non è di quelle che potranno fare «storia». Ha le sue falle, sia di «principio», sia di «cronaca»; come sta venendo a galla in questi giorni con una polemica senza mezzi termini. Una delle constatazioni più frequenti è che Janša abbia voluto con questa pubblicazione erigersi a fattore principale dell'indipendenza slovena.

Alcune dichiarazioni di Janša sono, a quanto si apprende, decisamente bugie; tra l'altra quella di costanti rapporti con il sindaco di Capodistria Aurelio Juri e il generale Čad, che a Fiume, l'anno scorso, comandava il corpo d'armata, competente anche per l'Istria. Si stanno moltiplicando le interpellanze al parlamento sloveno; e non solo da parte dei partiti di sinistra e di centrosinistra. Interpellanze collegate anche al conferimento di onorificenze speciali a un gruppo di eminenti rappresentanti della vita politica slovena che diedero il «la» alle operazioni per l'indipendenza. Ebbene, oggi è già chiaro che un determinato numero di personalità, per ragioni poco plausibili, non ha ricevuto queste onorificenze nonostante se le sia meritate. Si fanno, a esempio, i nomi di Kučan, Bučar e Oman.

Ma la pubblicazione di Janša va commentata principalmente da un punto di vista globale e di principio; tra l'altro gli stanno dicendo chiaro e tondo che ha tenuto conto, redigendo questa pubblicazione, più dell'appartenenza a questo o a quel partito che della verità storica. Uno di quelli che lo sta attaccando con particolare impetuosità è Ciril Zlobec, membro della presidenza della Slovenia, abitante del Litorale. E — per quanto concerne il Litorale — va anche sottolineata l'indelicata affermazione di Janša, secondo cui la situazione, all'epoca della lotta per la liberazione della Slovenia, era appunto nel Litorale, la più scabrosa. Nel senso che gli abitanti erano i più restii ad opporsi all'occupante. Janša sta cercando in questi giorni di correggere quest'interpretazione ma lo sta facendo con difficoltà. Nuova constatazione che occorre fare per la pubblicazione di «Premiki» riguarda la cosiddetta «distanza storica» dalla proclamazione dell'indipendenza all'atto della pubblicazione del libro. La maggior parte della critica slovena è concorde nel ritenere che tutto non è stato ancora chiarito e che Janša abbia cercato troppo frettolosamente di porre i punti sulle «i» della recente storia slovena.

Va ricordato che Janša è ancor oggi ministro della difesa e perciò doppiamente responsabile. La pubblicazione del libro è stata, secondo la maggioranza della critica, un passo fatto alla leggera; alcuni vedono nelle constatazioni di Janša anche le solite chiamiamole «flessioni» regionalistiche che sono caratteristiche (e storicamente indubbie) del popolo sloveno. E infine va ricordato che si sta parlando in questi giorni di Janša anche come di uno dei candidati alla prossima presidenza della Slovenia; questa pubblicazione certamente non giocherà a suo favore.

Miro Kocjan

LUBIANA — L'uscita del libro di Janez Janša (qui accanto in una caricatura di Cuijo) «Premiki», sta da tempo sollevando un grosso polverone nell'opinione pubblica slovena ma anche tra gli uomini politici della Slovenia.

Che il polverone abbia un certo spessore lo dimostra il fatto che anche la presidenza della Slovenia è stata costretta a occuparsene. La presidenza è stata costretta a occuparsene. La presidenza ha constatato che, tra le inesattezze sui lavori di questo organismo durante la guerra in Slovenia nel '91, ci sono pure citazioni e valutazioni riguardanti la riunione del 2 luglio dello stesso anno e in particolare riferite al comportamento del membro della presidenza, Ciric Zlobec.

Questo quanto si legge in un comunicato nel quale si precisa che la presidenza ha deciso di riunirsi e discutere del liro di Janša in base a molte lettere, sia di protesta sia di apprezzamento, inviate dai cittadini.

L'APPELLO DEL CONSIGLIO DOPO LA STRAGE DI PALERMO, INVIATO A ROMA

Magistrati più forti

TRIESTE — «Chiedo che dal Consiglio regionale si alzi una voce sola: basta con la ferocia, si passi a provvedimenti immediati, a decise azioni dello Stato in uno spirito di fattiva collaborazione degli organi preposti. Si faccia la Superprocura subito, si rafforzino gli organici della magistratura e delle forze dell'ordine». Così il presidente dell'assemblea, Nemo Gonano, ha commemorato ieri mattina la tragedia di Palermo. Ricordato il sacrificio del giudice Borsellino e della sua scorta, Gonano si è soffermato sulla figura di Walter Cosina, giovane figlio della nostra terra, che da poco era stato assegnato alla scorta del magistrato. Per volontà unanime dei capigruppo consiliari, il messaggio di Gonano verrà inviato al parlamento e al governo; e stamane, in concomitanza con i funerali dell'agente triestino, il Consiglio sospenderà i lavori in segno di lutto dalle 10.30 alle 12.

Prima dell'inizio della seduta il presidente Gonano e i capigruppo avevano avuto un incontro con i sindacati regionali Cgil, Cisl e Uil e con il sindacato unitario di polizia (Siulp).

Adele Pino della Uil — parlando a nome delle tre organizzazioni sindacali, presenti Gianfranco Patuanelli (Cisl) e Graziano Pasqual (Cgil) — ha sollecitato una decisa presa di posizione delle forse politiche regionali rispetto alle iniziative che dovranno essere assunte dal governo. Ciò che il sindacato chiede è l'operatività effettiva e immediata della Dia e della Procura nazionale antimafia, il rinforzo degli organici e la riorganizzazione dei servizi di scorta e delle misure di sicurezza.

Il segretario regionale del Siulp, Sergio Romoli Venturi, ha commemorato il collega triestino ucciso con gli altri uomini della scorta: «Sono uomini — ha detto — che fanno questo servizio volontariamente, ma che non possono continuare a far da bersaglio. Nessuna guerra si vince in difesa. Siamo disposti a continuare a rischiare la vita, ma vogliamo che le forze politiche assumano l'impegno a darci gli strumenti per combattere una mafia il cui modo di agire è perfettamente uguale a quello dei terroristi».

Per Giacomelli (Msi) (firmatario di una specifica mozione) occorrono misure eccezionali, come stato di guerra, codice militare, e pena di morte poiché la mafia non si sconfigge con l'ordinaria amministrazione. Mentre Travanut (Psi) è dell'idea che lo Stato debba andare al contrattaco applicando le leggi che già ci sono; la Dia e la Superprocura non sono partite, manca il coordinamento: ecco quello che bisogna fare subito. E Gambassini (LpT) ha chiesto leggi eccezionali, perché non vengano rimessi in libertà i delinquenti appena presi. Per Cavallo (Fv) è sbagliato discutere se servano leggi speciali o no, perché il terrorismo ha già prodotto leggi da utilizzare anche per la mafia. Tersar (Psi) ha sollecitato l'adozione degli strumenti già in cantiere. E Dominici (Dc) ha concluso: «Che lo Stato faccia la sua parte, ma si impegni anche a cambiare la cultura dell'omertà, almeno nelle nuove generazioni siciliane».

SI' DEL CONSIGLIO A TRE PROVVEDIMENTI

Comitati di controllo «rinviati»

Nuove leggi per attività artigianali ed estrattive

TRIESTE — Tre leggi sono sate approvate ieri al consiglio regionale (due a favore degli artigiani, l'altra a sostegno delle attività estrattive) e una quarta — relativa alle variazioni del bilancio regionale — è stata sì discussa ma il voto seguirà oggi. E' stata nuovamente rinviata, invece, la nomina del comitato di controllo centrale e dei comitati territoriali di Pordenone e Tolmezzo.

La legge sulle commissioni provinciali per l'artigianato prevede che esse, dopo quindici anni, siano rinnovate: finirà così — ha rilevato l'assessore Rigo — un periodo transitorio che durava da troppo tempo ma la legge risolve anche altri problemi, come quello della formazione degli albi professionali. E' stata quindi approvata (contrari i Verdi federati, astenuto il Msi) l'istituzione del fondo di rotazione per le imprese artigiane, in parziale attuazione della legge sulle aree di confine: la dotazione, per il triennio 1992-94, sarà di 15 miliardi, ma l'intenzione è di elevarla a 30 per dare un significativo spessore agli interventi.

La legge sulle autorizzazioni alle attività estrattive prevede fra l'altro che sabbie e ghiaie siano utilizzate prevalentemente nel territorio regionale.

NEL TRIVENETO

L'esercito restituisce 5000 ettari di terreno soggetti a servitù

PORDENONE — Ventisette comuni in provincia di Udine, tutti i comuni di Gorizia, otto comuni della provincia di Bolzano ed il comune di Comelico superiore (Belluno) sono interessati a una nuova decisione dello Sme (Stato Maggiore dell'Esercito): le autorità militari infatti hanno disposto la liberalizzazione di circa 5 mila ettari di aree soggette a servitù militari nel territorio di giurisdizione della regione militare Nord Est di Padova e cioè in Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige e Veneto. Sarà il Comando di Padova a provvedere a emettere al più presto i provvedimenti aborgativi, come conferma il comunicato emesso dal Comando della Regione Nord-Est.

Con l'occasione, dalla stessa fonte, sono stati diramati gli elenchi dei comuni interessati.

Per quanto riguarda il Friuli-Venezia Giulia essi sono: Amaro, Attimis, Chiusaforte, Cividale, Corno di Rosazzo, Dogna, Faedis, Forgaria, Ligosullo, Lusevera, Malborghetto, Valbruna, Moggio, Paluzza, Paularo, Pontebba, Premariacco, Prepotto, Pulfero, Resia, San Daniele, San Giovanni Natisone, S. Leonardo, Taidana, Tarvisio, Torreano, Venzone, Capriva, Doberdò, Dolegna, Farra Isonzo, Gorizia, Monfalcone, Romans, Ronchi, Sagrado, San Floriano, Savogna, Villese.

IN BREVE

Esumati in Russia due pordenonesi soldati dell'Armir

TRIESTE — Prosegue a cura del Commissariato italiano per le onorificenze ai caduti l'opera di esumazione delle salme dei soldati italiani dell'Armir caduti in Russia nel 42/43 e rimasti sepolti nei cimiteri campali di guerra per mezzo secolo. Dopo le esumazioni delle scorse settimane in vari cimiteri, sono state completate anche le esumazioni nel cimitero di Ssaprina dove riposavano 14 militari delle Divisioni «Julia» e «Vicenza». Tra gli altri, due pordenonesi: Eugenio Canderan, nato il 12.4.1921 a Meduno e Silvio Marzio, nato il 21.9.1922 a Sesto al Reghena.

Una legge di pronto intervento per calamità nelle Regioni vicine

TRIESTE — La commissione per la Protezione civile del Consiglio regionale, presieduta da Angelo Compagnon (Dc), ha approvato all'unanimità un disegno di legge che consentirà alla Regione di intervenire nei Paesi vicini non solo in occasione di calamità naturali, ma anche per le emergenze di massa i cui effetti potrebbero ripercuotersi sul Friuli-Venezia Giulia. E' il caso delle repubbliche dell'ex Jugoslavia, e il provvedimento si riferisce al grande numero di profughi provenienti dalla Bosnia Erzegovina in guerra.

Due corsi Ial a Pordenone di formatore e stampatore offset

PORDENONE — Due corsi per formatore e stampatore offset, organizzati dall'agenzia Ial di Pordenone nella sede di San Giovanni di Casarsa, prenderanno il via dal prossimo autunno. Sono destinati a giovani che intendono inserirsi nel comparto con una preparazione qualificata. I corsi, rivolti a quanti oltre la scuola dell'obbligo hanno frequentato uno o più anni di istituto superiore, si prefiggono di fornire un'abilità specifica nell'uso delle macchine da stampa offset al termine di un iter formativo della durata di due anni.

Gonano riceve il generale Sensi comandante brigata Pozzuolo

TRIESTE — Doveva essere una visita di presentazione e invece tra il Presidente del consiglio regionale Nemo Gonano e il gen. Beniamino Sensi, da un mese nuovo comandante della brigata Pozzuolo del Friuli di stanza a Palmanova, s'è parlato della strage di Palermo anche il gen. Sensi parteciperà oggi a Trieste ai funerali di Walter Cosina e Gonano lo ha messo al corrente della sospensione dei lavori del consiglio regionale, per rispetto all'agente ucciso e per consentire ai consiglieri regionali di partecipare alle esequie.

Contributi per il trasporto latte ai caseifici cooperativi montagna

TRIESTE — La commissione agricoltura del Consiglio regionale, presieduta da Luigi Blasig (Psi), ha approvato all'unanimità un disegno di legge che recepisce le direttive comunitarie sui contributi per il trasporto del latte. Il nuovo testo — ha spiegato l'assessore all'agricoltura Ivano Benvenuti — riprende alcuni articoli della legge omnibus, già approvata dal consiglio regionale, e dispone che i contributi vengano erogati solo per i caseifici cooperativi di montagna, dando priorità a quanti abbiano in corso progetti di fusione e concentrazione. Si tratta di un provvedimento concordato con la Cee.

NUOVE RIVELAZIONI SUL CASO «P2 E VATICANO»

La vendita della Banca cattolica I vescovi contrari a Marcinkus

TRIESTE — I vescovi del Triveneto erano contrari alla vendita della Banca Cattolica del Veneto. Un consistente pacchetto azionario della «banca dei preti» era posseduto dai presuli delle Venezie e amministrato unitariamente dallo Ior (Istituto per le opere di religione) il cui presidente, l'arcivescovo Paul Casimir Marcinkus, nei primi mesi del 1972 vendette il 37% delle azioni della Banca Cattolica al Banco Amrbosiano presieduto dal piduista Roberto Calvi grazie all'intermediazione di Michele Sindona. L'operazione fruttò allo Ior 45 milioni di dollari. Il Patriarca di Venezia, l'allora card. Albino Luciani, e i vescovi del Triveneto non furono nemmeno interpellati e secondo uno di loro «fu un vero fulmine a ciel sereno». A vent'anni di distanza, sui retroscena, per molti versi oscuri, di questa vicenda ecclesiastico-finanziaria si sofferma il mensile «30 Giorni» che nell'ultimo numero dedica ampio spazio a un'inchiesta su «P2 e Vaticano).

«Vendendo le quote dello Ior al massone Calvi agirono da mercanti! Non ebbero nessun riguardo per la natura di questi risparmi e se ne infischiarono dei vescovi», ha dichiarato all'autorevole mensile cattolico don Ennio Innocenti, per otto anni editorialista 'ecclesiastico' de 'Il Gazzettino' di Venezia dove curava una rubrica che non ha mai lesinato critiche alla massoneria (la sua collaborazione con il giornale veneto cessò dopo l'arrivo alla direzione di Gustavo Selva, il cui nome figurava nelle liste di Licio Gelli). Secondo don Innocenti, «il Patriarca Luciani parlava in maniera risentita contro Marcinkus per come era stato trattato dal presidente dello Ior». Luciani parlò con Paolo VI di quell'operazione finanziaria e il Pontefice gli consigliò di spiegare tutto allo stesso Marcinkus. «Lei si occupi dei suoi fedeli e non delle banche», gli avrebbe detto il presidente dello Ior, secondo la testimonianza di padre Francesco Farusi, all'epoca direttore del radiogiornale della Radio vaticana.

«Subito dopo l'elezione al soglio pontificio di Luciani — rivela ancora padre Farusi — Marcinkus si trovò in difficoltà, era fortemente imbarazzato, aveva paura di essere rimosso dalla presidenza dello Ior... Molti erano convinti che Luciani avrebbe voluto una radicale riforma dell'Istituto». I soli 33 giorni di pontificato non glielo permisero.

Nel libro di Camillo Bassotto «Il mio cuore è ancora a Venezia» (Venezia, 1990) è riportato un significativo dialogo tra Papa Luciani e il card. Jean Villot, suo segretario di Stato: «Non si dimentichi che la massoneria, coperta o scoperta, come la chiamano gli esperti — avrebbe detto Giovanni Paolo I al porporato — non è mai morta, è più viva che mai».

Sergio Paroni

NUOVO PROGETTO REGIONALE

Un ippodromo a Lignano E non solo per le gare

ROMA — Incontro a Roma dell'assessore allo sport Cisilino con il presidente dell'Unire (Unione nazionale incremento razze equine) Giuseppe Zurlo per analizzare l'ipotesi — all'interno di un disegno più generale che Unire ha sviluppato — della realizzazione di un Ippodromo a Lignano.

La creazione di un impianto di questo tipo per gare di galoppo rientra nel progetto che l'Unione nazionale porta avanti per una serie di impianti da costruire sulla verticale adriatica, da Lignano, appunto, a Ravenna, Corridonia, Lanciano e Bari.

Ippodromi nuovi che, sul modello di analoghe strutture americane, siano in grado di offrire non solo un calendario di gare ippiche ad alto livello, ma tutta una serie di servizi e «occasioni» collaterali.

Olimpiadi del 2000 Trieste si candida

TRIESTE — Su segnalazione dell'assessore regionale alle attività sportive Adino Cisilino, la giunta del Friuli-Venezia Giulia ha concordato di valutare la possibilità di affiancare Trieste alla città di Venezia, quale sede di alcune competizioni sportive nel caso in cui a Milano venisse assegnata l'organizzazione delle Olimpiadi del Duemila.

Secondo l'assessore Cisilino, infatti, l'amministrazione della nostra regione non può che fornire ogni aiuto possibile, in termini politici, al sostegno dell'idea olimpica condotta da due anni dal «Comitato promotore Olimpiade Milano 2000».

Un aspetto che potrebbe indebolire tale candidatura, ha sottolineato lo stesso Cisilino, è la carenza nell'area milanese di luoghi idonei ove poter svolgere le competizioni sportive natatorie e nautiche della 27.a edizione dei Giochi olimpici estivi. La designazione della sede delle Olimpiadi del 2000 verrà effettutata dal Cio nell'autunno del prossimo anno; tra le candidature sinora presentate, accanto a quella di Milano, figurano anche Sydney, Pechino, Berlino e Manchester.

IMPUTATI RILASCIATI - NON INQUINEREBBERO PIU' LE PROVE

Pornofilm, tutti a casa

MONFALCONE — Quattro degli indagati agli arresti domiciliari nella vicenda delle baby squillo e dei film porno a Monfalcone si trovano da ieri in stato di libertà. Il gip goriziano Gorjan ha così accolto le richieste formulate dal sostituto Matteo Trotta che riguardano il pubblicista Gianluca Versace, l'ex nazionale Annamaria Bozzi, 37 anni, l'ex finanziere Angelo Verdone, 51 anni e l'impegato dell'Enel Giovanni Vidal, 46 anni.

I magistrati hanno anche accolto le richieste di Massimo Bianca, legale di Ottone Pellizzoni, 66 anni, gestore del bar Municipio, principale protagonista della vicenda. Al barista sono stati concessi gli arresti domiciliari. Dall'altra notte si trova nella sua abitazione di Monfalcone e ieri pomeriggio si è incontrato con il proprio legale.

Intanto aleggia l'immagine di un 'corvo'. Un sedicente insegnante in pensione che ha detto in una telefonata a un quotidiano locale, di aver conosciuto Alberto Raso, il titolare di un istituto privato che si è impiccato dopo aver ricevuto un avviso di garanzia, e ha affermato che base della vicenda ci sarebbe un avvocato che avrebbe utilizzato l'ex gestore del bar Pellizzoni per organizzare i festini a luce rossa. Sempre secondo l' autore della telefonata - il cui testo è al vaglio del magistrato Matteo Trotta - Raso avrebbe avuto un ruolo molto marginale e sarebbe stato, tra l' altro, ricattato.

c. b.

IN ATTESA DELLE ANALISI ALLA «CORONA»

Via libera alla birra

TRIESTE — Estate salva per gli estimatori della birra d'importazione. La «Corona extra», per ora, potrà continuare a placare la sete dei più, in questo caldo luglio. Il nucleo antisofisticazioni dei carabinieri di Udine, competente, per tutto il territorio regionale, non ha infatti ancora ricevuto alcun ordine di sequestro. Malgrado l'allarme lanciato dalla Svizzera e raccolto anche dalla procura della Repubblica di Pordenone, i competenti uffici sanitari non hanno potuto stabilire se questo tipo di emergenza debba essere considerato tale anche in Italia. La nostra legislazione in materia appare infatti ancora molto imprecisa. D'altra parte, negli Stati Uniti e in Germania la birra «Corona Extra» si trova in commercio, e anche nei locali pubblici, senza costrizioni di alcun tipo. La dimethylnitrosammina, ovvero la sostanza incriminata in quanto ritenuta un precursore del cancro, in questi paesi sarebbe tollerata in proporzioni maggiori rispetto alle regole più restrittive della Svizzera. E in Italia? Per ora, come si è detto, sull'argomento vige ancora l'assoluta incertezza. Proprio per cercare di fare un po' più di luce su tale argomento, i Nas di Udine hanno provveduto al sequesto di una bottiglietta di birra. Quest'ultima è stata poi inviata a Roma, dove, in un sofisticatissimo laboratorio, saranno eseguite le analisi del caso. Ma neanche allora, come spiega il comandante dei Nas della regione, maresciallo Rago, si potrà sapere con certezza se la birra messicana dovrà, o meno, essere ritirata dal commercio. Prima di intraprendere qualsiasi azione restrittiva, si dovrà infatti chiarire la legislazione italiana. Nel frattempo via libera alla birra più «in» dell'estate. Che, tra l'altro, assicurano gli esperti, può essere bevuta in gran quantità, considerato il suo tasso alcolico davvero minimo.

GRADO /SEQUESTRATI 600 CHILI DI DATTERI E DONDOLI

Pesca proibita

GRADO — Circa 6 quintali fra datteri e tartufi di mare (dondoli) confiscati, due gradesi e un chioggiotto denunciati per contrabbando e per violazione delle leggi sanitarie. E' questo l'esito di un'operazione congiunta dei carabinieri e della squadriglia navale dell'isola del sole che l'altra notte, verso le 2, sono riusciti a portare a termine le indagini protrattesi a lungo e che potrebbero avere ulteriori sviiluppi nelle prossime ore.

I denunciati sono il proprietario dell'imbarcazione gradese «Olimpo», Goffredo Amico, di 32 anni, residente in Pineta in viale Andromeda, l'altra persona che si trovava a bordo, Moreno Lugnan della stessa età residente in via Marchesini, sempre a Grado, e un chioggiotto, Lucio Camuffo di 30 anni. I tre sono stati fermati al momento del trasbordo dei datteri e dei tartufi di mare, due tipi di molluschi che attualmente non possono venir né pescati né commercializzati. Il commercio di datteri è vietato già da un paio d'anni mentre per i tartufi (più conosciuti con il nome di «dondoli»), c'è il fermo per i mesi di giugno, luglio e agosto.

Ma, come si è detto all'inizio, non si tratta solo di violazioni vigenti in materia di pesca e commercializzazione di molluschi (e di conseguenza di violazione alle leggi sanitarie) ma anche di contrabbando. I pescatori gradesi non pescano infatti questo prodotto, ma da quanto si è saputo lo contrabbandano dalla ex Jugoslavia. Lo scambio, pare, avveniva al limite delle acque territoriali fra il peschereccio gradese e, come si può capire, da altro natante proveniente dal mare della ex Jugoslavia. Poi di notte il rientro a Grado e quindi, sul molo davanti alla fabbrica conserviera, conosciuta come ex Safica, il trasbordo a terra dove c'era Camuffo ad aspettarli.

Dopo molti giorni di appostamenti e controlli gli addetti della squadriglia navale della Guardia di finanza di Grado, che opera in mare e quelli della stazione dei carabinieri di Grado i cui militi operano appostati a terra, l'operazione è giunta dunque a buon fine. Il traffico di questi ricercati molluschi è stato stroncato e per i tre è scattata la regolare denuncia. Il prodotto, complessivamente circa 580 chilogrammi, è stato immediatamente confiscato e, alle prime luci dell'alba, al mercato ittico dove si era formato un gruppo di curiosi che aveva notato un movimento diverso dal solito, dopo l'intervento del veterinario comunale, si è provveduto a fare due distinte operazioni. Per quanto concerne i tartufi di mare si è deciso — visto che erano ancora vivi — di ributtarli in mare mentre i datteri sono stati distrutti.

Antonio Boemo

LACRIME E RABBIA AI FUNERALI DI STATO PER COSINA E GLI ALTRI POLIZIOTTI

Palermo applaude Eddie

Dall'inviato
Paolo Rumiz

PALERMO — La bara di Eddie vola letteralmente, sopra il mare di teste, nella navata; come le altre, è stata strappata all'altare, i compagni d'armi hanno voluto riappropriarsi del loro caduto, dopo la violenta contestazione a Scalfaro e ad Amato. Grida rauche, una donna sviene, il caldo è soffocante nella chiesa. Fuori, davanti al portale Est, sul lato che dà sulla questura, la piazza è strapiena. La folla, tenuta lontana da inutili cordoni di polizia, ha rotto gli argini, e ora applaude, rabbiosa. La Palermo che vuole combattere grida «Resistenza!», fischia l'onorevole Fini e gli altri parlamentari, grida «Borsellino l'ha insegnato, via la mafia dallo Stato»; strappa i fiori dalle corone ufficiali, li butta, a pioggia, sulle bare. Le autorità sono travolte, ma anche i parenti sembrano schiacciati dalla ressa infernale. Come le altre, la bara di Eddie esce così da sola. Ma il suo nome passa di bocca in bocca egualmente.

«Questo qui è venuto da fuori, meschino!», dice una donna vestita di nero, in mezzo alla gente. «Si chiama Cosini, è della questura di Trento», conferma un poliziotto. Ma no, è di Trieste, corregge un compagno della scorta. Loro preferiscono chiamarlo Walter, è un nome più settentrionale. E che importa, il calore umano è travolgente, la folla ondeggia, come le palme sotto lo scirocco umido, impregnato di fiori appassiti. Suonano i clacson, le sirene. La bara passa in un corridoio umano, è stivata nell'automobile delle pompe funebri. Esce il giudice Aiala, in quel momento. E' un'uragano di battimani. E' l'unico uomo fra le autorità che la gente rispetta. Passa sorridente, saluta, persino i «piccirilli» di via Papireto, dove esce il corteo, sentono che quella è la fronte alta di un uomo, che i «quaraquaqua» sono gli altri, quelli nel palazzo, quelli che esecrano, condannano, promettono di «isolare, colpire, denunciare, snidare».

«Viva Trieste!», grida qualcuno al passaggio del feretro. «Battete le mani», fa un altro, «battete le mani agli onesti che vanno al cimitero mentre i banditi circolano liberi, battete le mani alla gente non siciliana che è morta per la Sicilia». La rabbia è esplosa, la società che non ha ancora reso le armi è lì, a chiedere giustizia. Con la morte di Falcone si era accesa la speranza che qualcosa potesse cambiare. Ora, è rimasta la disperazione. La bara passa sotto i festoni per Santa Rosalia ancora da togliere, sotto le lampade colorate, sotto i balconi, sopra i fiori calpestati.

Il corteo si ferma, la folla si avvicina al feretro di Eddie Cosina, qualcuno mi grida che «quel caduto Palermo l'ha nel cuore», e che qualcuno vorrebbe invece che la sua sia «una morte inutile». «Lo scriva, lo dica alla sua città che la Sicilia non è soltanto la mafia». «Lo scriva, che tutto questo enorme spiegamento di agenti per tenere lontana la gente poteva essere usato per ripulire la città, per controllare via D'Amelio, per salvare Borsellino, per salvare questi ragazzi!». Il cielo è bigio, pesante. Impressionante lo schieramento di agenti, il doppio che per Falcone.

> **La sorella: spero che il suo sacrificio possa far diventare l'Italia un paese civile**

«Siamo orgogliosi di essere palermitani. Abbiamo dovuto sfondare i cordoni di polizia per mostrare che esistiamo a questo paese», esplode l'ira di un uomo dai lati del corteo. «E ci avevano promesso che il piazzale sarebbe stato nostro — continua —, il vicequestore ci aveva detto: potrete sputarmi in faccia se non manterrò questa promessa. Anzi, aveva continuato, mi metterò io alla vostra testa. E invece ecco, hanno tentato di tenerci fuori, come degli animali, con i cordoni di polizia. Ma perché il potere ha tanta paura di noi?». Non sono agitatori, è gente esasperata, una donna grida tre, quattro, cinque volte con voce stridula: «Non votate più nessuno!». Le bare vanno, fra gli applausi. I ragazzi delle scorte vorrebbero un saluto alla caserma Lungaro, loro sede centrale. La città rovente, inghiotte il corteo, le pantere.

A Punta Raisi c'è un volo speciale per Trieste, là i parenti saranno finalmente soli con il loro dolore. Schiacciati dall'uragano di esternazione di questa gente del Sud, così diversa da loro, dalla rabbia degli agenti e della gente, dall'incubo di una morte inutile. «Qui non si può fare più nulla», aveva detto Antonio Caponnetto, il grande vecchio della giustizia siciliana, l'uomo che volle il pool antimafia e considerava Falcone e Borsellino come figli suoi. «Ma no, non è finita», ha corretto poi il tiro, ieri mattina, davanti alle sei bare allineate nella camera ardente.

> **La gente grida: Battete le mani a questi giovani onesti che vanno al cimitero**

«Spero che il sacrificio di mio fratello possa servire», dice Edna Cosina; «e con me — dice — lo sperano molte madri, mogli, fidanzate». E ancora: «Mi chiedo se questo potrà mai diventare un Paese civile, in cui gli onesti possano vivere in pace. Mio fratello il suo dovere l'ha fatto, e ora questo è il suo destino. Mai avrei pensato che avrebbe potuto toccare anche a noi. Sono state ore terribili, queste di Palermo, ora abbiamo bisogno di un po' di silenzio».

La pena è infinita, dura tutta la veglia del funerale. In quell'atrio maledetto del palazzo di Giustizia, trasformato in camera ardente, con la gente, i curiosi, i giornalisti, il caldo soffocante, i magistrati in piedi, irrigiditi davanti alle bare. Le donne della famiglia Cosina sono lì, la madre Nella, le sorelle Edna e Oriana, smarrite, silenziose, in mezzo alle urla del profondo Sud. Alle 12 se ne vanno, non è solo stanchezza, forse si sentono sole, diverse. Accanto alla bara di Eddie c'è quella di Vincenzo Lumuli, letteralmente coperta di parenti che si stringono, piangono, gridano; le donne in nero muovono lentamente i ventagli; bambini ipercinetici giocano con automobiline per terra e persino sul feretro.

Attorno alla bara dell'agente Catalano esplode un dolore bestiale. La madre si butta sul coperchio di abete, parla letteralmente col figlio, risponde imitando la sua voce, l'intera famiglia è contagiata da un'ondata di emozione viscerale. La cassa di Eddie resta sola, è la prima a essere spogliata dei fiori, semplicemente perché altrove le famiglie proteggono i loro fiori occupando fisicamente i feretri. Palermo, città di funerali, città di morte. Giovanni Puglisi, presidente di sezione del tribunale, dice: «Mia figlia è entrata da pochi mesi in magistratura e si è già fatta due camere ardenti».

Arrivano le Mercedes per il funerale, le casse sono rimosse, ricominciano le grida dal fondo del palazzo dei veleni. Il corteo va, sotto un sole bestiale, la città pare deserta, lo spiegamento di gente armata è impressionante. Non è solo un segnale alla mafia. E' anche la paura di contestazioni al capo della polizia, Parisi, apertamente accusato dalla vedova Borsellino. E difatti, l'ira esplode subito all'ingresso in chiesa. Gli agenti di scorta vogliono stare vicini ai loro caduti, e scoprono di essere stati tenuti in fondo alla navata. Tafferugli, grida: «Vergogna, a loro i posti riservati, a noi il macello!». Si tenta di conciliare, spintoni, i famigliari hanno paura. Comincia male.

Le bare arrivano, ci sono già tutti i gonfaloni. Manca, clamorosamente, quello di Trieste. E' proprio un'altra Italia, quella del Nord. La gente affluisce, gli agenti di scorta, chiamati «tassisti della morte», rompono il protocollo, occupano l'altare, mentre l'organo gioca sui registri bassi. Ed è l'omelia, l'arrivo di Scalfaro, le grida, l'assalto rabbioso, le bare strappate.

Oggi le esequie in Sant'Antonio

Questo il programma delle onoranze funebri che vengono tributate oggi all'agente scelto di polizia Eddie Walter Cosina, ucciso nell'attentato di Palermo.

Ore 8: viene aperta alla cittadinanza la camera ardente allestita alla Questura di Trieste, dove la salma è stata vegliata tutta la notte da personale della polizia di stato e da rappresentanti delle altre forze di polizia. Ingresso da via Tor Bandena.

Ore 10: il feretro viene trasferito nella Chiesa di Sant'Antonio, dove alle 10.30 il vescovo Bellomi officerà la Santa Messa e pronuncerà un breve discorso.

Ore 11.30: il feretro viene trasferito al Duomo di Muggia. Qui, dopo la benedizione della salma, si formerà il corteo funebre che a piedi raggiungerà il Cimitero di Muggia. Walter Cosina verrà tumulato accanto alla tomba del padre.

Le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil invitano la popolazione di Muggia ad astenersi dallle attività lavorative dalle 12 alle 13, e a stringersi attorno alla famiglia dell'agente ucciso nell'adempimento del proprio servizio.

Il feretro di Walter Cosina è giunto nella nostra città ieri sera attorno alle 11.30.

PROTESTE

«Ci sentiamo poco tutelati»

Nuove leggi e nuovi metodi per combattere la mafia. E soprattutto una più efficace tutela dei servitori dello stato. Sono queste le richieste avanzate dalle forze dell'ordine della nostra città all'indomani dell'uccisione del giudice Borsellino.

«Chiediamo allo Stato delle leggi che consentano agli uomini onesti di combattere senza paura la mafia - chiedono in una lettera aperta gli agenti della Polizia penitenziaria del carcere locale - Chiediamo che la Magistratura e la Polizia vengano privati dagli elementi dubbi che non svolgono il loro dovere, che il carcere sia considerato privazione della libertà totale per i cosidetti uomini d'onore, e che il personale degli istituti venga tutelato e appoggiato nell'esercizio delle proprie funzioni».

«Gli agenti - si legge nel comunicato - protestano per l'incapacità dimostrata dallo Stato nel tutelare i propri rappresentanti. Leggi e leggine, scioperi degli avvocati e dei magistrati hanno permesso ricoveri facili a mafiosi, esponenti della delinquenza organizzata e brigatisti. Scarcerazioni per decorrenza dei termini e libertà provvisoria hanno consentito a questi 'signori' di colpire. Importanti magistrati hanno infine annullato il lavoro realizzato nel corso di anni da Falcone, Bersellino e altri giudici onesti».

«Lavoriamo perchè la legge possa essere applicata nella sua totalità - prosegue la lettera - Ma finora non ci sono stati forniti nè uomini nè mezzi nè aiuti per farla rispettare. Rileggendo i tanti nomi degli agenti caduti assolvendo al proprio dovere, sentiamo sempre più l'umiliazione che lo Stato ha voluto infliggere a tutti i corpi di polizia non difendendoli, ma pensando solo a garantire la libertà e la facoltà di uccidere alla 'gente d'onore'».

Una dura condanna dei metodi finora utilizzati dallo stato per combattere l'emergenza mafia, viene anche dal Lisipo. Il libero sindacato di polizia, da sempre schierato contro la legge Gozzini a favore di una generale revisione del codice di procedura penale, ribadisce la propria richiesta di militarizzazione della Sicilia. «Nell'isola - ha dichiarato Luigi Ferone, segretario regionale del Lisipo - la giustizia deve essere amministrata dalla magistratura militare per dare un segnale forte alle cosche mafiose. Nella lotta contro la mafia dovrebbero inoltre venir utilizzati i servizi segreti».

I fatti di Palermo, sottolinea dal canto suo il Safoc (Sindacato autonomo forze dell'ordine in congedo), sono veri atti di guerra, a cui è necessario rispondere ad armi pari. «I cittadini e i politici - si legge in una nota del Safoc di Trieste - si scandalizzano quando sentono parlare di pena di morte. Ma quand'anche avessero ragione, con quali altri mezzi si possono combattere gli efferati delitti della mafia?».

«Proposte e iniziative legislative concrete contro Cosa nostra, e le dimissioni dei vertici dello Stato deputati a controllare l'agibilità democratica del territorio e delle istituzioni». Sono queste invece le richieste avanzate da Comitato regionale Arci, Arci Casa dello studente, Unione dei circoli culturali sloveni, Acli, Asscoiazione per la pace, Arci nova, Centro promozione Arci nova e Lista di sinistra dell'Università di Trieste. Le suddette associazioni locali hanno aderito al Cartello antimafia siciliano di cui si impegnano a sostenere le proposte.

LA SALMA È ARRIVATA IERI A TARDA SERA CON UN VOLO PALERMO-VENEZIA

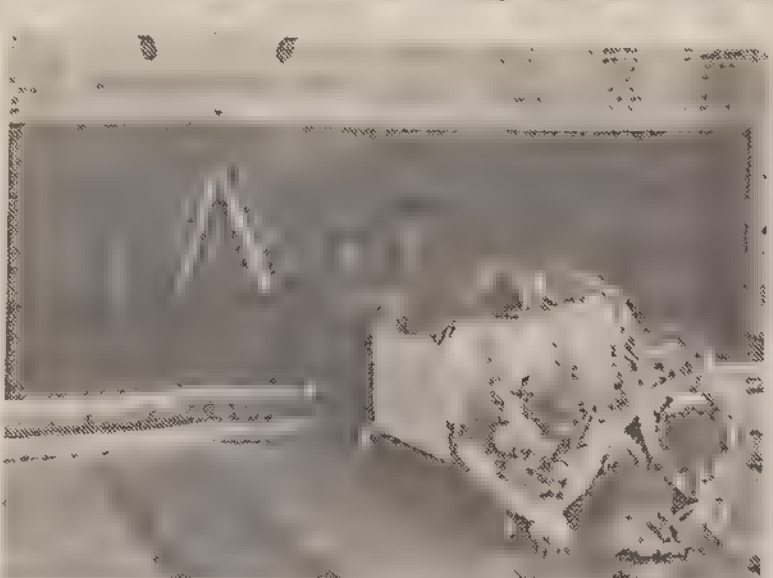
Il feretro nella camera ardente della Questura

«Ass.P. di S. COSINA EDDIE W.M. 19/7/1992».
Da ieri il nome di Eddie Walter Cosina è impresso a lettere dorate nella cappella dell'atrio della Questura, ultimo della lunga lista dei caduti nell'adempimento del dovere. E ieri pomeriggio, ancora prima che arrivasse il feretro dell'agente ucciso, molti triestini, oltre un centinaio, si sono recati lo stesso nella camera ardente, allestita poprio nell'atrio della Questura, per rendere omaggio alla memoria del giovane agente ucciso. Amici, parenti, rappresentanti di partito, di organizzazioni sindacali, ma soprattutto semplici cittadini sono entrati, hanno firmato il registro delle presenze e hanno sostato qualche minuto in raccoglimento di fronte al palco funebre ancora vuoto. Qualcuno piangeva, qualcun altro ha deposto i fiori accanto agli altri omaggi floreali che continuano ad arrivare. Nel libro si leggono le firme del questore Lazzerini, dei colleghi e amici di Walter di rappresentanti delle Acli della Rete, di vari partiti. E di gente qualunque che ha lasciato accanto alla firma brevi frasi come «Grazie», oppure «Con riconoscenza», o vere e proprie testimonianze di solidarietà dai toni accorati. Si avvicina a firmare il registro un gruppo di Rifondazione comunista, che ha appena partecipato al sit-in di fronte alla Prefettura. «Ho molta rabbia nel cuore, io sono comunista e democratico — dice Tullio Olenich —, ma quando è troppo è troppo: questa è una guerra, ed è necessario l'intervento dell'esercito, ci vogliono le maniere forti». «Occorre fare pulizia morale», interviene Bruna Zorzini, consigliere comunale anche lei di Rifondazione, mentre Lorena Fermo, simpatizzante del Msi auspica «la pena di morte».

La manifestazione della «Rete»

Davide, 31 anni, amico e collega di Walter, osserva il palco funebre e ricorda quando «io e Walter giravamo in compagnia in viale; eravamo compagni di banco al 'Galvani', e poi ci siamo ritrovati nella polizia; fu lui a convincermi ad arruolarmi, amava questo lavoro, ed era consapevole dei rischi che correva». «Era stimato persino dai delinquenti — continua Davide — in tanti anni di servizio non ha mai avuto neppure una ritorsione, come invece è capitato a molti di noi; sapeva trattare la gente».

La camera ardente

In Piazza Unità un'altra manifestazione: hanno steso un grande lenzuolo sul selciato di piazza Unità e sopra vi hanno deposto un mazzo di fiori. Così gli esponenti della Rete della nostra città hanno commemorato la morte dell'agente Cosina ed espresso la propria protesta contro i delitti di mafia nel corso del presidio tenutosi ieri pomeriggio davanti alla Prefettura.

Scopo dell'iniziativa, quello di richiamare l'attenzione della cittadinanza sul clima instauratosi nel nostro paese. «Non è più tempo di stare a guardare - hanno detto i coordinatori della Rete di Trieste - Ciascuno di noi deve assumere la propria responsabilità civile e prendere posizione contro le connivenze politiche e i vuoti di informazione che consentono il dilagare dello strapotere mafioso».

Ieri sera, con un volo speciale Palermo-Venezia, è arrivata infine la salma. Il feretro, avvolto nel tricolore, è stato preso in consegna dagli uomini della Questura triestina già all'areroporto «Marco Polo». Quindi il mesto corteo ha raggiunto Trieste e il feretro è stato deposto nella camera ardente allestita in Questura.

Solo poche persone hanno atteso l'arrivo del corteo per rendere un primo omaggio a Eddie Cosina, mentre per stamani alle 8 è previsto un notevole affrusso di gente. Nessuna contestazione, comunque, ieri sera: i colleghi hanno accolto il feretro dell'amico in composto silenzio, vegliandolo tutta la notte.

INEDITO ACCORDO POLITICO TRA CAPIGRUPPO A PALAZZO GALATTI

Provincia, ecco i «sette»

Nel buio delle trattative, uno spiraglio. Se al Comune non si va né avanti né indietro, per quanto riguarda la formazione della giunta, in Provincia si stanno bruciando i tempi. A Palazzo Galatti hanno risposto in maniera più concreta al party di piazza Unità dell'altro giorno. La Provincia infatti, stando almeno ai risultati del vertice dei capigruppo di ieri mattina, potrebbe essere retta da un «ettapartito» composto da Dc, LpT, Psi, Lega democratica, Pli, Pri e Verdi.

Nei fatti, questi «magnifici sette» verrebbero a costituire una specie di governo di salute pubblica, se non proprio il governo «dei cittadini» auspicato dalla Lista. L'intesa, al momento, è maturata su di un programma che è già stato inviato ai gruppi consiliari e alle segreterie provinciali delle forze politiche. Al centro dell'impegno, il rilancio del ruolo della Provincia per quanto concerne il coordinamento e la programmazione sul territorio. Un'ipotesi tutt'altro che velleitaria, visto che sembra imminente un riordino istituzionale e dell'adeguamento legislativo sul decentramento, le deleghe e l'autonomia amministrativa.

I tempi, del resto, stringono anche in Provincia. O si chiude entro il 12 agosto, o si va tutti a casa. Anche per questo le linee programmatiche ribadite nel documento sottoscritto dai partiti aderenti non sembrano particolarmente sconvolgenti o comunque tali da mutare i già precari 'equilibri politici. Nel testo, centralità della Provincia a parte, si parla di «applicazione dello Statuto», intesa come emanazione dei regolamenti relativi, attivazione degli istituti di partecipazione e, soprattutto, utilizzo dei tecnici nella giunta. Il governo «in pectore» della Provincia si impegna inoltre a realizzare la terza conferenza economica e del territorio, con lo scopo di individuare «le prospettive di sviluppo socio-economico e urbanistico dell'area giuliana».

Ampio spazio, e non poteva essere diversamente visti gli ambiziosi propositi, viene anche riservato all'organizzazione interna della macchina provinciale. E dunque, via libera all'adeguamento degli organici, alla ristrutturazione degli uffici e all'informatizzazione dell'ente. L'accento viene anche posto sulla necessità di ultimare il recupero del comprensorio di San Giovanni, di attivare una conferenza dei servizi, di dare impulso al settore ecologia e ambiente, di operare un'analisi per la valorizzazione e privatizzazione del patrimonio.

E ancora: vanno razionalizzati i piani per la viabilità e i trasporti, predisposte le politiche giovanili, con particolare riferimento all'Agenzia giovani e agli interventi sulla scuola, formazione lavoro, cultura e tempo libero, coordinate e potenziate le risorse culturali e turistiche e regolamentati i contributi.

Il documento dei «sette» si propone infine di promuovere una reale cultura della pace e delle convivenza, attraverso scambi tra le diverse componenti della comunità triestina e nell'ambito di Alpe Adria, e di attivare il piano socio assistenziale e degli osservatori per i minori, gli anziani, i portatori di handicap.

Se in Provincia si sorride, in Comune siamo alle solite. L'interlocutoria seduta dell'altra sera manda in archivio un altro strascico di polemiche sul tema «sloveno sì, sloveno no». La segretaria provinciale dell'Unione slovena ha stigmatizzato in una nota la contestazione rivolta nella seduta dell'altro ieri al suo consigliere, Samo Pahor. Quest'ultimo aveva salutato in sloveno presidenza e colleghi del consiglio, venendo immediatamente zittito dal consigliere anziano Rinaldi e, come precisa la nota, «dal chiasso dei neofascisti».

«Un passo indietro — dice l'Us — proprio nel momento in cui i nuovi rapporti tra Repubblica italiana e Repubblica di Slovenia dovrebbero evolvere in senso europeo le questioni delle minoranze, come hanno recentemente dichiarato anche i ministri degli Esteri dei due Paesi, Scotti e Rupel».

Altri temi alla ribalta, invece, per i Verdi triestini. In un comunicato a firma di Sergio Zucchi e Roberto Valerio la Federazione locale lancia un appello affinchè venga superata la crisi al Comune. La nota rivendica anche ruoli maggiori per i consigli di circoscrizione e chiede che le forze politiche affrontino prioritariamente la questione della loro riforma, inserendole nel programma di governo.

Ultimo flash. Carmelo Calandruccio, assessore regionale all'assistenza, conferma la sua assenza dalle prossime riunioni della giunta, «di fronte allo strapotere friulano che tende a relegare Trieste in posizioni sempre più marginali».

f. b

STATUTI SOTTO ESAME

Enti locali, l'Ande chiede efficienza

In occasione della stesura dei nuovi regolamenti attuativi degli statuti del Comune e della Provincia, l'Ande, proseguendo nell'opera di sensibilizzazione verso tutte quelle riforme che dovrebbero migliorare i rapporti tra istituzioni e cittadino, interviene con un documento per ribadire alcuni principi che «ritiene irrinunciabili per un reale ammodernamento delle istituzioni stesse».

L'Ande pertanto riafferma la validità dell'istituto del referendum consultivo su questioni di interesse locale delle quali dovrebbero essere attentamente esaminati il merito e la tempistica. Nel contesto poi del rapporto istituzione-cittadino e riprendendo il concetto dell'imparzialità e trasparenza come stabilito nello statuto l'Ande riconferma l'importanza di promuovere rapporti semplificati e diretti tra cittadino richiedente e ufficio preposto all'atto amministrativo e di conseguenza propone una razionale diminuzione degli iter burocratici che spesso rallentano eccessivamente i tempi di accoglimento delle domande, della concessione dei permessi e delle autorizzazioni.

L'Ande auspica quindi che il funzionamento dei centri civici, la cui dislocazione dovrebbe essere mantenuta per facilitare l'accesso del pubblico ad alcuni servizi, tenga conto in modo particolare delle esigenze dei cittadini lavoratori con limitate disponibilità di tempo. Necessaria comunque una riorganizzazione dei servizi al pubblico che, avendo come principale fruitore la donna, sono determinanti per l'armonizzazione del rapporto lavoro-famiglia. L'Ande infine raccomanda che i regolamenti attuativi degli statuti del Comune e della Provincia, in ottemperanza alla legge 125, garantiscano pari opportunità di carriera a tutti i dipendenti comunali e provinciali.

INCONTRO

'Sportello' tangenti

Ritorna anche questo mercoledì in piazza Unità, dalle 18 alle 20, lo «Sportello» della Lega democratica Trieste per l'Europa. Stavolta si parlerà di tangenti e del funzionamento dei servizi comunali e provinciali a Trieste nell'incontro con i cittadini al quale sono stati invitati, oltre ai consiglieri comunali, i rappresentanti dell'ordine degli architetti e degli avvocati, costruttori e sindacati.

ARTIGIANI

Domani sciopero

L'assemblea degli autotrasportatori dell'Associazione artigiani ha indetto per domani una giornata di sciopero di tutto il comparto trasporti. Il corteo partirà alle 8 da Strada della Rosandra per poi proseguire in autocolonna e raggiungere il centro città.

L'agitazione è stata decisa per sensibilizzare l'opinione pubblica «sull'irrisolto problema delle discariche per inerti la cui mancanza o prossima chiusura penalizza tutto il comparto artigiano determinando una crisi del trasporto e dell'edilizia». A detta della categoria tale crisi potrebbe portare alla chiusura di 350 aziende e al licenziamento di 200 persone.

IN UNA LUNGA NOTA LA SERIE DEI 'DISTINGUO' DEL COMUNE

Non sparate sulla superstrada

Il Comune prende le difese della grande viabilità. Con un lungo comunicato replica a critiche e gridi d'allarme. «La superstrada tutta, dal Molo Settimo a Padriciano è opera d'intavolata proprietà della Regione Friuli-Venezia Giulia ed è stata realizzata dal Comune in forza di apposita concessione rilasciatagli dalla Regione nel 1978. Il Comune, in base all'atto di concessione, ha la sola veste di esecutore dell'opera e quindi con l'ultimazione della stessa e il suo collaudo, ha esaurito il compito assegnatogli».

Dopo questa premessa, la nota del Comune prosegue con i ragguagli di carattere tecnico: «Nell'interesse della città, però, il Comune ha ritenuto opportuno, d'intesa con la Regione proprietaria, di aprire all'immediato esercizio i vari lotti man mano che venivano ultimati e collaudati a iniziare dal giugno '88, assumendosene precariamente e limitatamente nel tempo gli oneri di sorveglianza e manutenzione, che per altro sono di competenza dell'Ente proprietario o dell'Anas tenuto conto che l'intero raccordo (Molo Settimo-Padriciano) è stato classificato con apposito decreto ministeriale come infrastruttura statale di grande comunicazione».

«Con i limitati mezzi finanziari e con i già oberati uffici tecnici comunali questo Comune - prosegue la nota - ha operato al meglio secondo le proprie disponibilità». E ancora: «Gli interventi di bonifica acustica non hanno trovato alcuna copertura finanziaria da parte della Regione che si è limitata a autorizzare questo Comune a utilizzare per tali fini alcune sensibili economie (circa 5 miliardi) maturate nell'ambito dei lavori del secondo lotto. L'annullamento deciso dal Coproco riguarda solo l'affidamento del progetto esecutivo dei dispositivi antirumore allo sbocco della Galleria di Servola e non gli interventi generali».

Quanto alla pericolosità della grande viabilità, il Comune replica confrontando i dati (4,26 incidenti all'anno al chilometro) con quelli di altri tratti autostradali come il tronco Trieste-Venezia-Udine (6,28). «Si evidenzia che l'arteria non ha natura autostradale ma trattasi di strada di penetrazione urbana a scorrimento veloce» è la puntualizzazione.

L'«arringa difensiva» si chiude con un'altra precisazione: «La funzionalità e validità dell'opera, dimostrata dall'imponente volume di traffico che la percorre, è sempre stata perfettamente garantita. Il cedimento verificatosi in corrispondenza del viadotto di Valmaura riguarda l'assestamento del rilevato a tergo di una spalla, fenomeno consueto in strutture di questo tipo nei primi anni di esercizio. Assestamento a cui si è ovviato con una altrettanto consueta ricarica di conglomerato bituminoso».

INCENDI

Ruolotte a fuoco

Hanno avuto da fare i vigili del fuoco l'altra sera. Una serie di incendi, probabilmente di origine dolosa, li ha impegnati in varie parti della città, a cominciare da via Rio Primario, nei pressi dello stadio, dove è andata in fumo una roulotte. Fiamme anche su una barca al Molo Pescheria. Il fatto è accaduto verso le 23. Piromani hanno dato alle fiamme anche un cassonetto delle immondizie.

A POLA SI INDAGA SU CONTRABBANDO D'ESPLOSIVO E ATTENTATI A BENI SERBI

Traffico d'armi, pista istriana

Indagato un croato da poco condannato a Trieste a 6 anni di carcere - Inquietanti ipotesi

Un'altra accusa che dà corpo a ipotesi inquietanti per il giovane croato arrestato nello scorso febbraio al valico di Rabuiese. All'interno dell'automobile di Milenko Sudic, 28 anni, di Cittanova, venne trovato un arsenale: due kalashnikov, 11 bombe a mano e 96 colpi calibro 7,62. Un carico che il giovane non è mai riuscito a giustificare, neppure quando si è trovato davanti al giudice delle indagini preliminari.

Qualche settimana fa è stato condannato a sei anni di carcere, la pena più severa mai inflitta dai giudici triestini nella già consistente casistica di processi per contrabbando delle armi dall'ex Jugoslavia. E' ancora rinchiuso al Coroneo e chiederà un giudizio d'appello. Ma rischia un altro processo in tempi brevi davanti ai giudici del suo Paese per un'inchiesta che, comunque, lambisce l'Italia. Si indaga su un contrabbando di armi. Carichi che dall'ex Jugoslavia verrebbero introdotti nel nostro Paese, destinati presumibilmente alla criminalità organizzata. Ma la Pubblica accusa di Pola lavora anche su una serie di attentati, ai danni di proprietà di cittadini serbi residenti a Cittanova.

In particolare, Sudic è sospettato di aver incendiato nel maggio del '91 due edicole della «Borba», quotidiano di Belgrado, e due automobili. Nell'ambito della stessa inchiesta sono state fermate altre cinque persone, tra cui un veneziano, Giovanni Battista Licata, 44 anni, detto «Cacao», pluripregiudicato, negli ultimi tempi residente a Cittanova. Per quest'ultimo i giudici veneziani Pavone e Salvarani hanno già chiesto l'estradizione poichè Licata sarebbe responsabile di commercio d'armi clandestino in veste di intermediario tra i trafficanti italiani e emissari croati. Si parla di commissioni per 50 milioni di dollari.

Nell'organizzazione, insomma, ognuno avrebbe occupato un ruolo ben preciso. Sudic sarebbe stato, sempre secondo i dati che stanno emergendo dagli inquirenti polesi, il braccio armato, prendendo di mira proprietà di persone d'etnia serba. Attentati. Come quelli ipotizzati dagli inquirenti triestini dopo l'arresto di Sudic e del giovane croato che viaggiava al suo fianco, sull'auto perquisita a Rabuiese. I due reagirono come i tanti altri cittadini dell'ex Jugoslavia fermati negli ultimi mesi con armi e munizioni nascoste nel bagagliaio: stupore, sorpresa. Sembrava il copione di scena già viste ai confini italo-sloveni e rivissute nei vari processi tenutisi negli ultimi tempi per contrabbando di armi. Ma l'ipotesi che i due intendessero compiere un attentato venne tutt'altro che accantonata. Si ipotizzò addirittura un assalto al corteo dell'allora presidente della Repubblica Cossiga. Pochi giorni dopo le indagini si indirizzarono su un'altra pista: forse si voleva colpire un obiettivo serbo. Una pista consolidata da una singolare coincidenza: l'invio anonimo nella sede della comunità serbo-ortodossa in via Genova 12 di un plico con ritagli di giornale, frasi minacciose e foto di Osjek distrutta dai bombardamenti.

UN ORDINE DEL GIORNO SOLLEVA IL VESPAIO

Dopo la protesta ritirata la proposta di dare ai privati le ferrovie del porto

Un 'braccio di ferro' protrattosi per buona parte del pomeriggio. L'ordine del giorno della prossima riunione del Consiglio di amministrazione dell'Ente Porto l'altro ieri ha creato uno stato di agitazione tra i dipendenti. Tra i vari punti in programma, infatti, figurava uno che ha fatto strabuzzare gli occhi ai rappresentanti sindacali.

In quel punto si parlava, infatti, di una concessione a privati dell'esercizio ferroviario. Un argomento del tutto inatteso, secondo i dipendenti. Tanto più - è stato sottolineato nel corso dell'assemblea immediatamente convocata - che il servizio ferroviario (che serve tutti i terminali) finora è stato gestito direttamente dall'Ente Porto in base a una precisa convenzione stipulata con le Ferrovie di Stato.

I lavoratori riunitisi in assemblea hanno chiesto chiarimenti ai vertici dell'Eapt, facendo leva su una prassi consolidata che vuole che comunque i sindacati vengano informati dagli amministratori su temi rilevanti.

L'agitazione è durata all'incirca quattro ore (provocando qualche disagio, in particolare nel settore del porto dove staziona il bestiame) ed è stata sbloccata solo nel tardo pomeriggio, quando l'argomento che aveva innescato il «caso» è stato tolto dall'ordine del giorno della riunione del Consiglio di amministrazione dell'ente in programma venerdì.

Perizia armi

Sta per concludersi a Treviso la perizia sulle armi trovate in possesso dei due slavi accusati di aver ucciso nello scorso aprile il tassista triestino Gino Spada. L'esame dovrà accertare se il kalashikov in possesso dei due fosse stato modificato.

SEQUESTRATE ANCHE CINQUE CONFEZIONI DI EROINA

Overdose: grave un giovane

Il flagello della droga ha colpito ancora. Un giovane di vent'anni, Marco Lo Presti, trentino ma residente a Trieste, versa in fin di vita al reparto di medicina d'urgenza dell'ospedale Maggiore in seguito a un'overdose. Lo Presti è stato colto da malore ieri pomeriggio verso le 17.30 di ieri, mentre si trovava a casa di un suo amico, Paolo Scocchi, 28 anni, in via Monte San Gabriele 14. Con loro c'era un terzo giovane, Sergio Zaccaria, anche lui di vent'anni, che è stato denunciato a piede libero assieme a Paolo Scocchi per detenzione di sostanze stupefacenti. Nell'abitazione di Scocchi, infatti, la polizia ha sequestrato cinque confezioni di eroina, ora sottoposte ad analisi da parte della scientifica.

Tutto è accaduto nel pomeriggio di ieri. I tre giovani si trovavano insieme, quando Marco Lo Presti si è sentito male. Gli amici, preoccupati per le condizioni di salute di Lo Presti, hanno subito chiamato la Croce rossa, che è intervenuta sul posto assieme alla polizia. Le condizioni di Marco Lo Presti sono apparse subito gravi ai sanitari, e il giovane è stato trasportato d'urgenza all'ospedale Maggiore, dove si trova ricoverato in medicina d'urgenza in prognosi riservata.

La polizia intanto interrogava gli altri due giovani per accertare la loro posizione, e nel frattempo perquisiva la casa.

Sono così saltate fuori le cinque confezioni di eroina, che sono costate la denuncia a piede libero di Scocchi e Zaccaria. I due giovani hanno negato ogni addebito;

Marco Lo Presti non è un volto sconosciuto alla Questura. Nel dicembre del 1991 fu segnalato assieme ad altri due giovani alla Procura presso la Pretura per concorso in truffa e ricettazione di assegni bancari. Nel maggio scorso, poi, Lo Presti fu arrestato dalla Squadra mobile nell'ambito di un'operazione tesa a sgominare un gruppo che effettuava furti in diversi uffici privati.

IL PICCOLO

ti segue in vacanza...
...da quest'anno anche in Carinzia

IL PICCOLO

RIVIERA ADRIATICA
BELLARIVA
CATTOLICA
CERVIA
CESENATICO
GABICCE
GATTEO MARE
IGEA MARINA
LIDO DI CLASSE
LIDO DI SAVIO
MAREBELLO
MILANO MARITTIMA
MIRAMARE
MISANO ADRIATICO
PINARELLA DI CERVIA
RICCIONE
RIMINI
RIVABELLA
RIVAZZURRA
S. MAURO MARE
TAGLIATA DI CERVIA
TORRE PEDRERA
VALVERDE
VILLAMARINA
VISERBA
VIRSERBELLA

SPIAGGE VENETE
ALBARELLA
CAORLE
CAVALLINO
ERACLEA
IESOLO
ISOLA VERDE
ROSAPINETA
ROSOLINA MARE
SOTTOMARINA

LOCALITÀ TERMALI
ABANO TERME
MONTEGROTTO TERME

LAGO DI GARDA
BARDOLINO
GARDA
LAZISE
MALCESINE
PESCHIERA
TORRI DEL BENACO

TRENTINO VALLI DI FASSA E FIEMME
ALBA CANAZEI
BELLAMONTE
CAMPITELLO
CANAZEI
CASTELLO DI FIEMME
CAVALESE
MOENA
MOLINA DI FIEMME
PANCHIA
PASSO ROLLE
PERA DI FASSA
POZZA DI FASSA
PREDAZZO
SORAGA
TESERO
VARENA
VIGO DI FASSA
ZIANO DI FIEMME
CADRANO
DAIANO
VERONZA
MAZZIN

VAL RENDENA CAMPIGLIO
CADERZONE
CARISOLO
MADONNA DI CAMPIGLIO
CAMPO CARLOMAGNO
PINZOLO
S. ANTONIO MAVIGNOLA
SPIAZZO RENDENA
STREMBO

PRIMIERO
CANALE S. BOVO
FIERA DI PRIMIERO
IMER
MEZZANA DI PRIMIERO
S. MARTINO DI CASTROZZA
TONADICO
TRANSAQUA

FELTRINO
FELTRE
S. GREGORIO
FONZASO
LAMON
PEDAVENA

LAVARONE
BERTOLDI-LAVARONE
CHIESA-LAVARONE
COSTA DI FOLGARIA
FOLGARIA
GIONGHI-LAVARONE
SERRADA

ALTOPIANO DI PINÈ
BALSEGA DI PINE'
CENTRALE DI BEDOLLO
MIOLA
MONTAGNAGA

VAL DI SOLE
COGOLO
FOLGARIDA
MARILLEVA
DIMARO
MEZZANA
MALE'
PEJO FONTI
CUSIANO

VALSUGANA
CALCERANICA
BIENO
BORGO
TENNA
CALDONAZZO
CASTEL TESINO
LEVICO
PERGINE VALSUGANA
PIEVE TESINO
RONCEGNO

VAL DI NON PAGANELLA
ANDALO
MOLVENO
PONTE ARCHE'
CLES
CAVARENO
SMARANO
COREDO
FONDO
PASSO D. AMENDOLA
ROMENO
RONZONE
S. LORENZO IN BANALE

ALTO-ADIGE AURINA-BADIA-GARDENA-ISARCO-SIUSI-VENOSTA
BOLZANO
CASTELROTTO
COLFOSCO
COLLE ISARCO
CORVARA
FORTEZZA
LA VILLA
LONGEGA
LUTTAGO
MALLES
MERANO
NATURNO
ORTISEI
PEDRACES
S. CASSIANO
S. CRISTINA
S. GIOVANNI VALLE AURINA
SILANDRO
S. MARTINO
S. VIGILIO DI MAREBBE
SELVA DI VALGARDENA
SIUSI
VILLA OTTONE
VIPITENO
S. LEONARDO

VAL PUSTERIA
VARNA
BRESSANONE
BRUNICO
CAMPO TURES
DOBBIACO
MARANZA
MONGUELFO
MOSO
PERCA
RIO PUSTERIA
RISCONE
SAN CANDIDO
SAN LORENZO
TESIDO
VALDAORA
VILLABASSA
SESTO PUSTERIA

COMELICO
CAMPITELLO
CANDIDE
DANTA
DOSOLEDO
PADOLA
CASAMAZZAGNO

AGORDINO
AGORDO
ALLEGHE
ARABBA
CAPRILE
CAVIOLA
CENCENIGHE
FALCADE
CANALE D'AGORDO
MASARE' DI ALLEGHE
MALGA CIAPELA
DI ROCCAPIETORE
GOSALDO
LA VALLE AGORDINA
ROCCA PIETORE
SOTTOGUDA
VALLADA
TAIBON

CADORE BELLUNESE AMPEZZANO
BELLUNO
BORCA DI CADORE
CALALZO
CORTINA D'AMPEZZO
PIEVE DI CADORE
S. VITO DI CADORE
TAI DI CADORE
VALLE DI CADORE
VODO DI CADORE
ZUEL
VENAS DI CADORE
DOMEGGE
LAGGIO DI CADORE
LORENZAGO
LOZZO DI CADORE
PELOS DI CADORE
VALLESELLA
VIGO DI CADORE
AURONZO
POZZALE
REANE DI AURONZO
VILLAPICCOLA
S. PIETRO DI CADORE
S. STEFANO DI CADORE
SAPPADA
CIMA SAPPADA
SELVA DI CADORE
FORNO DI ZOLDO
COLLE S. LUCIA
DOZZA DI ZOLDO
FUSINE DI ZOLDO ALTO
MARESON
PECOL DI ZOLDO
POZZALE DI CADORE
MARE DI S. PIETRO
PRESENAIO
CIBIANA
MISURINA
MOLINO DI FALC
LONGARONE

ALPAGO
FARRA D'ALPAGO
PIEVE D'ALPAGO
PUOS D'ALPAGO
TAMBRE D'ALPAGO

CARINZIA
VELDEN
POERTSCHACH
KRUMPENDORF
MARIA WOERTH
SCHIEFLING
KLAGENFURT
VILLACO
FAAK AM SEE
OSSIACH
BODENSDORF
SATTENDORF
SPITTAL
SEEBODEN
MILLSTATT
DOEBRIACH
BAD KLEINKIRCHEIM
FELD AM SEE
AFRITZ
ARNOLDSTEIN
S. STEFAN
OBERVELLACH
HERMAGOR
WEISSBRIACH
TECHENDORF

FRIULI E CARNIA
AMPEZZO
ARTA TERME
CAMPOROSSO
CAVE PREDIL
CERCIVENTO
COMEGLIANS
CHIUSAFORTE
COCCAU
ENEMONZO
FORNI AVOLTRI
FORNI DI SOPRA
FORNI DI SOTTO
FUSINE VALROMANA
LAUCO
LIGOSULLO
MOGGIO UDINESE
OVARO
PALUZZA
PAULARO
PESARIIS
PIANO D'ARTA
PONTEBBA
PRATO CARNICO
PREONE
RAVASCLETTO
RAVEO
RIGOLATO
RESIUTTA
SUTRIO
TARVISIO
TIMAU
TOLMEZZO
TREPPO CARNICO
SOCCHIEVE
UGOVIZZA
VALBRUNA
VILLA SANTINA
ZOVELLO
ZUGLIO

IL PICCOLO

Il percorso storico del reggimento da sinistra a destra: Parrucche e stemma araldico dell'anno di nascita 1692.

Il reggimento nel secondo conflitto: è il maggio 1941 e «Piemonte» è impiegato in Jugoslavia. L'entrata a Slunj, standardo in testa.

E' il 30 settembre 1956: il reggimento arriva a Trieste accolto dal sindaco di allora Gianni Bartoli. Ai cavalli si sono ormai sostituiti i mezzi corazzati.

DOMANI «PIEMONTE CAVALLERIA» CELEBRA (ORE 18.30) IN PIAZZA UNITA' D'ITALIA LA SUA STORIA

In sella da trecento anni

Una foto storica che lega le vicende di «Piemonte» a Trieste: una pattuglia del reggimento transita sulle Rive nel novembre 1918 nella marcia di trasferimento verso Fiume.

Non è stata scelta a caso la data di domani, 23 luglio, per celebrare i trecento anni di vita e di storia del 2° reggimento «Piemonte Cavalleria». Nel particolare costume che la Cavalleria riesce a conservare anche in un'epoca freddamente tecnologica e percorsa da eventi e comportamenti che nulla concedono allo stile e alla solidarietà, l'Arma ha superato ogni ostacolo per continuare ad essere vitale. Generosa con tutti, fedele a se stessa: non è un motto, è l'impegno della Cavalleria che già nei termini supera il mandato militare per assurgere a impronta di comportamento.

«Piemonte Cavalleria», allora «Piemonte Reale», nasce, come reggimento, proprio il 23 luglio 1692. Vengono, dunque, da lontano queste «fiamme rosse» che si sono presentate in tutti i cimenti della complessa e drammatica storia europea. Basterà dire che «Piemonte» ha partecipato, in tre secoli, a 19 guerre. Il suo stendardo si fregia di due medaglie d'argento e una di bronzo al valor militare, oltre a una seconda di bronzo al valore dell'Esercito per il contributo offerto nel soccorso alle popolazioni terremotate del Friuli.

Dalla guerra della Lega d'Augusta contro la Francia, il reggimento attraversa a cavallo la storia europea con le lotte di successione di Spagna, di Polonia e d'Austria. E' un cammino aspro, alla ricerca di un'identità contro i condizionamenti stranieri, che trova il passo giusto quando questi «soldati a cavallo» varcano il Ticino, nel 1848, per portare agli altri italiani, come scrive lo storico della Cavalleria Rodolfo Puletti, «il primo statuto liberale e l'indipendenza dallo straniero». Si comincia a combattere per una bandiera e per un ideale di nazione. Nella seconda fase della prima guerra risorgimentale a «Piemonte» tocca scrivere la prima pagina onorata del suo albo. Alla Sforzesca spezza l'impeto austriaco con una serie di ripetute cariche che valgono allo stendardo la prima medaglia d'argento.

Nell'interludio verso la seconda guerra d'indipendenza i cavalieri contribuiscono alla crescita della statura internazionale del Piemonte con il sacrificio del generale Gabrielli di Montevecchio in Crimea dove accorrono anche 31 volontari. Impiegato poi in audaci ricognizioni nel corso della seconda guerra d'indipendenza, «Piemonte» offre un generoso contributo alla successiva marcia verso il Sud d'Italia fino a meritare una seconda medaglia d'argento allo stendardo per il «fiero contegno» tenuto sotto il fuoco borbonico nel passaggio del Garigliano.

La terza guerra d'indipendenza non vede per «Piemonte» episodi salienti rimanendo il reggimento bloccato nei pressi di Padova dall'armistizio di Cormons. Verso la conclusione dell'ultimo secolo d'oro della Cavalleria partecipa, con il concorso di volontari, alle spedizioni in Africa orientale, scelta che ripeterà in Libia aprendo il nuovo secolo.

Il primo conflitto mondiale segna una svolta per la Cavalleria. Per secoli le cariche hanno contribuito a siglare la storia, ma il potenziamento delle artiglierie, l'impiego della mitragliatrice e del reticolato obbligano a scendere di sella, a costituire reparti mitraglieri, a diventare fanti nelle trincee, a scegliere altre specializzazioni, dal corpo dei bombardieri a quello della nascente aviazione.

Proprio fra i cavalieri del cielo «Piemonte» si assicura la figura più prestigiosa con l'asso Francesco Baracca che inalbera sulla carlinga quel cavallino rampante che è il simbolo del reggimento da cui proviene. Un nome che da solo fa la storia. Sarà la madre di Baracca a suggerire all'ingegner Ferrari di adottare quel cavallino che dal 1923 è emblema dell'ingegno automobilistico italiano. Baracca è già valoroso aviatore quando il suo reggimento opera sulle doline del Carso e rimonta in sella per liberare, con gli altri reparti, Gorizia. Protegge il ripiegamento del XIII Corpo d'armata dopo Caporetto e si riscatta sul Piave con il sacrificio del colonnello Francesco Rossi, medaglia d'oro. La fine del conflitto trova i cavalieri di «Piemonte» ad Aquileia da dove, via Trieste, si spingono fino a Fiume.

Ma dalle file di «Piemonte» escono anche altri nomi che lasciano impronte indelebili nella storia. C'è il sottotenente Massimo D'Azeglio che sarà colonello onorario di «Piemonte» nel 1848. E c'è Federico Caprilli, il cavaliere per antonomasia che ha insegnato al mondo a stare in sella con il metodo che da lui proviene e che ancora oggi è riconosciuto dovunque.

Torniamo a tempi più vicini. Mentre incomincia la graduale meccanizzazione dell'Arma, il reggimento resta, almeno in parte, fedele al cavallo nel secondo conflitto. E' inviato prima in Jugoslavia e poi di presidio nella Francia occupata. Agli eventi del triste settembre '43 resiste fino al giorno 12 di quel mese contrastando le colonne tedesche che marciano su Torino.

Da questo momento, dopo la parentesi di buio dell'ultima fase della guerra, la storia si confonde con la cronaca. C'è chi vuole abolire la Cavalleria perchè il cavallo non serve più. Ma gli uomini che vi si sono formati portano peculiarità che non possono essere recise. Qualcuno sostiene che anche i bersaglieri hanno perso la bicicletta ma non per questo l'Italia può perdere il loro valore. Comincia così l'adesione inevitabile alla specializzazione blindata e corazzata di un'Arma che del passato conserva solo la vecchia lancia tipo 1911 con il guidoncino blu per le cerimonie, un reperto che se nulla concede alla nostalgia, tutto rispetta della tradizione.

Nel 1949 il reggimento si riforma a Firenze e il 30 settembre 1956 è destinato ad assumere i compiti presidiari a Trieste. «Piemonte» è qui da 36 anni. Un record per ogni reparto militare italiano cui sia stato concesso il privilegio di rappresentare, qui, l'immagine migliore dell'Italia.

(f.f.)

TRE MEDAGLIE D'ORO DA TRIESTE E DALL'ISTRIA

Le nostre 'lance' spezzate

Il destino di queste terre non è mai stato facile. Certo è che il contributo dato dalla nostra gente alla storia italiana è stato, proprio per questo, generoso e completo. Non si può ripercorrere le tappe delle vicende che hanno riguardato gli eventi nazionali senza ritrovarvi la nostra estrema partecipazione. La Cavalleria, mai numerosa nei ranghi, ha pur ricevuto da queste terre una presenza significativa che ha contribuito ad elevarne il valore ed ampliarne le esemplari pagine. Nell'albo della Cavalleria italiana, Trieste e l'Istria in simbiosi non casuale, vi sono iscritte con tre medaglie d'oro, solo per citare il valore fino all'estremo sacrificio: Guido Brunner e Ferruccio Dardi di Trieste, Silvano Abba di Rovigno.

Guido Brunner, cui s'intitola la caserma sull'altipiano che ospita «Piemonte Cavalleria», rappresenta nell'Arma la partecipazione irredentistica del primo conflitto mondiale. Guido Brunner si arruolò volontario il del 24 maggio 1915 nei «Lancieri di Firenze». Aveva allora 22 anni. Senza ripensamenti e senza attese, scegliendo l'ora esatta che la storia imponeva. Trasferito ai «Cavallegeri di Roma», abbandonò la sella per scendere nelle trincee con i fanti del 152o reggimento «Sassari» come fecero molti cavalieri fedeli all'impegno di non «ristare». Cadde l'8 giugno del 1916 sugli Altipiani a Monte Fior alla testa del suo plotone.

Ferruccio Dardi, capitano. Una scuola e una caserma s'intitolano al suo nome, qui a Trieste che onora anche la locale sezione dei cavalieri in congedo. La sua vicenda è circondata dalla fama del cavaliere di classe che s'impone nei concorsi ippici internazionali e diventa promessa olimpionica. Ma giunge anche per Dardi, ufficiale d'Accademia e forgiato alla famosa Scuola di Pinerolo, di offrire l'esempio e di condensare in un gesto le scelte di tutta una vita, pur ancora giovane e promettente. Sceglie di partecipare alla lotta in Africa settentrionale nei reparti carri e alla guida del suo squadrone del III Gruppo corazzato «Lancieri di Novara» partecipa ai duri scontri che troveranno la loro drammatica conclusione ad El Alamein. Ma non vede la sconfitta. Cade, colpito mentre si espone dalla torretta del suo carro, il 9 luglio del 1942, all'età di trent'anni, a El Qtara nel deserto egiziano, nell'ultima carica che rievoca coraggio e decisione di tempi antichi.

Silvano Abba, una storia parallela che trova l'incontro con il destino nella stessa estate del '42 in terra di Russia dove l'antica carica è ancora possibile a cavallo. Abba, 31 anni, proviene anch'egli dall'Accademia, si forma a Pinerolo e a Tor di Quinto, sportivo anche lui di razza distintosi alle Olimpiadi di Berlino nel '36. Il suo nome resta legato alla vicenda leggendaria del «Savoia Cavalleria» che a sua volta celebra quest'anno il tricentenario. Isbuscenskij come El Qatara. Punti sperduti del mondo che nessuno conosceva. Qui «Savoia» chiude con il colonnello Bettoni e lo stendardo in testa un'epoca che si perde nei secoli. Abba ha la sorte di non salire in sella per l'ultima impresa. Con il suo 4.o squadrone affronta il nemico appiedato per appoggiare l'azione di quelli a cavallo. Una raffica lo colpisce in pieno mentre voleva raggiungere uno dei suoi plotoni rimasto senza ufficiale in comando. Muore da cavaliere.

«Piemonte Cavalleria» oggi nella caserma «Brunner» di Villa Opicina durante una cerimonia per la festa del reggimento. Le antiche lance restano l'unico legame esteriore con il passato.

«PIEMONTE» DI IERI E DI OGGI

Fra i «Seicento» di Balaclava

Punta avanzata della brigata 'Pozzuolo del Friuli'

Una storia di trecento anni può essere condensata in molti modi. Il metro del valore è quello più giusto. Fra gli uomini appartenuti a «Piemonte», nove sono stati decorati con la massima ricompensa, altri sette hanno meritato le Croci dell'Ordine militare, le medaglie d'argento sono state 94 e quelle di bronzo 47; le croci di guerra al valor militare 270, le menzioni onorevoli 32 e gli encomi solenni 42. In tre secoli i comandanti dell'unità sono stati 83. Dalla fondazione al 1860 in oltre venti guarnigioni diverse. L'ultima, in ordine di tempo, è Trieste.

Nel rendere omaggio a questo reggimento di cui in questa stessa pagina è presentata una sintesi storica, merita citare un episodio che porta il nome di «Piemonte» in un celebratissimo evento in Crimea nel fatale 25 ottobre 1855. Allora a Balaclava si svolse la leggendaria «Carica dei Seicento» della Brigata leggera inglese. A fianco di ussari, dragoni e lancieri di sua maestà cavalcò un ufficiale di «Piemonte», il tenente Giuseppe Landriani. Ufficiale d'ordinanza del maresciallo Baraguay d'Hilliers, comandante del corpo di spedizione francese, Landriani, da perfetto ufficiale di cavalleria, non potè esimersi dal lanciarsi al galoppo e poi alla carica sapendo che la storia avrebbe fissato imperituro quel momento. Colpito il cavallo cadde ferito. Morì due anni dopo in conseguenza delle ferite riportate. Il suo nome si aggiunge ai Seicento della tradizione della Cavalleria di tutti i tempi.

Attualmente il reggimento è inquadrato nella Brigata di Cavalleria «Pozzuolo del Friuli» comandata dal generale Beniamino Sensi. A fianco di «Piemonte» si allineano i dragoni del 4o Gruppo squadroni meccanizzato «Genova Cavalleria», fiamme gialle; i lancieri del 5o Gruppo squadroni carri «Lancieri di Novara», fiamme bianche; gli artiglieri dell'8o Gruppo semovente «Pasubio»; i genieri guastatori della compagnia autonoma; i cavalieri dello squadrone controcarro; i cavalieri e trasmettitori del reparto comando e trasmissioni; autieri, sanità, sussistenza del battaglione logistico.

MUGGIA

«Gli accordi vanno rispettati»

Alla vigilia del referendum sul gpl, la giunta regionale prende posizione

Un sostanziale invito a rispettare gli accordi sottoscritti quattro anni fa con la Monteshell per la riconversione industriale dell' area dell' ex Aquila, nel Comune di Muggia, è venuto dall' amministrazione regionale del Friuli-Venezia Giulia. Il vicepresidente e assessore all'industria, Ferruccio Saro, e l' assessore alla pianificazione, Gianfranco Carbone, hanno infatti voluto ricordare la posizione della giunta in merito al progettato deposito di gpl, sul quale sarà chiamata a pronunciarsi domenica, tramite referendum, la popolazione del comune rivierasco. All' appuntamento erano presenti anche il presidente della giunta, Vinicio Turello, e l' assessore all'assistenza, Carmelo Calandruccio.

Fin dalla sigla degli accordi la Regione ha seguito «con equilibrio, senza pregiudizi», come è stato precisato, la vicenda. Una vicenda che, tra l'altro, ha visto la realizzazione di uno studio sulla sicurezza dei depositi e vari pronunciamenti dei consigli comunali di Muggia e Trieste. Attualmente, dopo la conferenza consultiva dello scorso aprile, il nuovo scenario operativo proposto dall' amministrazione regionale, prevede l' autorizzazione di un unico deposito costiero per il gpl, il dimensionamento del deposito considerando i flussi massimi di gas trasportabili, e l' avvio del programma di ristrutturazione infrastrutturale della zona industriale di Trieste.

«Esiste anche un impegno della giunta - ha aggiunto Carbone - a valutare la possibilità di spostamento dei terminal al di fuori delle dighe». A questo punto tocca agli enti interessati e alle aziende, è stato rilevato, definire la loro posizione, in particolare al Comune di Muggia in seguito all' esito del referendum, al Comune di Trieste, all' Ente zona industriale e all' Ente porto.

Carbone ha anche riassunto in breve quelle che, a suo giudizio, sono le ragioni del «sì» o del «no» ai depositi. Nel primo caso si tratta, ha detto, di «rispettare i termini di un' intesa che non ha mai avuto aspetti di mistero», e di «non depauperare la città di un sistema di relazioni industriali importante in questo momento di crisi». Nella tendenza al «no» prevalgono invece, secondo l' assessore, motivazioni inerenti la sicurezza e la qualità della vita.

«Ad ogni modo - ha concluso Carbone - se questa vicenda ha fornito un serio esempio di collaborazione nell' approfondimento di una tematica, è stata anche un esempio significativo, tipico della realtà triestina, di sbagliate relazioni tra amministrazioni pubbliche, società civile ed economia. Una volta assunta una decisione - ha spiegato, con riferimento esplicito alle recenti polemiche sul piano di recupero di Cittavecchia - la città deve poter andare avanti, senza rimettere ogni volta, com' è solita fare, tutto in discussione».

MUGGIA / ALLESTITO DALLA MONTESHELL E DAL COMUNE

Un centro di informazione

Solo nella giornata di sabato un centinaio di persone si sono rivolte al personale del centro informativo della Monteshell, allestito con il patrocinio del Comune negli spazi del Centro culturale di piazza Repubblica, in vista del referendum sui depositi di gpl a Muggia. «Una discreta affluenza, considerando che solitamente il fine settimana registra una minore disponibilità rispetto ai giorni feriali», ha commentato l'ingegner Leon, direttore dello stabilimento di Trieste e addetto all'informazione, insieme ad altri tecnici e collaboratori. Un campionario dove l'età media è di 40-50 anni, ma nel quale non mancano anche i giovani e gli anziani, tutti interessati a ricevere informazioni dettagliate e a chiarire eventuali dubbi, concernenti per lo più la sicurezza e le problematiche economiche e occupazionali. Sono passati anche alcuni rappresentanti del Comitato di garanzia, mentre i Verdi non si sono visti, almeno in forma ufficiale.

«Sono comunque poco propenso a credere che le persone intervenute siano rappresentative della cittadinanza muggesana — ha detto Leon — altrimenti dovrei concludere che il risultato del referendum sarà senz'altro un sì». Le domande più comuni toccano la questione rischio: molti infatti hanno manifestato la preoccupazione che le caverne sotterranee giungessero sotto gli insediamenti abitativi di Muggia.

«Proprio per fornire una corretta informazione di tipo puramente tecnico, al di fuori di ogni valutazione politica — ha continuato — abbiamo organizzato questo centro informativo, che sarà a disposizione del pubblico fino a venerdì, con orario dalle 18 alle 20». A tal fine la Monteshell ha voluto affiancare al tradizionale materiale illustrativo (comprendente depliant e un dossier dedicato alla storia e all'analisi del progetto in tutti i suoi aspetti tecnici e di rilevanza economico industriale) anche la proiezione di due filmati. Il primo, realizzato dalla società francese Geostock (la stessa che ha elaborato il progetto per i depositi da installare a Muggia) mostra il centro di stoccaggio già in funzione a Lavera, presso Marsiglia, fornendo delucidazioni tecniche sulle caverne sotterranee contenenti propano e butano per un totale di 300 mila metri cubi e sugli impianti di superfice, soffermandosi poi sui sistemi di sicurezza. Un'immagine ingrandita, insomma, del progetto muggesano, se la consultazione popolare desse esito positivo (nell'area dell'ex Aquila sono previste due caverne, per un volume complessivo di 50 mila metri cubi di gas liquido).

Il secondo video, dell'associazione gpl, è incentrato su una recente intervista all'allora sottosegretario all'ambiente Piero Angelini, volta a focalizzare le caratteristiche del gpl come forma di energia pulita (priva di emissioni di zolfo e anidrita carbonica nocive alla salute) ed il suo impiego civile e industriale.

Barbara Muslin

MUGGIA / IMMEDIATE REAZIONI ALL'INVITO DELLA GIUNTA REGIONALE

Per i verdi, indebita intrusione

«Apprendo con stupore — ha dichiarato il consigliere regionale verde Andrea Wehrenfennig — che per la seconda volta, alla vigilia di una tornata referendaria, la giunta regionale decide di esprimersi, in pompa magna, nel merito della questione sottoposta ai cittadini, in questo caso i depositi di gpl proposti dalla Monteshell. Si tratta di un'indebita ingerenza, non suffragata da nessun dato scientifico o economico, dto che gli studi della Regione stessa dimostrano che i rischi sono tutt'altro che inesistenti, mentre si tace sulle conseguenze di una tale scelta su possibili sviluppi ed investimenti nei settori turistico, commerciale e dei servizi.

«L'intervento della Regione — prosegue il consigliere verde — tende ad influenzare in maniera pesatne il giudizio dei cittadini, lasciando intravvedere, senza specificarli, grandi rientri economici ed infrastrutturali per Muggia: ma oggi ad esempio la questione del finanziamento del progetto di Marina Muia non viene direttamente chiarita, mentre in altra sede l'assessore Carbone ha dichiarato la disponibilità della giunta a contribuire con un finanziamento consistente alla realizzazione dello stesso. Il silenzio odierno è probabilmente dovuto al fatto che è difficile dimostrare la compatibilità fra un impianto a grande rischio ed un'iniziativa di richiamo turistico. I cittadini non devono essere tratti in inganno: il problema su cui sono chiamati ad esprimersi domenica a Muggia è quello del valore della loro sicurezza e quello di non imprigionare il futuro di Muggia in una strada senza uscita».

Sull'argomento è intervenuto anche Roberto Basiacco, coordinatore dei verdi di Muggia: «Che sia la Monteshell, in carta patinata, a dipingere un futuro idilliaco, era abbastanza comprensibile: i suoi possibili profitti sono spaventosi, a fronte di bassissimi costi per l'occupazione — limitatissima come in ogni operazione essenzialmente commerciale — e l'infrastrutturazione (a carico pubblico). Quello che non è ammissibile è che la Regione, che ha protratto per anni i suoi studi, sulla base di quegli stessi studi auspichi, per bocca del vicepresidente della Giunta regionale Saro, una vittoria dei sì al referendum».

MUGGIA / SITUAZIONE POLITICA

Ulcigrai: c'è la maggioranza

«C'è la maggioranza». L'ha dichiarato ufficialmente il sindaco Ulcigrai nella commissione consiliare di ieri. Presenti gli esponenti della maggioranza e il repubblicano Colombo assieme al missino Mari per l'opposizione. Quest'ultima non sembra ancora del tutto convinta, visto che «permangono ancora tensioni in seno alla vecchia maggioranza e attriti fra Rifondazione Comunista e il democristiano Altin».

Non è dunque la riedizione della vecchia giunta sicura al cento per cento, considerando che ci sono solo dei presupposti per ripensamenti dell'ultima ora. Si prevedono dunque «scintille» al consiglio di venerdì.

Perplessità in casa dc, sul comportamento degli indipendenti Altin e Derossi. Quest'ultimo non si è visto più nella sede di via San Givoanni e, al contrario, sembra abbia avuto contatti con l'onorevole Bordon: «E' forse pronto — ci si chiede — per rientrare nella maggioranza?».

Oggi intanto, su proposta dei capigruppo, è proclamata una giornata di lutto cittadino. Negozi e servizi pubblici sono invitati a chiudere i battenti dalle ore 12 alle 13 in segno di solidarietà con le vittime dell'ennesima strage di mafia a Palermo. In contemporanea, ci sarà il corteo per via Puccini, via Roma e fino al cimitero di Muggia, dove verrà tumulata accanto al padre la salma del giovane agente Walter Cosina.

Volantini sono stati distribuiti intanto dai verdi prima della consultazione sul gpl. Si tratta di un appello al voto.

Il gruppo del Sole che ride invita tutta la cittadinanza a partecipare in massa alle assemblee pubbliche informative e sottolinea la grande pericolosità nel trasporto di Gpl sia via mare che su strada, risultante chiaramente dagli studi Eidos. Contemporaneamente invita tutti gli elettori a sbarrare il «no» sulla scheda di voto. «Siamo contrari — spiega l'associazione di Trieste — a questi insediamenti: primo per i grossi rischi impliciti di questi impianti, e secondo perché questa scelta precluderebbe ogni altro sviluppo (per esempio la nuova fiera del turismo nautico)».

Renzo Maggiore

TRIBUNA APERTA

Gpl, un test «viziato»

La Lista per Muggia attacca il referendum di domenica e invita la popolazione a invalidarlo, astenendosi

La Lista per Muggia ha sempre affermato che l'incredibile pateracchio della giunta Ulcigrai ha mortificato il nostro comune ed è stata quanto di più anomalo e aberrante si sia visto nel Friuli-Venezia Giulia; e ciò sia dal punto di vista della legittimazione democratica, sia per le posizioni personali dei transfughi che, per interessi contrastanti con le proprie segreterie politiche e sicuramente anche con i propri elettori, alla giunta hanno dato quel filo di fiato che l'aveva tenuta in vita fino a ieri.

L'attaccamento agli scranni del potere si è rivelato però tale, che anche l'attuale crisi, questa volta formale (altre informali erano state consumate e risolte all'interno della giunta...), si tenta di risolverla con un altro pateracchio più vergognoso. Anziché prendere definitivamente atto che questa giunta, ormai delegittimata di fronte a tutta l'opinione pubblica muggesana, non è assolutamente più in grado di governare e accettare quindi l'arrivo del «commissario ad acta» come la «soluzione terminale» del proprio «cancro politico», si tenta ancora una volta di rimettere insieme i «tronconi» delle spaccature politiche che l'hanno sempre caratterizzata e di ripresentare ai muggesani una minestra ricotta e ormai immangiabile.

Quanto verrà deciso dal consiglio comunale di Muggia convocato per venerdì, sarà dunque il corollario e l'anticipo più consoni a quell'altro aberrante atto della giunta Ulcigrai che è rappresentato da questa specie di referendum sul progetto MonteShell sul quale i muggesani saranno chiamati a votare due giorni dopo, domenica 26 luglio.

L'interrogativo, allora, è proprio questo: ma i muggesani andranno a votare? Senza voler entrare nel merito del sì o del no, questo referendum va infatti ritenuto viziato in partenza, tipica manifestazione di una classe politica che non ha avuto né la coscienza né l'autorità di prendere quella decisione che le compete .come preciso dovere e ha tentato di passare la patata calda al verdetto popolare. E' però molto discutibile se su un problema del genere la popolazione possa essere chiamata a esprimere un verdetto informato, ragionato e quindi obbiettivo.

Non si può fare a meno di ricordare che il progetto MonteShell per l'insediamento di un deposito di g.p.l. faceva parte dell'accordo generale e delle condizioni per la chiusura dell'Aquila, accettate e sottoscritte da sindacati, forze politiche e amministrazione muggesana. Il problema è stato poi chiaramente strumentalizzato in chiave politica da quel Comitato di garanzia ispirato e voluto dall'on. Bordon, formato, è vero, da eminenti personalità quali il docente universitario prof. Giacomo Costa, l'astronoma prof.ssa Hack, il primario cardiologo prof. Camerini ma guarda caso tutti comunisti: sicché la loro estrazione ha sempre offuscato, se non cancellato, il valore della loro rappresentatività E' risultato infatti evidente a tutti che gli sbandierati aspetti ecologici del problema sono serviti a coprire una chiara operazione politica, che ha raggiunto il suo scopo con la rocambolesca rielezione a parlamentare di Bordon, tanto che da allora del comitato non si è quasi più sentito parlare: se ne siano o no rese conto le suddette personalià.

Per concludere, questo referendum appare viziato in partenza perché quando da una parte (comunisti-ecologisti) si agita lo spauracchio d'inquinamenti e addirittura di esplosioni catastrofiche che minaccerebbero la popolazione, contro le assicurazioni dell'altra parte circa le assolute garanzie ecologiche e di sicurezza degli impianti, la partita è squilibrata in partenza. Sembra infatti ben difficile che il cittadio possa sottrarsi all'istinto di votare contro dei rischi, veri o presunti, che comunque gli viene detto che potrebbero riguardarlo direttamente per votare a favore di un progetto che potrebbe «assicurare» un certo numero di posti di lavoro e un certo sviluppo economico che al cittadino però possono interessare solo indirettamente e attraverso un difficile ragionamento indotto.

L'invito che la Lista per Muggia si sente di rivolgere ai nostri concittadini è dunque il seguente. Quei cittadini che si sono formati un'approfondita e ragionata convinzione sul progetto MonteShell vadano senz'altro a votare e le esprimano liberamente com'è giusto.

Ma tutti quei cittadini che non hanno una precisa convinzione o che condividono i nostri dubbi sull'attendibilità del referendum, non vadano invece a votare. Se la popolazione di Muggia facesse infatti mancare il quorum della metà più uno dei voti, necessario perché l'esito del referendum sia credibile, darebbe la più appropriata risposta ai politici che rappresentano indegnamente questa popolazione e rispedirebbe al mittente la patata bollente di una decisione sul progetto MonteShell, di cui essi hanno cercato in modo pilatesco di passare la mano: con un'altra bella lezione a tutti quegli ecologisti-comunisti, che continuano a credere di poter usare il prezioso strumento del referendum popolare o, comunque, consultazioni anomale come queste, per scopi impropri e demagogici

Il direttivo della Lista per Muggia

ROZZOL MELARA

Guai alla Rai

Non si riceve il segnale: sciopero del canone?

Si è riaccesa all'improvviso la polemica iniziata già qualche mese fa sulla cattiva o addirittura mancata ricezione dei programmi Rai nella zona di Rozzol Melara.

Nei giorni scorsi, i rappresentanti del comitato coordinatore di protesta hanno concluso la raccolta di firme tra gli utenti televisivi del rione interessato «dall'annoso problema».

L'iniziativa, secondo il portavoce Sergio Minghinelli, avrebbe portato alla raccolta di oltre 1500 adesioni. Nel frattempo, è anche stata inviata una lettera all'Urar e alla direzione regionale della Rai, in cui si prospetta la sospensione dei pagamenti del canone, fino al momento in cui non «sarà resa possibile — come si legge in un comunicato diramato dallo stesso comitato — la corretta fruizione del servizio televisivo».

I cittadini di Rozzol, inoltre, con una recente petizione datata il 20 luglio, chiedono che al più presto «vengano posti in atto tutti gli accorgimenti tecnici utili a garantire la salvaguardia del loro diritto di informazione, evitando in tal modo il ricorso ad azioni legali».

Nel maggio scorso, il Circolo costruzioni delle poste aveva dichiarato di aver effettivamente riscontrato in quella zona un segnale Rai notevolmente inferiore ai valori minimi previsti dall'attuale normativa, fatto che, sempre secondo l'amministrazione, sarebbe stato dovuto all'assenza di un ripetitore in grado di servire adeguatamente quel rione della città.

La Rai, da parte sua, è invece apparsa notevolmente sorpresa di questa «inutile» ripresa delle polemiche. «Sinceramente — spiegano in sede regionale — pensavamo che la faccenda si potesse ormai considerare chiusa da tempo. Noi, una risposta agli abitanti di Rozzol, l'avevamo già data più di qualche mese fa. Ma siamo pronti, se necessario, a ripeterci per una seconda volta. I nostri impianti funzionano regolarmente, in maniera ottimale. Anzi, di recente avevamo addirittura provveduto a un rinnovo totale delle nostre strutture».

«Per anni nessunoa aveva mai protestato — continuano i responsabili della Rai —, tutto era sempre andato per il verso migliore. Adesso, invece, all'improvviso la situazione è precipitata. Ma la realtà è che, il peggioramento della ricezione in questi ultimi anni, è dovuto alle interferenze di due emittenti private minori. E più precisamente si tratta di «Rete A», che disturba i canali 28 e 35, ossia Rai 1 e Rai 2, e di «Italia 9» presente sul canale 48 in corrispondenza di Rai 3. La colpa, quindi, non è nostra. Tutto quello che noi avremmo dovuto fare l'abbiamo fatto. Abbiamo segnalato al circolo questi «disturbatori» e subito si è provveduto a inoltrare una diffida nei loro confronti. Ora la pratica sta seguendo il suo regolare iter e presto avrà un seguito».

«Comunque — concludono —, il nostro segnale televisivo propagato in quella zona non si può assolutamente considerare inferiore ai limiti. E possiamo provarlo, siamo in possesso di tutta un'accurata documentazione in merito. Forse Rozzol è un po' schermato, è vero. Ma è una cosa inevitabile. In fin dei conti, i ripetitori a Trieste sono soltanto due: uno è quello di Muggia, l'altro è quello di Conconello. E in ogni caso, il segnale che giunge nella zona di Rozzol è ugualmente buono. Di più non sapremmo che fare. Abbattere le montagne non è poi così facile... E a ogni modo, anche il Circolo costruzioni delle poste ha dovuto recentemente ricredersi. Il 30 giugno, infatti, assieme ai loro tecnici abbiamo verificato definitivamente che il nostro segnale è perfettamente adeguato e per niente inferiore ai limiti stabiliti dalla legge».

m.s.

DISOCCUPATI NELL'INDOTTO DEL CENTRO DI FISICA

Senza un lavoro

In dieci sulla strada. Senza un lavoro e senza denaro. Il passaggio delle consegne della società «Hadriae res», che ha gestito fino a poco tempo fa i servizi del Centro di fisica, alla ditta Resman non è stato indolore. Alcuni dipendenti non sono stati reintegrati nell'organico. Tra questi gli addetti alla manutenzione e dieci cameriere impiegate nel servizio ai piani dell'Hotel Adriatico.

Liviana Benvenuto, Silvia Cernecca, Serena Bertocchi, Gabriella Righi, Mira Carva, Barbara Dovier, Livia Racar, Hanna Tola, Gabriella Kurasier e Sonia Ventura erano state assunte con un contratto della durata di sei anni per un posto di sesto livello. Le vicende del Centro di fisica si rivelano un terremoto per tutte.

«Di punto in bianco — racconta Liviana Benvenuto — ci siamo trovate a dover affrontare una situazione precaria senza possibilità di scelta. La nuova società che ha vinto l'appalto per il servizio di pulizie, la Resman, ci ha offerto in un primo momento un impiego part-time molto diverso da quello che ricoprivamo prima».

«Avremmo dovuto aderire a una cooperativa associata alla Resman — continua Barbara Dovier — senza aver diritto nè a giorni di permesso e con soli dieci giorni di ferie, oltre a uno stipendio decisamente minore. Le condizioni non erano certo le migliori, ma abbiamo accettato. Meglio che restare a casa».

E invece a casa ci restano ugualmente, perché all'ultimo momento la Resman preferisce assumere altro personale, ora dieci donne con famiglia, tra le quali una vedova con un figlio, si trovano con un pugno di mosce in mano senza sapere a chi rivolgersi.

«Anche perché rimaniamo in attesa — precisa Lidia Recar — della paga di giugno e della liquidazione da parte della vecchia società, l'Hadria Res».

Arrigo Nonnino, amministratore della Resman, ammette di aver preferito assumere altro personale, senza aggirare la questione. «Alcune signore — spiega — alla fine hanno rifiutato le nostre condizioni e in seguito si sono verificate delle strumentalizzazioni che ci hanno indotto ad utilizzare altro personale».

Quanto a paga e liquidazione, Edda Vidiz, titolare dell'Hadria Res, addossa al Centro di fisica di Miramare ogni responsabilità per il mancato pagamento.

«Il centro — precisa — ci deve ancora 500 milioni, se non veniamo pagati non possiamo saldare i conti dei dipendenti. Ci siamo indebitati fino al collo per assicurare la quattordicesima, ma non possiamo fare di più.».

Tra accuse e smentite, intanto, i debiti rimbalzano da una società all'altra, senza fine. I sindacati se ne sono andati in ferie. E ai dipendenti messi fuori gioco tocca restare a guardare.

Erica Orsini

ALLARME

Parassita della vite

Allarme fra i viticoltori per un nuovo pericoloso parassita della vite, il cui nome scientifico è «neopulvinaria innumerabilis». Le zone interessate finora sono quelle nei comuni di Trieste, Muggia e San Dorligo (altopiano escluso).

La direzione regionale dell'agricoltura raccomanda ai viticoltori di intervenire entro domenica con prodotti a base di methidathion (dosi di 250-300 grammi per cento litri d'acqua).

MIHALIC NUOVO PRESIDENTE DELLA SEZIONE DELLA CONSULTA ECONOMICA

Pesca e agricoltura: settori in crisi

La Sezione pesca-agricoltura-foreste della consulta economica provinciale, organismo consultivo della Camera di commercio di Trieste, riunitasi alla presenza di Giorgio Tombesi per la nomina del nuovo presidente, in sostituzione del compianto prof. Rustia Traine, ha eletto alla carica Boris Mihalic, esponente dell'imprenditoria agricola triestina, attualmente presidente della Cooperativa agricola di Trieste. La nomina corona il lavoro svolto per la promozione e lo sviluppo della realtà agricola provinciale e l'impegno profuso in iniziative di rilancio del settore.

Il neopresidente, nel ringraziare i consultori che lo hanno voluto alla guida della sezione, ha rilevato tra l'altro la sfavorevole congiuntura in cui si trovano a operare gli addetti al comparto, soprattutto nei settori dell'acquacoltura e della zootecnia, ribadendo l'impegno della sezione a intervenire in modo concreto in favore delle aziende agricole. Alla riunione erano presenti anche i rappresentanti della giunta camerale Bukavec e Pessina.

LA 'GRANA'

Trapianti di rene: un improvviso voltafaccia

Care Segnalazioni,
ho letto con meraviglia l'affermazione del consigliere regionale Gianfranco Gambassini che il ministro della Sanità Di Lorenzo «avrebbe firmato il decreto che assegna all'ospedale di Udine il trapianto di reni». Perché la mia sorpresa nel leggere tale notizia? Sono stato un mese degente nella divisione urologica di Cattinara, diretta dal professor Tonini, e ho potuto apprezzare la gentilezza e la capacità professionale tanto dell'équipe medica quanto dell'équipe paramedica. La decisione ministeriale è quantomeno strana. Certamente la direzione della divisione urologica di Trieste non si è accollata una non indifferente spesa per corsi di perfezionamento all'estero e per la costruzione e l'attrezzatura di due stanze sterili senza un previo approccio col ministro Di Lorenzo. Perché questo improvviso voltafaccia?

Luciano Trojanis

«Mucchio selvaggio» a Sistiana

Vogliamo rendere pubblica l'ennesima «vergogna»: questo è lo spettacolo che si presentava ai primi di luglio davanti alla spiaggetta libera di Sistiana, in una mattina di sole piena di bagnanti italiani e stranieri, costretti a subire l'idilliaco panorama. Il «mucchio selvaggio», inghirlandato di ben nutrite mosche, emanava una puzza nauseabonda. Come mai il Comune non ha i soldi per pagare gli spazzini, nonostante le tasse (salate) sui rifiuti? Basterebbe fare i conti di quanto viene incassato solo per l'uso dei carri attrezzi e multe per divieto di sosta, ed è già una grossa cifra.

Seguono 3 firme

DC / COMMENTO

Quando si vuole andare al macello

Non pensavo proprio che l'indignazione fosse tale e tanta da indurmi a prendere carta e penna e a esternare così (Cossiga docet) il profondo sconforto, l'amarezza, la rabbia che provo leggendo le cronache concernenti gli ultimi avvenimenti della Dc locale.

Perché sentimenti così negativi? Perché, pur non essendo iscritta al suddetto partito, ho sempre votato (anche queste due ultime volte) Dc, più per coerenza con i miei ideali, che per vera e propria convinzione politica, e leggere che nonostante le ultime due sconfitte elettorali subite il segretario Tripani rimane in carica per generale acclamazione, mi lascia di sasso.

Mi vengono profondi dubbi sulle reali capacità di gestione politica della locale sezione Dc. Si vuole andare al macello a tutti i costi? Perché, visto che le strategie attuali sono state un fallimento, non solo per gli avvenimenti politici nazionali, ma anche obbiettivamente per errori nel valutare situazioni locali, non si accettano le dimissioni del segretario Tripani, il quale, meno occupato, può riflettere e imparare qualcosa in più del poco che pare avere sin qui imparato?

E, come se non bastasse questo momentaneo congelamento della suddetta autorità e conseguentemente dei suoi errori, leggo che il dottor Cernitz silurato alle recenti elezioni comunali sarebbe stato proposto come presidente dell'Ente Fiera.

Insomma l'Ente Fiera come premio di consolazione per Cernitz e Cernitz come bocciatura per la Fiera?

Quando a scuola prendevo un voto basso c'era sempre qualche immancabile punizione, mentre nella locale Dc quando un candidato prende un basso numero di voti corre il rischio di essere premiato.

Insomma, se l'elettorato mostra di non aver fiducia in un candidato, non disperi il candidato!

C'è sempre infatti il partito che glielo dà. E visto e commentato tutto ciò, come continuare a votare Dc senza sentirsi ingannati e qualche volta anche un po' stupidi? E come potrà la Dc recuperare il terreno perduto se non troverà il coraggio talora impietoso del chirurgo?

Giuliana Lombardo

Il direttivo destituito

A nome dei soci, e sono ben seicento persone, il circolo cardiopatici «Sweet Heart» di Trieste, intende prendere posizione sull'episodio della destituzione del direttivo della Croce rossa locale.

Con la «generica motivazione» della «rotazione delle cariche», alcune persone a noi particolarmente care e pensiamo anche a molti cittadini, sono state destituite con atto improvviso giunto dalla capitale un mese fa. Esse sono: il professor Fulvio Camerini, il commendator Primo Rovis, l'avvocato Guido Gallo, e altri.

Vero è che i tempi cambiano. Una volta, quando qualcuno operava bene, si distingueva nel lavoro, acquistava benemerenze, di solito veniva premiato. Forse adesso si usa allontanarlo. Comunque sia, la destituzione del Comitato direttivo della Cri è un atto sul quale vorremmo veder chiaro. La stessa opinione pubblica è allarmata e vorrebbe sapere se il provvedimento rientra nella cosiddetta «questione morale» che sta tanto a cuore ai nostri reggitori.

Non vorremmo che il gesto finisse nel dimenticatoio. C'è qualcuno al Quirinale o nel «palazzo» locale, in grado di fornirci una risposta?

Aurelio Scrobogna

Finanziamenti e acquisto casa

La Regione concede due tipi di finanziamenti a coloro che desiderano diventare proprietari della propria casa. Uno è il contributo in conto interessi, l'altro è il finanziamento di cui all'art. 94 della Legge 75/82. Ora la Regione fino allo scorso anno rilasciava una attestazione degli interessi passivi pagati su questa seconda forma di finanziamento definendoli «equiparati» a quelli pagati su mutui ipotecari previsti all'art. 10 del Tu n. 917/86. Improvvisamente quest'anno, prendendo spunto da una decisione della Commissione centrale sezioni unite, che peraltro tratta tutt'altro argomento (finanziamenti ipotecari in c/c), non solo non appone più la sopra richiamata dicitura ma anzi, con una letterina, per altro con data errata (21 aprile 1991) dice che gli stessi «sembrano» non rientrare più tra quelli deducibili.

Ho rivolto una cortese richiesta di chiarimento alla Regione, che ha risposto affermando testualmente che «restano alla determinazione dei beneficiari la decisione di dedurre o meno gli interessi derivanti... dalle anticipazioni di cui trattasi». Trovando non accettabile tale maniera di procedere, richiamo il preposto ufficio alle sue responsabilità.

Bruno Moreale

Il Comune precisa

In riferimento alla segnalazione apparsa sul «Piccolo» del 24 giugno «I nostri rifiuti restano tre giorni nei cassonetti», il settore 12.o - Nettezza Urbana del Comune, precisa che il disservizio lamentato dagli utenti del rione di S. Giovanni è stato causato esclusivamente da un'agitazione sindacale della Cisas, iniziata il 18 maggio e protrattasi fino al 6 giugno. Si informa, inoltre, che nonostante lo sciopero, questo settore è riuscito ad effettuare il prelievo dei rifiuti ogni secondo giorno, garantendo almeno in parte la regolarità del servizio.

ENTI PUBBLICI / NOMINE AMMINISTRATORI

I 'miracolati' della politica

Ho letto con molto interesse la lettera, apparsa su Segnalazioni, con la quale il signor Giulio Delise chiede che vengano pubblicati i curriculum di coloro che gestiscono gli enti economici esclusivamente per «meriti» politici, e mi domando quante decine di migliaia di cittadini sarebbero pronti a sottoscriverla. Brillante, come sempre, l'ing. Marino Bolaffio — Segnalazioni del 21 giugno — che sul tema delle qualificate incompetenze offre un gustoso antipasto.

Da quando la politica è diventata una comoda scorciatoia al guadagno, l'esercito con cui la famelica partitocrazia ha occupato il Paese è cresciuto a dismisura, con visibile scadimento della qualità media dei suoi effettivi. Nell'infinita attesa che riforme istituzionali impediscano ai partiti di mettere le mani su tutto quanto rende denaro, non è impossibile correre ai ripari anche per altre vie.

Un paio d'anni fa, a esempio, il Comune di Bologna decise di offrire la presidenza dei suoi numerosi enti a chiunque avesse riconosciute qualità manageriali e prestigio per guidarli, senza porre alcun obbligo di appartenenza politica. L'iniziativa non conseguì che in parte gli esiti sperati (le ragioni meriterebbero di essere approfondite), ma di positivo resta comunque il fatto che l'apertura ai tecnici esterni, terrore dei politici senza mestiere, può costringere i partiti a una più accurata selezione degli uomini al loro interno e ad abbandonare il metodo perverso di premiare soltanto l'appartenenza al gruppo e la fedeltà a capi e capetti.

Per ottenere maggiore competenza è indispensabile la pubblicità dei curriculum di chi aspira alla carica

In tempi più recenti, a Firenze, un ingenuo politico locale ha proposto che la nomina degli amministratori venga riservata in parti uguali ai partiti, alle università e alle associazioni di categoria (soluzione in verità poco auspicabile). Oppure che, in occasione di elezioni locali, insieme ai nomi dei candidati agli organi elettivi, vengano resi noti anche quelli di coloro che ciascun partito intende proporre per la guida di enti e istituzioni oggetto di lottizzazione.

Meritevole di grande attenzione appare la proposta, più volte e da più parti avanzata, ma sempre caduta del vuoto perché fortemente temuta, di rendere pubblici i curriculum degli amministratori di nomina politica. La pubblicità dei curriculum costringerebbe anche i più arroganti dei lottizzatori a pensarci due volte prima di offendere e provocare i cittadini con l'imporre alla testa degli enti, in veste di presidenti, vicepresidenti e consiglieri, taluni compagni di fede che non hanno mai svolto un lavoro serio, digiuni di esperienze qualificanti e privi perfino di titoli di studio adeguati che in qualche modo ne giustifichino la scelta. Questi miracolati della politica accettano sempre qualsiasi carica e, privi come sono di senso del ridicolo, siedono disinvoltamente nei consigli di amministrazione, che magari presiedono, di enti e istituzioni la cui attività ha rilevanti riflessi di natura economica e sociale per la collettività. E i risultati si vedono.

Se rendere pubblici i curriculum di certi amministratori in carica serve per mettere alla berlina l'improntitudine del sistema lottizzatorio, pubblicare quelli degli aspiranti serve per fare indispensabile opera di prevenzione. Per ottenere da subito questo risultato minimo, i cittadini devono organizzarsi e insistere. Qualora la stampa, com'è auspicabile, volesse assumersi autonomamente questo compito, farebbe opera grandemente meritoria, guadagnandosi la riconoscenza dei cittadini e... maggiori tirature.

A Trieste se ne sente davvero il bisogno, perché prima di giungere, se mai si giungerà, a reali forme di trasparenza che impediscano di barare (terne di candidati, loro audizione pubblica), i tempi saranno lunghi, le resistenze accanite e i problemi della città, senza uomini giusti ai posti giusti, sempre più irrisolvibili.

Raimondo Latcovich

REDUCI / IL RADUNO DI TRIESTE

«Eravamo in 500 a ricordare»

Come noto l'Associazione reduci e rimpatriati d'Africa (Anrra) ha svolto a Trieste il suo annuale raduno nazionale, con lo scopo anche di partecipare con questa sua presenza alle commemorazioni indette per onorare il 50.o anniversario della morte del Duca d'Aosta. Gli esponenti della sezione triestina dell'Anrra hanno per lunghe settimane lavorato instancabilmente per sistemare nei vari alberghi cittadini i partecipanti che sarebbero giunti qui, con autobus e con mezzi propri, la sera precedente le manifestazioni e cioè sabato 30 maggio; per questi ultimi e per quelli che sarebbero giunti il mattino successivo, domenica, e cioè per un totale di circa 500, persone si trattava di trovare un locale adatto a fornire il pranzo in comune; alla fine è stato scelto allo scopo il grande salone al pianoterra della Stazione Marittima, cui si affianca da tempo un efficiente centro di ristorazione.

L'occasione ha costituito, come sempre avviene in circostanze del genere, un vero «bagno» di ricordi e di nostalgie in un gioioso abbraccio fra tutti i partecipanti, ognuno con vivo il ricordo delle sue vicende africane, in un clima di sano cameratismo e non senza una vena di sentito, anche se forse ingenuo, patriottismo.

Forse è quest'ultimo l'aspetto che mal si adatta ai tempi grigi in cui viviamo, quando il concetto di Patria è sentito da molti assai in sordina e addirittura dileggiato da altri, per fortuna pochi. Così manifestazioni, come quelle rappresentate dal raduno dell'Anrra, trovano scarso rilievo nella stampa e nelle varie tv, né il raduno di Trieste ha fatto eccezione, se si eccettuano le notizie del quotidiano «Il Piccolo».

Ora — e questo è il motivo che mi ha indotto a scrivere la presente — è mai possibile che il signor Maldini si prenda la briga di indirizzare alle «Segnalàzioni» una lunga lettera per lamentare che egli, con otto anni d'Africa è ansioso di partecipare alla nostra «sagra africana», si è trovato sperduto nel parco di Miramare, alla ricerca del posto dove doveva svolgersi la messa delle 10.30? Siccome tutto il raduno era notoriamente improntato alle cerimonie per il 50.o anniversario del Duca d'Aosta, era logico pensare che la messa si fosse svolta davanti al monumento eretto all'Eroe, ivi infatti era sistemato un palco per il prete officiante e vicino uno più ampio e più alto, da dove hanno preso la parola alcune delle autorità intervenute, ultima delle quali, con slancio e avvincente parola, come sempre, il presidente, avvocato Feliciani.

Il sig. Maldini, con frasario sarcastico (...evviva l'organizzazione...) riduttivo e in qualche modo denigratorio, dice di non aver notato tanti africanisti al parco di Miramare: per forza essi erano alla messa che egli si domandava dove ubicata; dice di averne incontrato uno solo, piuttosto vecchio, sperduto ma col suo bel fazzoletto al collo e con due medaglie sul petto. Meno male altrimenti il signor Maldini avrebbe detto che a Miramare non aveva visto alcun partecipante al raduno.

Va comunque detto che se il signor Maldini era così desideroso di partecipare al raduno poteva benissimo telefonare per maggiori informazioni all'Anrra di Trieste, che si era attivata in tutti i modi e con tutti i mezzi per portare a conoscenza degli interessati lo svolgimento e gli orari delle varie cerimonie. La colpa è solo sua se si è persa non solo la messa a Miramare, ma anche la riunione conviviale alla Stazione Marittima, alla quale hanno partecipato quasi cinquecento persone, che si sono viste consegnare alla fine in omaggio una cartella «Trieste», con molti interessanti depliant e un oggetto ricordo.

Piero Travan
dell'Anrra Trieste

La mia bellissima mamma

Questa foto del 1915 rappresenta mia madre, bellissima donna dai magnifici capelli neri ondulati e gli occhi azzurri. La graziosa bimbetta con il cerchio invece sono io, Fiora Fischetti D'Angelo

Il grazie dell'Aism

A nome della famiglia dell'Aism (Associazione italiana sclerosi multipla) e mio personale desidero esprimere i più sentiti ringraziamenti al Rotary Club Trieste per il generoso contributo in denaro devoluto a favore delle attività benefiche del sodalizio.

Fulvia Costantinides
presidente della sezione provinciale di Trieste dell'Aism

Una frase pericolosa

In relazione all'articolo «Maturi nostalgici» comparso su «Il Piccolo», come presidente della II commissione di maturità scientifica oeprante al liceo scientifico «Oberdan», sento il dovere di chiedere di smentire una frase che viene attribuita al prof. Paolo Coretti, rappresentante di classe della 5.a G, laddove nella 7.a colonna compare l'espressione «tutti bravi ragazzi, ma asini completi...». La frase è estremamente pericolosa per il professore, perché potrebbe fargli attribuire la responsabilità degli eventuali risultati negativi dell'esame, poiché il rappresentante di classe ha la funzione di difensore dei propri alunni. Il professor Coretti ha esercitato egregiamente tale funzione e non deve pagare di persona per una battuta non detta, che non rispecchia il suo pensiero, e che poteva, eventualmente, essere detta solo in senso scherzoso. Bisogna considerare che gli alunni ammessi agli esami sono praticamente già stati varati dalla scuola e quindi non sono «asini». Proprio nella 5.a G del prof. Coretti alcuni alunni non sono stati ammessi, e questo dimostra la serietà di un Istituto che non considera l'esame un'avventura da tentare.

Giovanna Mercuri
preside dell'Istituto magistrale «G. Milli» di Teramo
e presidente della II Commissione di maturità scientifica di Trieste

Solleciti e bravi

Voglio ringraziare sentitamente di tutto cuore il professor Giuseppe Klugmann, e l'intera équipe dei medici suoi collaboratori e il personale infermieristico del 4.o piano, della casa di cura «Salus» di Trieste, che con tanta sollecitudine e bravura hanno avuto cura dei miei molteplici disturbi.

Argia Giraldi v. Tiene

Ignoto benefattore

L'Istituto triestino per interventi sociali (Itis) ringrazia l'ignoto cittadino che ha lasciato una banconota da lire 100.000 nella cassetta degli oboli del servizio annaffiatoi del cimitero comunale di S. Anna.

ORE DELLA CITTA'

Lega nazionale

La Lega nazionale organizza nel mese di agosto un soggiorno diurno collinare-balneare nella sua colonia «Scipio Slataper» di Aurisina, per bambini dai 6 ai 12 anni. Vi sono ancora posti disponibili per il turno di agosto. Gli interessati possono rivolgersi direttamente alla direzione della colonia (Aurisina Cave 26) telefonando al 200135, dalle 14 alle 15.

Orari Snals

Il sindacato scuola autonomo Snals, fino al 14 agosto osserverà il seguente orario per l'assistenza e consulenza: 9-12 il lunedì, martedì, mercoledì e giovedì; e 17.30-19.30 il lunedì e mercoledì.

Assemblea Soci Sgt

La Società Ginnastica Triestina comunica che il giorno 24 luglio 1992 alle ore 18.30 in prima convocazione e alle ore 19 in seconda convocazione, si terrà un'assemblea Generale Straordinaria dei Soci. All'ordine del giorno: la revisione del canone sociale.

Ripetizioni estive

Per rimandati a settembre corsi collettivi e lezioni singole all'Istituto Ugo Foscolo, via Gatteri 6, tel. 635300.

Settima onda

Ci troviamo oggi, alle 18, in via Machiavelli 9, nella sede della «Settima Onda» e del «Circolo Udi La Mimosa» (telefono 367879) per la lettura di alcuni progetti di centri antiviolenza per la donna.

Alcolisti anonimi

L'alcol ti crea problemi? Se vuoi smettere e da solo non ci riesci, Alcolisti anonimi ti può aiutare. Riunioni a Trieste, via Pendice Scoglietto 6 (telefono 577388) martedì alle 19.30 e giovedì alle 17.30.

Centralino industriali

Il nuovo numero del centralino telefonico dell'Associazione industriali e Assoservizi di Trieste è il 3750111.

Corsi di ginnastica

La sezione ginnastica del Circolo lavoratori del Porto di Trieste, disponendo della palestra di ginanstica ad alta specializzazione recentemente inaugurata presso il Centro sportivo «Mario Ervatti», organizza nei mesi estivi dei corsi di ginnastica maschili e femminili, formativi e specialistici, per ragazzi, adulti, anziani e anche per persone con problemi motori, tutti tenuti da istruttori qualificati. Per ogni ulteriore informazione e per le iscrizioni, ci si può rivolgere alla segreteria del Centro sportivo «Mario Ervatti», lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 17 alle 19 (telefono: 225047 e 225028).

Circolo ufficiali

Si avvisano i soci che da giovedì prossimo, alle 20.30, riprenderanno le grigliate nel giardino del Circolo ufficiali. Per ulteriori informazioni rivolgersi al 306104.

Sindacato magistrale

Il Sindacato autonomo magistrale (Sam) comunica che sono state pubblicate le graduatorie definitive degli aspiranti a supplenze nelle scuole materne ed elementari per il triennio '92/'95. Per visionare le graduatorie, o per eventuali informazioni, è possibile rivolgersi al Sam, piazza Ospedale 3 (tel. 724887) nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 17.30 alle 19.30.

Tutela consumatori

L'organizzazione tutela consumatori, via Udine n. 6 I p., informa che nei mesi di luglio e agosto la sede rimarrà aperta il venerdì dalle 17 alle 18.

Tribunale «del malato»

Il tribunale per i diritti del malato informa che la sede di via Donota 36/b (telefono 362427) resta aperta durante l'intero periodo estivo da lunedì a venerdì dalle 17 alle 19.30.

Supplenze Ata

Il Provveditorato comunica che il giorno 17 agosto 1922 sarà affisso all'albo il calendario delle convocazioni per il conferimento delle supplenze annuali del personale Ata con i relativi elenchi dei convocati.

Ginnastica triestina

La Società Ginnastica triestina comunica che venerdì 24 luglio alle 18.30 in prima convocazione, e alle 19 in seconda convocazione, si terrà un'assemblea generale straordinaria dei soci. All'ordine del giorno: la revisione del canone sociale.

Marussi alla Grazia

Alla galleria Grazia di via Giarizzole 10, Erminio Marussi espone da oggi al 31 luglio. Inaugurazione alle 18.

Bando di vendita

Il Tribunale rende noto che sabato 25, alle 16, avrà luogo nei locali dell'Istituto vendite giudiziarie di via Ananian 2, la vendita dei corpi di reato confiscati e non reclamati (art. 264 cpp).

Corsi di kayak

L'Allround Kayak Club organizza dei corsi di kayak in mare ed eskimo. I corsi sono rivolti a chi non è mai salito in canoa, e a chi desidera perfezionare le tecniche fondamentali del Kayak, essenziali per avere maggior sicurezza nelle manovre in mare e per impostare correttamente le tecniche di avviamento al kayak fluviale. Per iscrizioni, programmi dettagliati e informazioni rivolgersi al Club in via Pietà, 12/1.

STATO CIVILE

NATI: Stopar Gioele, Andreta Romeo, Olivieri Stefania, Kalik Michael, Valente Petra, Padar Giada, Maiani Roberto.

MORTI: Tercic Maria, di anni 83; Vitek Renata, 78; Gerin Bruno, 54; Vergnassi Maria, 87; Codiglia Giuseppe, 84; Brecevaz Maria, 94; Vellich Mario, 70; Iacobucci Norino, 71; Kos Emilia, 77; Panarello Grazia, 61; Fogato Graziella, 51.

PICCOLO ALBO

Regalo gattino di tre mesi nato in casa. Telefonare al 566579 (ore pasti).

Una bambina di sei anni ha smarrito un ciondolo d'oro con la lettera A regalatole dalla sua nonna, nei pressi della gelateria Pipolo di viale Miramare. E' un carissimo ricordo. Centomila di ricompensa all'onesto rinvenitore. Telefonare al 366842 o al 764119 nelle ore serali.

RISTORANTI E RITROVI

Blues Harp in concerto

Bagno Ausonia. Mercoledì 22 luglio ore 21.30.

MOSTRE

Gli alpini a 50 anni dalla Russia

TRIESTE — Oggetti che facevano parte dell'equipaggio individuale da campagna, da servizio, da libera uscita e quello da grandi occasioni, manichini vestiti ed equipaggiati con le dotazioni per la campagna di Russia e modellini di armi in dotazione agli alpini. E' quanto raccolto nell'esposizione: «Alpini: una mostra a 50 anni dalla Russia», ospitata nella sede del Centro regionale di studio di Storia militare antica e moderna di via Schiaparelli. La mostra è organizzata nella ricorrenza di tre anniversari: i 20 anni di vita del centro, i 70 di costituzione dell'Ana (Associazione nazionale alpini-sezione «Guido Corsi» di Trieste, ed i 50 della campagna di Russia). Tra gli oggetti esposti in tre vetrine, inserite nell'ambito della mostra permanente del centro, particolarmente curiose le dotazioni mediche e le riproduzioni degli infaticabili muli, utili e pazienti compagni degli alpini.

XXX OTTOBRE

Salita al monte Peralba per i giovani alpinisti

Con la salita al monte Peralba (m 2693), 23 ragazzi del gruppo di alpinismo giovanile della XXX Ottobre, hanno concluso il corso di introduzione alla montagna iniziatosi nel mese di maggio. Alternando lezioni teoriche, svolte in sede, a uscite pratiche su sentieri e su facili paretine della Val Rosandra, i giovani alpinisti (dai 9 ai 14 anni l'età media) hanno preso confidenza con l'ambiente montano, prestando attenzione e dimostrando interesse a quanto veniva loro insegnato.

L'ultima uscita è stata molto utile ai ragazzi, che, salendo lungo la via ferrata «Sartor», hanno potuto mettere in pratica quanto appreso durante le lezioni del corso, cimentandosi con la montagna vera. Al termine dell'escursione, nella suggestiva saletta del rifugio Calvi, sono state consegnate ai giovani corsisti le medaglie ricordo: complimenti dagli istruttori e commossi applausi dai genitori.

GIULIANI NEL MONDO

Due musicisti triestini in trasferta in Canada

Giorgio Blasco, flautista e direttore del Conservatorio «G. Tartini» di Trieste, assieme al compositore e pianista triestino Silvio Donati, sono appena rientrati da un giro di concerti sostenuti a Toronto, in Canada, tra i quali una registrazione televisiva per il prestigioso Channel 47.

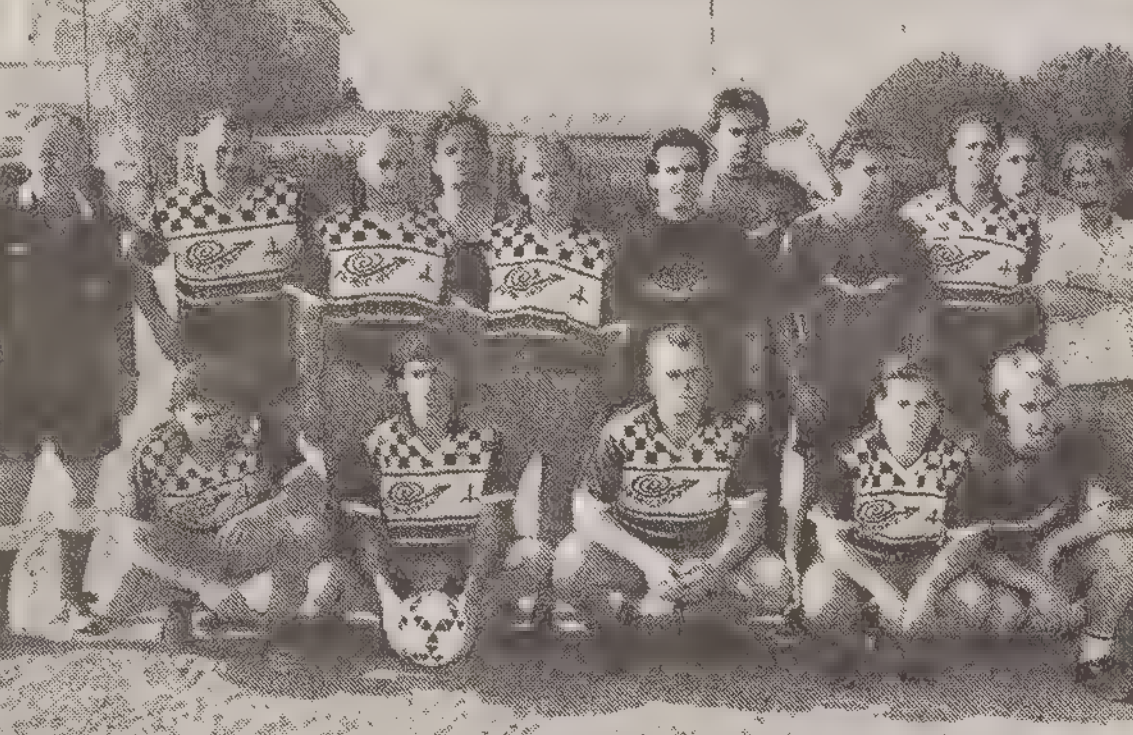
I due musicisti triestini hanno eseguito brani originali e arrangiamenti per flauto e pianoforte, tutti di Silvio Donati, tra i quali una serie di ragtimes di prossima pubblicazione in compact, presentati nello spettacolo al Columbus Center davanti a un folto pubblico che, con ripetute richieste di fuori programma, ha fatto durare il concerto ben oltre il previsto.

Era presente Silvio Delbello, vicepresidente dell'Associazione «Giuliani nel Mondo», sotto i cui auspici si è svolta la manifestazione, inserita nell'ambito dei Free Jazz Concerts «du Maurier» di Toronto.

Nell'occasione Blasco e Donati, invitati anche per il prossimo anno, hanno incontrato una rappresentanza di italiani, in particolare giuliano-dalmati residenti in Canada. (Nella foto Giorgio Blasco e Silvio Donati alle cascate del Niagara)

IL GRUPPO TRIESTINO AL PRIMO POSTO

Livorno: Fuoricentro vittorioso

La quadrangolare di calcio a sette per i giovani utenti dei Cim

La squadra del gruppo triestino «Fuoricentro» che si è aggiudicata la vittoria al torneo di Livorno per i giovani utenti dei Cim

Un pallone per uscire dall'isolamento. Questo lo scopo del quadrangolare di calcio a sette, organizzato a Livorno per i giovani utenti dei Cim (Centri di igiene mentale), che ha visto la squadra del gruppo triestino «Fuoricentro» aggiudicarsi la palma della vittoria.

Il torneo, disputatosi in due partite, contava tra i partecipanti, oltre alla formazione triestina, una squadra di Roma, una di Mantova e una di Livorno. «Si tratta — spiega Giuseppe Dell'Acqua, direttore del Cim di Barcola e Aurisina — di ragazzi con problemi psichiatrici o tossicodipendenti che fanno capo, nelle rispettive città di appartenenza, ad associazioni che si occupano di favorire un loro inserimento nella società».

«Fuoricentro» è appunto un gruppo di auto-aiuto costituito da ragazzi, la cui età varia dai 20 ai 35 anni, che fa parte dell'associazione culturale Franco Basaglia. «Questi giovani spesso sono molto chiusi, hanno difficoltà a comunicare con gli altri — dice Dell'Acqua — e lo sport è senz'altro una delle attività più idonee a far superare questo tipo di problemi proprio perché contribuisce a creare tra i compagni di squadra un certo spirito di solidarietà e di cameratismo. E' la prima volta che organizziamo una simile iniziativa a livello internazionale e devo dire con successo. Le stesse autorità stanno manifestando un maggiore interesse al problema di questi giovani».

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi non sa fingere non sa regnare.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 21,9, massima 30; umidità 55%; pressione 1015,2 stazionaria; cielo sereno; vento da S-O libeccio 6 km/h; mare quasi calmo con temperatura di 24,3 gradi.

Le maree

Oggi: alta all'1.50 con cm 1 e alle 14.55 con cm 34 sopra il livello medio del mare; bassa alle 7.25 con cm 22 e alle 22.50 con cm 18 sotto il livello medio del mare.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

Nel 1660 la bevanda caffè entrò nel mercato di New Amsterdam, poi chiamata New York, dove già il consumo del the rappresentava un ottimo commercio. Oggi degustiamo l'espresso al Meublé Villa Rosa, via Carducci 12, Grado.

ATTRAZIONI ESTIVE

Al castello di Miramare visite storico-botaniche

I triestini lo conoscono benissimo, ma la sua romantica fama ha percorso e varcato i confini nazionali. Giornaliera meta di un intenso via vai di turisti, il castello di Miramare è stato visitato due anni fa da ben duecentomila persone, mentre il parco è stato affollato da due milioni di visitatori. Ora, dopo la flessione di presenze registrata l'altr'anno in concomitanza con la guerra nella ex Jugoslavia, si cerca di rilanciare l'interesse per il momento. La direzione del castello ha isituito dallo scorso mese di gennaio delle visite guidate al parco di Miramare con cadenza quotidiana (il martedì e il venerdì alle 16.30, gli altri giorni alle 10.30). Se ne occupano, tenendole in italiano ed inglese, gli obiettori di coscienza in servizio al Castello. Le visite hanno un'impostazione storico-botanica e possono essere anche prenotate in altro orario telefonando al numero 224143 dalle 8.30 alle 9.30.

Da agosto chi parteciperà all'iniziativa avrà in omaggio una mappa del parco, ristampata dal fondo per l'Ambiente, contenente le indicazioni sulle piante più importanti ed esotiche. «Per rendere ancora più attraente la vista — dice la dottoressa Fabiani della direzione del Castello — si era pensato di posizionare nel parco dei cartelli didattici ed informatori. Ma, stante la carenza di fondi e l'indifferenza dimostrata da alcuni enti interpellati come possibili sponsor, si è dovuto rinunciare. Si spera che, visto il costo contenuto dell'operazione e la frequentazione del parco anche di una buona fetta della cittadinanza, qualcuno si faccia avanti.

p. mar.

OGGI

Farmacie di turno

Dal 20 luglio al 26 luglio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Cavana, 1 - tel. 300940; viale Miramare, 117 - Barcola tel. 410928; Bagnoli della Rosandra - tel. 228124 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Cavana, 1; viale Miramare, 117 - Barcola; via Oriani, 2; Bagnoli della Rosandra - tel. 228124 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Oriani, 2, tel. 764441.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

MOSTRE

Le 'variazioni' di Stepancic

Alla Fine Arts Room ha esposto, con un anno di ritardo dovuto ai tragici eventi bellici non ancora risolti, Igor Stepancic, belgradese, classe 1962, che conta al suo attivo una serie di mostre importanti.

Dalla fase delle reminiscenze espressioniste, contrapposte a cromie dall'effetto deformante, il giovane artista si è provato ultimamente coi materiali puri.

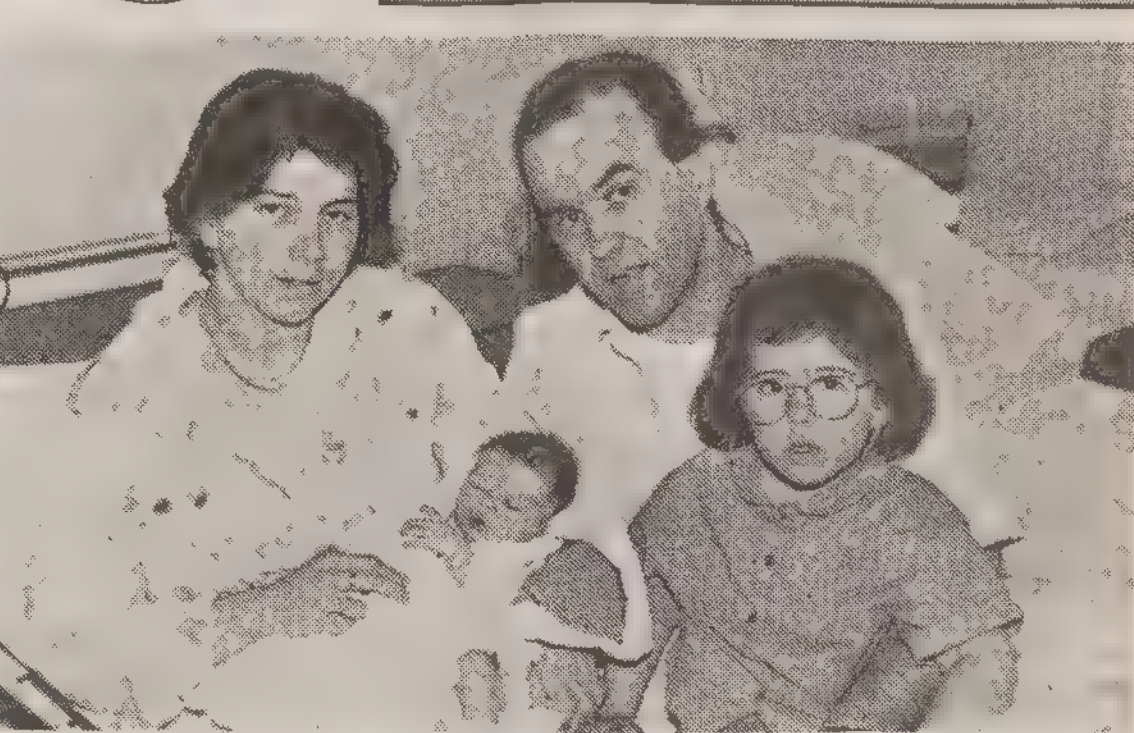
Nella rassegna in questione, dal titolo «known artist», impasta infatti veneri e zefiri botticelliani con specchi, abbinando e fissando il permanente ed il transeunte, e realizzando interpretazioni contingenti e soggettive che avvalorano l'entità oggettiva e la valenza estetica canonizzata, che contrassegna i capolavori.

Su questo tema, le quattro variazioni si sono attestate in una «Venus» rosata e percorsa da scaglie dorate di mare, in un «self-portrait», sempre dedicato alla Venere nascente dal mare di Botticelli che sigla i due estremi di una strisciolina di specchio, in un «portrait» (God)» costituito da quattro specchi, il più alto dei quali accoglie un cerchio rosso in cui è emblematicamente inscritto un occhio.

Stesso programma, infine, per il metronomo inserito fra due specchietti dai quali soffia uno zefiro della medesima matrice rinascimentale, sotto il titolo vagamente ironico di «well balanced self-portrait».

Elisabetta Luca

LA CICOGNA

Sono nato

Flavia Zago stringe felice fra le braccia il bellissimo Daniele, 3,325 chilogrammi. Giovanni Marchese, il papà, abbraccia invece la piccola Stefania che dal 7 giugno ha un fratellino. Se volete anche voi un ritratto per il vostro album di famiglia telefonate al nostro giornale, al numero 7786226. Il servizio Italfoto, gratuito, è disponibile ogni giorno dalle 11.30 alle 12.30.

ELARGIZIONI

— In memoria di Teresa Bevilacqua (21/7) da Jane, Nives e Mauro 50.000 pro Sergio Birsa (per Daniela); da Nidia Kellett 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Bertozzi v. Bertani, Giordano Bertani e Rodolfo Glavic negli anniversari da Lidia Bertani Glavic 50.000 pro Ass. Amici del Cuore (prof. Camerini).
— In memoria della sorella Bruna e di Giberto per i compleanni (5/7 - 22/7) da Suty 20.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Gemma Contrino ved. Pierazzi nel X anniversario (22/7) dalla figlia Marisa, dal genero Gianni e dal nipote Gianluca 50.000 pro Astad.
— In memoria di Teresa de Gavardo dalla figlia Pierina 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Corso ved. Furlan nel XV anniversario (22/7) dalle figlie e dal nipote 40.000 pro Divisione oncologica (dott. Marinuzzi).
— In memoria di Renato Flego nel II anniversario (22/7) dalla moglie Carmela 50.000, dalla figlia Bruna col marito e i figli 40.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria della mamma e della cognata per l'onomastico da Irene Cossetto Todero 50.000 pro Famiglia Birsa (per Daniela).
— In memoria di Milan Sila per il compleanno (22/7) dalla moglie Angela 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ermanno Zucca nel XXV anniversario (22/7) dalla moglie Antonietta e dal figlio Italo 50.000 pro Fameia Capodistriana, 50.000 pro Unitalsi.
— In memoria di Giorgio Naverri (22/7) dai familiari 60.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria della cara Ada Mazzon nel XXIV anniversario (22/7) dalla zia Anna 25.000 pro Ass. Amici del Cuore, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Eugenia Milanese nel XIV anniversario (22/7) dalla figlia Paola 50.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Maddalena Opassi Vici (22/7) dal fratello Pino 20.000 pro Centrotumori Lovenati.
— In memoria dei propri defunti da Graziella Daltin 100.000 pro Astad.
— Da XYZ 20.000 pro Astad.
— In memoria di Giuliano Baissero dalla famiglia Giacca 100.000 pro Centro tumori Lovenati (ricerche).
— In memoria di Germana Germanis ved. Mian da Alba Battista 50.000 pro Seminario Vescovile.
— In memoria di Stanislava Godina ved. Jericic da Antonia Glavina e famiglia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Fulvio Linassi dagli ex amici del martedì 100.000 pro Fondo ricerche e studio per le malattie epatobiliari.
— In memoria di Antonino Longo da Mariagrazia con la figlia Patrizia 100.000 pro Ass. Donatori Sangue.
— In memoria di Maria Orsetti ved. Cardassi da Ita 50.000 pro ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Fausta Resaver da Stelio ed Elio 50.000, da Luigina e Gina Di Lenardo 40.000, dalle sorelle Ianderco 30.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
— In memoria di Renato Bertocchi da Maria e Sergio Franceschinis 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanni Bosutti dai condomini di Pendice Scoglietto 5 130.000 pro Divisionale cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Italo Carboni dai colleghi della figlia 250.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Emma Calucci dai nipoti Nino e Rosmarie Borghi 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Xenia di Demetrio Afenduli da Dimitri e Sonja di Demetrio 500.000 pro Comunità Greco orientale.
— In memoria di Mariangela Rusconi dai dipendenti Ezit 225.000 pro Agmen, da Milocanovich Tommasi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giordano Siderini da Ancella Stefani 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Anita Slavich da Maria e dai nipoti 50.000 pro Soc. San Vincenzo de' Paoli (parr. S. Giusto).
— In memoria di Alberto Starec dai condomini 170.000 pro Aism.
— In memoria del cav. Paolo Stefani da zia Iolanda e dalla famiglia Colonna 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Claudio Steiner dalle amiche Rosetta, Lidia e Gianna 60.000, da Giuliana 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Valeria Stipcovich dalle famiglie Perini e Bonini 60.000 pro Astad.
— In memoria di Giulio Tabanelli da Lina Adami e Pina Gustincic 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Primo Salvini dalle sorelle, dal fratello, dalla cognata e dai nipoti 150.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.
— In memoria di Giuseppe Trivani dai nipoti Sandro e Gabriella Tramarin 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini cardiopatici).
— In memoria dei cari familiari defunti dalla famiglia Lantschner-Welzl 25.000 pro Caritas Diocesana (sfollati ex Jugoslavia).
— In memoria dei propri cari da Lucio Bertolazzi 25.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 25.000 pro Chiesa S. Antonio Nuovo, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Istituto Rittmeyer, 25.000 pro Dia.psi.gra., 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Ass. Amici del Cuore, 25.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).

IL PICCOLO vacanze

Il Piccolo - Mercoledì 22 luglio 1992

SI APRE A SACILE LA RASSEGNA CINEMATOGRAFICA DEDICATA ALLA PROTEZIONE DELLA NATURA

L'ambiente in pellicola

Il cinema al servizio e per la protezione della natura. E' questo l'obiettivo che si propone la prima edizione del festival «Ambiente-Incontri», che si apre oggi, a Sacile (Pordenone) e resterà in cartellone fino a venerdì. La manifestazione (dopo il primo assaggio dell'estate scorsa, con protagonisti Flaherty, Herzog, Piavoli e Lea Massari quale madrina), promossa dal Comune e dalla «Pro Sacile», intende creare un luogo di incontro specialistico dove presentare quelle opere, cinematografiche e televisive, che si distinguono per il contributo portato alla conoscenza e alle problematiche legate alla protezione dell'ambiente. Ambizione e caratteristica della rassegna, però, sono anche quelle di promuovere la produzione di nuovi lavori. E' stato così istituito un premio (la dotazione, per quest'anno, è di 15 milioni) per il miglior progetto presentato, che dovrà essere completato entro il giugno 1993 per essere ospitato nella prossima edizione di «Ambiente-Incontri».

Le opere in cartellone. Il Festival propone quest'anno 60 opere, provenienti da venti Paesi del mondo in rappresentanza di quattro continenti. Unico assente in concorso, l'Oceania, protagonista assoluta lo scorso anno quando Monica Flaherty, figlia del più grande cineasta-documentarista della storia del cinema, presentò a Sacile, in anteprima europea, la copia restaurata e sonorizzata di «Moana» (L'ultimo eden). L'Oceania, non presente in concorso, sarà comunque oggetto di «The death that creeps from the earth» (La morte che viene dalla terra), cortometraggio che viaggia dalla Micronesia all'Australia, dagli Usa, alla Scandinavia e alla Germania per mostrare le zone utilizzate per gli esperimenti nucleari. Più inquietante, sul dramma del nucleare, il film di Evgenj Rostikov, «Catastrofe», che documenta come la tragedia di Chernobyl abbia mutato la vita di tre milioni di bielorussi.

Accanto ai documentari si potranno vedere anche film a soggetto (da segnalare «Cani che corrono sulla costiera» dell'armeno Karen Gevorkjan, che ha meritato al suo autore il Gran premio del festival internazionale di Mosca). La Bbc sarà presente con quattro opere, accanto alle televisioni nazionali di Spagna, Slovenia, Stato dell'Ontario, Mozambico e, naturalmente, la Rai.

Nutrita anche la rappresentanza degli indipendenti nostrani che annovera nomi come Folco Quilici con «Mediterraneo», Bruno Bozzetto con «Big Bang» e Enzo Serafin (anziano direttore della fotografia per maestri del calibro di Rossellini e Antonioni) con «Kom-Samui» e «Le perle di Phuket». Per gli amanti delle riprese subacquee da segnalare la presenza di Al Giddins, realizzatore delle riprese acquatiche dei film di James Bond e Walt Disney, con «Water gift of life» (Acqua dono di vita). Questa sera, alle 21.15 prime proiezioni in concorso nel cortile interno di palazzo Flangini Biglia. In caso di maltempo, al cinema Ruffo, dove si svolgono anche le proiezioni diurne.

La mostra. Oggi, alle 18.30, nel Salone degli affreschi del palazzo Flangini Biglia, verrà inaugurata la mostra «Ambiente-Altan» del disegnatore satirico Francesco Altan. La rassegna, inserita in Ambiente-Incontri resterà aperta fino al 29 luglio, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 20. Verranno presentate 30 opere originali di Altan sul tema dell'ecologia e dell'ambiente.

Il premio. All'opera migliore in assoluto presentata al concorso verrà assegnato il Gran Premio di 15 milioni. E' previsto inoltre un Premio speciale della giuria, che è presieduta da Marceline Loridan, regista e compagna di vita e di lavoro di Joris Ivens, il grande maestro olandese cui la rassegna di Sacile dedica la retrospettiva «L'acqua, la terra, il vento». Al miglior progetto ammesso in concorso (con lo spirito della conoscenza e della protezione dell'ambiente) verrà assegnato il Premio città di Sacile di 15 milioni.

Presidente di Ambiente-Incontri è il grande documentarista italiano Franco Piavoli.

Un'immagine da «Water, gift of life» di Al Giddins, realizzatore delle riprese acquatiche dei film di James Bond e Walt Disney. Il documentario sarà proposto al cinema Ruffo di Sacile.

TRIESTE

OGGI

● A palazzo Costanzi, mostra di Emanuele Luzzati. Viaggio nel mondo ebraico. Feriali dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20. Festivi 10-13. Chiuso lunedì. Fino al 25 luglio.

ISONTINO

OGGI

● E' stata prorogata fino al 26 luglio la rassegna di Carlo Michelstaedtler al castello di **Gorizia**. Orario: 9-13 e 15-20. Festivi 9-20.

● Per il Festival teatrale «Castello di Gorizia», stasera al Teatro Tenda di **Gorizia**, alle ore 21, la Compagnia «La proposta di Campoformido» (Udine) presenta «La presidentessa».

FRIULI

OGGI

● A **Lignano Sabbiadoro**, questa sera alle 21, all'Arena Alpe Adria, concerto rock funky blues «Rabbit». Ingresso libero.

● A **Latisana**,per Folkest, di scena la musica friulana con due dei suoi interpreti di maggior vigore. Romperà il ghiaccio Lino Straulino, giovane folksinger carnico, che è un chitarrista dallo stile personale e interessante. Sarà poi la volta de «La sedon salvadie», gruppo capace di dare nuova dignità alla musica della tradizione friulana. Lo spettacolo si terrà nella sala del teatro Odeon, con inizio alle 21 circa. A **Sacile**, sempre nell'ambito di Folkest, doppio spettacolo con i rumeni Datina e gli irlandesi Tamalin.

● A **Palmanova** alla scuola elementare di Jalmicco, continua l'esposizione fotografica di Mauro Paviotti intitolata «Cheese please». La mostra rimarrà aperta fino al 26 luglio.

● A Villa Manin di **Passariano** è aperta la mostra «Ori e tesori d'Europa». Visite guidate nei week-end.

● Nell'ex chiesa di San Francesco a **Udine**, mostra «Il mondo dei dinosauri», aperta dalle 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19. Lunedì chiuso.

● A **Cividale** fino al 31 luglio (ore 10-12 e 16-19) è aperta la mostra di Claudia Raza «Genesi e metamorfosi», alla galleria Paolo Diacono nell'omonima piazza.

● A **Cividale**, all'atelier Giorgio Benedetti (piazza Garibaldi) la rassegna «Omaggio alla Moravia». Opere tessili delle artigiane del Friuli-Venezia Giulia. Tutti i giorni, escluso il lunedì mattina, dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 22.

a cura di Arianna Boria

BIMBI

Scoprire il mondo è solo un gioco

Giocare e divertirsi: un'attività per bambini che i grandi hanno dimenticato. Eppure, secondo Claudia Jones, esperta di problemi pedagogici e autrice di due volumi da titolo «Un genitore per maestro. Come insegnare a vostro figlio senza che se ne accorga» (edizione Franco Angeli) il trucco per stimolare un bambino all'apprendimento, sia di una manciata d'anni di età sia più grandicello, sta proprio nell'imparare divertendosi. Nascono da questo presupposto due gustosi 'manuali' che, attraverso giochi e attività, insegnano a trasformare ogni situazione in altrettante occasioni di conoscenza. Spetta ai genitori, infatti, «incoraggiare» la curiosità dei figli avendo l'accortezza di stimolare l'auto-stima e una visione positiva delle cose. I due volumetti ben si prestano ad essere utilizzati in vacanza, quando il tempo disponibile è maggiore, ma potranno essere poi di guida nella stagione scolastica per introdurre le prime nozioni di matematica, disegno, lettura. Non servono conoscenze particolari o strumenti speciali, un po' di buona volontà e tanta voglia, dei genitori, di divertirsi.

i nostri...itinerari

Monte Piana, sentieri di storia

MONTE PIANA — Le Dolomiti a cavallo fra Cortina d'Ampezzo, Auronzo e Dobbiaco lasciano il visitatore con la bocca aperta per le loro bellezze naturali. Ma queste zone sono state, una settantina d'anni orsono, anche zona di aspre battaglie fra gli alpini italiani ed austriaci durante la grande guerra. Oggi, ripercorreremo i passi di quegli sfortunati che qui combatterono pagando un grave tributo di sangue alla storia. Un luogo in particolare, il monte Piana, è stato teatro di aspri scontri. La sua importanza strategica era enorme, da quassù a quota m 2.300, a soli 12 chilometri dalla Strada della Pusteria, si poteva controllare tutto il traffico del Sud Tirolo. Unica, ma importante raccomandazione al turista: esistono diversi fortini e fortificazioni in questa zona e si possono visitare. Ma è sempre meglio farlo con guide autorizzate e con la massima prudenza in quanto possono esserci ancora trabbocchetti e insidie. Il pianoro del monte Piana si stende su un altopiano, delimitato dalla Forcella dei Castrati che declina dolcemente verso Sud verso il Lago di Misurina. Ottimo punto strategico sull'omonimo passo, un tempo, facile ed appagante passeggiata ai giorni nostri. Gli autobus di linea ci lasciano al lago Landro, a quota m 1.473. Prendiamo immediatamente il sentiero dei Pionieri, una vecchia mulattiera che ci si para innanzi dopo aver aggirato il lago ed attraversato un folto bosco di abeti. Sulla sinistra si possono notare resti in cemento: della vecchia funivia militare costruita dagli austriaci. Il sentiero si inerpica sempre più ripido e serpeggiante. Attraversiamo alcuni canaloni ove si scorgono tracce di recenti slavine che a volte ostacolano l'avanzata, sino a giungere a quota m 1.575. Qui un passaggio attrezzato ci viene in aiuto, facendoci guadagnare la quota m 2.024 sulla sommità settentrionale del monte Piana. Proseguiamo verso Nord sino ad imbatterci in una grande croce di ferro che ricorda il vecchio cimitero di guerra, ricostruito dagli Amici delle Dolomiti poco più di una decina di anni fa. Proseguiamo per il sentiero principale che ci porta sino all'attacco della parete della sommità nord. Qui sulla sinistra, per gli arrampicatori, esiste la ferrato denominata sentiero Capitano Bilgeri. Il cammino prosegue sotto le rocce sino ad un canalone che rimane quasi sempre innevato. Troviamo un bivio: a destra scale in cemento che portano alla vetta dove c'è la croce, a sinistra una galleria, dotata di scale, che porta pure alla vetta. Siamo a Croce di Dobbiaco, m 2.305. Incommensurabile la visuale dalla sommità sulle vallate sottostanti. Scendiamo lasciando la croce alle nostre spalle su tracciati ondulati, pieni di trincee, verso la Forcella dei Castrati, a quota m 2.250. A destra una salita ci porta alla capanna Carducci e da qui, in mezz'ora, sino al rifugio A. Bosi lungo il sentiero Cai 122.

BICENTENARIO DELLA NASCITA

Tutto il 'gusto' di Rossini tra note e buona tavola

DOLEGNA DEL COLLIO — Coniugare la buona tavola, l'arte dell'enogastronomia alla cultura, alla musica raffinata e colta: nei secoli passati quella «joie de vivre» che abbina la discussione d'un libro o le raffinate note operistiche alle delizie della tavola erano le arti dei salotti buoni, dei ritrovi aristocratici o alto borghesi. Così, nel bicentenario della nascita di Rossini, la Fiprega (Federazione internazionale della stampa enogastronomica e turistica) ha voluto organizzare tutta una serie di «Convivi rossiniani», durante i quali un concerto-spaccato delle arie maggiormente conosciute del compositore hanno fatto da preludio all'altra grande passione di Rossini, il piacere della forchetta.

E' toccato al Castello di Trussio, al locale dell'Aquila d'Oro, ospitare la tappa regionale tale appuntamento. In un clima di magia, immersi nel Collio goriziano, dopo l'aperitivo d'incontro con delizie d'estate, sono stati tratti dei brani — interpretati per l'occasione dal soprano Maria Carla Ferri e da un baritono verdiano che ha sostituito all'ultimo istante Makoto Higashitamori — dalle «Quatre hors-d'oeuvres» e dalle «Soirée musicales», non dimenticando un giusto omaggio alla «Cavatina di Rosina» dal Barbiere di Siviglia.

Un profumato culatello della selezione Cantarelli ha introdotto una «Foie gras» in torcione con purea di patate della Carnia. Poi il risotto mantecato con i frutti dell'orto: decisamente la portata più riuscita. La sella di coniglio agli aromi, intinta nell'olio d'oliva, accompagnato da un Braida Nuova Imperiale del 1988, è stato l'altro piatto che — ha suscitato consesi tra i conviviali. Anche i vini offerti dal «patron» Giorgio Tuti hanno convinto, nonostante impervio il salto, tra una portata e l'altra, da un rosso a un bianco (o viceversa): dallo Champenois Pas Dosé al Soave Capitel Foscarino '90, al Dreams Magnum '89, al su menzionato Braida e per concludere all'ottimo Ramandolo Imperiale.

Marco Damiani

IL PICCOLO FotoreferenduM

VOTA

☆ MISS TRIESTE®
La classica "Ragazza-Simbolo 1992" della città

☆ MISS IL PICCOLO
Un volto, un giornale

☆ L'INDOSSATRICE TIPO®
Per un futuro nel campo della moda

Contrassegnare con una X il titolo prescelto

Voto la candidata:

.... (nome e cognome)

Le schede devono pervenire alle redazioni de "IL PICCOLO"
34123 TRIESTE- Via Guido Reni, 1
34170 GORIZIA- Corso Italia, 74
34074 MONFALCONE- Via F.lli Rosselli 20

PER LE CANDIDATE
Inviate una o più foto allegando le generalità (nome - cognome - età - professione - indirizzo - telefono)
— LA PARTECIPAZIONE É GRATUITA —

Aspirante miss

Elisabetta Benedetti, studentessa sedicenne («La Foto») è la candidata odierna per la prima «Superfesta dell'Estate» al Princeps Vip di Grignano, venerdì sera, per le elezioni regionali di «Miss Il Piccolo» e «L'indossatrice Tipo Friuli-Venezia Giulia». La graduatoria è guidata da Silvia Mosetti (Foto Lavorino) e Donatella Valenti (Photo Duemila).

LE TRIESTINE SPOPOLANO NELLA NOTTE DI BELLEZZA

Ingrid eletta «Miss Cinema»

Ingrid Tence, la bionda triestina diciannovenne eletta al Mandracchio «Miss Cinema», al centro tra le quattro damigelle.

Ha diciannove anni, è bionda con gli occhi azzurri e aspira a lavorare nella televisione. Ingrid Tence, di Trieste, è la nuova «Miss Cinema», eletta al Mandracchio in una delle notti estive dedicate alla bellezza. Damigelle d'onore, Michela Suraci (a destra della vincitrice), 18 anni, aspirante avvocato ed eletta «Ragazza Ok», insieme a Mariella Patuanelli, terza classificata (a sinistra della vincitrice), studentessa con l'aspirazione alla carriera di indossatrice. Il titolo di «Ragazza in gambissime» è andato all'udinese Maricla Schimmenti, 17 anni, studentessa con la passione dell'archeologia, mentre la fascia di Miss Linea Sprint è andata a Cristina Visintin, 19 anni, studentessa anche lei, ma con l'obiettivo di diventare indossatrice. Il premio degli acconciatori Wella, ovvero il titolo di Miss High Hair, è stato attribuito alla ventenne triestina Lucia Padovani, che lavora nel campo dello spettacolo ma vorrebbe diventare insegnante di portamento.

TASSI AUTORIZZATI SULLE STRADE EUROPEE

Alcol-limite in auto

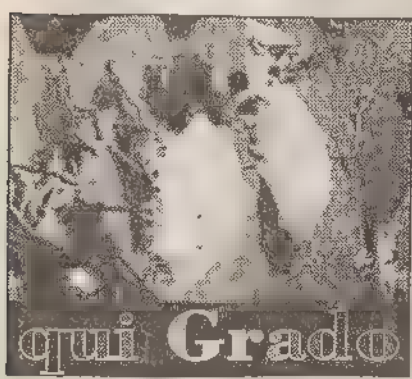
Teatro, audizioni

Il direttore del teatro di Venezia, Giulio Bosetti è interessato a effettuare audizioni di attori e attrici sotto i 30 anni per le prossime produzioni goldoniane. Le audizioni sono previste al teatro Goldoni, giovedì alle 15 e venerdì alle 10 (tel. 5205422/5205486).

La Svizzera si preoccupa per le conseguenze che i suoi automobilisti non astemi potrebbero subire durante le vacanze. L'Istituto elvetico per la prevenzione dell'alcolismo ha reso nota a Losanna una tabella sui tassi limite d'alcolemia autorizzati dagli Stati del vecchio continente. L'informazione può rivelarsi utile per tutti coloro che percorrono l'Europa in macchina.

Dallo 0,0 per mille in Russia allo 0,8 in Spagna, i tassi autorizzati sulle strade europee cambiano da una frontiera all'altra. Ecco i criteri che dovrebbero determinare la scelta tra il bicchiere e il volante: 0,0 per mille: Bulgaria, Ungheria, Polonia, Romania, Cecoslovacchia e territori dell'ex Germania orientale; 0,2 per mille: Svezia; 0,5 per mille: Finlandia, Grecia, Islanda, Norvegia, Olanda, Portogallo ed ex-Jugoslavia; 0,8 per mille: Austria, Belgio, Danimarca, Spagna, Francia, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Germania federale e Svizzera.

IL PICCOLO vacanze

Il Piccolo - Mercoledì 22 luglio 1992

RAFFICA DI INIZIATIVE AL MEETING POINT

Obiettivo divertirsi

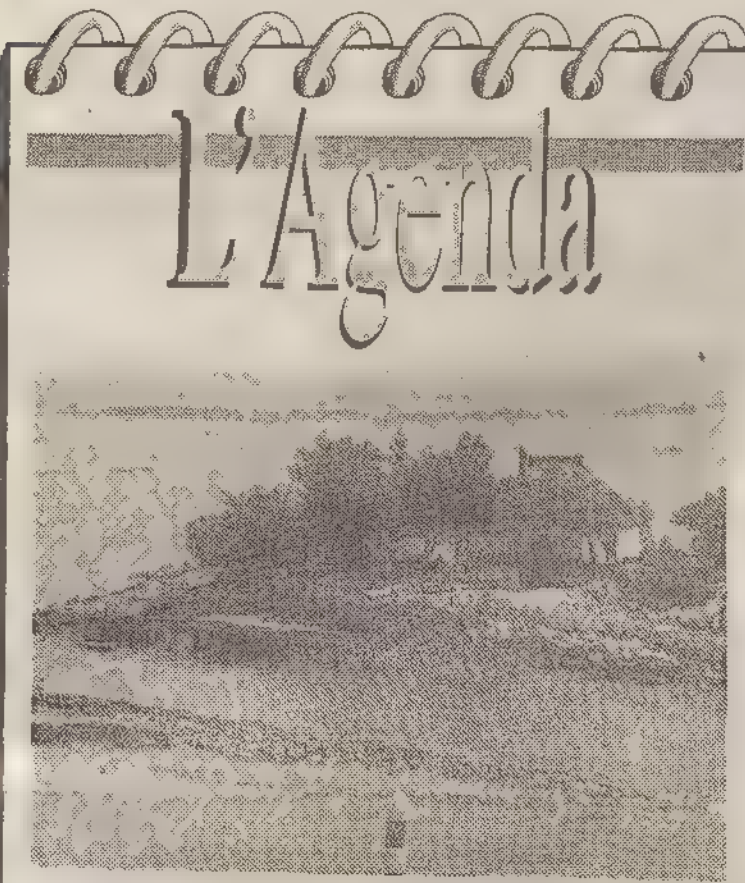
Dalla marcialonga non competitiva al torneo di tennistavolo

E' tempo di animazione diurna, che quest'anno, grazie all'iniziativa dell'Azienda di creare un meeting club e una grande area sportiva all'interno della spiaggia, l'estate è quantomai densa di iniziative di vario genere. Tutti si possono divertire, e non solo gli amanti della varie discipline sportive, e non solo i giovani, ma anche i bambini (proprio recentemente ha avuto luogo con grande successo un'ex tempore di pittura a loro dedicata), gli adulti e pure coloro che vengono definiti i rappresentanti della terza età (per loro in particolare sono previste delle gare di bocce). Parliamo ora delle ultime manifestazioni che hanno principalmente riguardato la sfera sportiva.

Innanzitutto una marcialonga non competitiva (un'altra ben più importante è in programma per la giornata di ferragosto) che a dire il vero non ha avuto una gradissima partecipazione ma che ha soddisfatto non poco i partecipanti e anche gli spettatori (la manifestazione si è snodata da Grado pineta alla Costa azzurra con arrivo all'ingresso principale della spiaggia). A tagliare per primo il traguardo è stato Cesare Ballaben di Farra d'Isonzo per quel che concerne i maschi. Fra le donne le prima è risultata invece Chiara Manfrin di Murano. Ma come si conviene per le riunioni non competitive, il meeting club ha pure assegnato dei premi speciali. Il premio simpatia è andato a una coppia di Aurisina: Maria e Claudio Allegri; quello riservato al partecipante più maturo a Ugo Casaroli di Bussolengo (la sua data di nascita risale addirittura al 1915) e infine il «premio famiglia» è andato a quella triestina di Paolo Viola. Ben 37 sono stati invece gli iscritti all'ultimo torneo di tennis tavolo. Ha vinto Alfredo Longo di Campoformido che ha preceduto Massimo Danzi di Udine e i due austriaci Markus Felner e Herwing Burgstaller. E per i prossimi giorni sono in programma diverse altre iniziative quali le gare di nuoto, un torneo di calcio a cinque sulla sabbia (si concluderà il 25 e quel pomeriggio verrà pure contrassegnato dall'arrivo via mare della compagnia muggesana «Bulli e Pupe»; l'ambientazione sarà questa volta dedicata al folclore brasiliano) e per il giorno 29 una «super caccia al tesoro». Il meeting club con il relativo meeting-point che si trova nel gazebo posto all'ingresso principale della spiaggia dell'Azienda, sta dunque diventando un vero e proprio centro di incontri e di informazioni. Un luogo ideale dove trovare e formare nuove amicizie fra persone di diversa estrazione sociale (ma che in vacanza e in spiaggia in particolare poco conta) e anche di lingue diverse. Il pubblico cosmopolita di Grado lo consente davvero.

Antonio Boemo

Caldi raggi sulla pelle

Abbronzatissima, era il titolo di una canzone anni Sessanta. E questa ragazza sta prendendo alla lettera il consiglio. Distesa sul suo lettino chiude gli occhi mentre i caldi raggi del sole le accarezzano la pelle. (Foto Videofantasy)

L'Agenda

GRADO

Oggi: Centenario dell'azienda di promozione turistica: cinema Cristallo, mostra dei 100 anni di turismo a Grado. Continua la personale di Margot alla sala mostre dell'azienda di promozione turistica. Settimana del giallo: thriller, polizieschi e libri di spionaggio a disposizione nella biblioteca «Marin». Cinema - teatro «Parco delle rose» alle 21.30: «Scappo dalla città, la vita l'amore e le vacche»

Domani: Cinema - teatro «Parco delle rose» alle 21.30 film: «J.F.K» con Kevin Costner. Ore 21.30.

Quarto festival nazionale del balletto - vacanze con la danza. Al palazzo regionale dei congressi si esibiranno tre compagnie di balletto: la Compagnia dell'associazione di danza contemporanea di Renato Greco, la Compagnia italiana del balletto classico diretta da Tuccio Rigano e la Compagnia di danza «Il corpo e la mente» di Lucia De Fanti. Inizio dello spettacolo alle 21.

LIGNANO

Oggi: Fino al 26 luglio nella sede dell'azienda di promozione turistica resta aperta la mostra fotografica «Il bacino dello Stella in età romana». In mostra fino al primo agosto al condominio Luna in via Millefiori di Lignano sabbiadoro, «Arte al sole» esposizione di Egle Di Menna, Fabio Pigani, Renato Glereani, Gianfranco Missoni, Francesco Prestento. Tutti i giorni dalle 17.30 alle 22.30. Al cinema Kris di Lignano pineta: «Nightmare 6, la vendetta». Continua il torneo giallo internazionale di tennis, gara di doppio in notturna riservata ai turisti. Al tennis minigolf di via dei Giochi di Lignano sabbiadoro fino al 25 luglio.

Domani: «La favola del principe schiaccianoci» al cinema Kris di Lignano pineta.

Venerdì: Sempre al cinema Kris «Detective con tacchi a spillo».

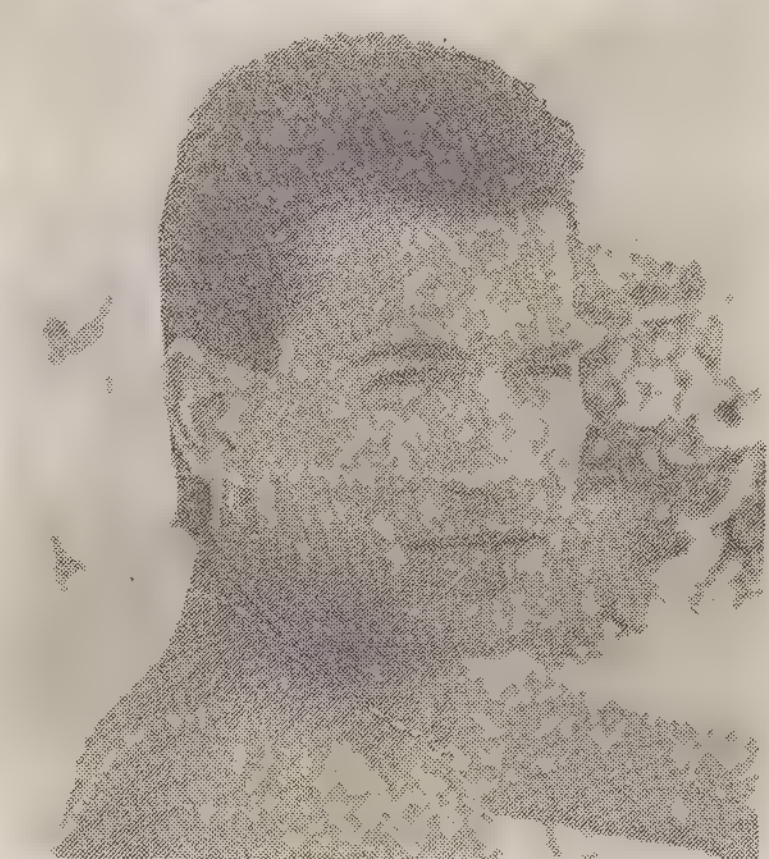
BIBIONE

Oggi: Il gioco dei baci - più baci più viaggi alla discoteca Desideria di Bibione, divertimento assicurato con i disc-jockey di Alberto Marini e Francesco Zennaro

Domani: Sempre al Desideria festa Anni 60 con i disc-jockey Lino Lodi e Stefano Mango.

Venerdì: Divertimento, musica e tanta allegria con la festa «Novella 2000» al Desideria.

E' SEMPRE PIU' DIFFICILE CORTEGGIARE IL BAGNINO

Sguardo gelido sulla spiaggia

Bello e impossibile, questo sembra essere il motto del bagnino. (Foto Videofantasy)

Fisico d'acciaio, bicipite poderoso, sguardo ammaliante. E' lui, il bagnino. Che lavori in spiaggia o nelle piscine dei campeggi e dei villaggi turistici, poco importa. Quello che resta è l'intramontabile fascino del salvatore, dell'uomo forte, ahimè così in via di estinzione. Spesso anche il suo nome contribuisce a colpire nel segno. E così Giovanni si chiama John, Michele diventa Mike o ancora meglio Michel e magari si scopre che il bel Peter è in realtà Piero nei documenti. Ma non importa. Da decenni le bagnanti di qualsiasi età fanno a gara per accaparrarsi l'ombrellone più vicino all'eroe dell'estate. Si tratta di una cultura che inizia già dalle bambine, che a loro volta l'hanno imparata da mamme, zie e sorelle.

E loro, i bagnini? Inossidabili, appunto. Non degnano di uno sguardo — ma sarà vero? — i metri quadrati di pelle abbronzata che, manco a farlo apposta, prendono il sole proprio sotto i loro occhi.

Tanga, olimpionici, perizoma, bikini sfilano assiduamente avanti e indietro, con la speranza di captare un'occhiata lievemente interessata. E loro niente. Così passano le vacanze di molte rappresentanti che cercano di sfoderare il meglio della seduzione in luglio e agosto. A fingere di annegare, ormai, nessuno ci pensa più. Una punta di orgoglio è sempre in agguato, dopotutto. Da quando poi sono arrivate anche le bagnine, allora la concorrenza è diventata ancora più spietata. Ma non per questo meno interessante. Già, perché dopo la spiaggia, alla sera, ci si organizza per scoprire i luoghi magicamente frequentati dal «bel tenebroso». E via agli appostamenti davanti a bar, discoteche, pizzerie, senza mai riuscire a cavarne un ragno fuori dal buco. Il più delle volte si fa cilecca. E non importa, alle cacciatrici, degli sguardi carichi di ammirazione provenienti dal pubblico maschile, né dei fischi. Il bagnino ne vale mille, di quelli.

In spiaggia si continua ad affittare ogni giorno incessantemente il pedalò, per avere la scusa di scambiare qualche innocua parola. E lasciargli anche in affidamento il portafoglio, così può leggere il nostro indirizzo quando vuole. In piscina ci si è iscritte a tutti i corsi di nuoto disponibili, ma la professionalità dell'amato è irriducibile. Mentre l'abbronzatura e i muscoli del nostro bagnino aumentano di giorno in giorno la speranza inizia a svanire.

Finché, una domenica mattina, il beneamato viene scoperto a passeggio con una ragazza che non è niente di particolare, ma è la «sua» ragazza. Feroce delusione, autostima a livelli zero, quindi una decisione sofferta. Da domani si cambia ombrellone. Accanto al bagnino numero 8.

Carla Tosoratti

S. VITO

Pesce per tutti

Anche la Cooperativa pescatori vuole mantenere le tradizioni e così nei prossimi giorni allestirà una grande «sardelada» in riva San Vito (zona porto). A darne notizia è il presidente Armando Corbatto. La manifestazione, che si svolgerà il 25 e 26 luglio prossimi dalle ore 18, viene organizzata con la collaborazione del Comune, dell'Azienda di promozione turistica e della sezione gradese dei Donatori volontari di sangue. Nei chioschi si potrà degustare pesce azzurro e calamari.

«MAREMOTO '92»

Superpordenone

Trionfa la compagine di Montereale Valcellina

La discoteca «Paradise Bissò» di Montereale Valcellina si è aggiudicata la quinta giornata di qualificazione di «Maremoto 92», il grande torneo di giochi sull'acqua fra discoteche, organizzato dalla direzione dell'Aquasplash in collaborazione con la Miko Iniziative. I lavoratori del locale notturno della provincia pordenonese si sono imposti rispettivamente sulle formazioni del «Drago Club» di Lignano Sabbiadoro, dell'«Invidia» di Terzo d'Aquileia e della «Grotta» di Artegna, che lo scorso anno si classificò al secondo posto.

Il «Paradise Bissò» accede quindi di diritto alla finalissima del torneo che si svolgerà sempre all'Aquasplash di Lignano domenica 26. La grande kermesse inizierà alle 21 (questa volta in notturna) e per aggiudicarsi la bellissima Yamaha Chesterfield Scout, primo premio in palio, i pordenonesi dovranno combattere contro le altre agguerrite compagini che si sono conquistate la finale. Si tratta del «Coliseum» di Lignano Pineta; dell'«Ippodrome» di Monfalcone, del «Megichon» di Bibione e del «Tropicana» di Mereto di Capitolo.

Oltre alla sfida finale, domenica, nel grande parco giochi sull'acqua di Lignano Sabbiadoro, sarà sicuramente un appuntamento da non perdere in quanto nella serata presentata dall'onnipresente Michele Cupitò gli intervenuti potranno assistere all'elezione di «Miss Maremoto '92», all'esibizione notturna degli «Oliver's Water Show» con i loro tuffi al limite e a tanta musica nella zona disco, proposta dai dj di Radio Fantasy.

Naturalmente quella sera tutte le attrazioni dell'Aquasplash saranno funzionanti, così il pubblico potrà a sua volta divertirsi diventando protagonista dei vari giochi sull'acqua. Alla serata finale prenderà parte anche il personale di tutte le discoteche che ha partecipato a tutte le selezioni, iniziate un mese e mezzo fa. Una vera e propria passerella dei tanti personaggi che contribuiscono con il loro lavoro a far divertire giovani e meno giovani di tutta la regione.

«ITALIA 1»

Spiaggia in tivù

La troupe del «Festivalbar» è partita da Lignano per concedersi un periodo di riposo prima della finalissima di settembre all'Arena di Verona. La kermesse televisiva ha riscontrato un grandissimo successo, con migliaia di persone che hanno assiepato l'arena Alpe Adria nelle due serate. Il successo della manifestazione canora, che verrà trasmessa su Italia Uno nei giorni 11, 18, 25 agosto e 1.o settembre, è la dimostrazione della bontà della scelta dell'amministrazione comunale.

FILATELIA

E Londra celebra l'opera di Sullivan

L'Amministrazione postale inglese ha un pregio indiscutibile: quello di comunicare con largo anticipo le sue emissioni, corredate da informazioni esaurienti e dati tecnici precisi e — aspetto ancor più da sottolineare — senza «salti» o «disfunzioni» di sorta sia nel calendario predisposto delle diverse emissioni che per quanto concerne il contenuto delle emissioni stesse. Pregio che per dovere di obiettività dobbiamo accomunare ad altri Stati emittenti quali Austria, Francia, Germania, Svizzera, Liechtenstein, Portogallo, Finlandia, Belgio, Olanda, ecc. non senza scordare, per l'area italiana, San Marino e Vaticano. Se abbiamo citato alcuni paesi dell'Europa, non dimentichiamo di segnalare in questa classificazione di «pregio» anche paesi extra europei, primi fra tutti gli Stati Uniti, la cui organizzazione è davvero encomiabile.

Fatta questa considerazione segnaliamo l'emissione del 21 corrente, di cinque francobolli quadrangolati, per un facciale di 142 p, celebrativi nel tema «Gilbert & Sullivan» commemora il compositore Arthur Sullivan (1842-1900) autore di brillanti operette, su libretti di W.S. Gilbert, che fecero fortuna nel mondo britannico del tempo. I valori riportano scene ed interpreti delle composizioni «The Yeomen of The Guard» (1888), «The Gondoliers» (1889), «The Mikado» (1885) forse la più famosa, «The Pirates of Penzance» (1879) e «Iolanthe» (1882). Stampa in fotogravura della Harrison Ltd pluricolore. Buste ed annulli giorno d'emissione 21 luglio.

Dalla Turchia due serie: quattro esemplari illustrati con uccelli (facciale 5.000 lt) con stampa policromo-offset in fogli da 100. Tiratura 600.000. Emessi in concomitanza alla Giornata mondiale della protezione della natura. Ancora un 500 lt verticale per il 130.o anniversario della Corte dei Conti (bilancia). Dati tecnici simili alla contemporanea emissione di giugno. Australiani tre pezzi orizzontali per le Olimpiadi di Barcellona '92, ormai imminenti. Su un facciale di 285 c sono riprodotti tre atleti in gara con il motto «Faster, Higher, Stronger». Stampa fotolito-policroma. Emissione 2 luglio.

Curiosa la serie di quattro valori della Christmas Island: riporta il momento del siluramento avvenuto nel 1942 delle navi mercantili Eidsvold e Nissa Maru, nell'ambito della seconda guerra mondiale. Facciale 350 c. lito-pluricolori su bozzetti di R. Watton. Le Fiji ricordano invece quattro battelli di navigazione locale (Tabusoro, Degei II, Dausoko e Nivanga) con altrettanti pezzi per 397 c di facciale. Hong Kong, a pochi anni dalla sua «dipartita» dal Commonwelth, ha emesso il 16 giugno una nuova serie ordinaria definitiva per un facciale complessivo, su 16 esemplari, di ben 2110 c. il cui soggetto è dato dall'effigie della Regina Elisabetta II e la scritta Hong Kong in caratteri cinesi.

Le isole Mauritius (ora Repubblica) concorrono all'ampio argomento sportivo con una emissione di quattro valori (facciale 15.40 r) commemorativa l'VIII edizione del Campionato atletico africano '92. Soggetti ispirati al tema, in pluricolori a stampa litografica. Chi ama i pescecani può raccogliere i francobolli di Pitcairn Island che su quattro pezzi raffigura altrettanti magnifici esemplari. Facciale 5.50 dl. Emissione 30 giugno.

Nivio Covacci

IL TEMPO

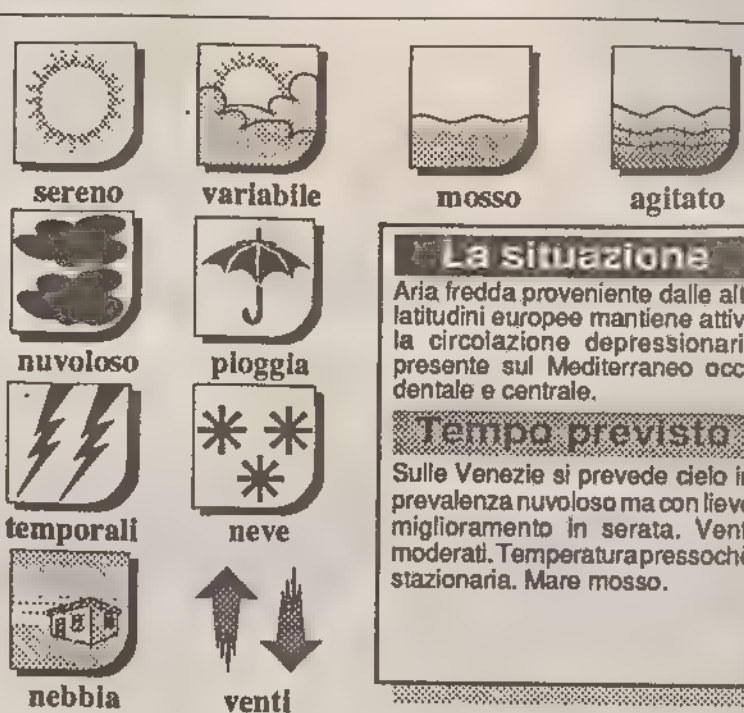
MERCOLEDI' 22 LUGLIO 1992 — S. MARIA MADD.

Il sole sorge alle	5.37	La luna sorge alle	23.40
e tramonta alle	20.45	e cala alle	13.25

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	21,9	30	MONFALCONE	17,4	29,9
GORIZIA	23	31	UDINE	18,4	30,2
Bolzano	19	31	Venezia	20	28
Milano	23	31	Torino	21	29
Cuneo	20	27	Genova	25	28
Bologna	18	31	Firenze	15	33
Perugia	19	30	Pescara	14	29
L'Aquila	11	28	Roma	20	30
Campobasso	16	28	Bari	17	27
Napoli	20	30	Potenza	14	29
Reggio C.	21	29	Palermo	25	28
Catania	19	29	Cagliari	22	30

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali annuvolamenti irregolari, con addensamenti più intensi sulle zone alpine e prealpine occidentali, dove potranno verificarsi brevi rovesci o temporali soprattutto durante le ore più calde. Sulle rimanenti regioni prevalenti condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso, salvo temporanei addensamenti pomeridiani sull'Appennino centro meridionale. Sulle pianure del Nord e nelle valli del Centro la visibilità risulterà ridotta durante la notte e nelle prime ore della mattinata per la formazione di foschie anche dense e qualche banco di nebbia.
Temperatura: in lieve diminuzione sulle regioni settentrionali nei valori massimi, pressoché stazionaria altrove.
Venti: deboli o moderati a prevalente regime di brezza.
Mari: localmente mossi il Mar Ligure e il Mar di Sardegna, poco mossi o quasi calmi i rimanenti bacini.
Previsioni a media scadenza.
GIOVEDI' 23: su tutte le regioni prevalenti condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso salvo residui addensamenti sulle zone orientali. Nel pomeriggio attività di nubi cumuliformi sull'arco alpino orientale e sui rilievi appenninici, con possibilità di brevi rovesci o temporali. Nottetempo foschie dense ed isolati banchi di nebbia sulle zone pianeggianti del Nord e nella valli del Centro.
Temperatura: in temporanea e lieve diminuzione sulle zone adriatiche e joniche; senza notevoli variazioni sulle altre regioni.
Venti: deboli variabili, con temporanei rinforzi da Nord sulle regioni meridionali.

sereno — variabile — mosso — agitato — nuvoloso — pioggia — temporali — neve — nebbia — venti

La situazione
Aria fredda proveniente dalle alte latitudini europee mantiene attiva la circolazione depressionaria presente sul Mediterraneo occidentale e centrale.

Tempo previsto
Sulle Venezie si prevede cielo in prevalenza nuvoloso ma con lieve miglioramento in serata. Venti moderati. Temperatura pressochè stazionaria. Mare mosso.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	18	27
Atene	variabile	22	32
Bangkok	sereno	22	32
Barbados	nuvoloso	[illegible]	30
Barcellona	sereno	17	31
Belgrado	sereno	15	25
Berlino	sereno	17	35
Bermuda	sereno	26	31
Bruxelles	nuvoloso	12	28
Buenos Aires	nuvoloso	7	15
Il Cairo	sereno	22	32
Caracas	nuvoloso	19	29
Chicago	pioggia	20	25
Copenaghen	sereno	17	26
Francoforte	[illegible]	20	33
Helsinki	sereno	15	21
Hong Kong	pioggia	26	31
Honolulu	sereno	24	31
Istanbul	nuvoloso	18	24
Gerusalemme	nuvoloso	17	26
Johannesburg	sereno	3	22
Kiev	sereno	17	26
Londra	variabile	16	23
Los Angeles	nuvoloso	22	31
Madrid	variabile	20	36
Manila	pioggia	21	31
C. del Messico	nuvoloso	24	32
Montevideo	[illegible]	7	10
Montreal	pioggia	16	28
Mosca	nuvoloso	15	19
New York	nuvoloso	21	32
Oslo	nuvoloso	13	23
Parigi	pioggia	19	24
Pechino	sereno	22	32
Perth	sereno	1	18
Rio de Janeiro	sereno	19	29
San Francisco	nuvoloso	16	22
San Juan	nuvoloso	24	31
Santiago	sereno	1	18
Singapore	pioggia	26	32
Stoccolma	sereno	19	26
Sydney	sereno	7	14
Taipei	sereno	26	35
Tokyo	sereno	24	32
Toronto	nuvoloso	18	26
Vancouver	sereno	16	24
Varsavia	[illegible]	12	28
Vienna	sereno	12	28

MONTAGNA

Il fascino del Bosconero

Un regno nascosto e imponente, di rara suggestione

La XXX Ottobre organizza domenica la traversata del gruppo del Bosconero. Lo scenario delle Dolomiti Zoldane dispiega a Oriente un'armonica catena di cime che, pur con un'altimetria modesta, raggiungono imponenti aspetti rocciosi: sono le architetture del Bosconero. I monti di questo regno nascosto e abbandonato stupiscono chiunque li ammiri in tutta la loro imponenza: il Sass de Toanella o la Rocchetta Altà possono infatti competere a pieno diritto con le Lavaredo, anzi, la bellezza selvaggia dei luoghi ne aumenta ancora di più il fascino e l'interesse.

Saliremo col pullman fino al passo di Cibiana (m 1530) e faremo subito conoscenza con una bella croda di forma slanciata, che si erge dal passo; è il Sassolungo di Cibiana (m 2413), alla sua destra ci sono vari contrafforti, forcelle, forcelline e su di una specie di spianata si intravede una piccola croce: questa sarà la meta della nostra gita. Il sentiero che percorreremo nel bosco è piacevole, ricco di flora variopinta e il dislivello non si fa sentire, almeno fino allo spiazzo dove si dividono i sentieri: a sinistra si va verso la forcella Bella, mentre noi andremo diritti e cominceremo veramente a salire verso un piccolo rio fra pietrame e rododendri, mentre più su vedremo avvicinarsi le rocce. Un piccolo sforzo e saremo a forcella delle Ciavazole, un vero e proprio «balcone» dove d'improvviso appaiono le Crode del Bosconero, mentre dalla parte opposta le Dolomiti fanno da cornice a questo meraviglioso scenario. Vicinissimi il Civetta, l'Antelao e il Pelmo che sarà la meta della nostra ultima «due giorni» di quest'anno. Ancora mezz'ora di sentiero, dapprima fra i mughi e successivamente su balze erbose e ghiaie e arriveremo alla Croce di Sfornioi (m 2200).

Olre al panorama sui gruppi dolomitici, ammireremo la parte più bella, dai nomi «musicali» e dal sapore di leggenda: gli Sfornici, mirabile frequenza di torri splendidamente ardita, il Sasso del Bosconero, piramide perfetta dalle belle pareti, il Sasso di Toanella, la più snella e interessante torre del gruppo e la mole rocciosa della Rocchetta Alta, perfetta nella sua geometria, lo spigolo e le sue pareti nord tagliati con un sol colpo d'accetta dal mitico gigante dei monti...

Dopo la sosta per il pranzo dal sacco, ritorneremo a forcella delle Ciavazole e scenderemo il ripido canale ghiaioso che ricorda, ma più in piccolo, quello della «Grava» (utili bastoncini!) e, attraversate le ghiaie basali, ritorneremo nel bosco per raggiungere il rifugio Bosconero che avevamo già visto dall'alto. Faremo una sosta al rifugio, costruito sui ruderi di un vecchio alpeggio e, dalla radura dove sorge saluteremo questo gruppo che forse qualcuno di noi avrà appena «scoperto»; quindi il sentiero nel bosco ci porterà al parcheggio vicino al Lago di Pontesei, dove ci attenderà il pullman. Per il gruppo «gitanti tranquilli» c'è l'alternativa di salire al rifugio (un'oretta e tre quarti) sempre con capogita, partendo dal lago.

Capogita: Stefano Fedrigo «gruppo A»; Serena Michieli «gruppo B». Programma: 6.15, partenza da Trieste, via F. Severo di fronte alla Rai; 10.30, arrivo a forcella Cibiana - partenza a piedi; 13 circa, arrivo alla Croce di Sfornioi - pranzo dal sacco; 14, partenza dalla cima; 16, arrivo al rifugio Bosconero - sosta; 18.30, partenza dal lago Pontesei; 22.20 circa, arrivo a Trieste.

Iscrizioni e prenotazioni alla sede sociale, via Battisti 22, dal lunedì al venerdì dalle 16.30 alle 21 (è garantito il posto in pullman a chi provvede al pagamento della quota entro il mercoledì, o ne dà conferma telefonicamente).

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Sarete a contatto con persone diverse da quelle che frequentate abitualmente, ciò potrebbe creare difficoltà di dialogo e di comunicazione. Armonia in famiglia.

Gemelli 21/5 – 20/6
Notizie di persone o parenti lontani vi lasceranno un po' perplessi e dubbiosi. Se la cosa vi sta a cuore potete fare un piccolo controllo! Novità nel lavoro.

Leone 22/7 – 23/8
Ottime astralità, che vi permettono di iniziare la settimana nel migliore dei modi. Potreste avere un bel balzo in avanti nella sfera professionale. Bene l'amore.

Bilancia 23/9 – 22/10
La Luna favorisce in particolare insegnanti e tutti coloro che lavorano a contatto diretto con la gente. Possono nascere nuove amicizie nell'ambito lavorativo.

Sagittario 23/11 – 21/12
Giornata piuttosto propizia al vostro segno, che avrà numerose soddisfazioni, derivanti forse da viaggi o da nuovi contatti in luoghi lontani. Bene la salute.

Aquario 21/1 – 19/2
La Luna vi offre una piccola rivalsa nell'ambito familiare, non calcate però troppo la mano! Fortuna per gli insegnanti o per chi vive a contatto con i giovani.

Toro 21/4 – 20/5
Schiarita nella vita sentimentale, che vi infonderà un certo ottimismo in vista di futuri svolgimenti. Situazione lavorativa stabile e consueta.

Cancro 21/6 – 21/7
Situazione abbastanza neutrale; rischiate di essere forse un po' troppo dispersivi e poco convinti di cio' che state facendo... Buona situazione in famiglia e in amore.

Vergine 24/8 – 22/9
Procedete con maggiore cautela, evitando soprattutto inutili pettegolezzi nel vostro ambiente di lavoro. Imparate a bluffare un po' dove occorre! Attenti alla guida.

Scorpione 23/10 – 22/11
Giove in quadratura vi consiglia di curare maggiormente l'aspetto e salute. Controllate meglio la dieta e iniziate uno sport. Spese impegnative, acquisti importanti.

Capricorno 22/12 – 20/1
Soprassede su questioni superficiali o di scarso rilievo che vi distolgono dai vostri impegni. Avete bisogno di concentrazione per portare avanti le vostre cose.

Pesci 20/2 – 20/3
Potreste risentire di qualche tensione, e di un po' di fatica nell'affrontare la giornata e le consuete attività. Una questione delicata va affrontata con molta correttezza.

LOTTO

I numeri «centenari»

Le 'coincidenze' del trenta sulla ruota di Cagliari

Le seguenze estrazionali che si susseguono generano necessariamente delle situazioni numeriche sempre diverse che costringono l'appassionato a seguirle e valutarle nel loro evolversi, affinché possa rilevare quelle convergenze tendenti a giustificare determinate scelte. Tutto questo senza bisogno di ricorrere a complessi calcoli, tenuto conto del fatto che spesso certi elementi si sovrappongono giustificando la loro attendibilità. Da ciò si evince che sono le situazioni che di volta in volta si creano a far subordinare l'analisi statistica generale ad una analisi più particolare e quindi all'obiettivo che si vuole raggiungere.

Attualmente, un numero che può interessare è il 30 sulla ruota di Cagliari per il quale rileviamo le sottonotate coincidenze: il 30 coincide con il **numero indice** (30.a estrazione dell'anno) la cui assenza nella ruota è di settantadue settimane. Questo genere di combinazione si è riprodotta due volte in 139 turni. Il 30 su Cagliari è il solo numero, tra i novanta di tutti e dieci i comparti, che dal 1.o gennaio 1984 ad oggi (cioè in 445 estrazioni) è sortito solo dieci volte, invece di venticinque. Lo scarto negativo è quindi di quindici cicli teorici, equivalenti a 270 estrazioni. Raramente la storia del gioco ha fatto registrare analoghi squilibri. Il 30 è un numero di figura «3», figura che tarda per l'estratto (ambata) da dodici colpi e per l'ambo da trentasette colpi.

Si tratta quindi di un capogioco attendibile, tenuto anche conto che nelle ultime cinque estrazioni nessun elemento della 30.na si è riprodotto alla ruota cagliaritana. Il tentativo dell'ambo si può fare mettendo in gioco le sottonotate quartine:

30 12 21 11
30 17 71 80
30 39 46 7

Nella elaborazione delle sopraccitate combinazioni abbiamo tenuto conto della posizione dei vertibili, la cui riproduzione manca da quarantacinque turni.

Su tutte le ruote tarda la tredici settimane il numero 51 e per le immediate estrazioni il comparto preferito potrebbe essere quello di Genova, dove l'atteso è incluso sia nella coppia simmetrica 40 51, sia nella terzina parasimmetrica 40 80 51, rispettivamente assenti per l'estratto da sessantotto e da quarantaquattro turni.

Il ritardo della coppia può considerarsi statisticamente insolito (51 39 11 81).

Quattro i numeri «centenari» e nelle prossime quattro estrazioni uno dovrebbe essere probabile tra il 14 di Firenze e l'87 di Palermo. Per ambo su Firenze 14 33 77, Palermo 1 87 9 51. Milano e tutte 9 33 80.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Fortezza elevata - **5** La più celebre Edith - **9** Un po'... di vento - **10** Le ghette d'una volta - **13** Un gatto dei fumetti - **14** Può avere il flipper - **15** Sono doppie nel battello - **16** Continue sollecitazioni - **20** Per raggiungerlo si usa l'ascensore... solo scendendo - **22** Quello del 1965 lo ha vinto Felice Gimondi - **23** Una meta estiva per molti romani - **24** Fungo parassita della vite - **25** Si beve sorseggiando - **26** Tiene l'animo sospeso - **28** La musica di Louis Armstrong - **30** Antica città etrusca - **31** In loro e in altri - **32** Sollevata, tirata su - **36** Affluente del Tevere - **38** Lo impugna Uto Ughi.

VERTICALI: 1 Divide il campo da tennis - **2** Simbolo di ricchezza - **3** Perfezione qualitativa - **4** Comitato Esecutivo - **5** Altro nome di Proserpina - **6** Un optional nelle vetture - **7** Sigla di Forlì - **8** Un Ferrer dello schermo - **10** Ampie, spaziose - **12** Osso che può essere... di santo - **14** Si stringe sulla ferita - **17** Esistenti in pochi esemplari - **18** Dileggio - **19** Discorso lungo e noioso - **20** Un tipo di cartoline - **21** Orient-Express - **22** Poco tollerante - **26** Parente... lontana - **27** Strumenti musicali con le corde colorate - **28** L'attore Lemmon - **29** Culla di vimini - **31** La fibra per il bisso - **33** Di Quinto presso Roma - **34** Partita disputata fra tennisti - **36** Si dice con sorpresa - **37** Fine di deficit.

SCAMBIO DI CONSONANTI
TEMPO DI MINUETTO
Oh! ooxo, oooyo immagine d'un tempo
fatto di grazia e d'eleganze, quando
il ooyooooxo alla sua dama il cuore
con un sorriso offriva e con un fiore
Mannella

CAMBIO D'INIZIALE (5)
BULLETTO SCREANZATO
Non è mai all'altezza e certamente
è solo una questione di misura.
Quando l'ho messo a posto, chiaramente
c'è rimasto di stucco addirittura.
Tiburto

SOLUZIONI DI IERI

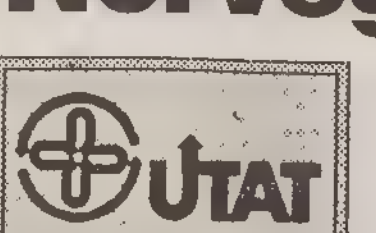
Lucchetto:
colon, l'onda = coda.

Anagramma:
capra, gatto = grattacapo.

Cruciverba

L	E	M	■	■	M	A	T	A	D	O	R
S	C	A	L	M	O			D	O	L	O
■	C	R	E	O	N	T	E	■	C	I	S
S	■	C	O	N	T	A	R	E	■	O	A
T	■	O	N	T	A	R	I	O	■	■	R
O	T	■	C	E	N	A	■	L	A	T	I
P	I	R	A	■	E	N	C	O	M	I	O
■	R	I	V	O	L	T	A	■	A	T	■
C	A	V	A	L	L	O	■	I	R	A	N
A	N	E	L	L	I	■	M	O	E	N	A
C	A	R	L	A	■	T	E	N	N	I	S
O	■	A	O	■	M	A	N	I	A	C	O

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / VACANZE D'AGOSTO

Norvegia: un «tour» tra montagne, fiordi e isole

Riprendono con la collaborazione dell'Utat «I viaggi de Il Piccolo»

■ **13 AGOSTO, verso OSLO.** Partenza da Venezia con voli di linea per Oslo via Copenhagen. All'arrivo trasferimento in albergo, sistemazione nelle stanze, pranzo serale e pernottamento.

■ **14 AGOSTO, OSLO-LILLEHAMMER.** Nella mattinata tempo a disposizione dei partecipanti per lo shopping, quindi partenza in autopullman per Lillehammer. Lungo il percorso si attraversano ricche zone agricole e si costeggiano le rive del Lago Mjosa, il più grande della Norvegia. Arrivo a Lillehammer, importante cittadina situata in posizione incantevole tra il Lago Mjosa, la foce del fiume Mesna e gli stupendi monti che le fanno da cornice.

■ **15 AGOSTO, LILLEHAMMER-MOLDE.** Partenza per Molde attraversando paesaggi di notevole bellezza, punteggiati da pittoresche fattorie e graziose case coloniche fino ad Elveseter e seconda colazione in ristorante. Proseguimento per la montagna di Grotli, lo stupendo fiordo di Geiranger e la scenografica Valle Romsdalen fino a Molde, la «città delle rose».

■ **16 AGOSTO, MOLDE-ALESUND.** Nella mattinata partenza per Alesund percorrendo la strada dell'Oceano Atlantico; recentemente costruita, questa strada porta nell'oceano ed attraversa grandi porti e piccole stupende isole. Seconda colazione in ristorante sulla cima della montagna che domina la città di Molde. Nel pomeriggio, attraversando il fiordo da Molde a Vestnes, arrivo ad Alesund, il più importante porto peschereccio della Norvegia, ricostruita in stile liberty dopo l'incendio avvenuto nel 1904.

■ **17 AGOSTO, ALESUND-GEIRANGERFJORD-STRYN-LOEN.** Meraviglie naturali: fiordi, bracci di mare di molte miglia che si attorcigliano attorno a montagne a strapiombo, solitarie fattorie che si abbarbicano in vallate ripidissime, piccoli campi coltivati vicino a cascate che precipitano per centinaia di metri, lungo i fianchi della montagna fino a cadere nel fiordo, dove bracci di ghiacciaio di migliaia di anni di età, formano sculture di ghiaccio che ricordano grotte.

■ **18 AGOSTO, LOEN-BERGEN.** Nella mattinata escursione allo spettacolare ghiacciaio di Briksdal, dove si assisterà ad una corsa di carri che si svolgerà secondo l'antica tradizione. Nel pomeriggio partenza in traghetto per il Fiordo di Fjarland per la visita. Seconda colazione libera. Proseguimento attraversando suggestive valli per Bergen, considerata la «capitale dei fiordi», il principale porto sulla costa del Mare del Nord.

■ **19 AGOSTO, BERGEN-LOFTHUS.** Nella mattinata visita guidata di Bergen: l'affascinante città anseatica conserva notevoli monumenti medievali e del periodo della dominazione vichinga; si visiteranno inoltre, la Chiesa Fantoft Stave del XII secolo e la casa di Edvard Grieg, il famoso musicista. Nel pomeriggio attraverso il fiordo di Hardanger, di grande attrazione per le sue montagne coperte di neve, i ghiacciai, le zone montuose e le vertiginose cascate, arrivo a Lofthus e sistemazione in albergo.

■ **20 AGOSTO, LOFTHUS-HOVDEN.** Partenza per la montagna Haukeli e sosta per la seconda colazione. Proseguimento per Hovden attraversando una delle più rinomate vallate della Norvegia. Nel pomeriggio arrivo a Hovden, importante centro turistico, famoso per la lavorazione dell'argento.

■ **21 AGOSTO, HOVDEN-LYNGOR-TONSBERG.** Arrivo a Lyngo, tipico villaggio, uno dei meglio conservati in Europa. Seconda colazione libera.

■ **22 AGOSTO, TONSBERG-OSLO.** Partenza per Oslo e seconda colazione in ristorante. Nel pomeriggio sistemazione in albergo e tempo a disposizione dei partecipanti per lo shopping.

■ **23 AGOSTO, OSLO.** Pranzo serale libero. Nella mattinata possibilità di effettuare una crociera facoltativa nel fiordo con seconda colazione in corso di escursione (facoltativa).

■ **24 AGOSTO, da OSLO.** Trasferimento in aeroporto e partenza con voli di linea per Venezia (via Copenhagen). Proseguimento per Trieste ed arrivo in serata.

BORSA

807 (-0,25) La Borsa è tornata a fare i conti con la sua grande debolezza. Ancora traumatizzata dal forte scossone, piazza Affari non ha trovato la forza nemmeno per un rimbalzo tecnico.

DOLLARO

1142,80 (+3,13%) Forte ripresa del dollaro il giorno dopo l'intervento concertato delle banche centrali in difesa del biglietto verde. La divisa americana ha recuperato su tutte le divise.

MARCO

761,19 (-0,01%) In lieve recupero la lira sul marco al fixing. Via Nazionale non è intervenuta ufficialmente, ma secondo i cambisti è stata «presente» anche ieri.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif	Uff.	Ieri	Var%	Titoli	Apert.	Rif	Uff	Ieri	Var%
Alleanza	10600	10454	10535	10444	+0.87	Fondiaria	26040	25841	26038	26253	-0,82
All. R	12000	9746	9759	9885	-1,27	Gott Ruf	1790	1764	1773	1727	+2,66
B Napoli	2700	2700	2708	2736	-1,02	I Metanop	1768	1736	1739	1767	-1 58
B Napoli R	1198	1190	1189	1178	+0,93	Italcem	10300	10118	10140	10113	+0 27
B Toscana	2800	2803	2803	2847	-1,55	Italcem R	4980	4838	4885	4902	-0 35
Benetton	11371	11393	11320	11415	-0,83	Italgas	2648	2619	2625	2609	+0,61
Breda	215	221,1	219.8	213,6	+2,90	Marzotto	6410	6335	6364	6333	+0,49
Ca Binda	430	429,2	429,2	438,3	-2,08	Parmalat	9650	9695	9680	9697	-0.18
Cir	1525	1456	1476	1495	-1,27	Pirelli Spa	1140	1165	1135	1135	..
Cir Risp	1630	1610	1617	1630	-0,80	Pirelli R	777	760	761,9	784,3	-2,86
Cir Rnc	750	740,5	748,3	753,8	-0.73	Ras	14090	13921	14051	14021	+0,21
Comit	2640	2549	2572	2608	-1,38	Ras Rnc	7180	6999	7010	6918	+1,33
Comit Rnc	2415	2386	2394	2389	+0,21	Ratti	2790	2776	2776	2772	+0,14
Eur Me L.	608	600,2	605,3	590,7	+2.47	Sip	1061	1038	1039	1028	+1,07
Ferfin	1284	1253	1261	1278	-1,33	Sip Rnc	1010	1006	1006	993,4	+1,27
Ferfin Rnc	803	885	870,3	888,6	-2.06	Sondel	1085	1089	1086	1092	-0,55
Fiat Pri	2678	2616	2622	2655	-1,24	Sorin	3535	3513	3526	3566	-1,12
Fiat Rnc	3084	2924	2947	2969	-0.74						

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	27200	-2 16
Zignago	5030	0.60
ASSICURATIVE		
Abeille	90800	0 88
Assitalia	5750	2 22
Ausonia	499	-0 99
Fata Ass	12395	-0 04
Generali As	26100	0 38
La Fond Ass	8240	-1.32
Previdente	10750	-0.28
Latina Or	5090	-2.12
Latina r nc	2075	-1.19
Lloyd Adria	9301	0.01
Lloyd r nc	8395	0.06
Milano O	11280	-1.05
Milano r nc	4100	1.99
Sai	12500	3.31
Sai r nc	5299	0.36
Subalp Ass	7990	1.78
Toro Ass Or	17525	0.14
Toro Ass priv.	7250	-3.20
Toro r nc	6370	0 95
Unipol	9510	0 00
Unipol priv	4670	0 00
Vittoria As	5240	-1.39
BANCARIE		
Bca Agr Mi	8050	3.21
Bca Legnano	4475	-3.56
B. Fideuram	791	3.40
Bca Mercant	5720	-0 26
Bna r nc	835	0 60
Bna	4450	-1.33
Bnl Qte r nc	10200	-0.97
Bco Ambr Ve	3436	-1 97
B Ambr Ve r nc	1760	0.00
B Chiavari	2650	-0 38
Bco Di Roma	1620	-2 11
Lariano	3709	-0.83
B S Spirito	1745	2 65
B Sardegna	14445	-0 03
Credito Fon	3850	-2.04
Cr Varesino	4550	-1.09
Cr Var r nc	2400	-1.44
Cred It	1350.5	-0 04
Cred It r nc	1020	1.90
Credit Comm	2342	-0 38
Cr Lombardo	1990	-1 97
Interban priv	26000	0.39
Mediobanca	12290	0.99
S Paolo To	10100	0 00
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	3950	-0 05
Burgo priv.	6285	-1.78
Burgo r nc	6560	-2 02
Fabbri priv.	3000	-0 99
Ed La Repub	3130	-0.48
L'espresso	5580	-1.26
Mondadori E	7390	1.23
Mond Ed Rnc	2280	-0 44
Poligrafici	5400	-1 10
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2555	-0 39
Cem Bar Rnc	3900	0.00
Ce Barletta	5800	0.00
Merone r nc	2080	-2.80
Cem. Merone	4100	0.00
Ce Sardegna	4800	-4 00
Cem Sicilia	5100	0 00
Cementir	1500	1 35
Unicem	6100	1 67
Unicem r nc	3480	-0 29
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	2910	-8.78
Alcate r nc	2140	-0.93
Auschem	1510	0 00
Auschem r nc	1000	8.81
Boero	6210	0.49
Caffaro	433	-1.59
Caffaro r nc	500	-3 47
Calp	3050	0.00
Enichem	1390	0 00
Enichem Aug	1190	-3 64
Fab Mi Cond	2275	-0.22
Fidenza Vet	1175	5.86
Marangoni	2570	0 00
Montefibre	745	-0 13
Montefib r nc	600	1.69
Perlier	525	9.38
Pierrel	1440	-3.03
Pierrel r nc	540	7.78
Recordati	7940	-0 63
Record r nc	3670	-0.81
Saffa	5410	-1 46
Saffa r nc	4300	0.00
Saffa r nc	5510	0.36
Saiag	1880	-0.53
Saiag r nc	890	4.71
Snia Bpd	961	1.69
Snia r nc	627	-1.88
Snia r nc	995	5.85
Snia Fibre	510	0.00
Snia Tecnop	2550	-7.27
Tel Cavi Rn	5130	1.58
Teleco Cavi	8900	-2.73
Vetreria It	2840	1.79
COMMERCIO		
Rinascente	5106	-1.81
Rinascen priv.	2545	-0 97
Rinasc r nc	2790	-0.36
Standa	28400	-1.39
Standa r nc P	4830	-1.04
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	710	-3.53
Alitalia priv.	600	-0 83
Alital r nc	710	-0.42
Ausiliare	8599	0.00
Autostr Pri	874	-2.78
Auto To Mi	6800	7.77
Costa Croc.	1850	0.00
Costa r nc	1100	0.00
Italcable	4388	-0.50
Italcab r nc	2920	-2 99
Nai Nav Ita	714	-0.14
Sirti	7470	-1.71
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2280	-5.00
Edison	3740	2.47
Edison r nc P	3050	0.00
Elsag Ord	3700	-4.64
Gewiss	8140	-8.33
Saes Getter	4010	5.53
FINANZIARIE		
Acq Marcia	146,75	1.21
Acq Marc r nc	107,5	-2.27
Avir Finanz	5792	0.21
Bastogi Spa	98	0.00
Bon Si Rpcv	6095	-0.08
Bon Siele	16950	-3 14
Bon Siele r nc	3000	7.14
Brioschi	275	4.56
Buton	2900	1.75
C M I Spa	3280	2.50
Camfin	2951	-1.24
Cofide r nc	685	3.01
Cofide Spa	1830	-1.08
Comau Finan	1075	0.47
Editoriale	2180	-0.91
Ericsson	27130	0 02
Euromobilia	2800	0 00
Euromob r nc	1500	4.17
Ferr To-nor	1010	7 45
Fidis	2990	-0.66
Fimpar r nc	300	7.14
Fimpar Spa	686	-1.29
Fi Agr r nc	4795	1 91
Fin Agroind	6200	0.16
Fin Pozzi	1050	0 00
Fin Pozzi r nc	475	0.00
Finart Aste	3600	-1.37

Titoli	Chius.	Var %
Finarte priv.	1150	0 00
Finarte Spa	2850	1.97
Finarte r nc	795	-2.33
Finrex	1115	0 00
Finrex r nc	1000	0 00
Fiscamb H r nc	1470	0.00
Fiscamb Hol	2630	0 00
Fornara	535	-0.56
Fornara Pri	475	-1 66
Gaic	1335	0 75
Gaic r nc Cv	1335	0.75
Gemina	943	-0.11
Gemina r nc	937	1.19
Gerolimich	518	-0.38
Gerolim r nc	400	2.56
Gim	3680	0.00
Gim r nc	1605	4.90
Ifi priv.	9935	-0.05
Ifil Fraz	4120	-0.72
Ifil r nc Fraz	2070	0.73
Intermobil	1950	0.00
Isefi Spa	980	4.48
Isvim	12590	0.00
Italmobilia	39900	1.53
Italm r nc	18900	-0 53
Kernel r nc	575	0 00
Kernel Ital	302	-0 82
Mittel	1120	0 90
Montedison	1221	-2.32
Monted r nc	752	1 62
Monted r nc Cv	1446	-1.30
Part r nc	845	-0 71
Partec Spa	1299	1 09
Pirelli E C	3550	0 28
Pirel E C r nc	1070	-4 89
Premafin	7350	-1 34
Raggio Sole	1928	-3.55
Rag Sole r nc	1005	0 50
Riva Fin	6690	0 00
Santavaler	970	-0.92
Santaval Rp	715	-0.14
Schiapparel	340	3.03
Serfi	5200	-2.80
Sifa	1100	0 00
Sifa Risp P	990	-1.00
Sisa	1040	-0 76
Sme	3185	-3.63
Smi Metalli	605	0.00
Smi r nc	592	1.54
So Pa F	2785	-1.87
So Pa F r nc	1500	1 69
Sogefi	2320	-2 73
Stet	1445	0.00
Stet r nc	1311	-2.74
Terme Acqui	1875	-0 79
Acqui r nc	620	1.64
Trenno	3390	0.00
Tripcovich	5895	-1 75
Tripcov r nc	2150	4.37
Unipar	340	3 03
Unipar r nc	1002	0 00
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	15350	1.52
Aedes r nc	5200	-0.93
Attiv Immob	2200	0.00
Calcestruz	9800	-4.39
Caltagirone	2000	4.71
Caltag r nc	1720	-9.47
Cogefar-imp	1780	0 56
Cogef-imp r nc	1155	-2 86
Del Favero	1494	-0 40
Fincasa44	3795	1 47
Gabetti Hol	1470	-5.77
Gifim Spa	2304	0.00
Gifim r nc	1755	-4 88
Grassetto	5440	0.74
Risanam r nc	24400	-2.40
Risanamento	53600	-0.92
Sci	1910	-0.47
Vianini Ind	1000	0.00
Vianini Lav	2540	0.59
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1290	-2:64
Danieli E C	6560	-1.20
Danieli r nc	3750	-7 18
Data Consys	1720	-4 18
Faema Spa	3400	-2.66
Fiar Spa	8300	0 61
Fiat	4574	-0 02
Fisia	1225	-2.00
Fochi Spa	9720	-0.61
Franco Tosi	17300	-7 44
Gilardini	2630	0.00
Gilard r nc	1579	1.22
Ind Secco	1247	-0.24
I Secco r nc	1365	-1.37
Magneti r nc	651	-2 69
Magneti Mar	680	0 00
Mandelli	5100	0.00
Merloni	2350	5.38
Merloni r nc	901	2.97
Necchi	1160	0.87
Necchi r nc	1530	0.00
N. Pignone	4100	0.00
Olivetti Or	2620	-1 50
Olivetti priv.	2220	0.91
Olivet r nc	1838	-0.11
Pininf r nc	6785	-2.37
Pininfarina	6350	-0.94
Rejna	8700	0.00
Rejna r nc	31720	0.00
Rodriquez	5890	-1.01
Safilo Risp	9650	0.00
Safilo Spa	6250	-3.85
Saipem	1395	-7.31
Saipem r nc	1050	-6.25
Sasib	4120	-3.96
Sasib priv.	5855	0.00
Sasib r nc	3470	-3.07
Tecnost Spa	1600	-5.33
Teknecomp	381	-1.04
Teknecom r nc	394	0 00
Valeo Spa	3800	-2.81
Westinghous	12720	0 00
Worthington	1890	-3.82
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	382	0.26
Falck	4450	1.14
Falck r nc	4700	0.00
Maffei Spa	2500	-3.85
Magona	4200	0.00
TESSILI		
Bassetti	6500	-1.52
Cantoni Itc	2900	-1.69
Cantoni Nc	2780	0.00
Centenari	243,5	-0.20
Cucirini	1020	0.00
Eliolona	2420	0 00
Linif 500	419	0 48
Linif r nc	360	0.00
Rotondi	394	-1.25
Marzotto Nc	3510	-2 23
Marzotto r nc	6080	0 00
Olcese	1580	0.00
Simint	3910	-1.76
Simint priv.	1720	-8.27
Stefanel	2800	1.45
Zucchi	6790	-2 86
Zucchi r nc	4510	-9.71
DIVERSE		
De Ferrari	7450	-0.65
De Ferr r nc	2160	-0 05
Bayer	209300	0.87
Ciga	1309	-1 58
Ciga r nc	830	2.34
Con Acq Tor	12000	-0 83
Jolly Hotel	8600	0 00
Jolly H-r P	18290	0 00
Pacchetti	400	-0 25
Unione Man	1950	0.00
Volkswagen	275000	0.70

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius	Prec	Var %	Titoli	Chius	Prec	Var %
Bca Agr Man	86000	86700	-0 81	Calz Varese	231	220	5.00
Briantea	7980	7980	0 00	Cibiemme Pl	151	150	0.67
Siracusa	14800	14680	0 82	Con Acq Rom	120	120	0 00
Gallaratese	7870	7870	0.00	Cr Agrar Bs	5700	5700	0 00
Pop Bergamo	14000	13300	5 26	Cr Bergamas	11850	11850	0.00
Pop Com Ind	15600	15600	0 00	C Romagnolo	15180	15300	-0.78
Pop Crema	40000	40040	-0 10	Valtellin.	11040	11040	0.00
Pop Brescia	6500	6500	0 00	Creditwest	6010	5900	1.86
Pop Emilia	92800	92800	0.00	Ferrovie No	6000	5900	1 69
Pop Intra	7650	7500	2 00	Finance	31700	31800	-0 31
Lecco Raggr	6050	6050	0 00	Finance Pr	22000	23100	-4.76
Pop Lodi	11420	11280	1 24	Frette	8200	8200	0.00
Luino Vares	15900	15900	0 00	Ifis Priv	601	601	0.00
Pop Milano	4970	5000	-0 60	Inveurop	1120	1120	0 00
Pop Novara	11960	11300	5 84	Ital Incend	135200	135000	0.15
Pop Sondrio	55000	55000	0.00	Napoletana	4090	4100	-0 24
Pop Cremona	6250	6300	-0 79	Ned Ed 1849	1240	1239	0 08
Pr Lombarda	2330	2350	-0.85	Ned Edif Ri	1530	1530	0.00
Prov Napoli	4750	4720	0 64	Sifir Priv	1830	1830	0.00
B Ambr Sud	4150	4150	0.00	Bognanco	381	375	1.60
Broggi Izar	1525	1511	0 93	W B Mi Fb93	215	230	-6.52

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier	Prec
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	10868	10986
Adriatic Europe Fund	11238	11414
Adriatic Far East Fund	7445	7591
Adriatic Global Fund	10920	11089
Ariete	9356	9499
Atlante	9926	10017
Bn Mondialfondo	9908	9950
Capitalgest Int	9508	9646
Eptainternational	10846	10937
Europa 2000	N.P.	11192
Fideuram Azione	9652	9787
Fondicri Internaz.	11904	12089
Genercomit Nordam.	11654	11834
Genercomit Europa	11245	11397
Genercomit Internaz.	10885	11063
Gesticredit Euroazioni	9986	10196
Gesticredit Pharmachem	9691	9784
Gesticredit Azionario	11219	11426
Gestielle I	8343	8519
Gestielle Serv. E Fin.	10841	10853
Imieast	7671	7894
Imieurope	9879	10049
Imiwest	9404	9491
Investire America	11113	11226
Investire Europa	10104	10206
Investire Pacifico	9227	9352
Investimese	9858	9981
Investire Internaz.	9322	9468
Lagest Az. Inter	9227	9409
Magellano	10013	10068
Personalfondo Az.	9925	10265
Primeglobal	9792	9992
Prime Merrill America	10646	10773
Prime Merrill Europa	11594	11799
Prime Merrill Pacifico	11242	11407
Prime Mediterraneo	9344	9675
S.Paolo H Ambiente	11507	11644
S Paolo H Finance	12490	12637
S Paolo H Industrial	10078	10189
S Paolo H Internat	10008	10123
Sogesfit Blue Chips	10483	10664
Sviluppo Equity	11034	11198
Sviluppo Indice Globale	7980	8153
Triangolo A	11529	11679
Triangolo C	9583	9715
Triangolo S	11124	11380
Zetastock	10002	10165
Zetaswiss	10273	10324
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	9688	9983
Arca 27	10444	10747
Aureo Previdenza	10820	11196
Azimut Glob Crescita	9252	9417
Capitalgest Azione	11038	11343
Centrale Capital	11275	11586
Cisalpino Azionario	9154	9314
Delta	10083	10167
Euro Aldebaran	9900	10205
Euro Junior	11195	11383
Euromob Risk F	11546	11861
Fondo Lombardo	10793	11095
Fondo Trading	7273	7677
Finanza Romagest	8107	8464
Fiorino	24857	25547
Fondersel Industria	6673	6921
Fondersel Servizi	7913	8250
Fondicri Sel It	10199	10403
Fondinvest 3	10031	10380
Galileo	9192	9494
Genercomit Capital	8407	8741
Gepocapital	10246	10582
Gestielle A	6937	7340
Imi-Italy	9860	10229
Imicapital	22719	23372
Imindustria	8561	8784
Industria Romagest	7998	8257
Interbancaria Azion	15567	15971
Investire Azionario	9630	9905
Lagest Azionario	13021	13404
Phenixfund Top	8301	8643
Prime Italy	8650	9014
Primecapital	25803	26617
Primeclub az.	8738	9000
Professionale	35662	36695
Professionale Gest	9375	9764
Quadrifoglio Azionario	9500	9858
Risparmio Italia Az.	N.P.	10049
Salvadanaio Az.	7998	8342
Sviluppo Azionario	9205	9563
Sviluppo Indice Italia	7402	7860
Sviluppo Iniziativa	9147	9443
Venture-Time	10094	10286
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca TE	12259	12370
Centrale Global	12060	12208
Coopinvest	9729	9879
Cristoforo Colombo	N P	11000
Epta92	10714	10727
Gesfimi Internazionale	10236	10334
Gesticredit Finanza	11520	11692
Investire Globale	10043	10139
Nordmix	10606	10774
Professionale Inter.	11804	11976
Rolointernational	10828	10922
Sviluppo Europa	10613	10726
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	21181	21773
Aureo	17715	18108
Azimut Bilanciato	11571	11755
Azzurro	17986	18498
BN Multifondo	9789	9978
BN Sicurvita	12350	12581
Capitalcredit	11764	12079
Capitalfit	13742	14096
Capitalgest	16385	16765
Cisalpino Bilanciato	13299	13444
Cooprisparmio	9829	9998
Corona Ferrea	11692	11824
C.T.Bilanciato	10382	10740
Eptacapital	10773	10935
Euro Andromeda	17907	18341
Euromob. Capital F.	11980	12224
Euromob. Strategic	10711	10932
Fondattivo	10223	10601
Fondersel	27881	28715
Fondicri 2	10489	10489
Fondinvest 2	16243	16603
Fondo America	15402	15499
Fondo Centrale	14827	15198
Genercomit	19352	19846
Geporeinvest	10786	11099

Titoli	Odier	Prec.
Gestielle B	8167	8509
Giallo	9061	9248
Grifocapital	12697	12811
Intermobiliare Fondo	12189	12543
Investire Bilanciato	9457	9696
Libra	19264	19721
Mida Bilanciato	8738	9155
Multiras	17161	17773
Nagracapital	14753	15161
Nordcapital	10105	10417
Phenixfund	11076	11429
Primerend	17425	17937
Professionale Risp.	8845	9144
Quadrifoglio Bilan.	11112	11435
Redditosette	20608	20678
Risparmio Italia Bil.	N.P.	16014
Rolomix	10034	10353
Saiquota	16185	16248
Salvadanaio Bil.	10902	11243
Spiga D'oro	11786	11989
Sviluppo Portfolio	13456	13823
Venetocapital	9500	9766
Visconteo	17929	18375
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	12892	12973
Arca Bond	10297	10315
Arcobaleno	12521	12601
Centrale Money	11626	11662
Euromobiliare Bond F.	9979	9972
Euromoney	N P.	10415ex
Fondersel Int.	10611	10609
Gesticredit Glob.Rend.	10007	10020
Imibond	11772	11805
Intermoney	N P.	10543ex
Lagest Obbl. Int	10307	10297
Oasi	10030	10055
Primebond	13106	13094
Sviluppo Bond	14005	14060
Vasco De Gama	N.P	12200
Zetabond	11660	11711
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10316	10342
Ala	11513	11590
Arca RR	11968ex	12053ex
Aureo Rendita	15882	15931
Azimut Globale Reddito	12432	12438
Bn Rendifondo	11145	11213
Capitalgest Rendita	12209	12323
Centrale Reddito	15765	15832
Cisalpino Reddito	12089	12099
Cooprend	11580	11625
C.T. Rendita	11031	11107ex
Eptabond	16325	16393
Euro Antares	13367	13420
Euromobiliare Reddito	12377	12406
Fondersel Reddito	10814	10856
Fondicri I	10776	10831
Fondimpiego	16427	16527
Fondinvest 1	12052	12131
Genercomit Rendita	11065	11113
Geporend	9993	10047
Gestielle M	10050	10102
Gestiras	24826	24987
Griforend	12498	12527
Imirend	14046	14148
Investire obbligaz.	18059	18232
Lagest Obbligazionario	15399	15571
Mida Obbligazionario	14272	14288
Money-time	11440	11487
Nagrarend	12169	12246
Nordfondo	14072	14138
Phenixfund 2	13561	13625
Primecash	11734	11789
Primeclub Obbligaz.	15144	15241
Professionale Reddito	12117	12230
Quadrifoglio Obbligaz	12937	12988
Rendicredit	10932	11009
Rendifit	12149	12214
Risparmio Italia Red.	N P.	18894
Rologest	14933	15036
Salvadanaio Obbligaz.	12870	12977
Sforzesco	11483	11588
Sogesfit Domani	14227	14309
Sviluppo Reddito	15358	15478
Venetorend	13364	13468
Verde	10727	10797
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	14467	14532
Arca MM	12177	12224
Azimut Garanzia	12544	12539
BN Cashfondo	11497	11531
Eptamoney	13364	13397
Euro Vega	10871	10900
Euromobiliare Monet.	10063	10060
Fideuram Moneta	14210	14248
Fondicri Monetario	13319	13335
Fondoforte	10177	10193
Genercomit Monetario	11699	11700
Gesfimi Previdenziale	10841	10888
Gesticredit Monete	12396	12452
Gestielle Liquidità	11538	11561
Giardino	10179	10194
Imi 2000	16686	16812
Interbancaria Rendita	20257	20428
Italmoney	N.P	10749ex
Lire Più	12883	12913
Monetario Romagest	11617	11674
Personalfondo Monet.	13672	13729
Pitagora	10002	10063
Primemonetario	14960	14998
Rendiras	14594	14632
Risparmio Italia Corr.	N.P.	12539
RoloMoney	10108	10120
Sogefist Contovivo	11483	11503
Venetocash	11403	11429
ESTERI		
Titoli	Lire	Valuta
Fonditalia	89 834	84,10
Interfund	51.143	46,17
Intern. Sec. Fund	37.803	24,40
Capitalitalia	41.202	37,06
Mediolanum	37.447	33,88
Rominvest-universal	36.036	23,26
Rominvest-ecu	246 117	158,86
Rominvest-italian	161.449	104,21
Italfortune A	51.863	46,08
Italfortune B	13.484	11,98
Italfortune C	14.058	12,49
Italfortune D	16.219	10,50
Italunion	27.128	23,73
Fondo Tre R	47.067	
Rasfund	35.960	

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.	Titoli	Cont.	Term.
Centrob-bagm96 8,5%	97	97	Mediob-italmob Cv 7%	107,5	109
Centrob-saf 96 8,75%	93,4	93,5	Mediob-linif Risp	7%	95
Centrob-safr96 8,75%	88	94,9	Mediob-metan 93 Cv7%	107,3	110
Centrob-valt 94 10%	104,9	108	Mediob-pir 96 Cv6,5%	92,2	92
Ciga-88/95 Cv 9%	93	94	Mediob-sic95cv Exw5%	81,5	84,5
Edison-86/93 Cv 7%	105,2	106	Mediob-snia Fibre 6%	94,1	95,1
Eur Met-Imi94 Cv 10%	97,5	98,5	Mediob-snia Tec	Cv7%	96,5
Euromobil-86 Cv 10%	97,8	97,25	Mediob-unicem Cv 7%	88,9	88,5
Ferfin-86/93 Excv	7%	97,25	Mediob-vetr95 Cv8,5%	89,5	94
Imi-86/93 30 Pco	Ind	96,1	Monted-87/92 Aff 7%	97,2	98,5
Imi-n Pign 93 W Ind	111,2	113,5	Opere Bav-87/93 Cv6%	97	99
Iri-ans Tras 95 Cv8%	88,7	90	Pacchetti-90/95co10%	—	92,35
Italgas-90/96 Cv 10%	102,55	102,2	Pirelli Spa-cv 9,75%	95,6	94,9
Magn Mar-95 Cv 6%	88,3	89,5	Rinascente-86 Cv8,5%	94	100
Medio B Roma-94exw7%	170,9	189,95	Saffa 87/97 Cv 6,5%	105,9	113
Mediob-barl 94 Cv 6%	90,7	91,1	Serfi-ss Cat 95 Cv8%	111,3	108
Mediob-cir Ris Co	7%	88,3	Sifa-88/93 Cv 9%	100	101,25
Mediob-cir Ris Nc 7%	92,2	95	Sip 86/93 Co	7%	97
Mediob-ftosi 97 Cv7%	89	92,9	So Pa F-86/92 Co	7%	98,5
Mediob-italcem Exw2%	91,7	92,3	Zucchi-86/93 Cv 9%	140	170,5
Mediob-italg 95 Cv6%	102,5	102,5			

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi ban	Milano	UIC	Valuta	Mi ban	Milano	UIC
Dollaro Usa	1155,00	1143.200	1142,8000	Dracma	6.60	6,205	6.2050
Ecu	—	1549,600	1550 1800	Escudo port.	9,50	8,919	8,9205
Marco Ted.	760,25	761,100	761,1900	Dollaro can	960 00	957,500	957.5000
Franco fr.	227,50	225,190	225,1750	Yen giapp	9 00	9,082	9 0835
Sterlina	2200,00	2168 100	2167,2450	Franco sviz.	854.00	854,300	853,9250
Fiorino ol	674,00	675 370	675 3350	Scellino aust	108,00	108,080	108 1150
Franco belga	37,50	36,966	36,9680	Corona norv	198,00	193 490	193,4950
Peseta spag	12,05	11,839	11,8395	Corona sved.	210,00	209 420	209,4400
Corona dan	198,00	197,500	197,5500	Marco finl.	279,00	277,330	277,2900
Lira irlandese	2060,00	2028 000	2028 0500	Dollaro aust.	855,00	852,050	852,4000

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	100,75	0.00
Cct Ecu 8492 10,5%	100	-0.50
Cct Ecu 8593 9%	98,8	-0 30
Cct Ecu 8593 9,6%	100	0.81
Cct Ecu 8593 8,75%	99,15	1.90
Cct Ecu 8593 9,75%	101,1	-0 59
Cct Ecu 8694 6,9%	95,8	0.52
Cct Ecu 8694 8,75%	97,8	-0.71
Cct Ecu 8794 7,75%	96,05	-0 10
Cct Ecu 8893 8,5%	96,4	0.52
Cct Ecu 8893 8,65%	97,4	0 00
Cct Ecu 8893 8,75%	97,95	-0.36
Cct Ecu 8994 9,9%	99,8	-1.96
Cct Ecu 8994 9,65%	100,2	0.00
Cct Ecu 8994 10,15%	100,5	-0 59
Cct Ecu 8995 9,9%	104,2	0 00
Cct Ecu 9095 12%	107,15	3.53
Cct Ecu 9095 11,15%	102,7	0.00
Cct Ecu 9095 11,55%	106	0 00
Cct Ecu 9196 11%	100,8	0,20
Cct Ecu 93 dc 8,75%	99,05	2.17
Cct Ecu 93 st 8,75%	96,5	0.10
Cct Ecu nv94 10,7%	103,45	0.00
Cct Ecu-9095 11,9%	103,65	-0.58
Cct-15mz94 ind	99,2	-0.20
Cct-17lg93 cv ind	99,6	-0.05
Cct-18gn93 cv ind	98,3	-1.31
Cct-18nv93 cv ind	98,4	0.51
Cct-18st93 cv ind	98,5	-0.35
Cct-19ag92 ind	99,8	0.30
Cct-19ag93 cv ind	98,8	0.00
Cct-19dc93 cv ind	99,25	0.51
Cct-20ot93 cv ind	98,7	0.00
Cct-ag93 ind	99,9	-0.05
Cct-ag95 ind	97,9	-0 10
Cct-ap93 ind	99,35	-0 10
Cct-ap94 ind	98,55	-0.25
Cct-ap95 ind	94,65	-0.79
Cct-ap96 ind	94,8	-0.32
Cct-dc92 ind	99,85	0 20
Cct-dc95 ind	95,75	-0.26
Cct-dc95 em90 ind	97,45	-0.51
Cct-fb93 ind	98,8	-0.50
Cct-fb94 ind	99	-0.05
Cct-fb95 ind	97,6	0.00
Cct-fb96 ind	95,95	-0.05
Cct-fb96 em91 ind	97,6	-0.31
Cct-ge93 em88 ind	99,4	0.00
Cct-ge94 ind	99,4	-0.20
Cct-ge95 ind	98	-0 10
Cct-ge96 ind	95,9	-0.21
Cct-ge96 cv ind	97,8	-0.20
Cct-ge96 em91 ind	97,8	-0.20
Cct-gn93 ind	99,8	-0 05
Cct-gn95 ind	95,8	-0 52
Cct-lg93 ind	100	0.05
Cct-lg95 ind	98,4	-0.40
Cct-lg95 em90 ind	97,75	-0 05
Cct-mg93 ind	99,4	-0.15
Cct-mg95 ind	94,8	-1.04
Cct-mg95 em90 ind	96,9	-0 10
Cct-mz93 ind	99,35	-0 05
Cct-mz94 ind	99,3	-0.30
Cct-mz95 ind	94,8	-0.11
Cct-mz95 em90 ind	97,75	-0.10
Cct-mz96 ind	96,8	-0 10
Cct-nv92 ind	99,3	-0.10
Cct-nv93 ind	99,45	-0.05
Cct-nv94 ind	98,3	0.15
Cct-nv95 ind	96,4	-0.52
Cct-nv95 em90 ind	96,75	-0.57
Cct-ot93 ind	99,4	-0.10
Cct-ot94 ind	98,3	-0.71
Cct-ot95 ind	96,5	-0.52
Cct-ot95 em ot90 ind	97,75	-0.15
Cct-st93 ind	99,5	0 76
Cct-st94 ind	98,5	0.41
Cct-st95 ind	97,1	-0 51
Cct-st95 em st90 ind	97,6	-0 31
Btp-1ag92 11,5%	99,3	-0.05
Btp-1fb93 12,5%	98,6	-0.30
Btp-1lg93 12,5%	98,5	-0.10
Btp-1ot92 12,5%	99,3	0.00
Btp-1st92 12,5%	99,5	0.05
Cct-18fb97 ind	93,9	0.11
Cct-ag96 ind	96,8	-0.62
Cct-ag97 ind	96,7	-0.15
Cct-ag98 ind	94,9	0.21
Cct-ap97 ind	93,2	-0.32
Cct-ap98 ind	94,3	-1.26
Cct-dc96 ind	95	-1.09
Cct-dc98 ind	96,3	0.10
Cct-fb97 ind	93,55	-0.48
Cct-ge97 ind	94,05	0.05
Cct-gn96 ind	96,9	-0.51
Cct-gn97 ind	96	-0.78
Cct-gn98 ind	95,9	-0.72
Cct-lg96 ind	97,5	-1.22
Cct-lg97 ind	96,6	-0.77
Cct-lg98 ind	96,4	-0.52
Cct-mg96 ind	96,35	-0.10
Cct-mg97 ind	93,5	-0.69
Cct-mg98 ind	93,95	-1 47
Cct-mz97 ind	93,95	-0.27
Cct-mz98 ind	95	-1.76
Cct-nv96 ind	94,8	-0.73
Cct-nv98 ind	94,9	-1 25
Cct-ot96 ind	95,1	-0 73
Cct-ot98 ind	96,05	0 00
Cct-st96 ind	96	0.05
Cct-st97 ind	97,05	-0.77
Cct-st98 ind	95,3	-0.31

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	13000	13200
Argento (per kg)	147800	155800
Sterlina Vc	98000	104000
Sterlina nc (a. 74)	102000	108000
Sterlina nc (p. 74)	100000	106000
Krugerrand	415000	435000
50 Pesos messicani	500000	530000
20 Dollari oro	420000	500000
Marengo svizzero	77000	83000
Marengo italiano	80000	86000
Marengo belga	77000	83000
Marengo francese	77000	80000

BORSA DI TRIESTE

	20/7	21/7
Mercato ufficiale		
Generali	26000	26150
Warr Generali 91/01	20600	19700
Lloyd Ad.	9300	9301
Lloyd Ad. risp	8390	8395
Ras	—	
Ras risp	-	
Sai	12100	12500
Sai risp.	5280	5299
Snia BPD*	945	941
Snia BPD risp *	940	939
Snia BPD risp. n.c	639	635
Rinascente	5400	5200
Rinascente priv	2600	2570
Rinascente r n c	2710	2800
Gottardo Ruffoni	—	—
G L. Premuda	2000	2000
G L. Premuda risp.	1150	1150
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/94	56	56
Bastogi Irbs	98	98
Comau	1070	1075

	20/7	21/7
Fidis	3010	2990
Gerolimich & C	520	N R.
Gerolimich risp.	390	400
Sme	3305	3185
Stet*	1551	1445
Stet risp *	1405	1311
Tripcovich	6000	5895
Tripcovich risp	2060	2150
Attività immobil.	2200	2200
Fiat*	4530	4530
Fiat priv *	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	2630	2630
Gilardini risp	1560	1579
Dalmine	381	379
Lane Marzotto	-	-
Lane Marzotto r	6080	6000
Lane Marzotto rnc	3430	3580

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

	20/7	21/7
Iccu	1000	1000
So pro zoo	1000	1000
Carnica Ass	19500	19500

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	117,6	(+0,86)	Bruxelles	Bel.	—	(—)
Francoforte	Dax	1659,77	(+0,62)	Hong Kong	H. S	6010,44	(+0,41)
Londra	Ft-Se 100	2415,60	(+0,50)	Parigi	Cac	1762,67	(-0,30)
Sydney	Gen	1609,20	(+0,27)	Tokyo	Nik.	16002,41	(+0,75)
Zurigo	C Su.	1784,50	(+1,59)	New York	D.J.Ind.	3308,41	(+0,16)

PIAZZA AFFARI

L'inutile, amara attesa del rimbalzo tecnico

MILANO — Molti si aspettavano un rimbalzo tecnico ieri mattina, ma la Borsa non ce l'ha fatta. Dopo un'apertura su basi leggermente migliori rispetto all'altro ieri, le vendite hanno finito per prevalere e nonostante un minimo ritorno della domanda a fine seduta, l'indice Mib ha chiuso con una flessione dello 0,25% che lo ha portato a quota 807, nuovo minimo dall'inizio dell'anno. Secondo gli operatori sono proseguite le vendite dall'estero, sempre consistenti. Gli investitori stranieri — si afferma tra le grida — si attenderebbero a breve una svalutazione della lira e quindi non avrebbero alcun interesse a investire in titoli italiani. Senza contare che ormai – sostengono gli operatori — è venuta meno la fiducia nel nostro paese. Ma soprattutto tra le grida è stata notata l'assoluta mancanza di compratori e la continua assenza dei fondi di investimento. I gestori dei principali fondi — si osserva — avrebbero mantenuto un atteggiamento di attesa, convinti che la fase di ribasso non sia ancora conclusa e che prima di riprendersi piazza Affari debba affrontare ancora un nuovo forte calo. A peggiorare il clima hanno contribuito anche la persistente debolezza della lira rispetto al marco tedesco e le vendite che hanno interessato ancora il mercato secondario dei titoli di stato. Alle 11 intanto le contrattazioni si sono fermate per 5 minuti per rendere omaggio alle vittime di Palermo. Gli operatori hanno interrotto ogni operazione sia alle grida sia sul circuito telematico. Gli scambi sono risultati in calo rispetto ai 140 miliardi circa precedenti.

Le vendite dall'estero hanno colpito in particolare le Montedison che hanno perso il 2,32% terminando a 1221 lire Secondo gli operatori il titolo di Foro Buonaparte era ancora largamente presente nei portafogli stranieri a differenza di altri già smobilizzati le settimane scorse. Le Generali invece sono apparse in recupero e ha chiuso con un progresso dello 0,39% a 26.100 lire migliorate ancora a fine seduta a 26.125 lire. Anche le Mediobanca si sono riprese dal ribasso di ieri e hanno registrato un progresso dello 0,99% a 12.290 lire. Quasi ferme invece le Fiat a 4574 lire (-0,02%) mentre le Stet dopo essere rimaste sui livelli precedenti in chiusura a 1445 lire si sono riprese nel dopolistino fino a 1460 lire (+1,04% rispetto alla chiusura). Tra le altre blue chips ancora in calo sono risultate le Olivetti (-1,50%), mentre le Sip sono migliorate dell'1,07%.

Particolarmente penalizzati sono apparsi questa mattina i principali titoli bancari che soffrono — si afferma tra le grida — del peso dei crediti dell'Efim. Ambroveneto e Credito Varesino sono state rinviate al ribasso per poi chiudere la prima a -1,97% e la seconda a -1,09%. In ribasso anche Comit (-1,38%), Bna (-1,33%), Banco Roma (-2,11%), Credito Fondiario (-2,03%) e Credito Lombardo (-1,97%).

Tra gli assicurativi i recuperi hanno interessato Alleanza (+0,87%), Assitalia (+2,22%), Sai (+3,31%). Nel gruppo Agnelli le Snia Bpd hanno recuperato l'1,69%, mentre le Snia Tecnopolimeri sono scese del 7,27%. Nel gruppo De Benedetti le Cir hanno perso l'1,27%, mentre nel gruppo Ferruzzi le Edison sono salite del 2,47% e le Calcestruzzi sono scese del 4,39%.

Tra gli altri titoli in forte rialzo le autostrade Torino-Milano (+7,77%), mentre sono stati ancora rinviati al ribasso Worthington, Caltagirone rnc, Sisa, Cantoni rnc e Perlier.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
21/7	16.00	Ge. JUDITH BORCHARD	Ravenna	51 (16)
21/7	21.00	Pa. PANAREA I	Venezia	49 (8)
22/7	13.00	Ku. MAZZYUNAH	Venezia	VII
22/7	18.00	Ru. YURIY MAKSARIOV	Mersina	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
21/7	12.00	Eg. NUWAIBA	47	Ravenna
21/7	13.00	Ru. AK. EUGENIY PATOV	Scalo L. (B)	Venezia
21/7	13.30	It. PALLADIO	23	Durazzo
21/7	15.00	Li. MINERVA	Siot 3	ordini
21/7	16.00	Le RABUNION IV	22	Beirut
21/7	sera	Az. NASIMI	33	ordini
21/7	sera	Gr. PORFIRIOS	Scalo L. (B)	Fiume
21/7	sera	Ma. WARDA	Siot 2	ordini
21/7	sera	Ct. VELJ JOZE	Scalo L. (B)	Spalato
21/7	20.00	Ar SALTA	39	Livorno
21/7	20.00	Le. GHASSAN	4	Tartous
22/7	2 00	Ge. JUDITH BORCHARD	51 (16)	Ashdod
22/7	4.00	Pa PANAREA I	49 (8)	Capodistria
22/7	6.30	It. VALLE AURORA	43	Ravenna
22/7	10.00	It. AMELIA	52	Venezia
22/7	pom.	Pa. NAXOS	14	ordini
22/7	sera	It. ALMARE QUINTA	Siot 4	ordini
22/7	sera	Ku MAZYUNAH	VII	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
21/7	12.00	Le. RABUNION	4	22
21/7	12.00	Le. GHASSAN	22	4
21/7	12.00	It. SOCARQUATTRO	52	42
22/7	9 00	It. SOCARSEI	52	—
22/7	10.00	It GIOVANNI GRIMALDI	rada	52

navi in rada

GIOVANNI GRIMALDI, MAS FLOWER.

FED

Greenspan ottimista: «La ripresa ci sarà»

WASHINGTON — L'espansione economica statunitense «acquisterà slancio fra breve e la bassa inflazione dovrebbe contribuire a mantenere questa spinta». Il messaggio ottimista è stato lanciato dal presidente della riserva federale, Alan Greenspan, durante una prolusione tenuta davanti alla commissione bancaria del senato nell'ambito della relazione semestrale della Fed al congresso sullo stato dell'economia e la politica monetaria. Il recente abbassamento del tasso di sconto, ha aggiunto, dovrebbe servire a puntellare l'economia mentre non dovrebbe mettere in pericolo il contenimento dell'inflazione.

Nell'ambito della stessa occasione è stato reso noto che la Fed ha rivisto dall'1,75%-2,50% al 2,25%-2,75% la stima sulla crescita del pil Usa nel '92, confermando altresì la previsione di un'inflazione al 3%-3,5%.

La crescita del prodotto interno lordo usa dovrebbe ulteriormente irrobustirsi nel 1933 portandosi al 2,75%-3%, mentre l'inflazione, sempre secondo le stime della Fed, dovrebbe scendere al 2,75%-3%. Le note dolenti provengono dalla disoccupazione che, nonostante il miglioramento dell'economia, si situerà quest'anno al 7,25%-7,50% (la precedente previsione era del 6,75%-7%) e l'anno prossimo non scenderà sotto il 6,5%-7%: Nel suo discorso Greenspan ha ammesso che la ripresa è risultata sinora incerta, con squilibri strutturali che si sono dimostrati «più severi e più duraturi di quanto previsto da molti economisti».

L'economia americana, ha aggiunto, è ancora in una fase di aggiustamento dei passati eccessi che includevano un ricorso superiore al livello corretto al debito per finanziare la crescita degli attivi. Il presidente della Fed ha poi detto di ritenere accettabile un aumento degli aggregati monetari m-2 e m-3 pari, o addirittura al sotto, dei livelli minimi fissati nella fascia di obiettivo della Fed. «Si è infatti allentata la relazione tra la crescita della massa monetaria e quella del prodotto interno lordo». La debolezza nell'espansione degli aggregati monetari (sia per il '92 che per il '93 la Fed ha fissato un obiettivo di crescita del 2,5%-6,5%) può essere vista, ha detto ancora, come un'aspetto del più ampio processo di 'ricanalizzazione dei flussi di credito al di fuori del circuito bancario».

La relazione tutto sommato ottimistica di Greenspan non ha salvato la Riserva federale dalle dure critiche di Donald Riegel, democratico, presidente della commissione bancaria del Senato. «La Fed ha fatto troppo poco e agito troppo tardi», ha detto, aggiungendo che l'economia Usa corre il rischio di ricadere nella recessione. La commissione bancaria, ha proseguito, ha sollecitato la Fed ad adottare una politica più aggressiva ma quest'ultima ha dimostrato resistenze. «C'è qualcosa di fondamentalmente errato» nella crescita estremamente bassa della massa monetaria m-2, ha proseguito Riegel, rincarando poi la dose con una previsione di peggioramento per la disoccupazione e con la constatazione che la ripresa sinora verificatasi è stata 'quasi invisibilè.

LIRA DEBOLE, IL MARCO SI RIDIMENSIONA, BORSA CONGELATA

Una tregua dopo la burrasca

Dopo la mazzata di lunedì, grande spossatezza sui mercati finanziari - Ma la fiducia non c'è

ROMA — Lunedì le mazzate, ieri la spossatezza. I mercati finanziari non hanno ripetuto il drammatico exploit di inizio settimana, ma sia per la lira che per la Borsa si è trattato di una giornata all'insegna dell'estrema debolezza. In un'Italia ancora attonita dalla ferocia con cui sono stati fatti saltare in aria il giudice di Palermo Paolo Borsellino e i cinque agenti di scorta gli scambi valutari e azionari sono stati ribassisti, nonostante i ripetuti interventi del giorno precedente da parte delle autorità monetarie di tutto il mondo industrializzato.

Un omaggio silenzioso ai caduti di Palermo, poi l'inizio delle contrattazioni. La lira è rimasta debole, pur recuperando: al fixing il marco tedesco è stato quotato 761,10 lire contro le 761,30 della vigilia. Nel pomeriggio la divisa tedesca è ulteriormente

scesa, portandosi a quota 759,75. Ciò che lascia ben sperare, sia pure in clima di profonda sfiducia generale, è il fatto che ieri la Banca d'Italia non è intervenuta. Ma restano i timori di chi giudica puramente tecnica questa tenuta e prevede un ulteriore indebolimento. Anche nel Sistema monetario europeo (Sme) la nostra divisa è apparsa senza forza, scendendo su tutte le altre tranne che sul fiorino olandese.

Se alla lira è stato concesso un pò di ossigeno è anche perchè il dollaro ieri è riuscito a recuperare terreno dopo la scesa

Al fixing la divisa tedesca è stata quotata 761,10 lire. Bankitalia (Ciampi, foto) non è intervenuta. Ma il clima è quello dei giorni da dimenticare. L'elevato livello dei tassi d'interesse (anche ieri diversi istituti hanno aumentato il prime rate) è un grosso ostacolo verso la ripresa.

in campo, lunedì, di praticamente tutte le Banche centrali europee che hanno risposto al grido di allarme della Federal Reserve, Banca centrale americana. Il biglietto verde è risalito a 1143,2 lire contro le 1107,7 della chiusura precedente. Stessa ripresa anche a Francoforte dove il fixing lo ha visto chiudere a 1,5013 marchi contro gli 1,4565 precedenti. Il dollaro è stato spinto, a metà giornata, anche dalle voci di un prossimo intervento armato multilaterale nei confronti dell'Irak di Saddam Hussein, voci provenienti dal Consiglio di sicurezza dell'Onu.

In ogni caso sarebbe estremamente sciocco cedere all'ottimismo: i motivi di sconforto ci sono ancora tutti e non sono certo sufficienti questi deboli segnali di ripresa: la congiuntura politica ed economica italiana non accenna a migliorare. E se il monito dell'altro ieri del governatore di Bankitalia al Parlamento può forse accelerare l'approvazione della manovra economica, l'elevato livello dei tassi di interesse costituisce un grosso ostacolo sulla strada della ripresa. Banco di Sicilia, Credito italiano, Ambroveneto, Cassa di risparmio di Puglia hanno innalzato dello 0,75% il prime e il top rate, che ora si trovano rispettivamente al 15,75% e in una fascia compresa fra il 21,50 e il 22,50%. Ma il tasso interbancario è ormai sul 19%, il che aumenta notevolmente le difficoltà di rifinanziamento del sistema.

E la Borsa? Condizionato dall'andamento della lira, il mercato ha atteso invano un qualche intervento da parte del governo. Forse sperava in un inserimento nel decreto fiscale governativo di misure fiscali di sostegno per il listino. Così non è stato. L'indice Mib macina nuovi minimi dell'anno, un giorno dopo l'altro. Ieri, con una flessione dello 0,25% si è arrivati a quota 807. Sono continuate a prevalere le vendite specialmente dall'estero.

Roberta Sorano

Lo sconforto di un operatore di Borsa. Ieri Piazza Affari ha fatto segnare un marginale ribasso ma il clima è sempre pesante in una quasi totale assenza di fiducia nelle possibilità di ripresa del mercato.

IN AUTUNNO LA QUOTAZIONE

Finmeccanica verso la Borsa

Via libera alla fusione con la Sifa - Due successivi aumenti di capitale

ROMA — Le assemblee di Finmeccanica e Sifa hanno approvato il progetto di fusione che prevede due successivi aumenti di capitale e la quotazione in Borsa di Finmeccanica, che dovrebbe avvenire in autunno. La prima operazione da 768,7 miliardi (compreso il sovrapprezzo), di cui 493 garantiti dall'Iri, sarà organizzata da Mediobanca. La seconda, un prestito obbligazionario da 999 miliardi con Warrant emesso dall'Iri, sarà guidata da Cofiri International.

I tempi di avvicinamento al listino da parte della Finmeccanica spa sono stati delineati da Luigi Dallorso, amministratore delegato della Sifa: una volta ricevuta l'omologazione del tribunale, la quotazione dovrà — ha spiegato — essere deliberata dalla Consob sostituendo il nome Sifa, già quotata, con quello Finmeccanica. «Contestualmente, intorno a novembre, dovrebbe partire la prima operazione sul capitale che sarà organizzata da Mediobanca».

Organizzata e non guidata ha precisato dallorso perchè al momento l'istituto milanese sembra intenzionato a «non intervenire direttamente» nella copertura finanziaria dell'operazione. La seconda «tranche», che — nell'ipotesi di totale conversione delle obbligazioni e di integrale esercizio dei warrant — farà salire gli azionisti terzi al 47% del capitale ordinario Finmeccanica, sarà lanciata invece non appena il mercato ne offrirà l'occasione.

Con il doppio appuntamento assembleare odierno, comunque, non si è conclusa la formazione della Finmeccanica, nuova versione. Sarà necessaria, pur non essendo di nessun ostacolo al progetto già decollato, una nuova riunione degli azionisti per il varo del nuovo consiglio di amministrazione quale espressione delle società fuse. Ieri, l'assemblea di Sifa si è limitata a integrare il proprio consiglio nominando Enrico Micheli e Franco Simeoni (già presenti nel cda Finmeccanica) al posto di due consiglieri dimissionari.

Sempre dallorso ha detto ai soci che per il 1992 è prevedibile il conseguimento di utili tali da far ritenere possibile la distribuzione di un dividendo «migliore o almeno in linea» con quello pagato per il bilancio '91 (90 lire per le azioni di risparmio, 70 per quelle ordinarie). La crisi del mercato azionario è stata vista da dallorso anche come la mancanza di «soffiate» a cui molti operatori si erano abituati e che sono venute a mancare con la legge sull'insider trading.

L'operazione Sifa-Finmeccanica fissa, tra l'altro, un rapporto di concambio — alla cui stima hanno lavorato il presidente del gruppo Cassa di Risparmio di Roma Pellegrino Capaldo e la banca d'affari Lehmann Brothers International — di 4 azioni ordinarie Sifa ogni 9 Finmeccanica sulla base di un valore di 860 per la ordinaria Finmeccanica e di 1.925 lire per la ordinaria Sifa, rimasta invariata in Borsa a 1.100 lire.

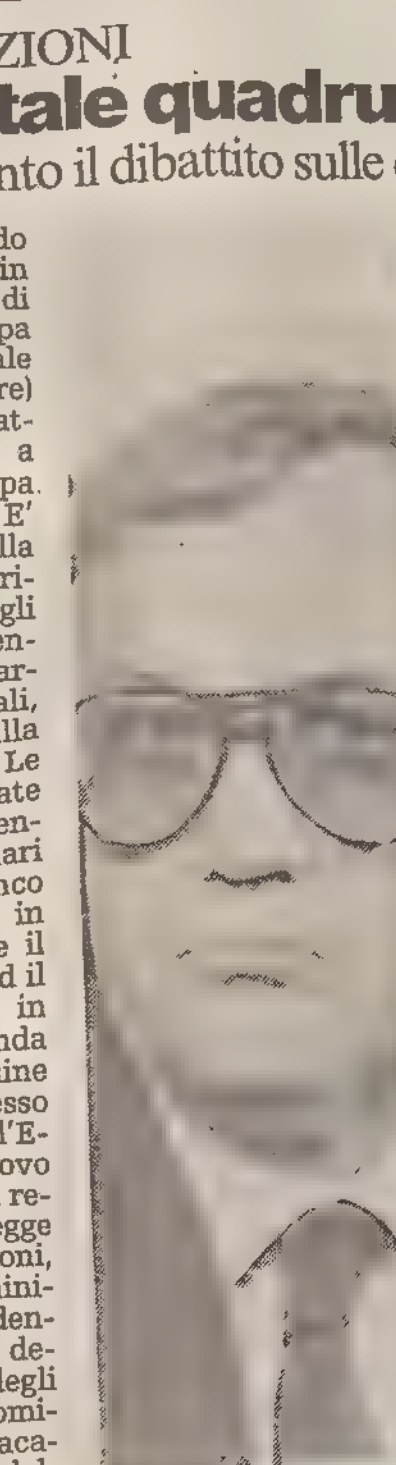
La Finmeccanica, di cui Roberto Cassola è il presidente e Fabiano Fabiani l'amministratore delegato, è la holding che nell'ambito dell'Iri controlla e coordina le attività nell'alta tecnologia e nell'industria manifatturiera e sistemistica. Avvalendosi, con quest'operazione, dell'apporto di investitori privati italiani e stranieri, potrà ulteriormente mettere a frutto — è stato spiegato — il proprio «potenziale di crescita in condizioni di sano equilibrio patrimoniale».

PRIVATIZZAZIONI

Eni: capitale quadruplo dell'Iri

Si accende intanto il dibattito sulle due superholding

ROMA — Pur essendo più grande dell'Eni in termini di fatturato e di occupazione, l'Iri spa ha un capitale sociale (1.873 miliardi di lire) inferiore di più di quattro volte rispetto a quello dell'Eni spa (7.999 miliardi). E' quanto si rileva dalla convocazione delle prime assemblee degli azionisti dei due ex-enti di gestione delle partecipazioni statali, pubblicate oggi sulla «Gazzetta ufficiale». Le assemblee, convocate dai rispettivi presidenti, Gabriele Cagliari (nella foto) e Franco Nobili, si terranno in prima convocazione il 6 agosto prossimo ed il giorno successivo in eventuale seconda convocazione. L'ordine del giorno è lo stesso sia per l'Iri che per l'Eni: adozione del nuovo statuto previsto dal recente decreto-legge sulle privatizzazioni, nomina degli amministratori e del presidente, determinazione degli emolumenti degli amministratori, nomina del collegio sindacale e conferimento dell'incarico di certificazione dei bilanci.

Mentre procede l'iter avviato con la trasformazione in Spa di Eni, Iri, Ina ed Enel, il dibattito sulla costituzione delle due «superholding» alle quali le nuove società per azioni dovrebbero far capo si fa più serrato. La fisionomia di queste due nuove società ed i loro vertici devono infatti essere definiti nei prossimi giorni perchè toccherà poi a loro designare i vertici delle società per azioni le cui assemblee sono state convocate per il 6 agosto. Anche se si sta facendo strada (ne hanno parlato i gruppi della maggioranza con i ministri finanziari) dello scioglimento degli enti per evitare la creazione di troppi livelli tra le holding e le società operative. Ieri uno dei due designati alla guida delle «superholding», Pellegrino Capaldo (che dovrebbe guidare il gruppo costituito da Iri, Ina, Imi e Bnl) ha avuto un lungo incontro a palazzo Chigi con il presidente del Consiglio Giuliano Amato e con il ministro dell'industria Giuseppe Guarino. Alcuni emendamenti al decreto del governo sulla manovra economica presentati da alcuni deputati Dc tendono invece a rimettere in discussione la costituzione delle due «superholding» proponendo che i poteri di controllo sugli enti trasformati in spa passino direttamente al ministero del Tesoro e al Consiglio dei ministri. Ma la validità della scelta delle due holding viene difesa da Guarino che la ritiene la più idonea.

La creazione delle due «superholding» porterebbe alla nascita di due tra le maggiori realtà economiche e finanziarie non solo italiane ma mondiali. La holding industriale e finanziaria rappresenterebbe infatti ben oltre 200 mila miliardi di attività, un livello che la metterebbe ai primi posti della classifica mondiale delle grandi «conglomerate» internazionali. La holding energetica — che dovrebbe essere guidata da Luigi Fausti, attuale amministratore delegato della Banca Commerciale — avrebbe invece 241 mila dipendenti ed un fatturato di oltre 80 mila miliardi. La holding industriale e finanziaria avrebbe dimensioni quasi tre volte superiori a quella energetica: agli 80 mila miliardi di fatturato industriale dell'Iri (che ne fanno già il settimo gruppo mondiale) si aggiungerebbero infatti gli 82 mila miliardi di raccolta bancaria del Credito Italiano e della Banca Commerciale, i 53 mila miliardi di raccolta della Banca Nazionale del Lavoro, i 15 mila miliardi dell'Imi.

INCONTRI A PALAZZO CHIGI

Oggi il giorno della verità per il costo del lavoro

Il ministro del Lavoro Nino Cristofori (nella foto) dopo aver parlato con Abete ha avvertito le parti sociali che in mancanza di un accordo l'esecutivo agirà per proprio conto operando sulle politiche di bilancio della Finanziaria 1993.

ROMA — Per la trattativa sul costo del lavoro oggi sarà il giorno della verità. A partire dal primo mattino, a palazzo Chigi si svolgerà una lunga sequenza di incontri che coinvolgeranno il presidente del Consiglio, i ministri della «troika» economica, quello del Lavoro, i sindacati e gli imprenditori. Terminato il delicato giro di consultazioni, si saprà se il negoziato può effettivamente decollare (come auspica il ministro del Lavoro) o se, una volta di più, resterà arenato nelle secche delle molte perplessità che le parti sociali esprimono da giorni.

Ieri mattina, intanto, Cristofori ha rivisto i rappresentanti della confindustria. Al termine del breve colloquio (un'ora in tutto) il presidente Luigi Abete e il suo vice Carlo Callieri hanno lasciato il ministero in gran fretta: «non faccio dichiarazioni — ha tagliato corto Abete — ci sono già tanti che ne fanno anche troppe». A chi fosse rivolta la battuta polemica, Abete non ha voluto precisarlo, rimandando semplicemente alla lettura di agenzie di stampa e quotidiani.

Il clima, insomma, non sembra dei migliori. Ma Cristofori non demorde. Alla definizione di «ottimista» il ministro del Lavoro preferisce però quella di «determinato»: e avverte le parti sociali che, nel caso non raggiungano un'intesa, l'esecutivo non starà certo a guardare, ma interverrà con gli strumenti che ha a disposizione. «Il governo non può imporre l'accordo per legge — spiega — ma può operare sulle politiche di bilancio della Finanziaria '93. Che, in mancanza di accordo tra le parti, saranno molto più sgradevoli».

Secondo il ministro del Lavoro «sono mature le condizioni per un raffronto collegiale del governo con le parti sociali. Mi auguro che la comune consapevolezza della necessità di accelerare i tempi per dare certezze sui meccanismi per la ripresa della nostra economia rendano concrete le buone volontà che sono emerse da più parti».

Al termine del colloquio con la Confindustria, Cristofori (che ha ricevuto anche il presidente dell'Agens, Felice Mortillaro) ha riferito che anche «nella Confindustria c'è la consapevolezza che rinvii non sono più possibili. Negli imprenditori ho rilevato l'intenzione di di raggiungere una intesa seria, che incida sull'economia del paese e consenta di aumentare la nostra credibilità sul piano internazionale».

Un problema, quest'ultimo, ancora più serio in questi giorni funestati dall'attentato di Palermo, che riporta l'Italia in prima pagina sulla stampa estera in modo non lusinghiero. Il paese è in una situazione difficilissima, spiega Cristofori: e proprio come nel caso della lotta alla mafia, anche per risolvere la crisi economica «è necessaria la collaborazione e la solidarietà di tutti», parti sociali comprese. Un invito alla reponsabilità, dunque, poichè per il ministro del Lavoro «un accordo consensuale è necessario, e renderebbe più incisive le misure da prendere. Ma anche se qualcuno non fosse in grado di superare le proprie difficoltà, le misure necessarie a rimettere in sesto l'economia verranno prese ugualmente».

Le parti sociali, in realtà, sono ancora lontane dall'aver trovato un accordo tra loro. Lo ammette lo stesso ministro del Lavoro: «ho misurato in tutti la volontà di affontare globalmente le questioni relative alla politica dei redditi — spiega — ma le posizioni tra le parti sono ancora diverse e contrastanti. Altrimenti, avremmo già chiuso la trattativa, che invece è difficile e delicata».

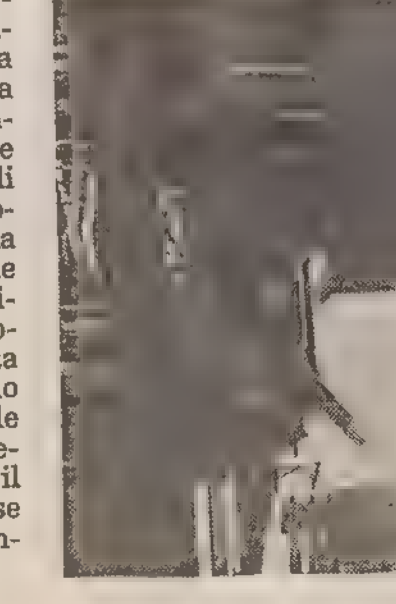
Da oggi, dunque, il governo darà il via all'opera di mediazione. E intanto, affila le proprie armi: a fine settimana, ricorda il ministro del lavoro, sarà pronto il documento programmatico con gli obiettivi definitivi dell'esecutivo in materia economica, i cui contenuti, si fa intendere, potrebbero costituire un deterrente di peso per convincere anche i più «svogliati» a concludere. E cristofori infatti preannuncia: «sarà una settimana calda».

In attesa dell'incontro a palazzo Chigi, dal fronte sindacale c'e chi risponde a Cristofori precisando che il negoziato sul costo del lavoro potrà avviarsi solo come punto d'arrivo di una più completa trattativa sulla politica dei redditi. «Le ripetute sollecitazioni del ministro del Lavoro a riprendere al più presto il maxinegoziato — afferma il segretario della Uil Silvano Veronese — meritano una risposta, anche perché ci sembra che Cristofori alluda spesso, e impropriamente, a presunte responsabilità sindacali nel ritardo».

INCONTRO IERI ALL'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI

Cig in Ferriera, azienda e sindacati a consulto

TRIESTE — Ieri presso l'Associazione degli industriali tra le segreteria Fim-Fiom-Uilm e le loro rappresentanze sindacali aziendali insieme alla direzione dello stabilimento è stata espletata la procedura di consultazione per la cassa integrazione dei lavoratori della Ferriera di Servola. Il periodo durerà un anno. Il numero è di 200 lavoratori di cui 50 impiegati e 150 operai. La gestione nelle settimane scorse è stata ampiamente discussa tra consiglio di fabbrica e azienda ed è stato sancito il principio della rotazione fra i lavoratori in cassa integrazione. Verrà fatta una verifica tra le parti entro la fine di ottobre. Il pagamento per i cassintegrati avverrà, come per il mese precedente, tramite la Cassa di Risparmio, senza alcun aggravio per i lavoratori interessati. La scadenza del pagamento sarà quella naturale e cioè il 30 del mese e non il 10, come è avvenuto per il mese prcedente, sia per i cassintegrati e sia per gli addetti che stanno lavorando.

Il verbale di procedura di consultazione non è indispensabile — dicono i sindacati — ma è preferibile che sia fatto perché agevola l'accoglimento a Roma della domanda, quindi prima viene accolta la domanda prima l'Inps è in grado di provvedere ai mandati di pagamento. Non siamo riusciti — sostengono sempre i sindacati — ad ottenere il pagamento diretto da parte dell'azienda, cosa che in passato veniva sempre fatta. L'azienda sostiene di non poter in questa fase di amministrazione controllata erogare somme che non siano di sua diretta competenza, poiché l'onere per la cassa integraziione è di competenza dell'Inps. Il pagamento da parte dell'Inps — osservano Fim-Fiom-Uilm — che non ha scadenze mensili né puntuali: i tempi di erogazione dell'Inps vanno da tre a quattro mesi e anche sei mesi e da qui un evidente aggravio per i lavoratori. L'operazione fatta con la Cassa di Risparmio per i cassintegrati vuole ovviare a questo inconveniente perché ricevono il pagamento mese per mese senza alcun costo aggiuntivo.

GRUPPO FERRUZZI

Come cambia Edison

MILANO — La Edison (Gruppo Ferruzzi) riorganizza le attività operative: il piano, approvato dal consiglio di amministrazione, prevede la separazione delle diverse attività industriali del gruppo e la loro contestuale attribuzione a singole società interamente controllate da Edison Spa. A ristrutturazione conclusa — è detto in una nota — alla capogruppo Edison faranno capo le tradizionali attività idroelettriche e le società operative.

L'attività di produzione e vendita di energia termoelettrica, che oltre alle due centrali di Porto Marghera —prosegue la nota — comprenderà anche le nuove centrali programmate, per una capacità installata di circa 1.500 megawatt, farà capo alla Edison termoelettrica. Inoltre, l'attività di ricerca, produzione e commercializzazione degli idrocarburi gassosi (oltre 30 miliardi di metri cubi) farà capo alla società Edison gas srl, mentre quelle relative al petrolio grezzo verranno gestite nell'ambito della controllata Edison Oil srl. I valori dei conferimenti — è detto ancora nella nota — saranno determinati da esperti nominati dal tribunale di Milano. L'operazione di riorganizzazione industriale sarà realizzata in tempi brevi per affrontare con strutture adeguate e flessibili — afferma la nota — la fase di sviluppo che la società ha avviato in un mercato dell'energia in profonda evoluzione.

INTORNO ALLA MANOVRA ECONOMICA

Ma quella scure di Amato può «uccidere» il risparmio

Occorre valutare le ripercussioni che potrebbero derivare nel prossimo futuro sul comportamento degli italiani. La grande propensione al risparmio delle famiglie, nell'ultimo ventennio, si è fortemente ridotta: l'Italia supera infatti di due punti scarsi Francia, Germania e Austria. Il pericolo di una manovra come questa è soprattutto psicologico con il risultato di far lievitare decisamente i consumi, aumentando l'inflazione.

TRIESTE — La recente manovra economica varata dal governo Amato rappresenta probabilmente per la massa dei cittadini italiani nient'altro che una delle tante «stangate» cui i governi degli ultimi decenni ci hanno abituati: una specie di tangente che l'italiano si è ormai rassegnato a pagare periodicamente per potersi godere il proprio raggiunto benessere. Dal punto di vista tecnico tuttavia, la manovra del governo Amato presenta anche alcune significative novità rispetto agli analoghi interventi di «pronto soccorso» alla finanza pubblica ripetutamente fatti in passato. Uno di questi è costituito dalla scelta di commisurare il «contributo» dei cittadini non più alla capacità reddituale, ma alla ricchezza posseduta. La giustificazione addotta dallo stesso presidente del Consiglio è che in presenza di una consistente evasione delle imposte sui redditi sarebbe stato iniquo far pagare la nuova stangata ai soliti soggetti (in primo luogo lavoratori dipendenti e pensionati), mentre un'imposta su depositi bancari e immobili va a colpire elementi che sono comunque sintomi di una più o meno grande «ricchezza».

Tale tesi non è immune da critiche, quando si pensi per esempio alla notevole evasione esistente anche nel settore immobiliare, soprattutto in alcune regioni, la quale finisce ancora una volta per scaricare sui contribuenti in regola i costi dell'inefficienza dello Stato. Inoltre, la scelta di colpire soltanto depositi e immobili penalizza certamente le classi medio basse, la cui «ricchezza» è costituita pressoché interamente da tali cespiti, mentre incide in misura solo parziale sui patrimoni più ingenti, che notoriamente sono caratterizzati da una ben maggiore diversificazione degli impieghi. Da un'indagine della Banca d'Italia dedicata ai bilanci delle famiglie italiane risulta infatti che, mentre la diffusione dei depositi bancari è abbastanza omogenea tra le varie fasce di reddito (quasi il 90% delle famiglie dispongono di un più o meno pingue conto in banca), molto diversa è la situazione per quanto riguarda gli impieghi in titoli di stato e in altre attività finanziarie non interessate dal provvedimento in questione. Tra le famiglie meno facoltose (cioè quelle con una ricchezza netta inferiore ai 100 milioni di lire), soltanto una minoranza, valutabile tra il 14 e il 18%, possiede Bot o Cct e non più del 4% investe in altri settori della finanza, come azioni o fondi comuni; al contrario, tra le famiglie benestanti (con ricchezza netta superiore a 400 milioni) quasi la metà detiene titoli di stato e circa un quarto altre attività finanziarie.

Ma il punto più scottante, che avrebbe richiesto maggiore attenzione in sede di valutazione della manovra e della sua entità ed articolazione, riguarda le ripercussioni che potrebbero derivarne nel prossimo futuro nei comportamenti degli italiani in tema di risparmio e di investimenti. La grande propensione al risparmio degli italiani, vere formiche accumulatrici del mondo industrializzato in mezzo a uno stuolo di cicale intente a mangiarsi tutto quello che producono, è uno dei tanti luoghi comuni ormai sostanzialmente superati da una realtà profondamente modificatasi nel corso degli ultimi vent'anni. Se è vero infatti che sino alla fine degli anni '70 le famiglie italiane risultavano in assoluto le più parsimoniose di tutta l'area delle nazioni economicamente avanzate, Giappone compreso, la situazione è oggi sensibilmente diversa: il «tasso di risparmio» delle famiglie italiane — cioè la quota del reddito disponibile sottratta ai consumi — che nel quinquennio 1975-79 era rimasta stabilmente intorno al 25% è precipitata già nel corso dei primi anni '80 al 20% per attestarsi poi, a partire dal 1986, sul 15%.

Sono valori ancora abbastanza elevati in assoluto, ma rispetto ai quali il divario con altri paesi si è considerevolmente ridotto, e in alcuni casi praticamente annullato. Con un tasso di risparmio del 15,6% nel 1991, l'Italia supera di appena due punti scarsi Francia, Germania e Austria, di tre punti la Svizzera ed è praticamente allineata sui valori di Belgio e Danimarca. Ben diversa era la situazione nel 1975, allorché la distanza che separava il nostro dagli altri paesi era di oltre 6 punti nei confronti della Francia, di 10 rispetto a Germania e Belgio e di almeno 15 su Austria, Danimarca e Svizzera.

Se le famiglie oggi risparmiano meno di una volta lo si deve unitamente alla maggiore disponibilità di reddito e all'ormai elevato livello di accumulo raggiunto nel tempo, fattori che inducono entrambi una maggiore sicurezza verso il futuro e incentivano la propensione al consumo. In effetti, grazie ai sacrifici fatti negli ultimi decenni, le famiglie italiane si ritrovano oggi — secondo le stime dell'Ocse — a disporre di un patrimonio netto pari a 5,6 volte il reddito disponibile annuo, valore allineato con quelli degli altri maggiori paesi industrializzati, Giappone escluso.

In cifre assoluto, si può parlare per le famiglie italiane di una ricchezza complessa non lontana dai 6 milioni di miliardi, dei quali almeno 3 milioni si riferiscono al patrimonio immobiliare. E il resto? le statistiche della Banca d'Italia ci dicono che le attività finanziarie delle famiglie assommavano alla fine del 1991 a ben 2,4 milioni di miliardi di lire, ripartite per 60 mila miliardi in contanti, 840 mila miliardi in depositi, 770 mila miliardi in titoli a reddito fisso (per la maggior parte emessi dallo Stato), 425 mila miliardi in azioni e 340 mila miliardi in altre forme di investimento (fondi comuni, assicurazioni, titoli esteri). Sulla base di queste cifre, si può dunque valutare che la prima patrimoniale della nostsra storia recente abbia inciso in media sulla ricchezza delle famiglie italiane per circa il 2 per mille e rispettivamente sul reddito disponibile annuo nella misura di circa l'1-1,2%.

Anche se l'incidenza della patrimoniale è dunque tutto sommato di entità non pesantissima (come ha detto qualcuno si è trattato più di un fastidioso pizzicotto che di una mazzata), il pericolo è però che essa abbia un effetto psicologico molto maggiore del beneficio che ne ricavano i conti pubblici, con il risultato di raffreddare ancor più la propensione al risparmio dell'italiano medio: di fronte a crescenti tasse sulla casa, a prelievi sugli interessi bancari di entità sconosciuta all'estero, a un mercato borsistico agonizzante, alla sempre incombente minaccia di una tassazione sui titoli di stato, non ci sarebbe da stupirsi se i nostri concittadini decidessero pragmaticamente di «godersi la vita», aumentando decisamente i consumi, e di mettere al riparo i loro risparmi all'estero, approfittando dell'abolizione delle restrizioni valutarie. E allora non ci sarà manovra di governo che riesca a frenare l'inflazione, a risanare i bilanci e a rimettere in piedi l'economia!

Giuliano Pavesi

GENERALI

Warrant a 6.680 lire

MILANO — A partire dal primo agosto il prezzo di esercizio dei «Warrant Assicurazioni Generali 1991-2001», legati all'aumento di capitale da 1.749 miliardi di lire della compagnia triestina, sarà pari a 6.680 lire.

Ne ha dato notizia la società con la pubblicazione dell'avviso su alcuni quotidiani.

PROPOSTA CGIL

«Dare nome e cognome ai titoli di Stato»

ROMA — Rendere nominativi i bot e tutti i titoli di stato per far «emergere le ricchezze occulte». A sostenerlo è il segretario generale della federazione degli edili della Cgil, Roberto Tonini, secondo il quale questi provvedimenti devono essere inseriti dal governo nella manovra economica. Un modo, questo, per «non lasciare soli i magistrati di Milano».

«Il rinnovato barbaro attacco mafioso di Palermo - afferma Tonini - non nasce, come sostengono alcune interessate interpretazioni, dalla presunta delegittimazione del sistema dei partiti conseguente all'inchiesta di Milano sulle tangenti. Anzi tale inchiesta, che si va estendendo ad altre regioni e città d'italia, rende più difficile il riciclaggio delle ricchezze mafiose nelle capitali finanziarie del Nord, particolarmente nei settori della speculazione delle aree e in edilizia».

LE REAZIONI DELLE BANCHE LOCALI

Tassi alle stelle

Preoccupazione per l'economia della regione

Servizio di **Guido Vitale**

TRIESTE — Il sistema bancario locale non ha potuto fare a meno di allinearsi alla politica di rialzo dei tassi che a portato a un triplo balzo del prime rate in queste ultime settimane.

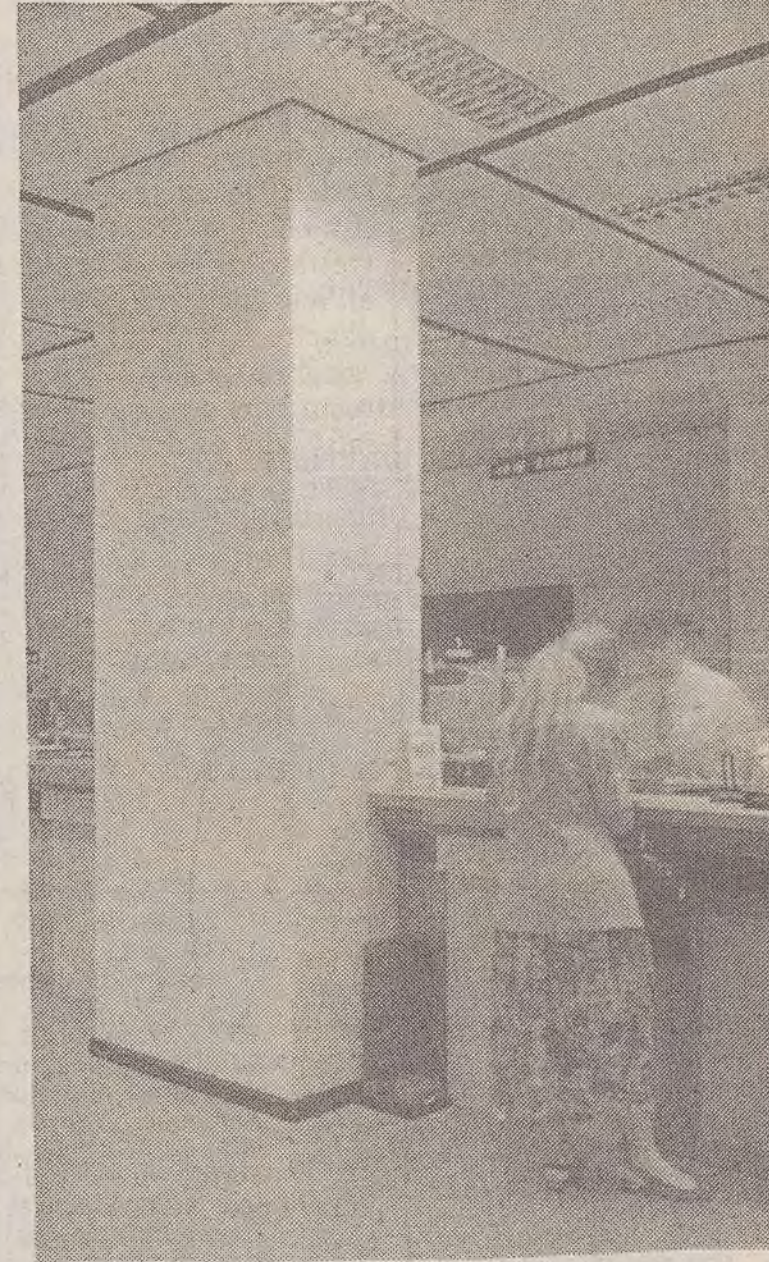
In linea con la decisione già assunta dalle grandi banche nazionali, la Cassa di risparmio di Trieste ha aumentato il prime rate dal 15 al 15.75 per cento già al termine della scorsa settimana. «Di fronte alle decisioni del Tesoro — commenta il vicedirettore vicario Giuliano Grassi — non avevamo più margine di manovra». Nel più importante istituto di credito giuliano si respira aria di preoccupazione per le sorti dell'economia locale. «L'aumento degli oneri per le imprese — afferma Grassi — non può fare a meno di destare inquietudine. Del resto la strada era ormai obbligata: l'unica alternativa al rialzo dei tassi era la svalutazione, con una conseguente accelerazione dell'inflazione». Nell'analisi del dirigente Crt l'economia italiana in generale e in particolare il tessuto economico locale dovrà affrontare mesi particolarmente duri. «Il credito — commenta — ha certo una sua componente finanziaria, che probabilmente rientrerà visto l'elevato costo del denaro. Ma nella parte più sostanziale si tratta di liquidità per l'impresa. L'imprenditore deve ora subire dei costi aggiuntivi non indifferenti e si tratta di una situazione senza uscite, se non si vuole comprimere duramente i costi operativi». Allo spettro dell'insolvenza delle imprese si affianca quello della disoccupazione, visto che la compressione dei costi operativi delle aziende passerebbe sostanzialmente attraverso un largo ricorso ai licenziamenti.

Anche la possibilità dell'indebitamento in valuta estera, ormai offerta da tutto il sistema bancario nazionale appare preclusa in questo momento di forte debolezza della lira.

«Naturalmente — spiega Grassi — è possibile ottenere crediti per esempio in marchi tedeschi a tassi molto più vantaggiosi, sull'otto o nove per cento. Poi, però, anche i debiti bisogna coprirli in marchi e l'incognita del cambio appare a tutti troppo pesante per consigliare indiscriminatamente un'operazione di questo genere».

Nemmeno il prossimo sbarco sulle piazze regionali delle prime avanguardie di un agguerrito sistema bancario estero sembra poter capovolgere la difficile situazione. «Nessuno regala niente — conclude Grassi — e l'abbandono della piazza italiana da parte di tante banche estere che avevano tentato l'apertura negli scorsi anni dimostra che la nostra continua a restare una realtà ancora estremamente difficile, dove le regole del gioco cambiano giorno dopo giorno e la stabilità è ancora lontana da raggiungere».

Alla filiale triestina della banca Popolare FriulAdria la comunicazione ufficiale non è ancora arrivata, ma il direttore Giovanni Carlevari si attende au aumento del prime rate verso il 15.50 per cento e il top rate al 19.75 per cento. Una situazione difficile per la lientela e soprattutto per gli operatori economici, ma anche, commenta «per i grandi istituti di credito che sono maggiormente esposti dei piccoli. Noi abbiamo interventi più frazionati e possiamo tenere la situazione più facilmente sotto controllo — commenta Carlevari — e in qualche caso questo può costituire un vantaggio consistente».

Anche il direttore della filiale triestina della Cassa di risparmio di Udine e Pordenone Loris Guarini (si attende un aumento fra il 15.75 e il 16 per cento) manifesta preoccupazione per le sorti dell'economia regionale. «La recessione — avverte — può portare a una impressionante catena di fallimenti. Qualche esempio si vede già, perchè i liquidi scarseggiano. E poi agire sui tassi — conclude — non serve. Perché, piuttosto, non detassare i titoli»?

BANKITALIA FERMA

Denaro a breve termine Interbancario al 19%

ROMA — Tassi di interesse a breve ormai alle stelle. Oggi le scadenze fino a due mesi dell'interbancario hanno sfiorato il 19%, con un rialzo medio dei saggi di almeno un punto percentuale rispetto a ieri. L'overnight ha chiuso al 18,95%, mentre il deposito 'spot' ha toccato il 19,20%. Fonti di mercato sottolineano che l'ennesima impennata è determinata dalla politica di stretto controllo della liquidità imposta dalla Banca d'Italia, impegnata nella difficile partita della lira. Infatti Via Nazionale non è intervenuta con pronti contro termine, e ha concesso in maniera giudicata 'selettivà le anticipazioni a scadenza fissa (stimate in circa 4 mila miliardi), a fronte di circa 4 mila miliardi di temporanee in rimborso.

Tuttavia l'assenza di interventi della Banca d'Italia al fixing della lira ha diffuso tra gli operatori un cauto ottimismo: per alcuni è segno che la situazione generale possa migliorare. «L'aspettativa di tutti — ha dichiarato Alberto Varisco, presidente dell'Atic (Associazione tesorieri) — è che questo livello di tassi raggiunto sia il massimo». A questo punto l'auspicio è che da domani la Banca d'Italia, forte della sostanziale tenuta della lira senza il sostegno di interventi sul mercato dei cambi, possa tornare a finanziare il mercato monetario.

CHIESTA DAL MINISTERO DELL'INDUSTRIA SU SOLLECITAZIONE DELLA CEE

Rel, liquidazione in vista

ROMA — Il direttore generale della produzione industriale del ministero dell'Industria, Giuseppe Ammassari ha chiesto al consiglio di amministrazione della Rel la convocazione dell'assemblea per la messa in liquidazione della società.

Il consiglio, all'interno del quale Ammassari rappresenta il ministero dell'industria, cioè l'azionista di maggioranza, a quanto si apprende ha anche approvato il bilancio relativo all'esercizio 1991.

La proposta del ministero di deliberare la liquidazione della finanziaria pubblica per l'elettronica civile fa seguito alla lettera inviata dalla Commissione Cee lo scorso 3 giugno nella quale veniva comunicata al Governo italiano la chiusura della procedura di infrazione avviata nei confronti dell'Italia nel maggio '91 per gli aiuti concessi attraverso la Rel alle aziende del settore dell'elettronica civile.

La chiusura della procedura veniva però condizionata alla cessazione dell'attività della finanziaria pubblica. «La Commissione prende atto dell'impegno del governo italiano - si legge nella lettera - da una parte di cedere le sue partecipazioni societarie agli azionisti privati nei termini comunicati, dall'altra parte di procedere alla liquidazione della Rel entro un termine massimo di due mesi dalla comunicazione della presente decisione».

L'assemblea della Rel che potrebbe segnare la fine dell'intervento della società si prevede possa tenersi entro la prima metà del mese di agosto.

MA A GENOVA LA CULMV SI MUOVE CONTRO I TERMINALISTI

Tregua tra Musso e i «camalli»

GENOVA — Un accordo di tre mesi tra l'armatore della «Tarros» Bruno Musso e il console dei portuali Paride Batini sarebbe stato raggiunto ieri mattina al termine di un incontro avvenuto nella sede della compagnia di navigazione. Ieri pomeriggio quindi, alle 16,40, il traghetto «Vento di Levante» compiere le operazioni di imbarco e sbarco. Secondo fonti del Consorzio Autonomo del Porto di Genova, l'accordo raggiunto ricalcherebbe l'intesa provvisoria realizzata la scorsa settimana. A sbloccare la difficile trattativa ha quasi sicuramente contribuito l'ordinanza emessa dal pretore del lavoro di Genova Alvaro Vigotti che, pur riaffermanto la validità dell'articolo 110 del Codice della Navigazione sulla riserva portuale, ha decretato il diritto dell'armatore di utilizzare i propri dipendenti per le operazioni di sbarco e imbarco.

In virtù dell'accordo siglato le operazioni di scarico di 40 container si sono svolte in un'atmosfera abbastanza distesa. La Compagnia ha inviato due portuali richiesti dal terminal per le operazioni a terra, ad affiancare i dipendenti della «Tarros» e i lavoratori consortili. Ad osservare le operazioni c'era in banchina solo l'armatore Bruno Musso che ha spiegato i termini dell'intesa.

«Il pretore Vigotti — ha spiegato l'armatore-terminalista — ci ha pienamente riconosciuto il diritto di gestire l'intero ciclo di produzione con il nostro personale». Riconoscendo all'armatore la piena autonomia nella gestione del ciclo di lavoro, il pretore ha invece negato alle imprese terminaliste fisionomia giuridica e quindi il diritto all'autoproduzione.

Nel tardo pomeriggio però la Culmv ha fatto sapere d'aver preso immediatamente un'iniziativa che potrebbe riaprire un nuovo vasto conflitto. Con una lettera al Cap e al Prefetto, la Culmv avrebbe chiesto l'immediata applicazione dell'ordinanza Vigotti nei confronti delle imprese concessionarie di terminal in tutto il porto di Genova. Questa mossa potrebbe significare persino la sconfessione dell'intesa per il terminal di Voltri, siglata da Batini nelle scorse settimane con la «Voltri Terminal Europa» del gruppo Fiat.

MEDIOCREDITO DELLE VENEZIE

La quota Ambroveneto alla Cassa di Verona?

Si procede verso il riassetto degli istituti di credito speciale in Veneto: si ipotizza l'unificazione, a cura delle Casse di risparmio, di Mediocredito, Fondiario, Federalcasse.

VENEZIA — La Cassa di risparmio di Verona è pronta a rilevare il 32,87 per cento del Mediocredito delle Venezie attualmente in mano al Banco Ambroveneto. E lo stesso istituto presieduto da Giovanni Bazzoli sarebbe pronto ad uscire dal Mediocredito se le Casse di risparmio venete dovessero decidere di aumentare la loro quota azionaria. E' questa la prima «mossa» che dovrebbe portare ad un completo riassetto del panorama del credito speciale nel veneto composto da Mediocredito delle Venezie, Fondiario e Federalcasse.

Dopo mesi di lunghe trattative infatti, le quattro Casse di risparmio venete (Verona, Venezia, Padova e Treviso) maggiori azioniste dei tre istituti di credito speciale, sembrano finalmente avere imboccato la via giusta per un riassetto del sistema creditizio regionale, almeno di quello di secondo grado, visto che al momento sembra fallito il tentativo di creare una super-Cassa veneta (tipo Cariplo).

Il dato di partenza è che i tre istituti di credito speciale sono ormai prossimi alla trasformazione in società per azioni. Venerdì, infatti, il progetto è stato approvato dal consiglio di amministrazione del Federalcasse. E il cambio di statuti dovrebbe proprio essere l'occasione per ridisegnare le strategie visto che le nuove tre spa creditizie potranno d'ora in poi operare a «tutto campo», avendo eliminato i vincoli finora esistenti e che ne avevano limitato l'operatività.

Le ipotesi su cui i presidenti delle quattro casse di risparmio stanno discutendo (Pavesi per Verona, Segre per Venezia, Bentsik per Padova e De Poli per Treviso) sono essenzialmente tre: l'unificazione dei tre istituti in un unica struttura, in pratica un super istituto di medio credito regionale che dovrebbe operare in tutti i settori; un accordo per settori di mercato oppure una «spartizione» dei tre istituti (quest'ultima ipotesi viene «caldeggiata» dalla Cassa di risparmio di Venezia che vedrebbe con favore l'acquisizione del federale); lo scorporo dal Mediocredito della attività bancaria da far confluire sul fondiario con il contestuale avvio di una attività di merchant banking.

Delle tre ipotesi, la prima (proposta molto tempo addietro da Bentsik della Cassa di risparmio di Padova e ora rilanciata con forza da pavesi della Cassa di Verona) riscuote maggiori consensi: la sostengono appunto le Casse di Verona, Padova e Treviso.

Pavesi, d'altro canto, spinge per una fusione attorno al Credito fondiario di cui già detiene il 51 per cento. D'altra parte, il valore dei tre istituti di Mediocredito delle Venezie non è di poco conto: assieme, al netto delle partite incrociate, Mediocredito, Fondiario e Federalcasse valgono mille 400 miliardi, hanno 12 mila 500 miliardi di mezzi amministrati, 8 mila miliardi di raccolta da clientela, 11 mila 700 miliardi di impieghi economici e 480 dipendenti.

Razionalizzare costerà così alcuni miliardi, infatti un 5 per cento è in mano alle casse di risparmio del Friuli e del Trentino (Gorizia, Bolzano, Trieste, Trento, Udine). Non è ancora stato deciso se resteranno a far parte delle compagini azionarie o bisognerà liquidarle.

SI PARTE IN VENETO

Fondo europeo di sviluppo

VENEZIA - La progettualità della Regione del Veneto in campo economico ha portato all'attuazione o all'avvio di numerose iniziative che hanno ottenuto il finanziamento del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr).

E' questa la constatazione riferita a quasi otto anni di attività, sui quali l'assessore regionale all'economia Aldo Bottin ha svolto in giunta una specifica relazione.

Il primo programma in ordine di tempo ha riguardato le aree in declino tessile, comprendenti 19 comuni della provincia di Treviso e 26 progetti per oltre 15 miliardi di investimenti, con oltre 7 miliardi di contributi comunitari.

Si è trattato di operazioni di recupero di siti industriali e produttivi degradati, studi e ricerche di mercato, centri di servizio, consulenza ed assistenza, strumenti integrativi di finanziamento per le piccole industrie.

Altre iniziative di carattere industriale sono state finanziate utilizzando il regolamento Cee n.2052 del 1988, che ha razionalizzato l'impiego di risorse comunitarie provenienti da più fondi: oltre al Fesr, il Feoga e il Fse (Fondo sociale europeo).

Relativamente al Fesr, sono state interessate le aree di declino industriale, comprendenti 25 comuni della provincia di Rovigo. Un primo programma 1990-91 ha riguardato 12 progetti per oltre 32 miliardi di investimenti, utilizzati per centri servizi e di consulenza, studi economici ed indagini di mercato, aree attrezzate e recupero di siti degradati per l'insediamento di nuove attività.

Il programma 1992-93 riguarda progetti di grosso spessore per oltre 23 miliardi di investimenti, 9 miliardi di contributo fesr e 5 miliardi di fondo di rotazione nazionale, cui si affianca una linea di 8 miliardi per aiuti agli investimenti delle piccole e medie industrie, con contributi al 10-20 per cento.

Sospesa la Cig all'Iritecna

ROMA — E' stata firmata ieri all'Intersind l'intesa tra l'Iritecna e i sindacati sulla sospensione della cassa integrazione straordinaria per circa 1300 lavoratori (che sarebbero diventati 2000 nel '93). L'accordo prevede la ripresa a settembre del confronto di merito sul piano di riorganizzazione. «Ora è necessario — ha detto il segretario nazionale del sindacato degli edili della Cisl (Filca) Renato Provenzano — che Iri e Iritecna operino una seria riconsiderazione sui contenuti, la finalizzazione, le metodologie e le azioni di politica industriale, da adottare per conferire un'adeguata caratura al piano di rilancio del gruppo».

«Quanto al piano di risanamento — ha aggiunto Provenzano — deve essere ben leggibile e condiviso, il che significa operare i dovuti tagli sui costi generali, avviare tempestivamente il rientro delle consulenze affidate all'esterno, l'alleggerimento e la semplificazione dei gruppi dirigenti che vanno qualificati con criteri di competenza tecnica-professionale. Il sindacato — ha concluso il sindacalista».

RAIUNO

12.00 UNOFORTUNA. Presenta Valerio Merola
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TELEGIORNALE UNO
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm
13.30 TELEGIORNALE UNO
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 FANTOMAS MINACCIA IL MONDO. Film
15.45 BIG! ESTATE
17.00 IL CANE DI PAPA'. Telefilm
17.25 EUROFESTASPORT 92
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TELEGIORNALE UNO
18.10 BLUE JEANS. Telefilm
18.40 ATLANTE DOC
19.40 IL NASO DI CLEOPATRA
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE UNO
20.40 TERRA LONTANA. Film con James Stewart, Ruth Roman.
22.20 NOTTE ROCK
22.50 TELEGIORNALE UNO. Linea notte
23.05 TGS MERCOLEDI' SPORT. 1a parte
24.00 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA
0.30 OGGI AL PARLAMENTO
0.40 TGS MERCOLEDI' SPORT. 2a parte
1.40 MEZZANOTTE E DINTORNI
2.10 TELEGIORNALE UNO — LINEA NOTTE
2.25 LA CITTA' DEL PECCATO. Film
4.00 ENCICLOPEDIA DELLA NATURA
4.45 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE
5.00 DIVERTIMENTI
5.45 CHIUNQUE TU SIA. Giallo

RAIDUE

8.55 PECCATO D'AMORE. Film
10.45 STAGIONI
11.30 TG 2 FLASH
11.35 LASSIE. Telefilm
12.05 L'ARCA DEL DOTTOR BAYER. Telefilm
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 TG 2 - ECONOMIA
- METEO 2
13.45 SUPERSOAP
- LA CLINICA DELLA FORESTA NERA
14.35 SANTA BARBARA
15.20 VENGA A FARE IL SOLDATO DA NOI. Film
17.20 DAL PARLAMENTO
17.25 DA MILANO TG2
17.30 FABER L'INVESTIGATORE. Telefilm
18.20 TG2 SPORTSERA
18.35 IL COMMISSRIO KRESS. Telefilm
19.35 METEO 2
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.15 TG 2 - LO SPORT
20.30 SUPERFANTAGENIO. Film con Bud Spencer
22.20 MIXER DOCUMENTI
23.15 TG2 PEGASO
23.55 TG 2 NOTTE
24.00 METEO 2
- TG2 OROSCOPO
0.05 L'INCIDENTE. Film
1.30 STELLE IN FIAMME. Sceneggiato
2.25 IL CAPOFAMIGLIA. Film Versione originale
4.05 TG 2 PEGASO
4.50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm
5.40 LA PADRONCINA.
6.15 VIDEOCOMIC

RAITRE

7.00 SAT NEWS
7.30 OGGI IN EDICOLA, IERI IN TV
7.45 PAGINE DI TELEVIDEO
11.00 HOCKEY
11.30 MISCHIA E META
12.00 TRAGICA NOTTE. Film
13.30 SCHEGGE
14.00 TGR. Telegiornali regionali
14.10 TG 3 - POMERIGGIO
14.25 GRANDI INTERPRETI: ARTURO TOSCANINI
15.30 ATLETICA LEGGERA
16.00 CICLISMO - TOUR DE FRANCE
17.10 IL FANTASMA GALANTE. Film
18.30 BLOB CARTOON
18.45 TG3 DERBY
- METEO
19.00 TG 3
19.30 TGR. Telegiornali regionali
19.45 BLOBCARTOON
20.05 NON E' MAI TROPPO TARDI
20.30 FIFA E ARENA. Film con Totò, Isa Barzizza Regia di Mario Mattioli
22.00 BLOB, DI TUTTO DI PIU'
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 PERRY MASON. Telefilm
23.40 STASERA CHE SERA
0.35 TG 3 NUOVO GIORNO
- METEO 3
1.00 NOMADE. Film
2.35 TG3 NUOVO GIORNO EDICOLA
2.55 STASERA CHE SERA
3.50 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA
4.10 VIDEOBOX
5.10 SCHEGGE
6.00 SAT NEWS
6.30 OGGI IN EDICOLA IERI IN TV
6.45 SCHEGGE

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Radiounoclip; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Radiounoclip; 8.40: Chi sogna chi, chi sogna che; 9: Radio anch'io luglio; 11: Radiounoclip; 11.15: Tu, lui, i figli e gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.01: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove, fuori o a casa; 15.03: Aahm! Un milione di anni a tavola; 16: Il paginone estate; 17.01: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: La lunga estate calda; 17.58: Mondo camion; 18.08: Cantando, suonando, imparando; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.25: Audiobox; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Radioclip; 20.30: East west coast; 21.01: Giallo sera; 21.35: Gente di Barnes III; 22: Radiounoclip; 22.15: La regina Vittoria; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6-7.26: Il buongiorno di Radiodue; 8: Aspettando godo; 8.03: Radiodue presenta; 8.46: La scalata; 9.10: Taglio di terza; 9.33: Portofranco; 10.29: L'estate in tasca; 12.50: Siamo al verde; 14.15: Programmi regionali; 15: Memorie, di Carlo Goldoni; 15.45: Aspettando godo; 15.48: Pomeriggio insieme; 17: Dse help; 18.32: Aspettando godo; 18.35: Carissime note; 19.55: La valigia delle Indie; 21.30: Cari amici lontani lontani; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 11.48: Operafestival; 13.15: Terra a Occidente; 14: Concerti doc; 16: Palomar estate; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 19.15: Dse: poesia della terra; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 21: Radio tre suite; 23.20: Fogli d'album; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Bollicine 2; 12.30: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Jazz club; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Allegro vivacissimo.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Jože Plečnik, architetto sloveno e mondiale; 8.50: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 9: Pagine musicali: New Age - World sounds; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Penelope Russianoff: «Quando vi arriderà la fortuna?»; 11.35: Pagine musicali: Cantautori e canzonettisti; 12: Il movimento cristiano sociale nel Litorale; 12.20: Pagine musicali: Musica popolare slovena; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Pagine musicali: Folk music; 13.40: Il valore del simbolo; 13.50: Pagine musicali: Country music; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Pagine musicali: Dai festival; 14.30: Gli spettacoli indimenticabili; 15: Sceneggiato per ragazzi. I Cavalieri di paesi misteriosi di Lučka Susič; 15.40: Pagine musicali: Complessi celebri; 16: Sport per tutti; 16.10: Pagine musicali; World Music; 16.30: Pagine musicali: Pot pourri; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: India, cuore del mondo; 18.30: Pagine musicali: Pot pourri; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

STEREONOTTE
13.20: Stereopiù; 14.30: Beatles - opera omnia. Tra le 15 e le 17: Tgs ciclismo, 79.o Tour de France, 11.a tappa; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 16.15: Dediche e richieste; 17.15: L'album della settimana; 17.45: Esercizi d'inglese; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera - Meteo; 19.15: Classico; 21: Pianeta rock; 21.30: Gr1 in breve; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione - Meteo. 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

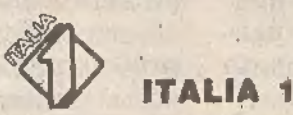
TMC

10.00 DIADORIM. Miniserie.
11.00 STRIKE FORCE. Telefilm.
12.00 QUANDO C'E' LA SALUTE.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 SNACK. Cartoni.
14.30 OTTOVOLANTE.
15.00 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm.
16.00 CICLISMO - TOUR DE FRANCE.
17.10 NATURA AMICA. Documentario.
17.35 L'ULTIMO DEGLI INDIFESI. Film.
19.30 SPORTISSIMO '92.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.35 MATLOCK. Telefilm.
21.35 UN MESE IN CAMPAGNA. Film.
23.25 MODA SOLO MODA.
23.45 TMC NEWS. Telegiornale.
0.10 OUT-OFFICINA.
0.25 OUVERTURE... LA CACCIA AL TESORO PIU' PAZZA... Film.

Lesley Anne Down (Raitre, 1).

CANALE 5

11.30 I ROBINSON. Telefilm.
12.00 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
13.00 TG 5. News.
13.30 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
14.00 I CASI DI FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 STARSKY AND HUTCH. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
- PICCOLA BIANCA SIBERT. Cartoni.
- NIENTE PAURA C'E' ALFRED. Cartoni.
- IL LIBRO DELLA GIUNGLA. Cartoni.
- E' QUASI MAGIA JOHNNY. Cartoni.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 IL TG DELLE VACANZE.
20.35 EDERA. Teleromanzo.
22.35 IL TG DELLE VACANZE.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
3.00 TG 5 PREMIERE.
3.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
4.00 TG 5 PREMIERE.
4.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.

ITALIA 1

6.30 RASSEGNA STAMPA.
6.40 CIAO CIAO MATTINA.
- CRI CRI. Cartoni.
- NANA' SUPERGIRL. Cartoni.
- C'ERA UNA VOLTA POLLON. Cartoni.
- SIAMO QUELLI DI BERVERLY HILLS. Cartoni.
9.05 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm.
9.45 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
10.45 HAZZARD. Telefilm.
12.00 MEZZOGIORNO ITALIANO.
14.00 STUDIO APERTO.
14.15 PAOLO IL FREDDO. Film.
16.30 I GIUSTIZIERI DELLA CITTA'. Telefilm.
17.30 T.J. HOOKER. Telefilm.
18.30 RIPTIDE. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO.
19.45 STUDIO SPORT.
20.00 MAI DIRE TV. Show.
20.30 CURVE PERICOLOSE. Film con Tate Donovan, D. Von Zerneck. Regia di David Lewis.
22.20 I GUERRIERI DELLA LIBERTA'. Film 1.a Tv. Con Red Brown, Peter Fonda. Regia di Ricky Shelach.
0.10 TROPPO FORTE. Telefilm.
0.40 STUDIO APERTO.
0.52 RASSEGNA STAMPA.
1.00 STUDIO SPORT.
1.15 FILM REPLICA DELLE ORE 14.15.
3.15 RIPTIDE. Telefilm. Replica.
4.15 HAZZARD. Telefilm. Replica.
5.15 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. Replica.

RETEQUATTRO

9.30 LA TATA E IL PROFESSORE. Telefilm.
10.00 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo.
10.30 MARCELLINA. Telenovela.
11.00 CIAO CIAO. Cartoni animati.
- TENERAMENTE LICIA. Telefilm.
- KIDD VIDEO. Cartoni.
- PETER PAN. Cartoni.
- SCUOLA DI POLIZIA. Cartoni.
13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG4 News.
13.45 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.55 SENTIERI. Teleromanzo.
14.20 MARIA. Telenovela.
15.10 IO NON CREDO AGLI UOMINI. Telenovela.
15.45 INES UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
16.25 FALCON CREST. Telefilm.
17.00 TG4. Notiziario d'informazione.
17.45 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.20 IL GIOCO DELLE COPPIE ESTATE. Varietà.
19.00 TG4. News.
19.25 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.30 CRISTAL. Telenovela.
20.00 GLORIA, SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
22.00 UNA ROTONDA SUL MARE. Show.
23.30 TG4 NEWS.
23.45 UNA ROTONDA SUL MARE. 2.a parte.
0.15 BUONA SERA. Show.
1.05 LOU GRANT .
2.05 FILM.
4.05 SENTIERI. Replica.

TELE ANTENNA

17.00 Telefilm: «JUSTICE».
18.00 Telefilm: «SANFORD».
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 LA VELA FA SPETTACOLO, a cura di Luisa Cividin.
20.30 Film: «LA RIVOLTA DEI SETTE».
22.00 TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 LA VELA FA SPETTACOLO, a cura di Luisa Cividin (r.)
23.25 Film: «LA VERGINE DI TRIPOLI».

TELEMARE

16.00 I TRE DELLA SQUADRA SPECIALE. Film.
18.00 AVVENTURE GIALLE: LIGEIA, di E. A. Poe.
19.15 TELEMARE NEWS.
19.45 HOME RUN-SPORT.
20.35 TELEMARE SEGUE PER VOI. Da Monfalcone Festival della danza.
22.30 TELEMARE NEWS.
22.55 MONDO SELVAGGIO. Documentario.

TELEPADOVA

13.00 SPECIALE SPETTACOLO.
13.10 LOVE AMERICAN STYLE. Telefilm.
13.40 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
16.45 L'UOMO E LA TERRA.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 VOGLIA DI VITTORIA. Cartoni.
18.15 IL RITORNO DEI CAVALIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 LOVE AMERICAN STYLE. Telefilm.
19.30 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
20.30 LA VIA DEL RHUM. Film.
22.45 NEWS LINE.
23.00 COLPO GROSSO.
23.45 ANDIAMO AL CINEMA.
24.00 NEWS LINE.
0.15 L'ANTICRISTO.

TELECAPODISTRIA

17.10 MIRAMARE, UN CENTRO PER LA SCOPERTA DELL'AMBIENTE MARINO. Documentario.
17.30 IL FANTASTICO MONDO DI MR. MONROE. Telefilm.
18.00 STUDIO 2.
18.25 CRONACA SLOVENA.
19.00 TG TUTTOGGI.
19.30 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.55 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm.
20.35 NORD EST.
21.30 L'ARTE MODERNA. Documentario.
22.00 TG TUTTOGGI.
22.10 C'E' SARTANA... VENDI LA PISTOLA E COMPRATI LA BARA. Film western

CANALE 6

18.30 CARTONI ANIMATI.
19.30 TG 6.
20.30 «LA FURIA», film.
22.00 «GLI SMITH», telefilm.
22.20 ANDIAMO AL CINEMA.
22.30 TG 6.
23.00 «SOS», telefilm.

TELEQUATTRO

12.00 Cartoni animati: TAMAGON.
12.15 Telenovela: FIGLI MIEI VITA MIA.
13.00 PRIMA PAGINA.
13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA.
14.00 VELA E MOTORI.
14.35 Film: «MATA HARI» (1932).
16.10 ANDIAMO AL CINEMA.
16.15 Cartoni animati: CONAN.
16.40 Cartoni animati: BELFY E LILLIBIT.
17.00 Telenovela: FIGLI MIEI VITA MIA.
17.10 AGENZIA GIOVANI.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 REDAZIONALE MERU.
20.15 ANDIAMO AL CINEMA.
22.30 AGENZIA GIOVANI (r).
23.50 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
23.55 FATTI E COMMENTI (replica).
0.25 PRIMA PAGINA.

TELEFRIULI

11.45 Rubrica: ARIA APERTA.
12.15 Telefilm: AVVENTURE.
12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 Film: «IL PRIMO UOMO SULLA LUNA».
15.00 Spettacolo: VERNICE FRESCA.
16.00 TG FLASH.
16.05 Cartoni animati: BANNERTAIL.
17.15 MARE PINETA.
17.30 WHITE FLORENCE.
18.00 TG FLASH.
18.05 Sceneggiato: IL PADIGLIONE DELLA MORTE.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Telefilm: ADDERLY.
20.30 Film: «LEVY E GOLIATH».
22.45 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 MARE PINETA.
23.30 IL SALOTTO DI FRANCA.

TELE + 3

12.50 +3 NEWS.
PERCHE' UN ASSASSINIO. Film con Warren Beatty, Hume Cronyn. Regia di Alan J. Pakula.

TELEVISIONE

RETEQUATTRO

Com'erano belli quegli anni '60

Secondo appuntamento con «Una rotonda sul mare», la gara tra le canzoni degli anni '60 condotta da Marco Predolin, Teo Teocoli, Red Ronnie e Massimo Boldi in onda su Retequattro alle 22. In gara Edoardo Vianello, Luiselle, Orietta Berti, Gino Paoli, la Formula Tre, i Profeti, Peppino Di Capri, Maurizio, Nicola Di Bari, Rita Pavone, Gino Santercole, Ricky Maiocchi.

Come sempre, a Predolin spetta il compito di tenere le fila della gara, a Red Ronnie quello di rievocare gli anni '60 attraverso le interviste ai protagonisti dell'epoca, mentre Teo Teocoli e Massimo Boldi animano lo spazio dedicato alla comicità con una parodia di Diabolik.

Reti Rai

«Terra lontana» di Mann

Ecco i principali film proposti dalle tre reti della Rai: **«Terra lontana»** (1954) di Anthony Mann (Raiuno ore 20.40). James Stewart è il cercatore d'oro Jeff Webster che cavalca tra i ghiacci dell'Alaska e le foreste canadesi.

«Superfantagenio» (1986) di Bruno Corbucci (Raidue ore 20.30). La fiaba di Aladino e del genio della lampada rivive sullo sfondo della moderna Miami con Bud Spencer nei panni del genio e Luca Venantini in quelli di un giovanissimo Aladino, detto Al.

«Fifa e arena» (1948) di Mario Mattoli (Raitre ore 20.30). Questa volta Totò è un farmacista napoletano che viene scambiato per un pazzo in libertà e fugge a Siviglia dove gli toccherà fare il torero. Con lui Isa Barzizza, Cesare Polacco e Mario Castellani.

«Nomads» (1985) di John McTiernan (Raitre ore 1). Poliziesco metropolitano con accenti sovrannaturali. Lesley Anne Down e Pierce Brosnan sono i protagonisti di questo film molto amato dalla giovane critica.

«Il fantasma galante» (1935) di Renè Clair (Raitre ore 17.10). Il ciclo «Cavalcade» sul cinema inglese d'anteguerra propone uno dei capolavori di Clair.

Reti private

«Curve pericolose» di Lewis

«Curve pericolose» (Italia 1, ore 20.30). Regia di David Lewis, con Tate Donovan, Robert Stack. 1988. Due studenti ricevono da un eccentrico miliardario l'incarico di consegnare una Porsche rossa nuova fiammante alla figlia che è in vacanza in California. Sulla strada, però, i due cederanno alla tentazione di far colpo sulle ragazze approfittando del fascino esercitato dalla vettura.

«Un mese in campagna» (Tmc, ore 21.35). Regia di Pat O'Connor. Con Colin Firth e Kenneth Branagh. Nell'estate del 1920 un pittore impegnato nel restauro di un affresco e un archeologo che cerca di riportare alla luce una tomba antichissima si ritrovano fianco a fianco in una chiesina dello yorkshire. La loro storia procederà sull'onda del ricordo e delle tentazioni del presente.

«I guerrieri della libertà» (Italia 1, ore 22.20). Regia di Riki Shelach, con Peter Fonda e Red Brown. 1988. Peter Fonda è un avventuriero chiamato in Africa a domare la rivolta di un gruppo di indigeni che si oppone alla costruzione di una diga. Innamoratosi di un'infermiera, l'uomo sposerà la causa degli indigeni.

Raidue, ore 22.20

La guerra del Golfo a «Mixer»

Il due agosto 1990 le forze armate irachene invadevano il Kuwait: sei mesi dopo sarebbe scoppiata la guerra del Golfo, un conflitto che è stato non solo una grande tragedia umana, ma la più terribile catastrofe ecologica dei nostri tempi.

A due anni di distanza, "Mixer" ricorda su Raidue quella data con un documento, "Mare nero" ("Tydes of War") di Michael McKinnon, che racconta la drammatica cronaca della guerra dell'uomo contro quella catastrofe.

TV / CANALE 5

Scusate, «Edera» piace

Ultime due puntate per il «serial» all'italiana, seguitissimo

ROMA — Le ultime due puntate della telenovela italiana di canale 5 «Edera» andranno in onda oggi, alle 20.35, e il 29 luglio confortate, secondo le previsioni di Canale 5 che trasmette il programma, da indici d'ascolto in sintonia con quelli finora ottenuti.

«Si tratta — afferma Goffredo Lombardo che ha prodotto «Edera» con il glorioso marchio delle produzioni Titanus — di un risultato che io definisco storico. Infatti, fino a oggi abbiamo spesso superato i 6 milioni di spettatori e quando si pensi che uno dei maggiori successi cinematografici della stagione come "Johnny Stecchino" è stato visto da circa 3 milioni e mezzo di spettatori, il confronto deve far riflettere».

Nel tracciare il bilancio di questa avventura televisiva Lombardo ha accenti polemici nei confronti della critica italiana: «Non dovrei stupirmi — dice — perchè anche quando producevo i film di Totò e quelli di Matarazzo la critica non era tenera, salvo poi farne dei monumenti a qualche anno di distanza. Oggi, però, mi colpisce l'indifferenza verso questo fenomeno tutto italiano e mi domando perchè in casi analoghi come quelli "soap opera" alla "Beautiful" si sia invece parlato di "eventi"».

Nel rivendicare la sua scelta a favore della tv, Lombardo ricorda che la crisi del cinema ha fatto precipitare gli incassi dai 513 miliardi del 1975 ai soli 90 dello scorso anno.

Qual è, secondo Goffredo Lombardo il segreto di pubblico di «Edera»? «Potrei sintetizzarlo — risponde — nell'aver posto l'accento sui sentimenti e i personaggi, rendendo credibile la storia grazie a una professionalità di realizzazione molto vicina agli standard cinematografici. E questo è stato possibile, con una spesa di circa 400 milioni a puntata (la metà dei quali pagati dai coproduttori esteri) grazie alla professionalità di attori e tecnici che oggi ci vengono ammirati anche dalle tv straniere. In Francia, "Edera" si vedrà su Tf1, in Germania verrà trasmesso presto».

La scelta della televisione per Goffredo Lombardo rimane comunque una sfida. «Non mi piace la serialità fine a se stessa — confessa —. Amo ideare i prototipi e per questo non ci sarà "Edera n. 2" ma una nuova storia per il 1993 di diversa ambientazione sociale e che ruoterà intorno al tema delle passioni».

Nel frattempo con la Titanus e la Fininvest, Lombardo produrrà «Donna d'onore 2» le cui riprese cominceranno a settembre in Canada per la regia dell'americano Ralph Thomas. «Lo faremo — dice — perchè la prima serie ha avuto oltre il 16 per cento di "share" alla tv americana e sono proprio gli americani ad averci chiesto un seguito».

Agnese Nano è l'attrice di «Edera», uno dei primi tentativi di «soap-opera» all'italiana.

TV / PERSONAGGI

E adesso Greggio vuole la «signora in rosso»

ROMA — Marisa Laurito non gli basta. Dopo aver suggerito alla Fininvest l'ingaggio della vulcanica attrice napoletana, Ezio Greggio adesso va a caccia di nuovi ospiti per la sua prossima «Paperissima». Per esempio, ha puntato gli occhi su Kelly Le Brock, la bellissdima attrice americana già protagonista del film «La signora in rosso» al fianco di Gene Wilder. E poi sta corteggiando pure Gianfranco D'Angelo, che negli ultimi tempi s'è impegnato più a teatro che in televisione.

Inizialmente doveva essere proprio Kelly Le Brock la partner di Greggio a «Paperissima». Poi, però, «non eravamo sicuri che partecipasse a tutte le puntate, causa i suoi impegni — spiega il presentatore —. Marisa Laurito è sembrata la persona più indicata per questa trasmissione, che io ho chiesto venga messa in onda al sabato sera».

TV

Funari «lascia»

MILANO — Gianfranco Funari ha deciso di interrompere il suo rapporto con la Fininvest. Lo ha reso noto ieri sera Italia 1, precisando che «con la puntata andata in onda ieri è cessata la trasmissione 'Mezzogiorno italiano'. L'interruzione del programma — prosegue la nota del network berlusconiano — è dovuta all'improvvisa decisione di Funari di risolvere unilateralmente i rapporti contrattuali». Essi prevedevano la collaborazione del presentatore anche a nuove trasmissioni. Un fulmine a ciel sereno? Così pare. Ma per un Funari che lascia Berlusconi, c'è una Laurito che entra.

MUSICA / TOURNÉE

Rispunta uno Starr

Rivincita del «meno dotato» dei Beatles, da oggi in Italia

Servizio di
Carlo Muscatello

Anno da ricordare, questo 1992, per Ringo Starr. I seri problemi con l'alcol, che l'avevano più volte costretto a ricoveri in cliniche specializzate, sembrano ormai un ricordo del passato. Erano ben nove anni che non realizzava un album in studio, e «Time takes time» (Bmg Ariola) ha rotto solo poche settimane fa il digiuno. E adesso è arrivato anche questo tour mondiale, prima negli Stati Uniti, poi in Europa e ora in Italia (stasera a Brescia in piazza Vittoria, domani a Viareggio alla «Versiliana», venerdì a Roma a Cinecittà), a riproporre anche dal vivo l'immagine del «meno dotato artisticamente» dei quattro Beatles.

Ebbene sì, siamo ancora a parlare di loro. Di quei «fab four» cui otto anni di attività (dal '62 al '70) furono sufficienti per restare scritti nel libro della storia — musicale e non — del nostro secolo, in maniera ben più incisiva di altri artisti o personaggi dalle carriere lunghe decenni. Si parla ancora dei Beatles perché un libro fa riaffiorare aspetti «scandalosi» della personalità di John Lennon, ucciso da un folle dodici anni fa. Si parla dei Beatles perché l'altro genio, l'unico superstite, Paul McCartney, compie cinquant'anni e sembra ancora un ragazzino.

Si parla dei Beatles perché i due membri «minori», appunto Ringo Starr e George Harrison (di cui ci occupiamo qui a fianco), non pensano nemmeno a godersi una pensione tutto sommato più che meritata, e continuano, seppur a fasi alterne, a cantare e suonare e incidere dischi. Si parla dei Beatles, forse, perché tutti gli altri valgono poco, soprattutto se confrontati con quanto hanno lasciato i quattro di Liverpool in quei relativamente pochi anni di carriera.

Ma torniamo a Ringo Starr, classe 1940, registrato all'anagrafe di Liverpool come Richard Starkey. Strano destino, il suo. E' l'ultimo a salire sull'autobus della gloria: si unisce infatti agli altri tre Beatles, in sostituzione di Pete Best, soltanto nell'agosto 1962, quando l'avventura era già cominciata (le prime registrazioni negli studi di Abbey Road sono infatti del giugno '62, e già dal '58 Lennon McCartney e Harrison suonavano assieme, con vari nomi).

Ultimo ad arrivare, e perseguitato da un alone di «mediocritas»: tutti hanno infatti sempre considerato Ringo una sorta di parente povero di due geni musicali autentici e di uno che da genio ha sempre solo studiato, peraltro con qualche profitto. Finché i Beatles erano assieme, lui non ci ha fatto un gran dramma. I guai sono arrivati dopo. La musica non gli ha dato soddisfazioni rapportabili nemmeno lontanamente a quelle del passato; il cinema ha rappresentato solo una parentesi, neanche troppo fortunata; e l'alcol ha rappresentato per lunghi periodi un problema non di poco conto. «Cominciavo a perdere interesse — ricorda il musicista —, pensavo ad altro, non ero in contatto con la realtà».

Ora, per tornare in tournée (in Italia manca da quella storica, coi Beatles, nel '66), Ringo ha avuto l'astuzia di circondarsi di un gruppo di grandi solisti, veri e propri turnisti di lusso, ribattezzati «All Starr Band»: sono Todd Rundgren (già con gli Xtc e con Patty Smith), Joe Walsh (già con gli Eagles), Nils Lofgren (in passato con Springsteen e con Neil Young), Dave Edmunds alle chitarre, Timothy B. Schmitt (anche lui ex Eagles) al basso, Burton Cummins (già leader dei Guess Who) alle tastiere, Tim Cappello alle percussioni e al sax, lo stesso Ringo e suo figlio Zak Starkey (buon sangue...) alla batteria.

Lo spettacolo concede poco alla retorica, sfrutta solo in parte il mito del passato. Le canzoni dei Beatles inserite in scaletta sono infatti poche («Yellow Submarine», «With a little help from my friends»...), un paio quelle tratte dal nuovo album, «Time takes time». Il resto è solo rock'n'roll. Ma non è assolutamente poco.

Ringo Starr e George Harrison: si risentono i due ex Beatles, dal vivo e su disco.

MUSICA / DISCO

E Harrison si racconta in un doppio «live»

Ma anche l'altro «membro minore» dei Beatles non sta con le mani in mano. George Harrison non teneva tournée vere e proprie dal '74. Lo scorso anno ha accettato di esibirsi in un lungo tour in Giappone (tre settimane, dodici concerti), incoraggiato in ciò dall'amico Eric Clapton, che ha partecipato all'avventura e per l'occasione gli ha anche «prestato» la sua band. Ne è venuto fuori un doppio «compact disc» registrato dal vivo e intitolato appunto «Live in Japan» (Wea), che esce in questi giorni.

Dentro c'è tutta la storia di Harrison. I classici dei Beatles che recano la sua firma («Something», «While my guitar gently weeps», «Here comes the sun»...), ma anche i successi in prima persona («My sweet lord» — per cui l'artista è stato condannato per plagio, ma che resta un pezzo splendido —, «All those years ago», «Cloud nine»...), e altri brani dell'epopea beatlesiana.

Il gruppo cui si accennava è quello con il batterista Steve Ferrone, il percussionista Ray Cooper, i tastieristi Greg Philliganes e Chuck Leavell, il bassista Nathan East, le coriste Tessa Niles e Katie Kasson. E lo stesso Eric «Manolenta» Clapton nel ruolo di ospite speciale.

Ma la storia recente di George Harrison è legata al nome di un supergruppo, da lui stesso formato quasi per gioco. I Traveling Wilburys, che oltre all'ex beatle schieravano — tutti rigorosamente in incognito — gente come Bob Dylan, Tom Petty, Jeff Lynne (già con l'Electric Light Orchestra) e il compianto Roy Orbison.

«Il primo disco dei Traveling era nato per divertimento — spiegò una volta lo stesso Harrison — in un'atmosfera magica e divertente, anche perché era la prima volta che ci trovavamo a suonare assieme. Poi il secondo disco, intitolato 'Volume Tre' per non essere banali, e anche perché la morte di Orbison, nel frattempo, aveva scavato fra noi uno spazio incolmabile».

«Trovo sbagliato dire — affermò in un'altra occasione, riferendosi alla sua storia — che gli anni Sessanta sono stati la più grande epoca di tutti i tempi. Da parte mia, poi, sarebbe presuntuoso. I Beatles hanno avuto una storia vertiginosa e forse abbiamo concluso di più in quegli anni che in altri, ma penso che sia stato un caso che fossero gli anni Sessanta. Mi piace pensare che se fossi nato in un'altra epoca sarei arrivato agli stessi traguardi. Penso che si debba guardare agli astri, agli oroscopi. Credo che abbia a che vedere con qualcosa di più profondo, come il karma, qualcosa che si riferisce alle vite anteriori. Questo e le energie allora esistenti in tutto il mondo in quel momento confluirono. Noi fummo come il detonatore, la spinta. Non è facile spiegarlo, ma credo che sia stato qualcosa di magico. Ma non fu così importante, quanto crede la gente. Fu importante per la musica, per gli abiti, per gli atteggiamenti... Ma rispetto all'universo, fu soltanto una piccolissima goccia».

Parola di George Harrison, classe 1943. Non a caso il più «mistico» dei quattro Beatles.

Ca. M.

MUSICA / RASSEGNA

Un bel fritto misto (d'alto livello) servito a «Bluest»

Servizio di
Furio Baldassi

TRIESTE — «Do you want the blues?». La domanda, retorica, si capisce, attraversa il Cortile delle milizie, si insinua nelle vie adiacenti, rimbalza verso chi la propone. La risposta è scontata. Sì, la gente vuole il blues, ma quello e basta. Il quesito, sollevato dall'eclettico Michael Coleman nella serata di domenica, può valere, in effetti, per l'intera edizione di «Bluest '92», quinta edizione, svoltosi tra sabato e domenica al Castello di San Giusto.

Un'edizione, quest'ultima, che se non ha propriamente entusiasmato gli organizzatori (pubblico discreto al sabato, appena sufficiente la domenica), offriva comunque degli spunti di un certo interesse, seppur concentrati, paradossalmente, proprio di domenica. Gli assenti hanno avuto torto, allora? Certo, torto marcio. Non è cosa di tutti i giorni, almeno a queste latitudini, assistere alle acrobazie chitarristiche di un Coleman, ai funambolismi vocali di una Mary Ann Brandon, alla stessa grinta nostrana degli Scai Sudai. E, da questo punto di vista, è anche assurdo lamentarsi della solita Trieste «che non offre mai niente» se poi, alla prima occasione di riscatto, si preferisce tirar tardi in spiaggia.

Esaurito il fervorino, eccoci al programma. Ottimo, se non proprio abbondante. Gli indomabili della Globogas hanno fatto il possibile e l'impossibile per pescare il meglio del caravanserraglio circolante in questi giorni in Italia. Ravenna, Pistoia, persino Rovigo, si sono, infatti, disputate in questo periodo il titolo nazionale di patria del blues. Ma a Trieste, anche se non sono sbarcati i «big», non sono arrivate le scartine. Certo, Harold Bradley, di scena al sabato, per quanto non censurabile, con il blues c'entra come i cavoli a merenda, ma Big Fat Mama sono una realtà nazionale che non ha bisogno di presentazioni, e lo stesso si può dire per l'armonicista Johnny Mars. Successo caldo e meritato.

Altra musica, nel vero senso della parola, alla domenica. Gli Scai Sudai, pur dovendo forzatamente rinunciare allo «special guest», l'armonicista belgradese Jovan Ilic rispedito indietro in malo modo al confine, hanno confermato la loro abilità nelle «cover». Nella riproposizione, cioè, di alcuni classici del genere.

Discorso a parte per Michael Coleman. In partenza, aveva tutti i numeri per ben figurare, e non si è smentito. Nativo di Chicago, nero e corpulento, Coleman ha fornito al pubblico una prestazione di tutto rilievo. Chiaramente gigione nella sua gestualità, straripante sul palco, Coleman si è sbizzarrito in un viaggio che non ha trascurato nessuno degli stilemi del blues a 12 battute. Chitarrista raffinato e veloce, senza peraltro strafare, l'ex solista della James Cotton Band ha deliziato i presenti con degli assoli precisi e gustosi, mai invadenti. Probabilmente il «top» dell'intera rassegna.

Con Mary Ann Brandon e Freddie and the Screamers si ritorna, invece, alla domanda originale: cosa possono spartire alcuni musicisti di Nashville, Tennessee, con il blues? Poco o niente, in effetti. La bionda e carinissima Brandon, in effetti, ha prestato la sua verve compositiva a tipini del calibro di Johnny Winter e Koko Taylor, ma questo non basta a fornirle una verginità nel ramo. Per lunghi tratti, dunque, il suo set ha fornito stralci da radio Fm americana. Della serie: brava, ma basta.

Gli Screamers, per finire. Liberatisi dell'ibrida presenza della biondona suddetta, hanno cercato di rilassarsi, ricordandosi anche come si suona il blues. Fred Kramer, uno dei migliori sessionman americani, non ha certo bisogno di lezioni di chitarra, e si sente. Per il resto si viaggia costantemente in bilico tra i ZZ Top e Willie Nelson, e cioè tra il rock blues più tirato e il country più stucchevole. Non male, ad ogni modo. Finale di serata alla grande, con jam session fino a tarda notte ai «Macaki» e Trieste come Chicago, almeno per una notte.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica d'Autunno 1992. Riconferma vecchi abbonamenti per la Stagione Sinfonica d'Autunno 1992 fino al 4 settembre. Nuove prenotazioni fino al 7 settembre. Vendita per tutti i concerti dall'8 settembre. Biglietteria automatica del Teatro (P.zza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì). La Biglietteria resterà chiusa dal 29 luglio al 1.o settembre 1992.

STRAORDINARIO ESTIVO. Castello di San Giusto giovedì 23 luglio ore **21.30** Enzo Jannacci, Paolo Rossi e «ospiti a sorpresa...». Organizzazione Globogas Teatro.

ARISTON. Vedi estivi.

EXCELSIOR. Ore **18.45, 20.30, 22.15:** «Mean streets» di Martin Scorsese, con Robert de Niro.

SALA AZZURRA. Rassegna estate '92. Ore **18.45, 20.25, 22:** «L'atalante» di Jean Vigo. Un capolavoro in versione inedita con copia restaurata. Solo oggi.

GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15. «Spiando Marina» un bel film d'avventura e d'amore. Con Debora Caprioglio, Steve Bond, Sharon Twarom, L. Treviglio. Viet. anni 14.

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22.10: «Lionheart - Scommessa vincente». Un grande film d'avventura con Jean Claude Van Damme e De Boran Rennard. Ultimo giorno. Domani «Blue steel - Bersaglio mortale».

ALCIONE. (Tel. 304832). Chiuso per ferie.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **19, 20.30, 22.15:** «I 600 giorni di Salò» un eccezionale documento storico con la supervisione di Renzo De Felice.

RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «Il casinò di Las Vegas» un porno capolavoro di Gerard Damiano.

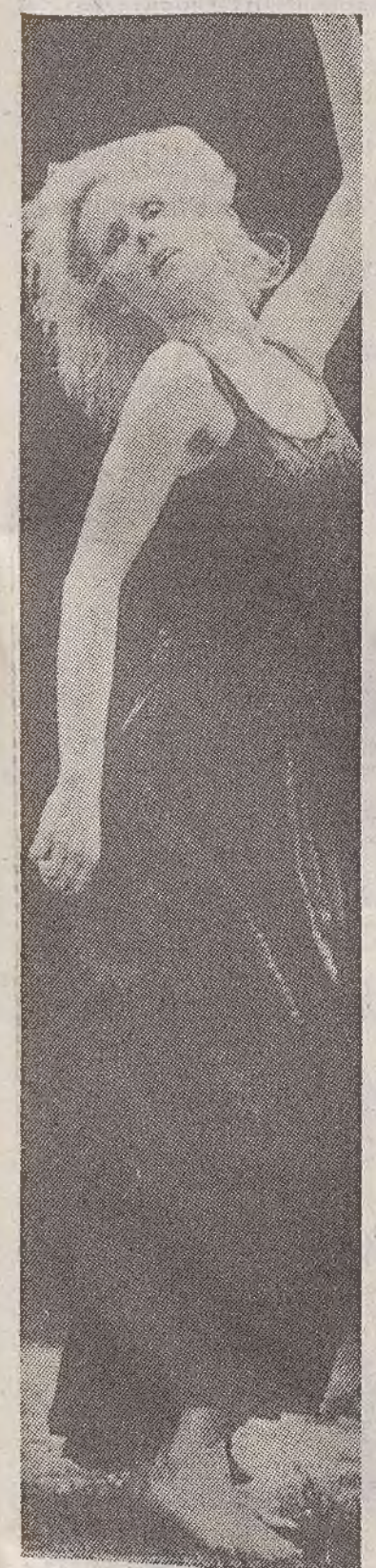
ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar... non Oscar. Ore **21.30** (in caso di maltempo in sala): «Europa Europa» di Agnieszka Holland, con Marco Hofschneider e Julie Delpy. L'incredibile lotta per la sopravvivenza di un ragazzo ebreo sotto Hitler: una storia vera. Candidato agli Oscar. Solo oggi. **Domani:** «Mediterraneo» di Salvatores, con Abatantuono & C. (l'Oscar italiano).

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Oscar, un fidanzato per due figlie» divertentissimo con Sylvester Stallone e Ornella Muti. La più esplosiva commedia diretta da John Landis.

DANZA: ROMA

Mette le ali, quel bellissimo settembre

In una dimensione del tutto poetica il nuovo balletto di Carolyn Carlson, a Villa Medici in prima nazionale

Carolyn Carlson, la grande ballerina e coreografa americana di origini finniche.

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Assediato delle manifestazioni rock e «leggere» che si svolgono a poche centinaia di metri in linea d'aria dai giardini di Villa Medici (e per le quali pare sia impossibile trovare un responsabile con il quale contrattare orari e volumi sonori), il festival di RomaEuropa conclude alla grande con una prima nazionale, «Settembre» di Carolyn Carlson, interpretato dai danzatori finlandesi dell'Helsinki Theatre con i quali la coreografa americana di radici finniche ha lavorato per un anno.

Lo spettacolo è complesso e affascinante: due ore filate senza interruzioni, che il pubblico ha trovato particolarmente faticose, mancando qualsiasi appiglio narrativo. Come sempre, il lavoro della Carlson rappresenta un momento del tutto eccentrico rispetto a quanto normalmente attraversa i palcoscenici della danza. In effetti, assistere a una creazione di questa coreografa significa trovarsi di fronte a un prodotto non decodificabile tramite gli strumenti abituali. Sappiamo affrontare la danza/teatro, la danza/racconto, la danza/geometria; ma di fronte alla danza/poesia ci scontriamo con quegli stessi scogli che respingono il critico letterario quando deve formulare un discorso meta-poetico.

Bisogna forse appellarsi allo strutturalismo per capire il fondamento della creatività coreografica della Carlson, che rivendica una dimensione del tutto poetica per i suoi lavori. E che cosa meglio della definizione secondo cui il linguaggio diventa tanto più «artistico» quanto più «scarta» dall'uso quotidiano? Gli spettacoli della Carlson penetrano nell'intimo dello spettatore (sempre che quest'ultimo si conceda a uno stato di completa ricettività, non fuorviata da preclusioni e aspettative) perché le situazioni presentate «scartano» da una norma sia narrativa sia coreutica. Una volta sgombrato il terreno da qualsiasi pregiudizio, è necessario «leggere» le varie sequenze dello spettacolo per quello che sono, come universi conclusi e autonomi basati su da regole interne, privilegiando quindi un tipo di approccio soggettivo, fondato su associazioni subliminali squisitamente individuali.

Il metodo creativo della Carlson si basa su improvvisazioni a tema dei danzatori e dei musicisti (in questo caso, Mikko-Ville Luolajan-Mikkola esegue anche tutti i brani dal vivo con il violino) che, in un secondo tempo, vengono rielaborate e sistematizzate.

Per quanto riguarda «Settembre», non pare che gli spunti abbiano riferimenti particolari con il titolo; tuttavia esistono nuclei iconografici e tematici che vengono agevolmente isolati. C'è il tema — costante — delle ali: ali di uccelli, piccole ali angeliche spuntate sulle spalle di un danzatore e che gli verranno tolte alla fine dello spettacolo in una rivisitazione laica del tema della Caduta; ali di un personaggio ambiguo e stregonesco che sembra tolto alle fiabe russe. C'è un tema ludico espresso nell'uso abnorme di alcuni pezzi di mobilia, come se un gruppo di bambini giocasse in una grande soffitta. E c'è il tema dei rapporti umani, giocati sull'impalpabile e irraccontabile versante di possessioni a volte medianiche.

La forza dello spettacolo sta nel valore degli interpreti, tutti giovani e di impostazione classica. Questa formazione dà un rigore tutto speciale ai gesti minimali così spesso ricorrenti nelle coreografie della Carlson; dà un vigore affascinante — ad esempio — all'elevazione dei danzatori, tutti dotati di un «ballon» straordinario. Ma anche il talento «teatrale» è eccezionale e permette ai danzatori di rendere suggestive sequenze pressoché statiche, giocate più su sfumature di «interpretazione» che su moduli strettamente dinamici.

Ancora una volta, il RomaEuropa Festival ha tenuto fede a una politica artistica raffinata e coraggiosa, anche se non immediatamente fruibile. Che sia stato volgarmente boicottato dal Comune è grave e sta forse a dimostrare la volontà di privilegiare una parcellizzazione delle manifestazioni a tutto vantaggio di un più immediato consenso. Vorremmo sbagliare, ma occorrerà attendere la risposta fino al prossimo anno.

MUSICA: SALISBURGO

Muti non concede «Clemenza»

Screzi col regista: il maestro non dirigerà Mozart

MACERATA — Riccardo Muti ha abbandonato la direzione della «Clemenza di Tito», l'opera di Mozart che il 27 luglio inaugurerà il Festival di Salisburgo, per gravi disaccordi col regista Karl Herntz Herrmann. Muti verrà sostituito dal salisburghese Gustav Kuhn, direttore musicale di Macerata Opera. Curiosamente la notizia è stata data, l'altra sera, dall'ufficio stampa di Macerata Opera, che ha rilanciato un comunicato emesso a Salisburgo.

«Riccardo Muti — vi si legge —, dopo la prova di ieri, 19 luglio, ha comunicato al direttore di Salisburgo, Gerard Mortier, la sua decisione di non dirigere la nuova produzione della 'Clemenza di Tito'. Tale decisione è motivata dal suo totale e irrimediabile disaccordo con l'impostazione registica del signor Karl Herntz Hermann. La direzione del festival tiene a sottolineare che questa decisione non comprometterà la futura collaborazione fra il maestro Muti e il Festival di Salisburgo, nell'ambito della quale, nel 1993, è già prevista la sua presenza con il Teatro alla Scala. La direzione del festival, che tuttora appoggia questa produzione, non ha potuto fare altro — conclude il comunicato — che accettare, sia pure con rincrescimento, questa decisione. Resta confermato il concerto che il maestro Muti dirigerà il 3 agosto con la Filarmonica di Vienna». Quanto a Kuhn, è da quattro anni direttore musicale della stagione lirica di Macerata, che attualmente lo vede impegnato nella direzione della «Traviata».

MUSICA: TRIESTE

Un saggio per i «Seminaristi»

Concerto dei partecipanti ai corsi di Farra

TRIESTE — Avrà luogo domani sera, alle 20.30, nella chiesa evangelica luterana di Largo Panfili (con ingresso libero), il tradizionale concerto dei partecipanti ai Seminari estivi di musica da camera «Alpe Adria», promossi dall'Associazione musicale e culturale di Farra d'Isonzo (Gorizia). I Seminari hanno offerto ad alcuni giovani musicisti della Carinzia, della Slovenia e del Friuli-Venezia Giulia la possibilità di confrontarsi e crescere sul piano musicale, ma anche di allacciare nuove amicizie e di valutare future occasioni professionali.

I Seminari estivi si sviluppano nell'arco di due settimane e hanno per tema lo studio della musica cameristica nella formazione più significativa: il quartetto d'archi. I corsi sono stati tenuti dai maestri Fulvio Zarko Hrvatic (violino), Lorenzo Nassimbeni (viola), Peter Filipcic (violoncello), Giulio Chiandetti (chitarra), Miloslav Klement (flauto) e Lino Urdan (clarinetto) sul tema dei rispettivi strumenti inseriti nel tipico complesso d'archi.

Le esibizioni dei giovani musicisti in regione prevedono, oltre a Trieste, Grado, Gorizia e Farra d'Isonzo; il programma proposto comprende musiche di Vivaldi, Brahms, Beethoven, Rejcha e Boccherini.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

4 *Impiego e lavoro Offerte*

AZIENDA interesse nazionale seleziona 6 diplomati per Trieste Gorizia e relative province motivati inserimento settori progettazione Cad civile-industriale e grafica pubblicitaria computerizzata. Stage interno per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20190)

GRUPPO internazionale leader nel proprio settore cerca per l'area dei servizi presso la clientela responsabile della filiale di Trieste. Si richiedono i seguenti requisiti: spiccate capacità organizzative e gestionali; attitudine a lavorare per obiettivi; abilità nel gestire e nel motivare i collaboratori; predisposizione al rapporto con clienti e fornitori; aver operato in aziende di servizi o anche manifatturiere di prodotti di buona complessità tecnologica: dovrà inoltre essere in possesso almeno di diploma di scuola media superiore ed avere preferibilmente un' età intorno a 40 anni. La posizione rilevante nell'organizzazione aziendale è di sicuro interesse ed in grado di soddisfare le candidature più qualificate. Scrivere a cassetta n. 22/C Publied, 34100 Trieste. (A3223)

SOCIETA operante nell'area dei servizi aziendali ricerca per Trieste, Gorizia e relative province candidati cultura amministrativa gestionale per inserimento in ambiente aziendale office automation. Stage interno per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20190)

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A57920)

A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio trasporti traslochi. Telefonare 040/811344. (A57920)

10 *Acquisti d'occasione*

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 306226-305343. (A3339)

12 *Commerciali*

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori - CORSO ITALIA 28 I piano. (A3253)

14 *Auto, moto cicli*

AUTOCARRI furgoni Volkswagen pronta consegna. Permute. Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A3297)

MERCEDES 2000 motore nuovo tetto apribile. Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A3297)

THEMA Thema Thema occasioni 8 e 16 valvole, '88-'89-'90, aspirate e turbo. Garanzia meccanica 1 anno, saldo pagamento 8 milioni in 18 mesi tasso zero Ferrucci via Flavia 55 - Telef. 820204. (A099)

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni. Trieste 390039 Padova 8720222 Milano 76013731. (A099)

AFFITTIAMO non residenti camera cucina bagno ammobiliato. Adatto studenti 450.000 mensili 040/733229. (A05)

IMMOBILIARE CIVICA, affitta ufficio-ambulatorio zona GOLDONI recente, 2 stanze, bagno, autoriscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 Via S. Lazzaro, 10. (A3376)

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A. APEPRESTA finanziamenti immediati. Es. 5.000.000 rate da 127.000. Tel. 040/722272. (A3337)

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. PICCOLI prestiti casalinghe, dipendenti, pensionati, nessuna posta a casa. 040/634025. (A3331)

ESAMINIAMO vendita vostra attività per contanti ovunque, tempi brevi, un nostro consulente presso la vostra sede. Telefonare numero verde 1678/54039. (S20060)

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

PRIVATO acquista appartamento 2 stanze, cucina, conforts, zone Campi Elisi - S.Giacomo. Tel. 040/391257. (A3376)

PRIVATO acquista solo da privato appartamento composto da soggiorno camera cameretta cucina bagno in qualsiasi zona purchè servita telefonare 040/638291. (A3306)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

ALABARDA 040/635578. Benussi vista aperta V piano moderno buona manutenzione 2 matrimoniali cucina bagno poggiolo cantina. 115.000.000. (A3352)

BOX POSTIAUTO VARIE METRATURE NUOVISSIMI VISITABILI VIA SEVERO, 23-25 ORARIO 17-19. (A006)

CARNIA ARTATERME, ampio miniappartamento recente, postauto coperto: 45.000.000 trattabili. Casetta ristrutturata: 49.000.000. 0432/530571. (A099)

CASETTA con piccolo orticello buonissime condizioni cucina soggiorno due matrimoniali due stanzette doppi servizi 2 ripostigli prezzo veramente buono. Ciessemme 040/773755/65. (D00)

FOGLIANO: «Residenze il Carso» APPARTAMENTI in palazzina quadrifamiliare: 2 camere, soggiorno, cucina, garage, cantina, 67 MILIONI entro dicembre '93, più 75 milioni MUTUO AGEVOLATO (495 mila mensili). Consegna Natale '93. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

GEOM. SBISA': Papa Giovanni paraggi, epoca, facciate nuove, ultimo piano: salone, cucinona, camera, cameretta, servizio 118.000.000. 040/942494. (A3318)

IMMOBILIARE CIVICA, vende appartamento zona PAM stanza, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 Via S. Lazzaro, 10. (A3376)

IMMOBILIARE CIVICA, vende S. GIOVANNI, appartamento in palazzina recente, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento, ascensore, posto macchina. 95.000.000. Tel. 040/631712 Via S. Lazzaro, 10. (A3376)

IMMOBILIARE CIVICA, vende adiacenze via CAPODISTRIA recente, saloncino, 3 stanze, cucina, doppi servizi, poggiolo, riscaldamento, ascensore, posteggio macchina. Tel. 040/631712 Via S. Lazzaro, 10. (A3376)

MANSARDA monolocale bagno-doccia terzo piano primo ingresso L. 62.000.000 vendo possibilità mutuo tel. 306216. (A58018)

STARANZANO: «Residenze ai Tigli» APPARTAMENTI: 2 camere, 1/2 bagni, soggiorno, cucina, garage con MANSARDA o TAVERNETTA: da 155 a 170 MILIONI. Consegna dicembre '93. Agenzia Italia Monfalcone 0481/410354. (C00)

UNIONE 040-733602 cerca urgentemente qualsiasi zona soggiorno due camere cucina servizi. Definizione immediata. (A3374)

UNIONE 040-733602 zona Rossetti perfetto soggiorno due camere cucina bagno riscaldamento autonomo. 165.000.000. (A3374)

23 *Turismo e villeggiature*

GRADO occasione, vicino spiaggia affittasi appartamenti. Agenzia «Buone vacanze»: 0431/80112. (A57962)

AZIENDE INFORMANO

Fate il vostro gioco al Casinò di Graz

Dal primo al 4 ottobre sarà nuovamente un «autunno caldo» all'insegna del poker. Per la terza volta, Casinos Austria organizza un Torneo europeo di poker. Negli anni precedenti la sede di queste giornate avvincenti ed entusiasmanti è stata Baden, dove nel 1991 si sono dati appuntamento ben 150 partecipanti dall'Austria, Germania, Svizzera, Italia, Francia, Usa, Inghilterra e dall'ex-Jugoslavia, che si sono contesi il titolo di campione. Quest'anno lo «spettacolo» per gli appassionati di poker si terrà a Graz per la prima volta.

Anche in questa edizione i tre vincitori riceveranno in premio titoli mobiliari austriaci per un valore di rispettivamente 500.000, 250.000 e 100.000 scellini. Ai partecipanti si offrono inoltre un interessante programma di attività concomitanti e vari packages.

La schiera dei partecipanti a questo Torneo europeo di poker si fa di anno in anno più nutrita e in particolar modo cresce l'affluenza dei giocatori stranieri. Vi consigliamo quindi di iscrivervi sin d'ora, ciò vi permetterà di usufruire della tariffa ridotta che si applica sulle iscrizioni che perverranno entro il 15 luglio 1992. Assicuratevi in tempo il vostro posto al terzo Torneo europeo di poker a Graz: è sufficiente scrivere a Casinos Austria, con il motto «Poker-EM», Dott. Karl Lueger Ring 14, 1010 Vienna, oppure telefonare allo 0043/1/534 40, int. 66. Oppure potete rivolgervi direttamente al «vostro» Casinò.

ORARIO FERROVIARIO

Per consegna a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.58 D	Carnia (2.a cl.); prosegue per Tarvisio nei giorni festivi
6.15 L	Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
6.55 D	Udine
7.35 D	*Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio)
8.32 L	Udine (festivo) (2.a cl.)
10.55 D	Udine
12.40 D	Udine (2.a cl)
13.15 L	Udine (2.a cl.)
14.10 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.40 L	Udine (2.a cl.)
15.40 D	Udine (2.a cl.)
16.55 D	Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
17.30 L	Udine (2.a cl.)
17.45 D	Udine via Cervignano (2.a cl.)
18.10 D	Udine
18.40 L	Udine (2.a cl.)
19.40 D	Udine
21.33 D	*«Italien Osterreich Express»* - Vienna (via Udine-Tarvisio)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.58 L	Udine (2.a cl.)
7.51 D	Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
8.33 D	*«Osterreich Italien Express»* - Vienna (via Tarvisio-Udine)
8.45 L	Udine via Cervignano (2.a cl.)
9.51 D	Udine
10.53 D	Udine (2.a cl.)
13.31 D	Udine
14.33 D	Venezia via Udine (soppresso nei giorni festivi)
15.05 L	Udine (2.a cl.)
15.32 D	Udine (2.a cl.)
16.39 D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
18.06 L	Udine (2.a cl.)
19.00 L	Udine (2.a cl.)
19.12 D	Udine (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
19.41 D	Tarvisio
20.57 L	Udine (2.a cl.)
22.00 D	*Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine)

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.18 L	Venezia S.L.
5.05 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
5.45 IC	(**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D	Venezia S.L.
6.08 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E	Venezia S.L.
8.25 D	Venezia S.L.
9.55 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
11.25 IC	(**) *KRAS* - Venezia S.L.
12.25 D	Venezia S.L.
13.25 D	Venezia S.L.
13.45 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.22 D	Venezia S.L.
15.25 D	Venezia S.L.
16.10 IC	(**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.12 D	Venezia S.L.
17.25 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.45 D	Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
18.15 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L	Portogruaro (2.a cl.)
20.20 D	Venezia S.L.
20.32 E	*Simplon Express* - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - (Domodossola) cuccette di 2.a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra
21.15 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.10 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.01 IC	(**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D	Venezia S.L.
6.50 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.10 D	Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 D	Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
8.52 E	*Simplon Express* - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette di 2.a cl. Ginevra - Vinkovci; WL Ginevra - Zagabria
9.25 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17 D	Venezia S.L.
13.05 D	Venezia S.L.
14.20 D	Venezia S.L.
14.44 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.25 D	Venezia S.L.
16.17 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.31 IC	(**) *KRAS* - Venezia S.L.
18.16 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
19.06 D	Venezia S.L.
19.52 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
20.06 D	Venezia S.L.
20.36 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.13 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.19 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40 E	Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.15 E	*Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci - Budapest; WL da Ginevra a Zagabria; cuccette 2.a cl. da Ginevra a Vinkovci
14.32 D	Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica) (soppresso da Trieste a Sezana il 26/6 e il 15/8/1992)
17.55 IC265	*KRAS* Villa Opicina - Lubiana - Zagabria
18.32 D	Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso la domenica e il 15/8 da Trieste a Villa Opicina)
23.59 E	Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci; WL da Venezia S.L. a Vinkovci